MEMORIE STORICHE
DE' VENETI
PRIMI E SECONDI

DEL CITTADINO

GIACOMO FILIASI.

TOMO SESTO.

IN VENEZIA,
APPRESSO MODESTO FENZO.
Anno I. della Libertà Italiana.

MEMORIE

PER LA STORIA DE' VENETI PRIMI, E SECONDI.

Delle Lagune, ed Isole Veneziane dal VII secolo fino al XIV.

E da quanto il Mar cinge e Apennin parte
Ritratte miro di gran nome genti
L'arse patrie fuggir, fuggir le crude
Armi dell'Unno, e nuovi tetti, e nuove
Fondar famiglie alla lacuna in seno.

Bettinelli Sciolti.

CAPO PRIMO.

Osservazioni generali sulle Lagune Veneziane.

SI è già descritta la *Venezia marittima*, o *Inferiore* qual ella era e nell' epoca remotissima *degli Etruschi*, o *Pelasgi*, e *nella Romana*. Si è già veduto come popolata e celebre parte ella fu di tutta la *Venezia antica*, sicchè meraviglia non è se poterono alloggiarvi, e dimorarvi i fuggitivi popoli di questa. Non vollero mai a ciò riflettere que' tutti, che scrissero la Storia *Veneziana*. Dissero sempre che *su*

 di-

diserti lidi, *e povere isolette* malamente e poveramente abitarono *i primi Veneziani*, senza osservare che così poteva essere soltanto nel caso che poche famiglie fuggite fossero nelle Lagune, e non intere e grosse popolazioni. Intere popolazioni di fatti vi si trapiantarono partite da dodici grandi Città almeno, e da intere provincie devastate, e saccheggiate. (1) Come avrebbono potuto sussistere tanti abitatori su sterili paludi, e scanni arenosi? Una tale idea molto oscurò in vero, e avvilì i primordj de' *Veneti Secondi*, ed ella fu troppo in là spinta tanto da' nostri, che dagli stranieri scrittori. Ma ella è falsa, e le lagune dal *Pò* al *Lizonzo*, o dal *Ferrarese* al *Friuli*, appunto perchè non mai furono un solo diserto, poco dopo il VI Secolo presentavano già uno spettacolo singolare ed unico alla selvaggia Italia, ed alla barbara Europa. Nido diventate le lagune di un numeroso popolo, ed unico luogo dove l' industria, il traffico, l' arti, e la navigazione avessero stanza ed onore, erano esse fino d' allora quali furono poi l' *Olanda*, e *il Belgio* ne' secoli posteriori.

Tutta l' Europa dormigliosa giaceva in braccio alla ignoranza, all' anarchia feudale, all' inerzia Longobarda, Gotica, Vandala. Qui

(1) *Ved.* Tom. V.

Qui soltanto sull' acqua, e sulla terra sorgevano folte le abitazioni, le officine, le fabbriche, e dir possiamo anche i campi, i vigneti, le ortaglie, le saline, i mulini, gli arsenali &c. Angolo del paese non c' era dove non si vedesse gente, dove non si osservassero le conseguenze della fatica, e dell' industria. In somma dal VII Secolo fino al XIV le Lagune furono un quadro de' più interessanti e singolari, che ci presentino gli annali delle nazioni. Ma esse allora contenevano tutta la nazione, non la sola *capitale* della nazione come al presente.

Ed è per questo che il Greco Imperatore *Costantino Porfirogenito*, che regnò poco dopo il 912, contava più di trenta tra Città, e Castella nelle Lagune Veneziane (1),

 ad

(1) *Sciendum est quod Veneti &c. in primis condiderunt urbem in qua nunc habitat Dux Venetorum... Sunt etiam insulæ versus Orientis Urbes, in quibus oppida ædificarunt, puta Cogradum, ubi arx maxima & multa corpora Sanctorum. Rhibalenses, Julianum, Apsanum, Romatinum, Licetiæ, Strobylum vel Pinetæ, Biniola, Boes, ubi templum S. Petri, Elitualba, Litumarcesses, Bromium, Medaucum, Albiola, vel Haibola, Pristina, Clugia, Brudum, Phossom, Lauritum. Sciendum est alias esse insulas in regione illa. Sciendum etiam in terra firma Italiæ, has insulas Venetorum existere: Capræ, Neocastrum, Phynes, Acculum, Aimanus, Magnum emporium Torzellanorum, Murau, Rhibantum quod significat locum valde excelsum, Carbuntzentza. Sciendum alia esse Castella, & emporia.* Costant. Porphyrog. *de administ. Imperii.* Them. .

ad alcune delle quali diede anche il nome di *Grandi emporj*. Così l'autore della *Cronaca Sagornina* di quel secolo (1) anch'esso dodici primarie isole descriveva, quasi tutte Città, aggiungendo, che moltissimi Borghi e Castelli vi erano oltre di quelle. *Villelmo Apulo* Poeta del 1080 circa, descrivendo le guerre terribili sostenute da' Veneziani (2) contro la possente nazione *Normanna*, dà il nome di *popolosa* alla Provincia nostra, e maravigliando ricorda le flotte numerose, che inviava a quella guerra. Dicea pure che abbondavano nelle Lagune gli uomini all'armi, ed al mare avvezzi. *Marino Sanudo* Scrittore antico nella curiosa opera che scrisse

per

---

(1) *Secunda vero Venetia est illa quam apud insulas scimus sitas quæ adriatici maris, collecta sinus interfluentibus undis positione mirabili multitudine populorum feliciter habitatur .... habet munitissima Castra Civitatesque... Novam Venetiam & egregiam Provinciam &c*, Chron. Sagorn.

(2) *Non ignara quidem belli navalis & audax*
Gens erat hæc, populosa Venetia misit
Imperii præses, dives opum divesque virorum.
Quæ sinus Adriaci intersit ultimus undis,
Subjacet Arturo; sunt hujus mœnia gentis
Circumsepta maris, nec ab ædibus alter ad ædem
Alterius transire potest nisi lintre vehatur.
Semper aquis habitant, gens nulla valentior ista
Æquoreis bellis ratiumque per æquora ductus.
Willelm. Apul. *de gest. Roman.*

per animare gli Europei alla conquista dell' Egitto dimostra il grande soccorso che a tale impresa potevano dare i *Veneziani*. (1) E ciò perchè abbondavano ne' loro stagni i soldati, e marinai, gli operaj, i navigli d'ogni sorte, il denaro, e gli uomini atti alle fatiche più dure, esperti nella navigazione, e in trarre partito dalle paludi più acquose, e più limacciose. Furono infatti le Lagune oggetto d'invidia fino da' primi tempi a' Sovrani dell' Italia Longobardi, e Franchi, e Tedeschi. Fecero diversi tentativi per acquistarle, ed è notabile in tale proposito ciò che dicea certuno all' ambizioso Imperatore *Ottone* I nel X Secolo. Diceagli, *che la da lui tanto, e da così lungo tempo desiderata Venezia* (2) *avrebbe conquistata fomentando, e sostenendo le intestine discordie, che allora agitavanla*. La sua ricchezza, e la

(1) *Quia ibi homines armorum inveniuntur, & marinarii in magna quantitate, & abundantius quam alibi tam mari quam fluminibus &c. .... Necessaria ad armatam comparandam tam in navigils quam in aliis necessariis in Venetiis, & vicinis terris magno copia sunt .... Homines Venetos robustos, & nutriti sunt in aqua .... Ibi inveniuntur marinarii .... Gradu usque ad Caputaggeris &c.* Mar. Sanudi. *Secreta fidelium Crucis*, in Meursio. *Gest. Dei per Francos.*

(2) *Cæsari persuasit, quod si vellet consiliis suis acquiescere Venetiam diu desideratam facili certamine possit acquirere.* Sagorn. *in Chron.*

sua popolazione mettevanla al caso di aggredire, e resistere a' *Greci*, *a' Normanni*, *agli Arabi Saracini*, nazioni tutte potenti allora sul mare, di togliere il mare a *Slavi Croati*, e *Dalmati*, di formare il nerbo delle Flotte Greche, e d' inviare poderose armate contro i *Saraceni Siciliani*, *Cretesi*, *Egiziani*, *Soriani*. Riflettasi che i *Veneziani* non possedevano che le sole Lagune allora, locchè dimostra quanto florida essere dovea la condizione delle medesime.

Prova altresì di quanto diciamo ella è l' osservare quali enormi fatiche e spese dovette incontrare la nazione quasi fino da' suoi principj, per mettere un freno al mare, per resistere agli uragani, per deviare i fiumi, procacciarsi acqua potabile, sicurezza e stabilità nelle fabbriche su incerto suolo fondate; allargare le antiche isole, crearne di nuove (1), tener mondi e aperti

---

(1) *Paludes straverit, rivas purget, solum muniat, Tumbas elevat, in quibus ædes ædificatæ sunt, continueque moles mari objiciat, & contra impetum fluviorum laboret. Puteos effodiat &c.* Antiqu. adnotatio in marg. Cod. Dand. Rer. Italicar. Muratos. Tom. V.

Sine campis pratis sylvis vineis semper laboriosa divitiis solum muniat, rivos purget, puteos effodiat .... vi arte industria continuis sumptibus, & non intermissis laboribus conservetur ab impetu maris.... Monasteria, & Ecclesias non solum in Civitate, sed

ti gl'interni canali, erigere saline, procacciarsi insomma terreno dove era mare o stagno, e in seno all'acque godere del necessario non solo, ma del piacevole. E tutto questo assai di buon'ora, come notarono anche gli antichi storici, e colle proprie forze senza mai aver bisogno di ajuto straniero. Andando innanzi meglio vedremo tuttociò, e nella storia pure, che dopo aver descritti gli stagni e l'isole si darà. Questi stagni sono tre, cioè quello di *Grado*, quello di *Caorle*, e quello che in particolare chiamano di *Venezia*. In essi non solo stabilissi e formossi la società Veneziana, ma anche in tutto il *basso paese intermedio* tra l'una e l'altra laguna, anzi fuori di esse ancora in molti siti, fuori cioè dall'acque, e nel *Continente* vicino. Così pure al Sud dello *stagno di Venezia* tra i rami dell'*Adige*, e del *Pò*, ebbero i nostri degli stabilimenti, ed estesero i loro confini. Il paese dal Pò fino al *Lizonzo* solo mantenne, come vedemmo, e conservò il nome di *Venezia*, (1) la Terra ferma perduto avendola, e colla *Longobardia*, e col *Regno Italico* essendosi confusa. Le lagu-

ne

sed circumquaque in paludibus incredibili sumptu construere, *ut non tantum fabricas erigere, quam insulas educere videntur* &c. Laurent. de Monacis. Hist. l. 1.

(1) Ved. Tom. V.

ne allora acquistarono il nome di *Seconda Venezia*, *Nuova Venezia* (1), *Ducato Venetico*, o *Veneticorum*. Quest'ultimo nome l'ebbero dopochè nell' VIII secolo i nostri crearonsi un Capo col titolo di *Duca*. E siccome la molle pronunzia loro tal nome esprimea per *Dose*, o *Doge*, così dicean *Dogado* in cambio di *Ducato*, e così dicono ancora. Furono anche dette *Bitumeas Veneticorum*, barbara frase (2) significante forse paludi, e acquosi terreni, e portarono pure il nome in plurale di *Venezie*, o *Venetiae Venetiarum*, quando la *Terrestre Venezia* finì di essere così chiamata. Anche *Regno Veneticorum*, furono dette (3) in qualche antico Patto tra i nostri, e gli Imperatori stabilito: tanto era il concetto loro appresso gli stranieri. In seguito però rimase ad esse il solo nome di *Dogado* o *Ducato*, *Venezia* dicendosi la Capitale soltanto che prima il nome portava di *Rialto*. E tanto poi separati, e disgiunti credevansi gli abitatori suoi dagli altri Itali soggetti a barbari, ed a stranieri, come pur anche da loro medesimi Connazionali del-

---

(1) *Secunda Venetia est illa, quæ apud insulas Maris Adriatici ex collectione populi intra paludes, & aquas continetur*. Paul. Warnefrid. *de gest. Longobard.*

(2) Du Chesne. *Les Barbar.*

(3) *Cod. Trevisan. & alibi.*

della *Terrestre Venezia*, che quando passavano in questa, dicean d'*andare nell' Italia*, o nel *Regno Italico* (A).

CA-

(A) Ecco la più sicura estensione delle lagune in miglia comuni gentilmente comunicatomi dal bravo nostro Geografo Sig. Valle.

Distanze in linea retta.

Dal Porto maestro del Pò all' Adige. Miglia geografici	„ 13
Dall' Adige al Porto di Chioggia	„ $5\frac{2}{4}$
Dal Porto di Chioggia al Porto di Malamocco	„ 7
Dal Porto di Malamocco al Porto del Lido	„ $6\frac{2}{4}$
Dal Porto del Lido al Tre Porti	„ $2\frac{1}{4}$
Dai Tre Porti alla Piave vecchia	„ 9
Dalla Piave vecchia al Porto di Cortelazzo	„ 9
Dal Porto di Cortelazzo al Porto di Caorle	„ 10
Dal Porto di Caorle alla Bocca del Tagliamento	„ 9
Dal Tagliamento al Porto Lignan	„ 4
Dal Porto Lignan al Porto Buso	„ $4\frac{2}{4}$
Dal Porto Buso al Porto di Grado	„ $5\frac{1}{4}$
Dal Porto Grado al Porto Primiero	„ $4\frac{1}{4}$
Dal Porto Primiero alla Foce dell' Isonzo	„ 6
Dall' Isonzo alla Foce del Timaro	„ 4
Somma di miglia Geografici	„ $99\frac{1}{4}$

CAPO II.

Lagune di Grado.

AL Sud della Friulana provincia, poco lontano dalle rovine di *Aquileja*, e dalle sassose spiagge dell' *Istria*, tra le foci del *Tagliamento*, e del *Lisonzo*, salso stagno trovasi che descrivemmo altrove col nome di *Acque Gradate* (1). Ora chiamasi *Laguna di Grado*, diciotto miglia circa estesa dall' Ovest all' Est, e quattro appena dal Nord al Sud. Vi sboccano quasi tutte le rapide e torbide fiumane del *Friuli*, e l' acque copiose che giù scendono dall' alpi superiori, ed interne. (2) Questa Laguna da un lungo filare d' isole basse e strette, che *lidi esterni*, e *marittimi* noi diremo, rimane divisa dal mare. Tra l' una e l' altra sonovi i *Porti*, o sia quelle aperture che l' *alta marea* introducono nella laguna, e *la bassa marea* riportano fuori insieme coll' acque de' fiumi. La Laguna tiene sparse nel suo seno alcune isole, e molte paludi elevate ed erbose, e nudi scanni cretacei, ovver arenosi. Viene poi al di dentro

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Ved.* Tom. II.

tro circondata *dal margine interno* della terra ferma dove abbondano estesi canneti, giuncose valli, e inondati terreni.

Silenzio, e squallore, ed aria inferma colà domina, quasi da per tutto. Gli uomini rari vi sono, numerosissimi gl'insetti incomodi, i rettili schifosi. E pure vedemmo che una flotta Romana avea ivi un tempo il suo ancoraggio, via Romana frequentatissima attraversava quell'acque, popolo folto coltivava, e abitava que'lidi. Tutto il grande e ricco traffico Aquilejese per mare e per i fiumi facevasi in fatti nelle *lagune di Grado*, (1) ed erano esse perciò un luogo tutto diverso da quello che ora vediamo. Anche la situazione loro dovea renderle amene tuttora ad onta della solitudine che vi domina, nelle serene giornate godendovisi un orizzonte aperto, e lieto. La bizzarra veduta verso terra, e il Nord delle nevose e crestate Alpi *Carniche Giulie*, e *Noriche*; verso il mare de' monti *Chersini*, e *Istriani*, dal mare medesimo una prospettiva formano piacevole, ed amena. E' già non solo nell' Epoca Romana furono gli stagni Gradesi assai popolati, ma ne' primi secoli Veneziani pure, anzi in questi crebbero al sommo di gente, perchè vi si stabilirono quasi tutti gli

(1) *Ved.* Tom. III.

gli abitatori della opulente *Aquileja*, quando nel 452 ella cadde sotto il ferro de' *Tartari Unni*. Vi si rifugiarono pure moltissimi di que' che abitavano la grande provincia *Friulana*, e l' *Istria*, e il *Carso*, e l'altre provincie vicine nelle successive guerre Gotiche, Greche, Longobarde, ed Avare (1).

****

CAPO III.

Grado, ovvero nuova Aquileja.

Su quel lido *esterno*, o *marittimo*, che forse era il Porto vero, o la rada marittima di *Aquileja* (1), lido largo e spazioso una volta, e dove già dicemmo che col nome di *Gradus* eravi anche nell'epoca Romana grosso Vico, o Borgata, ricoverossi il Vescovo Aquilejese. Vi si fissarono anche gli Ecclesiastici primarj, e i primarj cittadini di Aquileja. Vi furono deposti i ricchi tesori delle Chiese di essa, e le insigni reliquie de' Martiri suoi. Tale fama perciò Grado ne ottenne, che *Nuova Aquile-*

(1) *Ved.* Tom. V.

(2) *Ved.* Tom. III.

leja vollero gli esuli chiamarlo, e Metropoli Ecclesiastica farlo di tutta la *Nuova o Seconda Venezia* (1). Fu circondata da grosse mura, ed alte Torri (2), per cui *Grande Fortezza* chiamolla il Porfirogenito nel X secolo (3), e tanta era la fama sua presso i popoli vicini e lontani, che li mosse più volte a tentarne il saccheggio, o l' acquisto. Prima tra tutte l' isole Veneziane consideravanla gli antichi nostri cronisti, e in fatti ella abbondava di Chiese (4), e di gente, e di famiglie che vantavano chiara origine. Vantavano discendere da' *Decurioni*, e *Ottimati* delle Colonie Aquilejese e Tergestina rovinate da' barbari. Si è detto poi nella Storia, come per causa dello scisma de' tre Capitoli e delle pratiche dei Longobardi (5) i Vescovi Gradesi presero il nome fastoso di *Patriarchi*, e come poi per tali cause nella *vecchia Aquileja* i barbari e Scismatici crearono un

(1) *Ved.* Tom. III, e V.

(2) *Prima illorum Gradus dicitur quae dum constat altis maenibus & ecclesiarum copia decorata, sanctorumque corporibus fulta quemadmodum antiqua Aquileja &c.* Chron. Sygorn.

(3) *Ubi ara maxima & multa corpora sanctorum*. Costant. Porphyrog.

(4) *Ved.* Chronac. *in calc. cod. chron. Sagornini*. *Rubeis Monum. Eccles. Aquil.*

(5) Bereta del *Gusm. de' 12. Capitoli &c. Ved.* Tom. V.

un altro Pastore o Patriarca. In due parti stracciata così la vastissima diocese Aquilejese, al Patriarca di Grado non rimasero che la *Seconda Venezia*, l' *Istria*, ed altri paesi ubbidienti al Greco Impero. Causa di mille guai per *Grado* fu ciò: ma i Pastori rimasti in essa, ricchi e potenti tuttavia conservandosi, procurarono di abbellirla, e decorarla a gara con nuove fabbriche. Nel secolo VII. il Vescovo o Patriarca *Elia* vi costrusse un Palagio, che forse però eravi anche innanzi, e allora soltanto fu ristorato (1). Diciamo così, perchè negli atti di un Concilio tenutosi nel IX secolo in *Mantova*, e del quale avremo a parlar molto nella Storia, leggesi che i più antichi Pastori Aquilejesi (2) per godere aria salubre in *Grado* avevano un Palagio. Comunque sia, moltissime Chiese erette furono in questa Città, tra le quali nome ebbero di belle e di ricche la Cattedrale detta di S. Eu*femia*, altre Chiese dedicate alla *Vergine*, a *S. Agata*, *S. Peregrino*, *S. Giovanni Evangelista*, *S. Vitale* &c. Ornate erano di fini e rari marmi e mosaici assai pregiati. S. Eufemia poco dopo il 580 fu rifabbricata dal suddetto *Elia*; e se così fu, vediamo che in Gra-

(1) *Ved.* Tom. V.

(2) Bereta *loc. citato*.

Grado eravi essa forse anche innanzi all' epoca Veneziana. E in vero esiste una iscrizione nel pavimento, che di ciò parla; pavimento tutto a mosaico, lavorato con piccole pietruzze di vario colore, opera costosa, ma molto usata in que' secoli. Esso fa fede insieme con otto belle colonne di marmo nero e bianco antico, e con altri avanzi, della magnificenza, colla quale *Elia* si fece quel Tempio. Concorsero molti alla spesa del pavimento, ognuno facendone lavorare per divozione tanti piedi, o per voto, costume che fu praticato anche in molti Tempj antichissimi di Roma, Ravenna, Verona, ed altri luoghi. Nella Chiesa Gradese cento piedi perciò di mosaico fece fare un *Lorenzo*, che intitolasi *Consolare e Patrizio e Palatino*. Usa egli l'espressione *de' Doni di Dio*, formola usata assai dagli antichi Cristiani. Dovea essere un personaggio distinto e di credito alla Greca Corte Bizantina. *Giovanni Milite nel numero de' Cadusiani*, *Lorenzo Milite nel numero de' Tarvisiani*; *Giovanni Milite nel numero de' Cavalieri Persiani di Giustiniano*, fecero pure lavorare in quel lastrico. Provano tali memorie che anche nel VII secolo l'Impero Orientale mantenea in Grado Greci Uffiziali, e Greca truppa (1). E' noto che questa formata era

(1) *Ved.* Tom. V.

di varj popoli sì Asiatici, che Europei. Perciò appunto gli Asiatici *Cadusj*, o *Cadusiani* troviamo in Grado, gente feroce, che vicina al *Caspio* si stava, o nell' odierna contrada detta *Ghilan*. Di costoro era quel *Giovanni*, e la moglie sua *Severiana*, e un *Numero* formavano essi nelle Greche armate che allora forse trovavasi di presidio in Grado. *Numero* i Greci dissero i Corpi varj de' loro eserciti, che distinguevano co' nomi delle Città, o Provincie da cui erano tratti (1). Il *Numero* perciò *Veronese*, il *Numero degli Armeni*, &c, riscontrasi nelle iscrizioni Ravennati, e Veronesi de' tempi quando a' Greci serva era l'Italia. A presidio pure in Grado dovette stare parte del *Numero de' Cavalieri Persiani*, poichè tale professasi quel *Giovanni*, di cui parla la sopra mentovata iscrizione di S. Eufemia. L'Imperatore *Giustiniano* nelle lunghe guerre ch' ebbe co' *Persiani*, de' prigionieri fatti su questi formò un corpo di Cavalleria, che per lungo tempo sussistè nelle Greche armate, e portò il nome di esso, come gli *Equiti Costanziani*, gli *Equiti Teodosiani* nelle medesime avean portato quello de' precedenti Imperatori (2). Così il *Lorenzo* del *Nume-*

(1) Panciroli *Not. Imp. Orient.*

(2) Maffei *Art. diplomat.* Procop. *de bell. Vandal.*

mero *Tarvisiano*, de' soldati scielti in *Trevigi* era egli forse, i quali pure allora stanziavano in Grado. Vero è, che a' tempi di *Elia* Trevigi era già caduto in potere de' Longobardi, ma ciò non ostante poteà un corpo de' suoi cittadini essere rimasto al servigio de' Greci, o questi per vanità il nome aver conservato di quel Corpo; benchè il paese, dove reclutavanlo, più ad essi non appartenesse. In fatti anche il *Numero Veronese* troviamo nominato nelle carte Ravennati (1) lungo tempo dopo che Verona era de' Longobardi (A). Al tempo di *Elia* vedemmo nella storia, che i Greci possedevano ancora *Altino*, *Opitergio*, *Padova*, *Monselice*, *Mantova* nella *Terrestre Venezia*, ed altri luoghi perduti da essi nel 641 mentre quel Vescovo morì verso il 586. (2) Ora per conservarseli, e libera comunicazione avere con essi per via del mare (di cui erano padroni), altra via non eravi che quella delle nostre lagune. Per questo in capo alle medesime e verso l'*Istria* che pure dominavano, presidj tenere doveano e Flotta in Grado sog-

(1) Maffei. *Ver. illust.*

(A) Si è detto nella Storia *Tom. V*, che le città vicine alle lagune sovente volte passavano e ripassavano da' Greci a' Longobardi, e perciò Trevigi pure ebbe tal sorte.

(2) Rubeis *de schism. Aquil.*

getta al loro *Esarca* di Ravenna. A ciò riflettendo altri credettero che Grado non entrasse nella Comunità Veneziana, che verso l'800, locchè è contrario (1) a tutte le Cronache nostre; ma di ciò altrove. Altre iscrizioni nel pavimento della Chiesa Gradese facean memoria di un *Muzio Lettore*, e di sua moglie *Bona*, di *Paolo Notario*, e di *Laucto Actoario della S. Chiesa Aquilejese*, di alcun Greco, e di altri che molti piedi avean fatto fare di quel Mosaico. Nell' antica disciplina della Chiesa il *Lettore*, e il *Notajo* erano due dignità del clero inferiore, come pure l' *Actoario*. Pare non di meno che questo a quello fosse preposto, e che fosse simile agli *Actoarj* de' Magistrati civili, *ab actis*, o sia dallo scrivere gli atti di quelli, detti così. Ecco le suriferite iscrizioni in parte ora esistenti, in parte perite.

ATRIA QVAE CERNIS VARIO FORMATA DECORE
SQVALIDA SVB PICTO CAELATVR MARMORE TELLVS
LONGA VETVSTATE SENIO FVSCA VERAT AETAS
PRISCA CESSERVNT MAGNO NOVITATIS HONORI
PRAESVLIS HAELIAE STVDIO PRAESTANTE BEATI
HAEC SVNT TECTA PIO SEMPER DEVOTA TIMORI

LAV-

(1) Rubeis *loc. cit.*

LAVRENTIVS V C.
PALATINVS VOTVM
SOLVIT CVM SVIS
ET DE DONVM DEI
FECERVNT P. CC.

IOHÆNNIS
MIL DE NVM.
CADISIANO
CVM VXORE
SEVERIANA
FECER. P. XXX.

LAVRENTIVS
MILIS DE
NVMERO
TARVISIANO
ET FILIVS
DOMNI FECIT
P. XX^V

IOHANNIS MILIS
DE NVM. EΘVIT
PERSORVM IVSTI
NIANI VOTVM SOLVIT

PAVLVS ΛºTV ET
DIVGENIA
CVM SVIS
VOTVM SOLV
ENT

Mv-

MVGIO LECTOR
ET BONĀ CVM
FILIIS SVIS
FECER^v
P. XXX

LĀVCTVS ĀCTOĀRIVS
SCĀE ECCL^s
ĀΘVL^s CVM SVIS
VOTVM SOLVIT
SERVVS XPI

LVCIĀNVS
ROMĀNĀ LVCIĀ
NVS ET LVCIĀ
FECERVNT P. C.

EVXĀ DICωN
TωδωKETHĀ
ΠĀEVΦHMIĀ
VΠEPΠĀ NOTOE
TOYOĀ OV MOV
EΠOTHV. ĀΠA: P

Il *Bertoli* ne riporta varie di queste iscrizioni. Altre stanno copiate in quel Codice Membranaceo del Secolo XV che citammo, (1) già parlando delle lapidi Altinati. Nel saggio su i Veneti Primi pubblicato nel 1782 sulla fede del *Bertoli* e di altri riportammo l' iscrizione del soldato Tarvisiano come scolpita in lettere ben formate, e perciò come in *Grado* esistente fino dall' epoca Romana. Il fatto però dimostra il contrario, e che essa non in marmo, ma nel lastricato esisteva della Chiesa Gradese simile all' altre che nel medesimo in passato vedevansi, e in parte vi si veggono ancora.

Noi

(1) *Ved.* Tom. III, ove si parla di Altino.

Noi vorremmo che fosse tolto in esame il livello del più antico selciato di S. Eufemia per confrontarlo con quello delle odierne *medie maree* dell'Adriatico. Noi accennammo i fenomeni in tale proposito, che osservansi nelle lagune di Venezia (1), dove gli antichi piani ormai sormontati vengono dal mare alle volte, o giacciono già sepolti sotto di esso. Ma ciò a parte, ornatissime e ricche dicono che fossero pure in Grado le Chiese di S. *Agata*, e di S. *Maria*, nella prima risedendo un Rettore, che il titolo avea di *Coepiscopo* e *Archidiacono* (2). Veneravano i Veneziani questo Tempio perchè conteneva i corpi di quaranta due Martiri Aquilejesi, e ciò facea che a folla vi concorressero anche gli Esteri. Anche in S. *Eufemia* le ossa riposavano de' più celebri Santi, e Martiri di Aquileja, per la qual cosa gli stranieri venivano da ogni parte a venerarli, e *Grado* arricchivano coi loro pellegrinaggi. Ma *Grado* per tale motivo era invidiato dalle vicine genti, ed esse in fatti gli fecero provare più d'una volta il loro devoto furore. Chi conosce la maniera di pensare su ciò de' secoli antichi, la pietà ardente e impetuosa che allora regnava, la

cre-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) Gregori *Diss. sull' antico porto di Aquil. Opusc. Ferrar.* Tom. XVIII.

la credulità pur cieca, e il tono guerriero d'ogni individuo in allora, capirà facilmente come con rabbia e invidia miravansi quelle Città, dove eranvi insigni e illustri reliquie. Se a frotta ad onta talora di lunga e perigliosa gita andavasi a visitarle, e spandervi l'oro, sovente però l'inganno e la violenza impiegavasi per privarle di un tal bene. *Longobardi*, *Friulani*, *Istriani*, *Carnioli*, *Trevigiani*, tutti correan in Grado a venerarvi i corpi Santi, e come io diceva varj tentativi fecero per impadronirsene. Non vi riuscirono, e vedremo nella Storia la festa de' *Veneziani*, quando dopo di avere ricuperato Grado trovavano in esso intatte ancora le reliquie, festa più grande che se al nulla ridotti avessero *Longobardi*, *Franchi*, *Istriani*, e gli altri loro nemici. In Grado i primi Dogi nostri ebbero un Palagio con torri, dove spesso risedevano per amministrare la giustizia. Eravi pure una piazza selciata, e come pare circondata da portici riattati questi e quella nel IX secolo dal famoso Patriarca *Fortunato*. L'Imperatore *Eraclio* due secoli prima per cattivarsi l'amore de' Veneziani spedì in dono alla Chiesa di Grado la *Cattedra* marmorea che credevasi aver servito a S. *Marco* in Alessandria, e che l'Imperatrice *Elena* avea fatta portare in *Costantinopoli* (1). La divozione verso quell'

Evan-

(1) *Ved.* Tom. V.

Evangelista era grande negli estuarj, perchè credevasi fondatore della Chiesa Aquilejese (1). Anche la Cattedra di S. *Ermagora* illustre Santo d' Aquileja conservavasi in Grado, cose tutte che accrescevano il lustro e la fama di esso. Per togliere alle insidie, o violenze altrui le reliquie de' Santi, furono esse parecchie volte con secretezza e silenzio seppellite, e talora lunghe età trascorse prima di poterle ritrovare e scoprire. Crediamo che nel 1338 siano state per l'ultima volta cercate e riposte, dicendolo una lunga lastra di marmo trovata nel 1730 nella Chiesa di S. *Eufemia*, e sulla quale leggevansi le seguenti parole.

HIC RECPOTTA FVERVNT
CORPORA. S.S. HERMAGORA
ET FORTVNATI MCCCXXXVIII.
DIE DNICO XII. IVLI. TPRE
DNI ANDREE PATRE. GRAO.
ET DNI ANONEB
MALIPERO COMITIS

Mo-

(1) Sagorn. *Chron.* Dand. *Chron.* Rubeis *Mon. Eccles. Aquil.*

Moveano per altro l'ire, e l'avide voglie degl'Itali vicini anche l'oro e l'argento ed i preziosi arredi, che abbondavano nelle Chiese di Grado (1). Si sa da tutti, che i vasi d'oro e argento gemmati, di bronzo, e le lampade pure di prezioso metallo, i tappeti, ed altre sì fatte ricchezze l'antica pietà faceva abbondare nelle Chiese. Rendeva poi Grado fiorente il dimorarvi il Vescovo o Patriarca di tutta la *Venezia Seconda* e dell'*Istria*, che godea ricche entrate e grandi privilegj ed onori. Anzi avea egli la massima preponderanza e influenza anche nel politico sistema de' *Veneziani*; ma di ciò nella Storia. Il suo Clero in Grado era numeroso e rispettato. Egli in *Rialto* stesso o *Venezia* possedea grande Palagio presso *S. Giovanni Elemosinario*, e questa Chiesa stessa e molte altre erano sue, e vi comandava per intero. Pressochè tutti i Monasterj, e Chiese sparse per gli estuarj, censi e tributi gli pagavano. Censi alle volte di sole rose, frutta secche (2), e simili bazzecole proprie della semplicità di que' secoli. Quando il non breve viaggio intraprendea da *Grado* a *Rialto* dovean accoglierlo, spesarlo, e allog-

(1) Sagorn. *chron.* Dand. *chron.* *Chron. Aquil.*

(2) Flaminii Cornelii *Eccles. Venet. & Torcell.* Vghell. *Ital. sacra*.

loggiarlo i Monasterj che incontrava per via e dargli buoni letti, e selvaggiume, e pesci secondo le stagioni. Così a visitarlo in Grado dovean andare i Vescovi e gli Abati, e Parrochi in certe giornate; e ne' frequenti allora Concilj Provinciali. Se poi passava nell'*Istria*, e nella *Liburnia*, fuori d'ogni Città usciva il popolo ad incontrarlo diviso in truppe colle loro bandiere ognuna, in gala tutte, e i proprj Capi avendo alla testa. I *Giudici*, i *Magistrati* pure dovean incontrarlo, *e fargli quell' onore*, dice un documento del IX secolo, *che convenivasi ad un supremo Pastore* (1). Il Vescovo altresì vestito pontificalmente con tutto il Clero avanti le croci innalberate e turiboli fumanti, e cantando salmi ed inni fuori delle porte incontrare dovea il Patriarca.

Egli con tale comitiva entrando nella Città andava al Palagio del Vescovo, e seduto nel Faldistorio di quello vedevasi mettere a piedi le chiavi del Palagio Vescovile, e quelle della Chiesa Cattedrale e della Città. Ordinava allora al più degno de'

---

(1) *Anno 818. circa Fortunatus patriarcha dixit: rogo vos filii mei nobis dicite veritatem qualis consuetudinem S. Ecclesiæ meæ metropolitana in territorio Hystriæ inter vos habuit. Primus omnium episcopus Polensis dixit. Ved.* docum. in Ughel. *Ital. sacr. & in cod. Trevisan.*

de' suoi Preti di prenderle, e custodirle; ne' tre giorni ne' quali potea in quella Città comandare e disporre a suo piacere di ogni cosa. E tanto più che comandava anche nel civile, poichè gli Imperatori Greci a' Patriarchi Gradesi avean ciò accordato. Per la qual cosa insieme co' *Giudici*, e *Maestri de' Militi* il Patriarca interveniva a' *Placiti*, ed a' *giudizj*. Anzi anche nella Veneta provincia stessa esso insieme col *Doge* interveniva alle Assemblee ò Diete generali della nazione, ed a' giudizj solenni che rendeva il Doge alle volte. Tante prerògative ci fanno perciò intendere perchè così di spesso i Patriarchi contesa avessero co' Dogi, e perchè questi con quelli aspri fossero assai alle volte. Ne' Concilj pure in Roma sedevano alla destra de' Papi, ed esigevano grandi onori. Avean pingui rendite e fondi nella *Romagna*, *Istria*, *Dalmazia*, e *Grecia*, ed era considerato il Gradese Pastore quasi il primo tra i Metropoliti Occidentali.

Grado fioriva altresì per il commercio, che gli abitatori suoi facevano co' *Friulani*, *Carnioli*, *Stiriani*, *Istriani*, *Croati*, e *Dalmati*. In essi era passato lo spirito del traffico de' loro antenati Aquilejesi (1). Fino alcuno de' Patriarchi, che più idee se-

(1) *Ved.* Tom. III, e V.

secolaresche, che Ecclesiastiche aveva, il commercio esercitava. Si vedrà nella Storia aver *Carlo Magno* permesso al Patriarca *Fortunato* di poter con quattro Navi Gradesi trafficare per tutti i fiumi, e porti del Regno Italico, senza pedaggio e dazio pagare; e ciò dicesi nel privilegio *per utilità della Santa Chiesa Gradese* (2). Ad onta però di tanti vantaggi Grado cominciò a decadere poco dopo del mille. Le furiose continue querele e guerre mossegli da' Patriarchi della *vecchia Aquileja*, da' *Longobardi*, e *Franchi*; le irruzioni di questi non che de' *Saracini*, e *Slavi Croati*, e fino de' *Genovesi* in più bassi tempi lo ridussero meschino. Nel XI secolo stesso il sacco datogli dal cattivo *Pepone* Patriarca Aquilejese avealo talmente rovinato; che egli faceva compassione, dicono le storie nostre. E pure i Dogi *Orseoli* tentato avean di rimetterlo in buon essere fabbricandovi un Palagio per loro dimora con alte Torri, e le mura, e porte rifacendo (B). Tutto fu vano, perchè poco alla vol-

---

(2) Cod. Trevis.

(B) Vedremo nella Storia quali vicende Grado sofferse per cinque secoli sempre. Siccome però la Storia nostra non passa il Secolo XII, o per dir meglio i principj di questo, perciò fia bene qui l' avvertire, che nel 1163, *VVoldarico*, Patriarca Aquilejese, uomo vano e focoso assaltar volle il Gradese. L' Imperatore *Federico* III nemico de' Veneziani animavalo a ciò, e strinse con lui in lega Ra-

volta l'abbandonarono le famiglie nobili o ricche, e fino i Patriarchi medesimi passarono a risiedere in *Rialto*. E ciò perchè que-

Ravegnani, Adriesi, Ferraresi, Padovani, Trevisani. *VVoldarico* unì i suoi vassalli e sudditi Friulani, Goriziesi e Carnioli. Il Doge *Vitale Michieli* dopo aver battuto gli alleati del Patriarca, corse nelle Lagune di Grado con una squadra di galee. Sbarcò la sua gente e attaccò l'armata Aquilejese disfacendola colla prigionia dello stesso Patriarca e 700 Nobili Friulani e Carintiani, molti Cherici, e quantità di Soldati. Senza cerimonie tutti furono chiusi nelle carceri. Se vollero uscire, *VVoldarico* dovette venire a de' patti umilianti. Dovette tra l' altre cose promettere d' inviare ogni anno pel Giovedì grasso al Doge dodici pani sommamente grandi, dodici Porci grassi, e un grosso Toro. Dicono che il Toro figurasse il Patriarca, i Porci li suoi Cherici. Tale era il modo di pensare allora, e lo disprezzo pe' vinti era sommo. Legge fu fatta, che i Porci e il Toro decapitati fossero ogni anno in Piazza con grande cerimonia in faccia al Doge e al Popolo, e le loro carni divise tra' Consiglieri ed altri. I pani davansi a' carcerati. Gli *Scudieri* poi del Doge esponevano alcuni Castelli di legno rappresentanti que'presi al Patriarca ed a' suoi Feudatarj. Il Doge con il suo seguito rompevanli a colpi di bastone o di mazze. Il popolo eseguiva poi alcuni finti combattimenti, e la giornata finiva con tripudio e feste. Non più cessò fino ad ora codesta solennità, resa per altro da molto tempo più decente, e meno burlesca, o più analoga alle nostre idee. Ella mostra per altro qual rancore passava tra i nostri e i Patriarchi Aquilejesi. In fatti la guerra tra essi dopo si riaccese più e più volte. Nel 1222 *Bertoldo* Patriarca fu costretto a mandare al Doge XII Stajà di grano in luogo de' XII pani. Erano in vero per lo più cattivi que' Patriarchi. Confessavalo anche uno Scrittore Tedesco del XII Secolo. (*Uldaricus. Bambergensis. ad ann. 1129, in Murat.*). Spesso però erano anco i nostri troppo Ingiusti verso di loro. La faccenda finì che i nostri tolsero l' Istria e il Friuli a que' Pastori, Lasciarono intatta l'autorità Ecclesiastica del Patriarca Aquile-

questa diventata la Capitale della nazione le famiglie più ricche o nobili dell' altre isole andarono a dimorarvi. E quelle di Grado in particolare perchè troppo distanti trovavansi da Venezia, e perchè l' aria pure eravi diventata cattiva. Riflettevo sovente alla causa per cui Grado non abbiano scelta in Capitale i padri nostri quando ella fioriva tanto. Credo nol facessero perchè troppo distante rimaneva dal centro della provincia, e troppo esposta alle nemiche incursioni. Le Cronache contano cinquanta o sessanta famiglie Nobili Gradesi passate ad abitare in *Rialto*, dove lunga età scorse prima che deponessero la boria, che dava loro l' origine Aquilejese. Dicono i Cronisti (1) che offendevano l' altre con tale pretesa. In seguito le mura, e le Torri di Grado ruinarono, e le Chiese sue rovinarono pure in gran parte, e non rimasero in essa che Vignajuoli, e Pescatori. Parlano i Gradesi un dialetto che somiglia alquanto a quello de' *Buranelli*, del quale diremo in seguito, ed

lejese. Ma Veneziano diventato poi ancor questo suddito, cessarono allora le scandalose sue gare col Gradese. Questi nel 1451 fu poi abolito, creandosi il Vescovo di Venezia primo *Patriarca di Venezia* istessa. Nel 1751 abolirono anche l' Aquilejese, la Diocesi sua dandosi al nuovo Arcivescovo d'*Udine* ed al Vescovo di *Gorizia*.

(1) Dand. *chron. in cod. Ambros. & alias*

ed hanno usanze, e costumi particolari, e il solletico ancora di vantare l'origine Aquilejese. Tra essi per altro sonovi de' cognomi illustri per tutto altrove estinti. I Pescatori eleggonsi un Capo, che somiglia assai a quello de' Pescatori di Venezia, detto *Gastaldo de' Nicoloti*. Forse i primi Dogi inviarono a Grado uno de' loro *Gastaldi Ducali* per rendervi ragione, ma poi un Pretore fu posto, che per la dignità del luogo non ebbe il titolo di Podestà come altrove, ma quello di *Comes* o *Conte*, e così chiamasi ancora. Quando i Veneziani conquistarono il *Friuli*, e con esso il Patriarcato della *vecchia Aquileja*, il Patriarcato Gradese fu trasferito nel *Vescovo* di Venezia, e *Grado* allora perdette anche l'ombra di tale onorifica dignità.

L'aria ivi divenne cattiva poi forse per le paludi accresciute all'intorno da' fiumi, o per quelle formatevi dal mare, che colà invase in varj luoghi l'antico terreno. Tal cosi è già da noi rimarcata ancora (1). Le foci de' tanti fiumi che sboccano in quell' estuario variate o impedite, variarono pure al sommo le locali circostanze di esso, per cui non si capiscono le descrizioni fattene dagli antichi. Si è detto che una lunga fila di strette isole o *lidi* corrono dalla fo-

(1) *Ved.* Tom. III.

foce del Lisonzo a quella del Tagliamento e dividono la Laguna Gradese dal mare. Otto o nove quasi ora se ne possono contare, ma non sembra che tanti fossero anticamente. *Lido Primaro, di Grado, di Morgo, Anfora, Busio, S. Andrea, Lignano, Tagliamento &c.* sono gli odierni. Molti ebbero altri nomi ne' secoli scorsi, e ciò pure imbroglia al sommo volendo conoscere la passata loro condizione.

Lidi di Grado

Grado se ne sta su quello ora giacente tra il *Porto di Grado e Porto Primaro o Primiero*. Lungo sarà questo *lido* quasi cinque miglia, ma stretto assai. Il mare lo sferza, e lo rode in più luoghi. Era larghissimo altre volte e tanto, come vedemmo altrove (1), che un argine fino ad esso attraverso la laguna costrussero i Romani venendo dal *margine* del Continente. Serviva di via carteggiabile per *Aquileja* (2). Ci rimane curioso documento scritto verso l'818, dal celebre Patriarca *Fortunato*. Questi racconta che qualche anno prima dovette portare indietro la Chiesa di S. *Agata, perchè mezzo distrutta dal mare, che ne' flussi suoi spingeva l'onda fino a' corpi santi*. Credo intenda dire fino alle reliquie de' 44 Martiri Aqui-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Ved.* Tom. II.

lejesi mentovate più sopra e riposte forse sotto la mensa dell'altar maggiore. Se potessimo (1) credere fabbricata quella Chiesa intorno al 568, quando per sempre gli Aquilejesi fissaronsi in *Grado*, in duecento sessant'anni circa il mare sarebbesi inoltrato fino ad essa. Ma osservammo, che *Grado* molto prima, e fino dall'epoca Romana era abitato (2), e Chiese avea. Quella perciò di S. *Agata* prima dell'anno suddetto esistere poteva, o almeno fino dal 452, quando *Attila* Aquileja distrusse. Rare volte il mare ingojò i nostri lidi con celerità, ma sempre a poco a poco, per cui credere possiamo che a poco a poco pure si sarà accostato a quella Chiesa. Dopo se non in quel sito, in altri del *lido* Gradese continuò a rodere, e sommergere. Esistono documenti dimostranti quel *lido largo* tre miglia (3) in addietro. Lo Statuto Gradese al 1443 ricorda alcune praterie ora coperte dal mare (4), nelle quali pascevano truppe di caval-

(1) *Ecclesia S. Agathæ tota erat in ruinis posita, & quando impetus maris veniebat ambulabat usque ad corpora sanctorum .... reædificavi in altitudine ubi jam mare accedere non potest*. cod. Trevis.

(2) *Ved.* Tom. III.

(3) Gregori *loco cit.* opusc. Ferr. Tom. 18. *Ved. Mem. ec.* Tom. I.

(4) *Et equos vel equas vel armenta super litora districtus Gradi absque licentia D. Comitis & Judices non pascant ec.* Gregori *loc. cit.*

valle. Ne riscuotevano un censo i *Giudici* e il *Conte* di Grado. Altri prati, dove stendevano reti e lacciuoli per pigliare gli uccelli, andarono sommersi dopo il 1646. Ora se, da soli novanta o cent'anni tanto perdette e raccorciossi, quanto non deve aver variato da otto o dieci secoli in poi? Altre praterie dette il *Campo di mezzo* stavano pure su quel lido, ora coperte dal fiotto marino, ed è per ciò che fuori e a largo in mare ne' dì tranquilli sott'acqua veggonsi molte ruine (C) e pietre ora nidi di Escare, ed Ostriche. Esse intricano le reti spesso de' Pescatori Gradesi, che ivi attendono le sardelle ne' loro passaggi, e che *Tegnue* chiamano quelle sommerse macerie. Ma il sommergimento appunto di questo lido spiega l'avanzamento fatto dall' acque salse della laguna al di dentro, e sul *margine* andando incontro a' ruderi di *Aquileja*, del quale parlammo ancora (1). Si è veduto come fabbriche Romane, e sepolcri, e lapidi giacciono ora sotto le salmastre paludi di que' luoghi. Il lido dun-

(C) Anche al largo del lido di Malamocco sott' acqua vi sono di queste *Tegnue* quasi a dire *tenute*, *ritegni*. Il dotto *Olivi* osservava però che non tutte sono antiche ruine, ma pezzi o massi di tufo calcareo sporgenti in sù dal fondo ec. Molti de' Gradesi sono forse lo stesso ec.

(1) *Ved.* Tom. III.

que Gradese non è più quello di prima, nè idea donàr puote di quello che era o ne' secoli Romani, o nè più antichi de' *Veneziani*.

Sappiamo al certo che in questi v'era molta popolazione, e molti pascoli, vignêti, orti, e fin anche degli oliveti. Forse egli formava anche un lido continuato con quello di *Morgo*, se come dicono alcuni nuovo è il porto di Grado (1), e formatosi nell' incontro di una violenta burrasca (2). A dire il vero incerta pare tal cosa, benchè certo sia che il mare otturò ivi gli antichi porti, e ne formò de' nuovi. Spesso per questo colà il nome trovasi di *rotta* dato a' luoghi dove l'Adriatico aperse nuovi porti. Tal lido è forse pur quello, che *secondo* chiamano i Cronisti, o *lido Giuliano* (3). Con tal nome segnollo anche il Greco *Costantino Porfirogenito* (4). Vediamo dunque che conoscevasi anche fino a *Costantinopoli*. Il nome di *Giuliano* acquistollo per una insigne Chiesa fabbricatavi sopra, e sacra al Martire S. *Giuliano*. Fabbri-

Lido Morgo lido Giuliano

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Ved.* Tom. II.

(3) Sul secondo giera la Chiesa de S. Zulian ... & esso lio ze nominado Anfora, & ze longo mia sie ec. Cron. volg. 1434. *int. cod. Amadei. Svajer. Venetiis*.

(4) *Cogradum, Julianum, Abssanum, ec.*

bricaronla gli esuli Aquilejesi per memoria di un' altra, che abbandonarono in Aquileja. Ci sembra però che quella del lido non costruissero, ma riducessero a Chiesa, perchè già era in prima un Tempio dedicato al noto *Dio Beleno*. Che questo Nume, del quale tanto parlammo altrove (1), e che fu tanto culto in Aquileja, avesse de' Tempj anche nell' estuario Gradese, altrove pure lo abbiamo veduto. La Chiesa suddetta pare da alcune Cronache, che celebre assai fosse tra i primi *Veneziani*, e un Monastero avesse annesso. Per le irruzioni forse de' *Longobardi*, de' *Franchi*, de' *Patriarchi Aquilejesi* verso l' 825 trovavasi ormai rovinosa, e diserta. Il Gradese Patriarca *Fortunato* fecelo riattare, e nella Chiesa pose un dato numero di Preti, che uffiziarla dovessero notte e giorno. Erano una sorte di Canonici (2), e varie rendite pure ad essi diede per tale oggetto. Anche il mare potrebbe aver avuto parte nella decadenza di quel Chiostro.

Le antiche Cronache e pergamene o contraddiconsi, o si esprimono da Oracoli. Per questo dire non saprei se diviso dal *lido*

(1) *Ved.* Tom. II.

(2) *Monasterium S. Juliani in insula, quod erat in ruinis, feci reedificari: posui ibi presbyteros, qui die noctuque officium faciant: dedi illis argentum libras III.* In cod. Trevis.

Giuliano fosse il *lido di Anfora*, e tal nome solo portasse una porzione di quello. Passava per colà, e da uno di que' *Porti* usciva l'acqua del canale *Anfora* pur detto, l'alveo del quale col nome di *fiume secco*, vedesi ancora tra mezzo le paludi della laguna. Quest' alveo andava ad unirsi sul *margine interno* (1) al canale pur d'*Anfora* da' Romani scavato pel commercio di Aquileja. Se *il lido* era sempre continuato una volta forse verso Oriente, *Giuliano* dicevasi per causa del Tempio suaccennato, verso Occidente *Anfora* per causa del canale suddetto. Anche un'antica Cronaca Latina (2) dice, che lungo era sei miglia questo lido forse poi spezzato dal mare, e sommerso in varj luoghi. Seguitava dopo il lido *Busio*, il porto del quale dicesi ancora *Porto Buso*. Parlano le Cronache di un Forte o Castello eretto su questo lido, e *dirupato*, dicono esse, *da' Pagani* (3). Io direi che fosse per avventura quel *Castrobusio* che nominano altre Cronache tra i luoghi del Ducato Veneziano. I *Pagani* poi, che lo atterrarono, furo-

Lido Busio
Castrobusio
Porto Busio

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *In secundo litore, cujus longitudo extenditur milliaria VI, Basilica S. Juliani ec.* Int. cod. Svajer.

(3) Nel terzo lio giera un castello che fo derupado da' pagani. Cron. volg. 1386. 1446. 1486. ec. *Int. cod. Svajer.*

rono, io penso, gli *Ugri* o *Ungari*, Tartari, che nel finire dell' 800 per un anno continuo assalirono i Veneziani. Poterono essere anche gli *Arabi Saracini* che assediarono, come si dirà nella Storia, lo stesso *Grado*. Nominano in seguito il *lido Lupanio*, e avvertono essere stato così chiamato perchè avea folti boschi sopra (1) pieni di Lupi. Formava forse parte de' *lidi* ora detti di *S. Andrea*, e *Lignano*. Dicono pure le antiche carte, che su tutti i lidi indicati trovavansi vigne ed orti e terre poste a seminato e nel *Lupanio* un Monastero di sacre Vergini, ed uno di Monaci, de' quali ignoriamo il nome e come siano finiti. Forse i nemici del continente li rovinarono; forse il mare distrusseli. Parlano pure di un Porto *Lupanio* ora o perduto, o mutato di luogo, e di nome. Egli è indicibile, vogliamo ridirlo, l' imbarazzo che provasi volendo descrivere le antiche nostre popolazioni. Il mare, i fiumi, gli uomini, tanto rivoltarono ogni cosa, che conviene andare a tentone, e men male che si può indovinare quali furono, dove furono &c. Veniva poscia il *lido Bisamo*, su cui stavano due Chiese tanto celebri, che chiamavanle *Basiliche*, e il Porto, al qua-

Lido Lupanio

Porto Lupanio

Lido Bisamo

Lido delle Basiliche

(1) Nel quarto lio giera un Monastero de donzelle . . . . et giera dito Lupanio per i molti Lovi che se udivano ec.

Porto delle Basiliche

quale il lido terminava, *Porto delle Basiliche* (1). Dietro trovavasi il *lido Assanio*, forse quello ora detto di *Lignano*, che attaccasi alle sabbie e deposizioni del *Tagliamento*, ed alle paludi formate da questo grosso fiume. Tutti questi lidi erano una volta coltivatissimi e popolati quando Grado fioriva, e perciò *Costantino Porfirogenito* ne nomina alcuni come quello di *Giuliano* e di *Assanio* (2), lo che dimostra che fino nell'Oriente conoscevansi come già osservammo. Sei o sette pare che ne contino le Cronache antiche; altre però variano in tale enumerazione. Il doppio nome ancora, che talvolta portavano forse fece moltiplicarli da qualche Cronista. In qualcheduno di essi un luogo eravi detto la *casa de' SS. Ermagora, e Fortunato*, villa o fondo forse, le cui rendite appartenevano a' Gradesi Patriarchi. Il Patriarca *Fortunato* poco dopo l'800 ne parla (3) in un documento che già citammo, e che dovremo pure citare ancora. Così sorgeva in qualche altro luogo la Chiesa di S. Peregri-

Lido Assanio

Casa SS. Ermacora e Fortunato

(1) Nel quarto giera un monasterio de donne ... dopo zo quello de Bisamo con do Baseleghe sopra per segno de che se dise ancora porto de baseleghe. Cron. 1446.

(2) *De administ. imp. them.* 7.

(3) *In domo SS. Ermac. & Fortun. quae in ruinis ec. docum.* cit. in cod. Trevis.

grino poco distante da Grado riedificata dallo stesso *Fortunato*, perchè i *Gradesi*, egli dice, *aveanla distrutta* (1) per paura de' *Franchi* allorchè *Pipino* nell' 809 invase le nostre Lagune.

Le antiche Cronache rammentano poi le caccie su questi lidi fatte da' *Tribuni* in prima, poi da' *Dogi*, e da' *Patriarchi*, che vi prendevano *Falchi peregrini* e *Cignali*. I suddetti dagli abitatori riscuotevano personali servigj, censi, e tributi, anzi li Dogi antichi esigevano da essi che colle persone e colle barche servirli dovessero o nella caccia o ne' viaggi, che per gli estuarj facevano. Doveań pure dar barche, ed altro a' così detti *Gastaldi Ducali*. Vedremo nella Storia come queste usanze, e leggi rinovate furono nell' VIII secolo sotto *Pauluccio Anafesto* primo Doge, e in tale incontro assicurati furono anche di nuovo i redditi e diritti de' Patriarchi su quelle spiagge (2).

Die-

(1) *Ibid.*

(2) Et a tutti li Tribuni concede.... del populo de Venesia et confermado fò da Paulozzo Doge et per compartimento de tutti eli Tribuni, che de quà da Grao, et per ferma de scritto perpetualmente a dominazion sia del Patriarca.... nè algun de Caurle, nè algun de Torzello &c..... podesse far oselason nè pescason.... et cussì la cazason de le bestie... li qual nominadi lidi fò concessi allo Patriarca &c. Cron. 1446. ap. *Svajer*.

Barbania Isola

Dietro poi a' *lidi*, e nell' interno della Laguna vi erano diverse *isolette* tutte abitate, come *Barbania* o *Barbana* famosa per una Chiesa, e Chiostro dedicato alla Vergine nel VI secolo da *Elia* Patriarca. Vogliono che il primo Abate di codesto Monastero nome avesse *Barbano*, e da lui l'isola *Barbana* chiamassero, dove grande concorso eravi di popolo per visitarvi una miracolosa imagine di *Maria*. Nelle guerre de' *Franchi*, *Ungari*, e *Friulani* rimase però quasi diserta, per cui *Fortunato* Patriarca dopo l' 818 fecela rifabbricare mettendovi preti, e chierici (1)', e dando a questi trenta libbre d'argento, cento moggia di grano, ed una *Nave corredata*, forse perchè commerciassero. Alcuna Cronaca Aquilejese sembra indicare, che in tempi anche più antichi quell' isola di ritiro servisse a pie persone per passarvi i giorni in eremitica vita (2); e ciò anche innanzi che Aquileja cadesse. Altrove si disse (3) che ne' contorni di questa Città, e fino da' tempi di *S. Girolamo* vi furono dei luoghi dove come nel *Said Egizio*, e nella *Palestina* vivean Cenobiti,

---

(1) *Dimisi in Monast. S. Mariæ de Barbano argentum lib. XXX. navem cum omni armatura sua* . . . *Presbiter. & Clericos qui Deum Cæli & terræ quotidie laudant &c.*

(2) *Eremi loco*. Chron. Aquil. *ap. Rubeis ec.*

(3) *Ved.* Tom. V.

ti, e Anacoreti. La divozione alla Madonna preservò *Barbana* dalla ruina, in cui caddero l'altre, piccola chiesuola ancora essendovi visitata dalle genti vicine in certe feste dell'anno. Corre una credenza, che serpi e biscie in essa vivere non possano, e che muojano subito se d'altronde vi vengano o vi siano trasportate. Ella sarebbe dunque l'*Ibernia* o la *Melita* delle nostre Lagune, se il fatto fosse vero. Quando basse sono l'acque all'intorno, dicono vedersi nel fondo le ruine di molte fabbriche. Più vicina a'*lidi* è l'isoletta *S. Pietro di Orio* chiamata altre volte, celebre per un Tempio sacro al Principe degli Appostoli, e per un monastero di Vergini che eravi annesso. Il più antico chiostro femmineo de' nostri estuarj potrebbe dirsi, s'è vero che nel VI secolo fondollo il Patriarca *Elia*. E più celebre ancora era quest'isola, perchè innanzi ad *Elia* avea un Tempio idolatrico, un Tempio consecrato al Dio *Beleno* (1). Accennai non di meno più sopra, che bene intendere non lasciano le vecchie memorie se questo Tempio stesse sul

S. Pietro d'Orio Isola

(1) Molte Giesie fo edificade ... la giesia de S. Zulian sul secondo lio per memoria de altra che fo in Aquileja che prima all'idolo Bel giera dedicada. Cron. 1480. *Quoddam templum paganorum in onorem Bethel super contiguo litore dicatum in monasterio puellarum &c.* Dand. chron. Vide & chron. Aquilej. *apud Rubeum. &c*

sul *lido Giuliano*, o di *Morgo*, o nell' isola antidetta. Forse più d'uno ne avea tal Nume negli estuarj di Grado, e forse pure la grande vicinanza di quell' isola a' lidi fecela confondere con essi, ciò che vedremo succeduto anche nelle *lagune di Venezia*. Dicono che da' paludi ad essa contigui trassero alle volte molte lapidi votive a *Beleno* (1), e che su di essa pure scopronsi i ruderi di antico fabbricato. Più addentro poi stava l' isola detta *Mossone*, dove nel secolo XVI sorgeva un' alta Torre e sotto l' acqua apparivano molte rovine (2). Eravi pure *Centenaria*, dove in passato dicono che vedevansi pure delle ruine, come anche in quella di *Gorgo* ora diserta affatto, ed abitata soltanto da tranquilli conigli. Diserte sono altresì quelle di *S. Cosmo*, e di *Brensole*: quest' ultima ricordata da alcune Cronache (3). Qualcuna di tali isole fu rosicchiata, e impicciolita dall' acque, altre dalle medesime quasi distrutte, o sommerse. Per causa di codest' isole fieri contrasti nacquero tra i Patriarchi della vecchia Aquileja e della nuova, o sia di Grado. Anche le incursioni de'

Mossone Isola

Centenaria Isola

Gorgo Isola

SS. Cosma e Damiano Isola

Brensole Isola

(1) Bertoli *Antich. Aquil.* Gregori *loc. cit.*

(2) Giustiniani. Bernardo *Stor. l. 2.*

(3) *Int. cod. Svajer.*

de' *Longobardi*, *Friulani*, de' *Slavi*, *Ungari*, *Carnioli*, ed altri le danneggiarono; e de' *Francesi* pure, per cui *Fortunato* dovette assai spendere nel IX secolo per rimetterle in fiore.

Assai di spesso le antiche Cronache nostre parlano di un luogo chiamato il *Porto Pilo*, dove grande mercato facevasi tra i Veneziani ed i Longobardi, Friulani e Istriani. Vedremo nella Storia come esso si nomina in diversi trattati di pace tra i nostri Dogi, e i Patriarchi della *vecchia Aquileja*. Quando i primi erano in contesa con i secondi, per metterli alla ragione ordinavano che nessun Veneziano andasse a *Porto Pilo*, e questo Porto anzi facean chiudere. Ben presto i popoli del continente, che far non poteano senza il commercio de' nostri, strepitavano e gridavano tanto che gli orgogliosi Patriarchi Aquilejesi, i Conti di *Gorizia* loro alleati e vassalli costretti erano ad umilmente supplicare per la riapertura del Porto e per la pace. Nel così detto *Codice Trevisaneo*, (di cui usarono tanto *Appostolo Zeno*, *Foscarini*, *Cornaro*, *Zanetti*, *Temanza*, *Carli*,) leggesi tra gli altri l' istrumento della pace ristabilitasi verso l' 880 tra *Walperto* Patriarca della vecchia Aquileja, il Doge Orso, e il Patriarca Gradese, dove il primo colla semplicità di que' secoli confessa il suo torto, e dice che il Porto Pilo era *di assoluta necessità*

Porto Pilo.

per

bo ciò avrebbe loro recato, e tanto più che quasi sempre nemici avevano gli Aquilejesi Patriarchi. Lo vedremo nella Storia, e notavalo fino dal XIII secolo anche (1) un oltramontano scrittore. Se questi nemici perpetui, e accaniti de' Veneziani avessero posseduto un luogo sul mare, negli estuarj, sui i *lidi* Gradesi; i nostri non mai pace avrebbero goduto, tanto più che coloro avrebbero potuto navigare, e trafficare dentro a' medesimi estuarj Gradesi. Ciò era contrario troppo alle circostanze de' Veneziani in allora, ed alla massima costantissima de' medesimi di non permetterlo a chi che sia. Dunque nel *margine* settentrionale della laguna Gradese forse stava il *Porto Pilo*, e probabilmeute su alcuno de' tanti fiumi o canali che su di esso avean la foce. Forse stava ne' contorni di *Marano*, o *Belvedere*, andando verso le rovine di Aquileja.

Vi è una convenzione fatta tra i nostri ed un altro Patriarca della suddetta nel 1248. Dicesi in essa che lo *forzarono a togliere la catena che avea fatta tirare sul fiume di Aquileja* (2), *per cui grave danno ne risentivano gli uomini di Vene-*

 zia.

(1) Uldaricus Bambergensis *in Murator.*

(2) *Catena quae posita fuerat in flumine Aquilejae cum magno gravamen hominibus de Veneriis &c.* Udor. in cod. Trevis.

zia. Se per tal fiume vogliamo intendere il *Canale Anfora*, forse che su di esso stava *Porto Pilo* benchè sul *Natisan* pure, sull'acqua di *Belvedere*, o sul *Padoano*, potesse stare. Tutti discendono dalla parte di Aquileja. In somma tal Porto era de' Patriarchi, poichè il Doge *Orso* nel patto dell' 880, il *vostro porto*, dicea, parlando a *Walperto*, e lo storico *Monacis* pure (1) raccontando tal fatto, ciò conferma. E se i nostri chiudevanlo a lor talento, non dee ciò persuadere che loro appartenesse e non a'Patriarchi, poichè padroni della laguna e possenti sul mare, quando volean chiudevano le foci de' fiumi, le rade e i porti del Continente. Sempre i popoli marini fecero stare a dovere que' del Continente, e già vedremo esservi stati degli altri porti intorno alle lagune, e sulle foci de' fiumi, o sul *margine* situati del Continente, ne' quali i Veneziani avean case, fattorie, magazzini, immunità, esenzioni, privilegj; e i loro Dogi vi tenean un *Gastaldo*, e concorreavi la gente della terra ferma per commerciare con essi, benchè posseduti dagli esteri. Avvertasi pure che ne' secoli barbari *porto* dicevasi ogni luogo di mercato, per quanto fosse mediterraneo, purchè

(1) *Portum qui dicebatur Pylum dux permisit illi de gratia apertum &c.* lib. 3.

chè stesse su qualche fiume o lago (1), al che non riflettendo alcuni presero abbaglio, e credettero marittimi certi luoghi, che dal mare erano ben lontani.

Belforte Isola

Altrove parlando delle *acque Gradate* e del *Timavo* accennammo, come poco oltre la foce di questo fiume trovasi una marmorea isoletta che *Belforte* si chiama (2). Un tiro di schioppo ella è lontana dalla isoletta detta *della Punta* (3) e dal Continente, e sparsa vedesi di rovine, coperta di vepri e di edere. Vi fu chi volle questo scoglio una delle isolette *Clarae* antiche, altri su di essa posero l'antico Tempio di *Diomede* (4): ma qui basta l'osservare che nel 1234 era un piccolo scoglio appena fuori del mare apparente. Lo scelsero in tal anno i Veneziani per farne con somma spesa un'isola nuova, e un Forte che grandi affanni in vero recò a' loro nemici. Ardeva al solito la guerra co' Patriarchi Aquilejesi, con i Conti di Gorizia, co' Tedeschi, e Friulani, quando risolsero i nostri di aprirsi nuovo e insolito passaggio sulle terre di quelli, e invaderli a loro piacere con grossi corpi di cavalleria. Condotta perciò

(1) Muratori. *Antic. Italic. Targioni Viag. in Tosc.*

(2) *Ved.* Tom. III.

(3) *Asquini del Territ. di Monfalcone.*

(4) *Ved.* Tom. II, e III.

ciò una delle navi più grosse che avessero, e riempitala di sassi l'affondarono a canto dello scoglio sei miglia lontano da Grado, dieci da Trieste, e *un tratto di Balista* dalla spiaggia, come dicono gli antichi storici (1). Il mare avea di fondo sette passi o 35 piedi dove affondarono la nave, e su di essa tanti macigni e pietre e ghiaje gettarono che finalmente formarono una nuova isola e bastantemente spaziosa. Ciò fu eseguito con una celerità sorprendente, e con eguale prestezza poi sulla nuova isola fabbricarono un forte Castello capace di accogliere numeroso presidio di fanti e di cavalli, dandogli il nome di *Belforte*. Vi aggiunsero un Ponte che al Continente univala con varie fortificazioni munito. Credean i nemici impossibile l'impresa, e perciò riguardarono da prima il lavoro con ischerno e riso, ma rimasero storditi, e spaventati quando videro compiuta ogni cosa in brevissimo tempo. In fat-

(1) *Submerserunt magnam navem, ubi unda maris, alta a terra erat solum passib. VII, eamque circummuniunt ac vallant ingentibus saxis & abruptis lapidibus... & super navim maximis sumptibus & ingeniis ædificant castrum... & munitissimum pontem.. his sumptuose peractis &c.* Monacis. *hist. l. 14. anno 1234, die 3 Junij venerunt Veneti ad ædificandum castrum apud Duinum juxta Marcilliana & S. Johanni in mari a terra plusquam jactus balistæ &c,* Chron. aquil. *ap. Rubeis, & alios.*

fatti gli storici contemporanei tanto nazionali che stranieri ne parlano con meraviglia, e dicono che opera più bella non potea vedersi, e che costò quantità immensa di denaro. Terminata che fu, grossa squadra di cavalleria leggera *Cretese*, *Albanese*, e *Schiavona*, insieme con molta infanteria uscì dal Forte, e per il Ponte corse a invadere tutto il *Friuli*, il *Carso*, l' *Istria*, e il *Goriziese*, qual rovinoso torrente devastando, bruciando, e saccheggiando ogni cosa. Il bottino trasportavasi tutto in *Belforte*, poi di nuovo usciva la cavalleria da esso, e precipitando ora su di un luogo, ora su di un altro tale spavento incusse, e tali danni recò agli alleati, che supplici e umili chiesero pace, e l' ebbero a duri patti. Pregarono sopra tutto perchè *Belforte* fosse demolito, ma ciò negossi assolutamente; anzi più venne ampliato, e fortificato. Pregarono che rotto almeno fosse il Ponte, che (1) univalo al Continente; ma e ciò pure negarono i nostri. Queste preghiere le troviamo rinovate più volte negli antichi trattati che corsero poi tra i Veneziani e i Patriarchi. *Belforte* non fu abbandonato se non che quando cadde il

 Friu-

(1) *Patriarcha petit quod Belforti pons totaliter amoveatur .... contentus erit si pons ille non protendatur aliquo tempore &c.* Docum. *in cod. Trevis.*

Friuli, e *Gorizia*, e l' *Istria* in nostro potere. Le nostre leggi antiche soleano considerare come Veneziano ogni uomo nato tra *Belforte* e *Capodargine*, e tali luoghi prendevansi per i due punti estremi del *Dogado*, o *della Seconda Venezia*.

****

CAPO IV.

De' luoghi situati tra la laguna di Grado e quella di Caorle.

IN mezzo agli estuarj Gradesi e Caprulani paese esiste basso e palustre e quasi indeciso tra il mare e i fiumi, avente però di tratto in tratto alti ed asciutti terreni fertili molto e pingui. Il rapace *Tagliamento* dividelo quasi per mezzo, e vi impaluda e stagna verso la foce. Undeci miglia può estendersi dall' Est all' Ovest, e bagnalo al Sud il mare. In esso ebbero altre volte i Veneziani varie Borgate ora distrutte, e quasi dimenticate.

Quando conosciuta fu la così detta Cronaca Sagornina, *Zeno*, *Foscarini*, *Zaneti*, ed altri notarono che dodici luoghi primarj contava essa nelle lagune Veneziane, e nominavanli uno dietro all' altro cominciando da Grado e finendo a *Cavargine*. *Prima*

Biblioteca Bevaziana

ma

ma isola, ella dice, è *Grado*, *seconda Bibione*, *terza Caprula*, *quarta Eraclia*, *quinta Equilio*, *sesta Torcello*, *settima Moriana*, *ottava Rialto*, *nona Metamauco*, *decima Pupilia*, *undecima Clugia maggiore*, *duodecima Clugia minore* (1). Tutte si conoscono, ma quella tra Grado o Caorle posta, cioè *Bibione*, nessuno conosceva. Se tal cosa più pregiabile rese quella Cronaca scritta nel X secolo, perchè credevanla unica a nominare l' isole antiche, molte questioni nacquero però per conoscere la situazione di codesta *Bibione*. Altre Cronache per altro nominano benissimo le antiche isole (2), e i patti stabiliti da' nostri co' Re d' Italia, e cogli Imperatori (3), nominandole, pure, nominano appunto anche *Bibione*. Ma ciò a parte, grave abbaglio presero molti credendo che l' isola suddetta fosse la *Torre delle Bebe* lontanissima da Grado e posta all' altro termine della laguna Veneziana di sotto di *Chioggia* (4). Noi ciò notammo altra volta (5),

(1) *Chron. Sagarnonini cum not. Zaneti.*

(2) *Castrasia*, *Marcelliana*, *Vigilia*, *Capodargere*, *Barbania*, *Castropusio*, *Mossone*, *Bibione*, *Centrega*, *Mensole*, *Bebe*, *Cittanova*, *Caurle &c.* Cronac. Enrico Dandolo, *int. cod. Svajer.* Cron. 1446, 1480, 1484 &c. *ap. eundem*. *Savina Stor. MSS.*

(3) *Rivoalti*, *Castriolivoli*, *Bibione &c.*

(4) *Ved.* Foscarini *letter. Viniziana*. Tartaroti *de script. a Dand. laudat. Appost.* Zeni *Oper.* Temanza *Oper.*

(5) *Ved. Saggio su i Veneti Primi*. *Venez.* 1781.

ma anche *Zeno* per altro sospettò che presso Grado ella dovesse stare, e il *Temanza* pure lo credette, a torto perciò rampognato dal *Zaneti*. Il dotto Sig. Abate *Morelli* ci comunicò una lettera scritta anni sono dal Canonico *Licini* di Torcello al *Zeno* suddetto, chè chiesto avevagli qualche notizia su di *Bibione*. Dicevagli in essa come da' pescatori inteso avea che dieciotto miglia di là da Caorle, dieciotto di qua dà Grado e in mezzo ad ambedue, vicino al Tagliamento e quattro miglia lungi dal mare luogo dentro alle paludi eravi Bevazzano chiamato. Una ventina di case e picciola chiesuola in concetto per antica pittura della Vergine in essa conservata formava tal luogo che egli credea l'antica Bibione (A), niente contando se il nome era alquanto diverso dall'antico, poichè anche Matemauco divenne Malamoco, Clugia Chiozza, Caprula Caorle &c. Noi pure credevamo (1) così altre volte, ma ora ci sembra di

(A) Sappia, che per detto de' pratici de' luoghi mi vieue riferito, che presso al Torrente Tagliamento tra paludi lontana dal mare miglia 4, avvi oggidì un'isola detta Bevazzana tra Grado e Caorle distante 18 miglia dall' uno e dall' altro luogo. Al presente vi sono una ventina di case, dove si venera una imagine miracolosa della B. V. L' antico nome di Bibione ben vede V. S. farci anche di presente conoscere essere quella l' isola indicata &c.

Lettera al Zeno de' 15 Luglio 1749.

(1) *Saggio su i Ven. Primi. Venezia 1781.*

di dover mutare opinione. Osservisi che di certo *Bibione* tra Grado e Caorle esisteva e non altrove, poichè il *Sagornino* nomina tutte le dodici isole da Grado a Chioggia esattamente come stavano l'una dopo l'altra, il che non fanno le altre Cronache. Avrebbe perciò quel cronista fatto un salto assai brusco da Grado fino a *Bebe* 75 miglia almeno lontana, per tornare poi a Caorle senza più torcere dal retto cammino. E stranissimo poi sarebbe che la Cronaca in tal caso avesse detta *seconda* isola la suddetta *Bebe* dopo *Grado*, per terza indi appellare *Caorle*, quarta *Eraclia* &c. Perchè mai una così strana inversione di località? E tanto più strana quanto che *Bebe* non fu mai isola o popolazione delle maggiori, ma un piccolo Forte fabbricato per difendere i guadi e le foci dell' Adige e della Brenta contro *Padovani*, *Adriesi* &c. Non mai pertanto l'autore della Cronaca potea contarlo tra le dodici primarie isole Veneziane. In somma molte cose che tacciônsi per brevità convincono, che tra Grado e Caorle *Bibione* stare doveva, ma che fosse poi *Bevaziano* o *Bevazana* ne siamo dubbiosi.

Nella carta scritta dal Patriarca *Fortunato* dopo l'818, ovvero 825, secondo altri, nominato trovasi *Bevaziano* come luogo anche allora esistente nelle lagune Gra-

desi

desi (1). Dicesi in quella carta che agli abitatori di tal luogo il suddetto *Fortunato* dato avea una casa in Grado presso la Chiesa di S. *Agata* mediante alcuni patti &c.

Ma *Bevaziano* tuttavia in meschino stato esiste all' Ovest delle lagune Gradesi poco discosta dall' alveo del *Tagliamento*, 14 miglia da Grado e dieci circa prima di Caorle. Esiste frammezzo alle paludi e sabbie del Tagliamento, e se dir non vogliamo che due nomi avesse, il che non pare probabile, potremo credere che *Bibione* non sia, e che questo sorgesse più davvicino alle lagune di Grado. Leggiamo in Cronaca antica, che i *Bibionesi* il gius avean di estendere le loro reti sul *lido Assanio*. L' ultimo de' lidi Gradesi egli è questo verso l' Ovest, e il più vicino alle sabbie del Tagliamento, ed ora *Lignano* chiamasi (2). Ivi dunque forse sorgea *Bibione*, mentre più oltre a Ponente esisteva *Bevaziano*. A noi pare impossibile che ne' paludi Gradesi scoprire non si possa qualche traccia del primo, e converrebbe farne nuove ricerche per quelle diserte spiagge.

(1) *Et dedi ibi unam casam prope ipsam Ecclesiam S. Agathæ hominibus de Bevatiano &c.* Cod. Trevis.

(2) El porto de Baseleghe... o sia sul lido Assanio, dove li pescadori Bibionesi podeva portar le so rede. Cron. *ap. Svajer.*

ge. Il fatto si è, che moltissimi tratti delle maremme Veneziane per la distanza dall'abitato, per la malignità dell'aria, per la difficoltà nell'avvicinarvisi ignoti sono a noi medesimi più quasi delle spiagge Africane. Detto si è altrove (1), che all'occidente delle lagune Gradesi traccie esistono di grandi manufatti canali indirizzati verso il *Tagliamento* e le lagune di *Caorle*, e scavati forse dagli antichi Aquilejesi onde interna comunicazione formare tra i due estuarj. Forse su tali alvei stava *Bibione*, che certamente anche nel X secolo popolato luogo dovea essere se la Sagornina Cronaca lo conta tra le dodici primarie isole Veneziane. Ma già, come dicevo, i *Bibionensi* rammentano (tra le Veneziane Comunità) anche i patti corsi tra i Dogi nostri e gli Imperatori e Re d'Italia (2), e noi crediamo che *Costantino Porfirogenito* pure gli abbia nominati, poichè tra le popolazioni a Grado vicine conta egli i *Rhibalenses* (3) così forse storpiando il nome di *Bibionenses*. Certamente il Greco Sovrano altera quasi tutti i nomi delle antiche popolazioni nostre, *Cogradum* per esempio dicendo *Hai-*

---

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Rivoallenses*, *Clugienses &c.*..... *Bibionenses Caprulenses &c.* Cod. Trevis.

(3) *Julianum*, *Apssanum*, *Romatina &c.* Them. 7.

Haibola, *Nunum*, *Litumancerses* &c. in vece di *Gradum*, *Albiola*, *Altinum*, *Littus Mercedis*, e simili. Oltre di che colloca egli i *Rhibalenses* vicini a Grado anzi al *lido Assanio* e prima di arrivare a Caorle. *Bibione* dunque sarà perita o nelle guerre contro i vicini popoli del Continente, o più veramente poco alla volta sarà stata abbandonata per le molestie di questi, o per l' aria ridotta cattiva.

Romatina

Tirando dritto lungo quella bassa maremma e verso Caorle andando, un'altra popolazione pare che ci fosse *Romatina* chiamata. Noi lo deduciamo dal *Porfirogenito* che di certo la nomina (1). E quì ricordisi il lettore di due cose. Prima, che non ne' soli estuarj o lagune salse, e nelle *isole* e *lidi* vi furono Veneziane popolazioni, ma anche fuori delle lagune nel Continente. Ve ne furono nella terra ferma per tutto dove paludi estese, e moltiplicati canali e braccia di fiumi sicuro rendean il luogo da' nemici. Lo ricordava anche il citato *Porfirogenito* (2): e in fatti considerando che in frotta non solo da Aquileja, Concordia, Opitergio, Altino, Padova, Ateste, Vicenza, e tant' altre Città nelle lagune

(1) *loc. cit.*

(2) *Sciendum est etiam in terrafirma Italiæ urbes Venetorum existere* loc. citato.

ne accorsero le genti a stabilirsi, ma da tutte anche le Castella e ville delle rispettive provincie, non che dall' *Istria*, e da altri luoghi lontani; facile è il capire che tanta moltitudine nelle lagune sole raccogliersi non poteva, e che per ciò i terreni pure contigui a queste in allora dovettero popolarsi. Oltre di che tali terreni in allora nè così allagati erano nè tanto insalubri come in adesso, e ciò è quello che in secondo luogo vogliamo rifletta il lettore, ricordandosi quanto scrivemmo su ciò altra volta parlando appunto dello spazio compreso tra Caprula e Grado, dove anche nell' epoca Romana eravi della popolazione (1).

Osservammo pure essere credenza comune che il *fiume Romatino* mentovato da *Plinio* e il *Porto Romatino* che pur egli nomina, siano il fiume e la foce dell' odierno *Lemene* che scende da *Concordia* nella laguna (2) di Caorle. Ora convien dire che sul *margine interno* di questa, o in quelle vicinanze nell' VIII e IX secolo almeno fossevi una Veneziana popolazione che l' antico nome del fiume conservava, cioè *Romatina*, e che forse perì dappoi per causa delle irruzioni Longobarde o Franche. Se non la nomi-

(1) *Ved.* Tom. III.
(2) *Ved.* Tom. II.

mina la Cronaca Sagornina niente fa, poichè ella non nomina nemmeno *Amiana*, *Costanziaca*, *Burano*, *Pelestrina*, tuttochè ragguardevoli, dicendo però dopo aver ricordate le dodici secondo essa primarie, *che molte altre isole e castella esistevano nella seconda Venezia* (1).

L'antico Porto e rada marittima di *Concordia* era forse *Romatino*, che per la sicurezza sufficiente del sito si accrebbe quando i *Tartari*, *Unni*, *Goti* &c. distrussero quella Città nel V secolo (2). Nelle diserte sabbie poste tra le lagune di Grado e di Caorle sorgevano poi molte selve *littorali* di Pini, molte *Pinete marittime* folte e vigorose che il paese abbellivano, e molti prodotti davano agli abitanti. Caccie di Cignali, di Martori, di Fagiani, e *Falchi peregrini* vi facevano gli antichi *Tribuni* e *Dogi*, e tali boschi erano forse diramazioni in gran parte della celebre *Selva Caprulana*, dove fino il *Capro selvatico* esisteva, e della quale parlai altra volta (3). Un male inteso privato interesse distrusse tali Pinete, delle quali qualche avanzo se ne scorge di qua e di là dal Tagliamento, dove

Pineto Gradese

(1) *Sunt etiam apud eadem provincia quamplurimæ insulæ habitabiles*. Chron. Sagorn.

(2) *Ved.* Tom. II, e V.

(3) *Ved.* Tom. III.

ve un vasto e solingo piano di quasi cinque mila campi *Pineda* tuttavia è detto. Qualche rara pianta di Pia selvatico vi esiste (1). Que' pigri abitatori dovrebbero cercarne la moltiplicazione; ma forse effetto della cattiva aria eglino come i villani Lombardi piuttosto morrebbero che faticare. Giova però lusingarsi che la nazione presentemente così attenta all' agricoltura vorrà far rivivere le antiche *Pinete* littorali, che tanto abbellivano la Venezia marittima una volta, e davano a que' che l' abitavano de' non piccioli prodotti.

****

C A P O V.

Delle lagune di Caorle.

Al Sud pure della Friulana provincia stanno le *lagune di Caorle* in prima chiamate *Acque Caprulane* (2). Contano nove miglia appena dall'Est all' Ovest, e quattro dal Sud al Nord. Furono le marittime rade dell' antica *Concordia*, e lungo filare di stret-

Capru-
la
Caorle

(1) Olivi *lettera all' Arduini*. Filiasi *letter. al medesimo*. Nuovo giornale d' Italia. 1791, 1792.

(2) *Ved.* Tom. III.

strette isole o *lidi esterni* dividonle dal mare, che per i *Porti* tra l' una e l'altra esistenti entra ad inondarle, mentre dal *margine interno* del Continente sboccano in esse il *Lemene* o *Romatino*, qualche ramo della *Livenza*, e di altri fiumi che nella stagion piovosa tant' acqua vi portano, che l' onda marina ne rimane quasi addolcita. Queste lagune empieronsi di gente venuta dalla vicina *Concordia* e dal non lontano *Opitergio*, non che da tutto il Friuli, e parte del Trevigiano (1). Sopra uno de' *lidi esterni* accrebbero que' fuggiaschi le abitazioni che in prima al commercio di *Concordia* avean servito; e forse anche di quartieri a parte della Flotta Romana (2), onde ne sorse una Città che *Caprula*, indi *Caorle* fu detta. Ella sta appena otto miglia lontana da' ruderi di *Concordia*, ed isola *Capritana* fu anche chiamata (3), ed ebbe Vescovo prima di ogni altra isola Veneziana dal Pontefice S. *Gregorio* verso il 598. (4) Terza la conta il *Sagornino* (5), e il *Porfirogenito* la nomina, ma male infor-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Ved.* Tom. II, e III.

(3) Bereta *dello scisma de' tre capit.*

(4) *Ved.* Tom. V.

(5) *Tertia illarum Caprulas vocitatur &c.* Sagorn. *Concordienses ... urbem a litoris nomine condiderunt*. Dand.

formato dice che ella stava in terra ferma (1). Le querele di religione che, come si è detto nella Storia, inquietarono tanto questi paesi nel VI secolo, accrebbero la popolazione di *Caprula*, che lunga pezza durò florida con il commercio del mare e de' fiumi, e la coltivazione de' lidi suoi.

Ma le guerre poi insorte co' *Longobardi*, indi co' *Franchi*, in seguito cogli *Ungari*, e co' Patriarchi della *vecchia Aquileja*, non che le scorrerie de' *Saracini*, e de' *Slavi Croati*, poi de' *Trevigiani* (2) nel 1390, e de' *Genovesi* nel 1380, alla fine la ridussero meschina. Le famiglie nobili passarono al numero di trenta circa ad abitare in *Torcello*, *Rialto*, ed altrove (3), e per accrescerne il danno l' aria vi si fece grave e morbosa per l' impaludar de' vicini fiumi, e il mare ne corrose e ne sommerse i *lidi*. Posti questi in fondo al Golfo e quasi in faccia a' venti d' Ostro, e Scilocco, soffrir ne devono tutta la furia (4), per cui

(1) *In terra firma Italiæ has urbes Venetorum existere .... Capre &c.*

(2) *Necantur & capiuntur, plurimi Tarvisiani, qui hostili &c... venerant ad depopulandum Capream &c.* Laurent. de Monacis *hist. l.* 24.

(3) Dand. *in chron.*

(4) *Dissert. sulle maree delle maremme Venete*. Venez. 1794.

rovinate rimasero e sommerse molte delle fabbriche stesse della Città. Non è gran tempo che in mare tranquillo sott'acqua vedeansi rovine di fabbriche. Picciola ora pertanto esiste *Caorle* dagl'industriosi pescatori quasi solo abitata, molte famiglie de' quali vantano per altro illustri cognomi. Gli abitatori suoi dividevansi in popolari, e nobili o almeno agiati cittadini, come già fecero tutte l'isole nostre, e perciò vi è colà ancora il *Consiglio maggiore, e il minore*. Quello, chiamato anche *Arengo*, ammette tutti, questo le famiglie soltanto di maggior credito. Nel 1578 fu per nascere un grave scompiglio in *Caorle*, perchè i popolari pretendevano entrare nel *minore Consiglio* (1). In essa non altro di antico presentemente rimane se non che la Chiesa di S. *Stefano* rifabbricata nel 1038, poi racconciata più volte o guastata. Vi si vede un'antica Palla d'argento lavorata bizzarramente, e tempo fa vedevasi anche qualche pezzo delle mura di Caorle a doppio giro verso il Porto, e di alcune massic-

---

(1) Che dopo mille anni si voglia di due corpi diversi formarne un solo .... e con sedizione scandali e tumulti (che nostro Signore non voglia per sua misericordia, è la giustizia di VV. SS. Illustrissime che vadino avanti e facciano perdere la vita a tanti suscitatori di simile scandalo) &c. *Supplica al Consiglio de' X.* Inter. MSS. Amad. Svajer. Venetiis.

siccie torri. Conserva però il suo Vescovo e il suo Pretore succeduto agli antichi Gastaldi Ducali, come questi successero al Tribuno o Tribuni che ogni isola governavano. Ella però sarebbe stata a quest' ora pressochè assorbita dal mare senza i ripari, e le dighe interpostevi, e perciò esiste ancora ma ben diversa da que' tempi quando dicono le Cronache nostre *ella era grande di gente e di possanza (1)*.

Lidi Caprulani

I lidi esterni o *marittimi* delle Caprulane lagune quando Caorle fioriva erano pure coltivati e popolati. Pagavano a' Tribuni e Patriarchi Gradesi, poi a' Dogi molti censi e tributi di frutta, pelli, legna, selvaggiume, e pesce, che abbonda ed è saporitissimo nelle contigue lagune (2). Gli abitatori dovean anche somministrare un dato numero di *Piati* o sia di barche piatte, ed altre coperte poi *Gondole* e *Peote* chiamate, per servire e scortare i Dogi

quan-

(1) Ca urle & Grado grandi de gente & de possanze. *Cronac. 1488.* & de qua, & verso Levante Caurle & Grado, i quali lioghi giera a quel tempo populadi &c. *Altra Cronaca 1486.*

(2) Et fo ordinado che tutti i Dosi podestà avesse de tutti li lidi de Caurle, e che servizj far dovesse de barche & de piati (Peote o barche piate ora Peote) ogni fiada che el Dose voliesse andar a Caurle, & per lo simile quelli de Caurle dovesse dar per ogni Massaria Carra XXV de legna & queste per la lavoration delle terre. *Cron. 1446, ap. Svajer.*

quando almeno una volta nell' anno portavansi a rendere giustizia in *Caorle*, e quando per lo medesimo oggetto ire volevano a *Grado*, o cacciare nelle litorali Pinete (1). Altre Cronache parlano poi di gente rustica, e di certi come *schiavi della gleba*, su' i lidi suddetti fissati, che dovean coltivarne il terreno, provvedere il Ducal Palazzo di legna e di altre cose, prima forse schiavi de' Tribuni e della nazione, poi fatti *libertini* nel cominciare del governo Ducale, coll' obbligo solo di servire il Principe, alla caccia &c. Nella Storia parleremo nuovamente di costoro. Qualche documento ricorda pure degli Oliveti che esistevano su i lidi Caprulani, e in vero quest' albero gentile e fruttante dovrebbesi moltiplicare sulle spiagge nostre; o almeno tentarne la riuscita. Il *Sabellico* notava (2), che al suo tempo si vedevano molte rovine sparse per i lidi Caorlesi, e ciò era sul finir del XV secolo. Dicono trovarsene qualche traccia ancora sul lido di *Altanea*, di *S. Maria degli Angeli*, di *S. Margarita* &c. Uno de' Porti di questi lidi ebbe altra volta il nome di *Porto delle Donzelle*. Vogliono tal nome acquistasse da quando i cor-

Altanea

Porto delle Donzelle

(1) Cronac. *int. cod. Amad. Svajer.*

(2) *Visuntur passim vestigia veterum ædificiorum circumjunctis stagnis, ævum veteris fortunæ argumentum.* De situ urb. *l.* 3.

Corsali *Slavi* e *Triestini* improvviso sbarcò fecero nelle lagune di Venezia, e da *Olivolo* rapirono molte Vergini e Femine, e molto bottino (1). Nel ritornarsene si avvisarono di sbarcare su i lidi di *Caorle*, dove raggiunti da' nostri perirono tutti, e ricuperate le Vergini; ne venne da ciò la celebre Festa *delle Marie* che altrove descrivere dovremo.

Porto Settimo Porto Villano

Come i Gradesi avevano sul *margine* della loro laguna un Porto dove mercato facevano con que' del regno Italico, ne avean due simili pure i Caprulani poco oltre il *margine* della loro situati dove trafficavano cogli abitatori del Continente. Uno era detto (2) *Porto Villano*, l' altro *Porto Settimo*. Stavano forse sulla Livenza, e ne abbiam parlato ancora (3). I documenti del 996, 1005, 1109, ed altri li ricordano, e dicono che erano de' Vescovi di *Ceneda* che in essi a' Dogi e loro sudditi avean concesso *Mansioni*, *Fondachi*, *Franchiggie*, e *Immunità* moltissime. Grande era il concorso in que' fluviatili Porti del-

Livenza

(1) Et nel lio de Caurle se ne stavano a gran diletto in quel porto, che da lì avanti fù detto el porto delle Donzelle &c. *Cron.* 1480.

(2) Ughell. *Ital. sacra. Tom. V.* Bonifacio *Scot. di Trevis. Cat. Trevisano*.

(3) *Ved.* Tom. II, e III.

le vicine genti per trafficare co' nostri. I Dogi vi tenevano i loro Ministri, e non serve qui replicare che *Villano* stava più vicino di *Settimo* alle acque salse (1), e che questo anche nel mille trecento era considerato come Contea e Signoria (2). Per ultimo il *Porfirogenito* tra le popolazioni Veneziane conta anche *Lizuentia* o *Livenza*, per cui convien credere che nel IX secolo fossevi tuttavia una Borgata Veneziana alla foce forse del fiume di tal nome (3) e all'Occidente di *Caorle*. *Romatina* già ne formava una alla foce del *Lemene*, e come questa anche quella colà esisteva già forse fino da' tempi Romani, poichè abbiamo detto altrove (4) che *Plinio* notava il fiume di *Liquetia* o *Liquentia* e il *Porto* di simil nome tra i luoghi rimarcabili dell'antica *Venezia marittima* (5).

CA-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) Bonifacio *loc. cit.*

(3) Romatina Licetia &c. *loc. cit.*

(4) *Ved.* Tom. III.

(5) Tom. VI.

CAPO VI.

De' luoghi posti tra la laguna di Caorle e quella di Venezia.

Anche tra lo stagno di *Caprula* e quello che propriamente dicesi *laguna di Venezia* vasto pezzo di terreno esiste trinciato da infiniti canali, e deturpato da vastissime paludi, e profonde conche d' acque dolci e salse. *Livenza*, *Piave* co' loro influenti e più minori *Bedoja*, *Piavone*, *Grassaga*, *Motegano*, *Musestre*, *Meolo*, *Vallio*, e molti altri fiumiciatoli, e rivoli scendenti dal territorio di Oderzo, e dal Trevigiano vi stagnano, vi impaludano, o vi si diramano in più canali. Vi si trovano con tutto ciò vasti terreni ubertosissimi, e boscaglie folte ed estese: ma rari, e infermiccj ora vi sono gli abitatori per la cattiva atmosfera dove vivono. Questo tratto di paese, che intraprendiamo a descrivere, può estendersi circa 15 miglia dal Nord-Est al Sud-Est, e chiuso rimane tra il mare da una parte e gli alvei del *Sile* e della *Piave* dall' altra, alvei parte dalla natura formati, parte dall' arte. Di là e dietro via di questi alvei stanno le profonde paludi o conche dette *laghi e valli di Ribuga*, *Giesolo*, *Cortellaccio*, che in-

sieme co' fiumi sgolano in mare per varie aperture o sia per i *Porti di Livenza*, *Cortelazzo*, *Livenzuola*, *Piave*, più o meno capaci ad accogliere grossi navigli. In conseguenza di tali *Porti* ne vengono poi i così detti *lidi di Livenza*, *Livenzuola*, *Piave*, e *Cortellaccio*, de' quali molte cose avremo a dire. Prima però è necessario parlare di una celebre Città che non lontano da essi possedevano gli antichi Veneziani.

****

C A P O VII.

Eraclia, *ovvero Melidissa*, *o Città nuova*.

ABbiamo osservato nella Storia, essere probabile che questa Città fondata fosse e dagli abitatori di *Acelo*, ovver *Asolo*, e da que' di *Feltre*, e di altre Città della *terrestre Venezia*, ad onore di *Eraclio* Imperatore *Eraclia* nominandola, poi accresciuta dagli esuli *Opitergini* in tempi posteriori (1). Noi quasi crediamo di sì, e perciò

(1) *Vid.* Tom. V.

ciò ella nata sarebbe nel VI secolo. Pare che anche il nome portasse di *Melidissa*, almeno sembra accennarlo una convenzione seguita intorno all' 840 tra *Carlo il grosso* Imperatore e il Doge *Giovanni Partecipazio* (1). Forse questo era il nome proprio e locale del sito dove poi la fondarono le genti montane. *Eraclia* stava cinque miglia discosta dal mare, e presso poco dove ora trovansi le paludi di *Ribuga* tra la *Piave* e la *Livenza* sette miglia lunge da quella, cinque da questa. Era per ciò mediterranea, non isola marittima, ancorchè la vallassero intorno canali, rami di fiumi, e uliginosi terreni. Qualche traccia vedesi ancora dalle sue ruine in sino alle paludi suddette, non accessibili per altro che solamente ne' massimi calori e seccure della estate. Stanno quelle macerie circa cinque miglia al Sud di *Ceggia* villaggio del territorio di *Oderzo*, vicino a cui passava la via *Emilia Altinate* (2), sicchè *Eraclia* quattro appena da quella celebre strada era lontana (3). Tutta la superfizie però di

que'

(1) *Nemo ex regno nostro in finibus Civitatis novae, vel Melidisse &c. .... aliquam venationem &c.* Cod. Trevis.

(2) *Ved.* Tom. III.

(A) Gli abitatori di quelle valli chiamano le ruine di Eraclia *le Murasse*.

(3) *Ved.* Tom. II.

que' luoghi sconvolta fu da' fiumi, e da' lavori degli uomini su questi, onde sommerso ora giace quel terreno in prima asciutto; e seco trovasi quello prima innondato. Di certo i contorni di *Eraclia* dovean essere asciutti e sani quando ella fioriva, anzi tanto elevati che facilmente per questo poterono prenderla i nemici dei Veneziani come si dirà nella Storia. E in fatti se fossero stati come oggidì si veggono, è impossibile che i nostri gli avessero scelti per fabbricarvi una Città, e questa anzi volere che fosse la Capitale di tutto il *Ducato Veneziano*, e sede del Principe. La Dieta generale, la *generale Concione*, i Comizj, se si vuole, del popolo Veneziano vi si tenevano, e tra i Cittadini suoi fu scelto il primo Doge, e molti altri in appresso. Il *Sagornino* in fatti dicea che grande fabbricolla *Eraclio* Imperatore (2), e che più piccola poi la rifecero i Veneziani, alludendo a' tentativi fatti da varj Dogi in seguito per rimetterla dopo che era già decaduta, dandole allora il nome di *Città nova* (3). Per questo nel X secolo con tal nome ricordolla il *Porfirogenito*

(1) *Quarta quidem insula in qua dudum ab Heraclio Imperatore fuerit civitas magnopere constituta, & a Venetis vetustate consumpta parvam reædificaverunt.*

(2) *Ved.* Tom. V.

to (Neocastrum), ed egli dicea con ragione che ella stava nella terra ferma (1).

Ma ne' secoli precedenti molto popolata la descrivono tutte le antiche Cronache (2), e piena di Chiese ricche di marmi fini e di Mosaici. Basti il dire che accoglieva in se numero grande di famiglie illustri e nobili che precipua figura facevano nella Repubblica. Il *Dandolo* ne conta cinquanta passate poi a stabilirsi in *Torcello*, *Rialto*, *Malamocco* &c. (3), ma altre Cronache le fanno ascendere ad ottantadue. Il vecchio storico *Marino Sanudo* dice che nelle irruzioni barbariche dalle Romane Città dell'Istria cioè *Pola*, *Trieste* ed altre, passarono in *Eraclia* trenta delle più distinte famiglie, come i *Donusdei* che si estinsero in *Rialto* nel 1371, i *Dongiorgi* che ivi pure finirono nel 1312, i *Barbani* famosi negli annali antichi finiti nel 1375, i *Sanadori* estinti nel 1401, i celebri *Tradonici* finiti assai prima, gli *Erizzi* che tuttavia sussistono &c. E' notabile in

---

(1) *Sciendum etiam in terra firma Italiæ has esse urbes Venetorum, Capræ .... Neocastrum &c.*

(2) Città nova la giera posta tra mezzo Piave e Livenza, dove ancuo in di la se vede derupada da' fondamenti delle Giesie e delle case .... & questa città giera massima & grande &c. *Cron. 1408. int. cod. Svajer.*

(3) Caroldo Stor. *MSS.* Sanudo *Cron, MSS.*

in fatti raccontarsi dal *Dandolo* (1), che *Pipino* quando aggredì le lagune, rivolse l'empito primo verso di *Eraclia*, perchè sapeva abitarvi dentro le più potenti famiglie Veneziane. Anche il *Biondo* osservò che in essa numerosissimi erano i Nobili (2), e vedremo nella Storia come per questo gravi risse ebbe pure colle altre popolazioni nostre, i nobili suoi troppo primeggiare alle volte volendo, e troppo boriosi andando della loro origine. In fatti notavalo il *Dandolo* istesso (3), e dicea che anche dopo trapiantati in *Rialto* portavano la testa alta pretendendosi superiori in fatto di nobiltà alle altre famiglie sparse per l'isole, fino a Gradesi di Aquilejese discendenza. E in vero una delle cause pricipali fu questa della ruina di *Eraclia*, troppo a' vicini suoi infesta per la boriosa demenza di que' nobili, le cui famiglie a cento fa ascendere il *Biondo* citato (4).

Le fatali discordie e guerre sanguinose

che

(1) *In chron.*

(2) Vide & Sanudi. *Chron. Rer. Ital.* Tom. XII.

(3) *Hac urbe, in qua nobilium Venetorum maxima pars degebat &c.*

(4) *Nec alia loca fuerunt ubi major numerus nobiliorum Venetorum qui nunc extent originem traxerint, quandoquidem ad centum familias eorum præter qui nunc patritii sunt &c.* De orig. & gest. Venet. *l.* 3.

che *Eraclia* ebbe nel VII e VIII secolo colla vicina *Equilio* per le addotte cause, e le civili guerre che pure si accesero nelle lagune, tolsero ad essa la sede de' Dogi, e la fecero decadere. Fu devastata da' Veneziani istessi, e privata dell' onore di Capitale, poi nel IX secolo saccheggiata da' *Franchi*, nel X da' *Tartari Ungari*, sicchè impicciolita rimase, e conquassata. Il Doge *Agnello Partecipazio*, la cui illustre famiglia traeva origine da questa Città, volle rifabbricarla, ma fecela assai più piccola di quello che prima era stata, e il nome allora perdette di *Eraclia* quello assumendo di *Città Nuova*. L' altro Doge *Orso Partecipazio* proccurò di abbellirla ancor più, fabbricandovi anche un Palagio per se, ma ciò non di meno languente rimase. Nel secolo XI perciò *Pietro II Orseolo* Doge dispiacendogli che luogo così celebre andasse a male ne ristoro nuovamente le fabbriche e il Ducal Palazzo, a cui aggiunse una Chiesa assai bella a detto del *Sagornino*. Ad ogni modo andò continuamente decadendo, per cui nel XIV secolo affatto diserta ella era e abbandonata fino da' suoi Vescovi. *Marco Cornaro*, che scrisse sulla laguna nel 1440 circa (1), racconta come ebbe sott' occhio l'in-

(1) *Memor. sopra la laguna MSS.* 1440.

l'inventario delle rendite del Vescovo Eracliano, e che erano queste assai riguardevoli. Fino quasi al 1347 i Vescovi di *Eraclia* continuavano a portarsi ne' dì solenni ad uffiziarne la Cattedrale dedicata a *S. Pietro*, e vi si facevano anche seppellire. Da' ruderi di questa Città anni sono trassero una lapide Sepolcrare di uno de' suoi Vescovi che fu trasportata nel suddetto villaggio di *Ceggia*. Leggesi in essa:

Ossa baec tibi sucessor Mariæ venerabilis fossa
Tuæque, tuam, caelis animam subnixae praecatur
Ut trans . . . .
. . *cis Apostolicae fulgens in culmine parce,*
Novariae genitus Antistes Citanovensis
Sponte sua. . . . .
. . *onitus* . . . .
. . . .

In quel secolo avea ancora il proprio Podestà successo al Ducale Gastaldo, come raccogliesi da una sentenza del 1300. (1); ma più gente non essendovi da giudicare, nè da instruire, e il Pretore e il Vescovo vi fu tolto nel 1440, e le rendite Episcopali annesse furono al Patriarcato di Vene-

(1) *Poltronius civis Venetiarum de confinio S. Mariæ Jubanico Notarius & Presbiter, Marci de Malosto Potestati civitatis novæ & comuni s & hominum ejusdem civitatis &c.* Cod. cui titulo Publicorum, *int. cod. Svajer.*

nezia (1). L' acque per le variazioni succedute su i vicini fiumi e per le operazioni buone e cattive intraprese su questi, coprirono quasi l' area dove *Eraclia* sorgeva, e la ridussero una sporca palude. Spuntano qua e là da mezzo i cannucci e i giunchi alcuni dossi pieni di frantumi di marmi, e coperti da spine. Frugandovi dentro trovarono alcune volte de' marmi fini e dei pezzi di colonna e corniccione non inelegantemente travagliati. Io vorrei che degli scavi colà si facessero per conoscere forse lo stato delle arti tra i Veneziani ne' secoli primi. Osservammo nondimeno altrove (2) che quasi per gius di primo possesso dalle macerie di *Eraclia* tratte furono Romane lapidi e marmi e dentro terra ed a *Ceggia* riportati. Si conoscono aver appartenuto ad antichi Romani sepolcri nel Continente e lungo la *via Emilia* costrutti, e che per adoperarli nelle fabbriche trasportati li avevano in *Eraclia*. Perciò se mai delle non spregevoli anticaglie si disotterrassero dalle sue ruine, converrebbe prima accertarsi che tolte non le avessero da altronde i suoi abitatori. Sempre però è certo che molte fabbriche e Chiese ornate esisteva-

no

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Ven. & Torcell.*

(2) *Ved.* Tom. III.

no in *Eraclia* come notava il citato *Marco Cornaro* (1) nel XV Secolo; anche il *Sabadino* nel XVI dicea (2) che erano visibili ancora dentro al paludo le ruine di *Eraclia*, e facean conoscere che folta di fabbriche era stata. Ora appena ponno discernersi, ed è perciò che strane cose furono scritte sulla sua situazione, i più de' nostri storici avendola ignorata, ed alcuni anche creduto avendo che *Eraclia* e *Città Nuova* fossero due città distinte e diverse. Credo che poche contrade a' proprj abitatori siano state meno cognite della nostra rapporto alle antiche sue circostanze.

****

CAPO VIII.

Del territorio Eracliano.

Avea *Eraclia* fertile territorio intorno e non da paludi ingombrato. Per tale motivo facilmente poterono molestarla gli esterni nemici (3). Il suo territorio fu per questo

(1) Et massime per la città nova appellada Recliana, nella qual giera infinite Giesie &c. M. Corn. *della laguna*. 1440.

(2) Sabad. *Deposiz. & pareri al Magistrato dell' acque* 1530.

(3) *Præbent litora longitudinem spatium continentis ut facilius patent hostilibus ingressibus*. Bernard. Justiniani *Hist. l.* 8. ... De Monacis. *Hist. l.* 3.

sto in considerazione presso gli antichi Veneziani, che tanto scarseggiavano di sodo terreno nella acquosa loro provincia. I confini suoi vedremo nella Storia come solennemente furono fissati ne' principj del 700 tra *Paulo Anafesto* primo Doge e il suo *Maestro de' Militi*, e *Liutprando* Re de' Longobardi. Con argini, con fosse, con monticelli di terra accuratamente marcaronsi dalla *Piave Maggiore fino alla Piavicella o Piave secca*, e *dal Piavone al mare*. Con altri Re e cogli Imperatori *Franchi* e *Tedeschi* furono poi spessissimo rinnovati, e confermati. Per quanto e l' oscurità delle espressioni e le grandi mutazioni accadute su i luoghi ponno permetterlo, sembra raccogliersi da que' trattati che la *Piavisella* e la *Piave secca* fossero uno stesso alveo dalla Piave abbandonato molti secoli prima, e che forse discendea da *Opitergio*. Abbiamo altra volta detto che la Piave corse già verso *Oderzo*, e che da tal luogo un ramo ne discendeva alle lagune ne' secoli barbari chiamato Piavicella (1) e Piave secca, e con un altro forse lo stesso del primo detto Piavone. In questo passava parte dell'acqua del *Motegano* (2), fiume che scende pure

(1) *Ved.* Tom. III.
(2) *Ved.* Tom. II.

da *Oderzo* (1). Ma mille variazioni ebbero a sofferire quelle correnti, e perchè la *Piave* corso e foce mutò più volte, come anche la *Livenza*, e perchè alla corrente della prima furono opposti varj ostacoli drizzarla volendosi dove ire non volea. E' noto il largo e lungo *Taglio di Rè* per tale oggetto scavato colà nel secolo scorso che costò più di un milione di Ducati, ed a nulla servì. Ora per tali cause difficilissimo riesce il conoscere le linee tirate per confinare l' agro Eracliano, una delle quali era un argine detto *Forniclino* d' accordo costrutto da' Veneziani e Longobardi fino al *Piavone*. Su quest' argine eressero (2) tre monticelli di terra, al

Fornicli-no

(1) *In loco qui dicitur Obederzo duas massaritias regales de saxora firmante in Plavi sicut currit Plavisella. Verci Docum. ann.* 962. Stor. della Mar. Trevis. *Terra Opitergina .. in terminatione fluvii Plavis usque mare, cum & debine usque Marinaj, & sicut Moteganus fluvius discurrit usque Plavisellam, & ipsa Plavisella usque Liquentiam, & Liquentia usque mare, & item Plavis usque mari, &c.* Verci *id. docum. ad ann. 994.*

(2) *Fines Hercliensium a Plave majore unde factus est unus argilis qui nominatur Forniclinus, in quo sunt tres montes manufacti, pertingens usque in Plagionem: inde pertingitur in alia parte Plagionis per Ovillam usque in fossam Longariam, & finit in Plavicellam quæ veniens influit per Opitergium, & ab hoc termine usque ad mare .... & ex alia parte Liquentiæ, quæ vocatur Pigulus usque ad mare.* Monacis. *Hist. l. 4.*

Comprehenditur a Plavi majore unde factus unus argilis qui vo-

ca-

ma tanto alti che vedere potevansi da lontano, e l' argine proseguiron poi fino ad *Ovilla, Armilla*, o *Suilla* come altri documenti dicono. L' argine pare che corresse lungo il *Piavone*, un pezzo indi al di là di quest' alveo passando, andasse alla *Fossa Longaria*, poscia alla *Piavigella*, e finisse al mare. Da un altro lato sembra che corressero i confini fino alla *Livenza* e al di là da questa ancora lungo la *palude Rixiola*, la *fossa* detta il *Mugnello di S. Zacaria*, e fino al *Pinulo maggiore*, cioè fino ad un Pineto, di cui presto avremo a dire, dove finivano al mare. Ora per noi ignoti luoghi sono ed *Ovilla*, e *Forniclino*, e le *fosse* suddette,

Ovilla

Fossa Longaria

Mugnello

catur Forniclinus qui discurrit per Plagionem & sunt tres montes manufacti hominum ibi, ut bene discernuntur in ipsa termina ione. Inde trans in alia ripa Plagionis discurrens per Suilla usque in fossa de Lucanica, & præfinit in Plavisellam qui venit influens per Opitergium. Hæc omnia ab ista terminatione usque mare ex omni parte percurrente & per Liventiam & per Plavim pertinent ad nostrum Ducatum ante posita Turris Ducis cum illa terminatione quæ nostri homines terminavere pertinente ad ipsa Turre quæ comprehenditur a Casa Gusanæ usque ad fossetellum qui vocatur Mugnello de S. Zacharia qui tenet ipsum fossatum uno capite in Liquentia, & alio in palude qui dicitur Rixiola, unum latus ipsius in Liquentia, & alio latere in prædicta Rixiola, & alia parte in Liventia comprehenso Pinulo majori usque in mare, est de pertinentia de eorum Ducatus Venetiæ, excepta ipsa agna quæ est de pertinentia Episcop. Concordiæ. Concordat. sive Pact. ad ann. 996. in Cod. Trevisan.

te, e troppo diverso corso hanno: pure *Piavone*, *Piavisella*, *Livenza*, *Piavel*, ed altri fiumatoli colà per capire i confini accennati. Diremo solo essere probabile avesse l' agro Eracliano la limpida *Livenza* al Nord-Est, all' Est il mare, al Sud-Est ed al Sud la *Piave*, che forse dividevalo dal territorio Equilano, al Nord poi diversi rami ed alvei minori, e varie conche o paludi. Forse perciò estendevansi quasi tredici miglia in lungo e poco meno in largo, avendosi nna convenzione fatta nel 1015 (1) tra *Ottone Orseolo* e gli Eracliani, nella quale si dice che dovean essi servirlo colle loro barche *se aperta era la fossa* fino a *Lorenzaga*. Questo è un villaggio sulla *Livenza* dodici miglia circa lontano dalle maremme, e due miglia al di sotto del Castello detto la Motta. Veramente pare difficile che sino colà e tanto in dentro potessero inoltrarsi i confini degli Eracliani: pure il documento è certo, nè d'altronde capire si può cosa fino

(1) *Nisi tantum quando nos debemus venire ad Liquentiam ad venandum.... debeatis nobiscum stare ibi usque nos steterimus & quantas vicies ibi nos venerimus vos cum nos adire debeatis .... angarias usque ad finem & usque Equilium debetis facere, & usque Laurizagam si fossatum fuerit apertum &c.* Cod. Trevis. & in Flamin. Cornel. *Eccles. Venet. & Torcell.* & in Zaneti. *Dissert. sopra una moneta Viniz. &c.*

fino a quel luogo dovesse andarsene a fare il Doge se suo non era, ed è certo che il territorio Eracliano fu de' più estesi che i Veneziani possedessero nel Continente. Aggiungasi che pure in quella carta dicesi che le selve degli Eracliani arrivavano fino a' fiumicelli *Bedoja*, e *Grassaga*, non certamente vicini alla loro Città, e fino a *Cerbon* luogo anche questo mediterraneo. Comunque sia, non sapiam dire se l'*argine Forniclino o Formiclino* stesse dove ora luogo esiste detto *Formighe* poco di sotto a *Villa* di *Grassaga*, e sette miglia circa al Nord-Ovest delle ruine di *Eraclia*. Sappiamo poi che su qualche punto della *Livenza* a difesa de' loro confini una Torre eretta avevano i Veneziani, e *Torre del Doge* nominata da un documento del 996 (1).

Torre del Doge

Dalla parte del mare finiva questo territorio ad una spiaggia che ora forma i *lidi* detti di *Livenza*, *Piave*, *Livenzola*, e *Cortellaccio*, divisi da' *Porti* che hanno simili nomi. Nomi ben diversi però ebbero anticamente, cioè *lido* di *Candiano*, *lido Ermelo*, del *Pinulo maggiore*, di *Livenza*, di *Città nuova*, ed altri. Noi però confessiamo che imbrogliatissima faccenda ella è volendo ora conoscere la situazione loro,

Lido Candiano

Lido Ermelo

F 3 tan-

(1) *Cod. Public.*

tanto variarono le locali circostanze di que' luoghi, e tanto male e confusamente li descrivono le Cronache. In conseguenza protestiamo alla bella prima di non pretendere al certo di darne una compita descrizione, ma di azzardare solamente qualche congettura sulla loro passata condizione. E tanto più quantochè le antiche denominazioni de' medesimi si estesero spesso (e così pure le descrizioni fattene da' Cronisti) anche a' lidi seguenti a quelli che più precisamente appartengono alla *laguna di Venezia*. Ciò posto pare in prima che tutti i lidi indicati il nome solo avessero alle volte *di lido Candiano*, o perchè molti fondi vi possedesse la potente famiglia de' *Candiani*, o per altro motivo che fosse. *Lido Ermelo* pure furono chiamati: il perchè poi è inutile di ricercarlo (1). Questi lidi dalla foce odierna della *Livenza* fino alla odierna pure della *Piave* erano coperti in parte da folto bosco di Pini che *Pinulo maggiore* chiamavano, *Pigulus* anche talora, o sia Pineto. Questa selva la troviamo ricordata ne' varj patti seguiti tra gli antichi nostri Dogi ed i Sovrani dell' Italia, e in una convenzione tra quelli e

il

(1) Edificorno una città dita Eracliano appo i lidi de Candiano &c. *Cron.* 1618. *int. cod. Svaj.* Sul lido Ermelo appo Recliana &c. *Cron.* 1470. *Id.*

il Vescovo di *Ceneda* fattasi nel 996 (1), e nel patto pure del 1015 stabilitosi tra gli Eracliani e il Doge *Ottone Orseolo*, come altresì ne' documenti che accennano i confini tra *Eraclia* e il Regno Italico (2). In questa Pineta erravano molte belve, per cui i Dogi vi venivano a cacciare bene spesso, e censi e redditi ritraevano dalla medesima di pelli, pigne ed altri prodotti (3). Avevan cura sempre i Dogi antichi di far dichiarare a' Sovrani dell' Italia, che questo *Pineto maggiore* stava fuori de' confini della medesima, ed era compreso nel *Ducato Veneziano* (4). Oltre però una tal selva vi erano su i *lidi* indicati molti terreni arati, molte praterie, e ortaglie, e vigne e molta popolazione. Erano essi insomma assai floridi, e tanto che formavano uno de' pezzi più commendabili della *seconda Venezia*. Ora giacciono in preda

Pineto Eracliano
Pineto maggiore
Selva Eracliana

 al

(1) *Comprehenso Pinulo majori usque mari, est totum de nostro Ducatu*. Ughel. Tom. V.

(2) *Pactum int. Ottonem II, & Petr. Urseol. Duc. item int. Ottonem III, & Ursum Duc. &c.* Cod. Trevis.

(3) *In regno nostro nemo audeat in finibus Civitatis novæ &c... vel etiam in vineis pascuis sylvis .... aliquam venationem vel pabulationem facere &c.* Pact. Lottar. I. Imper.

(4) *De finibus Civitatis Novæ statuimus ut sint sicut a tempore Liutprandi regis terminatio facta est inter Paulitionem Ducem & Marcellum Magister militum &c.* Pact. inter Imp. Lottar. & Petr. Tradonic. Duc. anno 840.

al silenzio ed alla desolazione. Estendevansi per quasi nove miglia lungo al mare.

Ma dentro terra pure e sopra e in fianco di *Eraclia* sorgeva un'altra selva e verso i confini Italici, che *Selva Eracliana* possiamo chiamare, folta di quercie, ed elci, e qualche abete. Di tali piante ancora per que' diserti campi ne rimane qualcuna, e direi che questo Bosco in parte fosse proprio de' Cittadini di *Eraclia*, in parte lo possedesse il Ducal Fisco. Abbondavano in esso i *Cignali* e i *Cervi* pure, e serpeggiandò correa fino all' argine *Forniclino*, fino a *Bedoja*, a *Grassaga*, a *Cerbon*, a *Maliso*, e ad altri luoghi. Il rimanente poi dell' agro Equiliano coperto era da vaste praterie, dove pascevano numerose greggie di pecore, e molte razze di cavalli, che al Vescovo di *Eraclia* ed al popolo di essa rendean buon profitto. Nella pace stabilitasi poco dopo il 713 tra *Pauluccio Anafesto* primo nostro Doge, e *Liutprando* Re de' Longobardi gli *Ovili Eracliani* si nominano promettendo quel Sovrano di non molestarli, e rispettare i *pascoli Veneziani* (1). Con *Astolfo* pure in seguito ciò fu stabilito, indi riconfermato co' Re e Imperatori Franchi e Tedeschi. Le

(1) Sagornini *Chron.* Danduli *Chron.* Monacis. *Hist.*

Le mandre de' cavalli fanno conoscere come mai l'uso d'allevarne non cessò tra i Veneti, ricordare dovendo il lettore quello che detto abbiamo in tale proposito in altro volume (1). Standosi alle vecchie Cronache (2) che niente d'improbabile dir posso-

---

(1) *Ved.* Tom. II.

(2) Et a tutti li Tribuni concedè . . . . . del populo de Venezia & affermando fo da Pauluzzo Doge & per compartimento de tutti li Tribuni che de qua de Grado & per firma de scritto perpetualmente a dominazion del Patriarca sia &c. .... ne algun de Caurle, ne algun de Torzello ne da altri lioghi podesse far osclason cazzason ne pescason &c. .... & cussi la cazason de tutte le bestie su lo lido Ermelo, de Rimonda, & de la Piave, & in lo lido de Livenza, & in le terre de Piave &c..... li quali nominadi lidi fò concessi a lo Patriarcha che de qua de Grado se vol Vescovado soo fin a li confini &c.... & fo ordinado che tutti li Dosi podestà avesse su tutti li lidi de la Livenza, & in turto lo soo territorio, e in lo lido della Pignea Remondina i podesse far cazzason de bestie in ogni tempo. Et ancora ogni podestà de campi e vigne in tutto lo territorio de la Piave. Et fu questo de li Tribuni che ordinò che li servi de quali Tribuni che fu in si de fora fosseno liberi. Et ancora concede alli sovrascritti Libertini selve & vigne che li tenesse in conzo, appartenendo a lo Dogado siccome a li Tribuni altri appartenevano & fassessero perpetualmente onor a questi de aver & de tegnir .... & per lo simile constitul che tutti quelli che fosseno servi fosseno liberi veramente, & ogni casa e massaria fossero tegnudi a portar e far portar carne legne vin & altre eose al Dogado come in el suo Capitulo apparzoè a capitulo.... i quali me passo de dir per esser messi più chiaramente in essi capituli. Ancora constitul che ogni homo dovesse far piantar legni & vigne colete.... & ciascun tenisse X carri. Ancora constitul delle vigne paludi & canedi, & canali, & quanto queli dovesse adur tre fiade al anno al Palazzo &c....

An-

sono in ciò , per l' agro Eracliano sparse erano e per i lidi suoi, non che di *Grado*, e *Caprula*, e de' luoghi che abbiamo in

---

Ancora constitul li Dosi con tutti li so Tribuni lo territorio de Livenza , lo quale era sempre tegnudo de quelo legname che fosse de mestier per lo Palazzo & Nave .... comanda ancora ogni lavorier de campi , & per simile constitul en oselason al anno , & a molti altri constitul che li dovesse far altri servizj de Barche e Piati ogni fiada che el Dose volesse andar a Caurle ..... & è da saver che I Libertini servi i quali facevano li servizj erano Capi di tutti li altri che giera deputadi qui a vogar Gondole in ogni parte che li Dosi vollesse andar & per far provision de alguna cosa co li Tribuni . Ma li sovrascritti giera deputadi per andar de lo lido de Vigonovo , & de la Pigneda fino a Caurle . Et allora li sovrascritti Dosi & Tribuni feceno consuetudine con I Libertini che da mò avanti per lo so ben servire donde che quelli erano servi fossero liberi & franchi de Città nuova zoè che li dovesse solo dar per ogni massaria Carra XXVI de legna, & per lo simile quelli de Caurle dovesse dar per ogni massaria Carra XXVI de legna & questo per la lavorazion de le [illegible] . Ancora che per lo Dogado el se podesse tuor in Eraclia vigne & [illegible] , & arrar ogni anno ogni cosa per el bisogno de lo Dogado, & per ogni casa; & massaria fossero tenudi a portar carne , & altre cose come per lo più leggi appar che me passo de scriver per esser troppo longo el dir.... & constitul che alli Dosi e tutti li so Tribuni in tutto lo territorio de Piave li dovesse guardar gran moltitudine de bestie &c..... Questi zè quelli che erano tegnudi de far alguni mestieri alli Tribuni & dopo furono realdidi che li dovesse far a li Dosi ...... Bortolo Aurio el fu apellado Impzo che el fo principio de quelli che fo tegnudi de far mestier al Triburendo , & con Marina so mujer e con i so fioli se tegniva le selve . Pinetoli si era guardadori de boschi . Vallarj consignava li [illegible] . Vanarj erano Fattori de' varj vardadori de li Astori . Menia giera vardadori de' Cavalli & navigadori de Chadolj .... Christopholi giera segnadori de' Cavalli .... Bradini e Guncoj Fattori de [illegible] ...

Va-

in seguito a descrivere, sparse dico erano molte famiglie di schiavi. Questi schiavi coltivavano le terre, che sembra in antico la nazione avesse assegnate pel mantenimento del *Patriarca*, e de' *Tribuni* che reggevano l'isole, e che poi in parte cedute furono a' *Dogi* quando questi in luogo di quelli ella volle eleggere. Pare che in tale incontro liberi fossero dichiarati que' servi o *schiavi della gleba*, in grande uso ne' secoli barbari, e che esistono ancora nella *Russia*, *Polonia*, e altrove. Chi sa poi dire se questi schiavi in origine seco condotti non abbiano nelle maremme gli esuli Aquilejesi, Concordiesi, Opitergini, o pure in queste ve li trovassero già stabiliti, o non piuttosto derivati non siano da prigioneri fatti su i vicini nelle risse che i nostri ebbero co' medesimi ne' tempi particolarmente Longobardici? Nella Storia meglio vedremo ciò, notando per ora che con somma oscurità veramente e confusione le antiche Cronache raccontano tali cose, ma per altro senza mentire. Ora a' *Tribuni* precedenti i Dogi, ora ad *Anafesto* primo tra questi, ora ad *Obe-*

le-

Valenti menava i carri con li Boj & navigava con li navili &c. ... Orsi si era castigadori de gran gastaldi, & bastonade donava a queli che no volevano fare le angarie &c. &c. *Cronac. MSS. 1346. inter Cod. Amad. Svajer.*

lerio pare che attribuiscano la manomissione di que' servi, e gli obblighi ad essi non che agli Eracliani liberi imposti riguardo a' servigj e censi pubblici &c. Ma sempre ciò tutte le antiche Cronache confermano (1) dal più al meno convenendo tutte che nell' agro Eracliano que' Liberti lavorare dovevano tanta misura di terreno, piantarvi alberi, e viti, tenere dieci carri per servigio del Doge, o de' Tribuni, ogni Casa ed ogni *Massaria* (cioè ogni grossa famiglia rustica) dare dovendo carni, legna, ed altro al medesimo, come pur anche pesci, e crostacei. Tre volte all' anno dovean i coltivatori dell' agro Eracliano libertini o nò ire al Palagio Ducale, forse per farvi guardia od altro servigio, somministrare il legname necessario non solo per la famiglia regnante, ma anche per la costruzione delle navi marittime; servire i Tribuni, poi i Dogi in tre generali caccie d' uccelli, che solean farsi ogni anno.

Più

(1) Fu statuido che tutti quelli homeni servili che erano restadi fossero & se intendessero essere liberi & cittadini.... che quelli de Pinea Remondina, Livenza, Anfora, Piave, Caorle dovessero contribuir al Doge alcune barche, & oltre questo fossero tolte algune terre presso l' isola de Eraclia, de Giesolo, de Malamocco, & li dovesse far lavorar per conto de esso.... per suo viver & fameja soa..., & ognuna delle isole dovesse contribuir & spezialmente quelli de Eraclia &c. *Alia Chron. secul. XV, ap. eundem*.

Più con Barche e con *Peote* e *Piati* (forse anche le odierne *Peate* o sia Barche piatte) scortarli e servirli quando andavano a *Vigo Novo* (luogo ora ignoto), alla *Pineta*, a *Caorle* &c. Custodire e pascere lungo la *Piave* le grosse mandre di cavalli, e le greggie che erano de' Tribuni pure e de' Dogi. E citano esse Cronache le leggi e i concordati su tali cose stabiliti, che probabilmente ora più non conservansi in nessun luogo. Nominano pure le famiglie dalle quali tolti furono i Capi delle altre famiglie libertine, e di que' che allevavano i cani da caccia pe'Dogi, gli *Sparvieri*, e gli *Astori*, o guardare dovean gli armenti e greggie, o custodire selve, od essere agricoli o pescatori, o marinaj o barcajuoli, carrettieri, mugnai, salinari, e simili. In somma da tali documenti (non sappiamo perchè negletti quasi dagli storici,) raccogliesi e la polizia antichissima della nazione riguardo al mantenimento de' suoi Tribuni e Dogi, e la coltivazion florida che avea un tempo l'agro Eracliano. Tali Cronache per altro confermate vengono in ciò anche da *Marco Cornaro*, che i molti boschi di quel territorio rammenta (1), dove legni atti a costruir vascelli avevansi, e dal-

(1) *MSS.* 1440.

dallo Storico *Morari* di Chioggia (1), che parla della libertà ivi data sotto i primi Dogi agli schiavi, a' servi pubblici, e più dalla citata transazione seguita nel 1015 (2) tra *Ottone Orseolo*, e i Cittadini di *Eraclia*. A quel tempo ancorchè questa assai decaduta fosse, pure fu stabilito che secondo l'*antica consuetudine* quando ivi il Doge andava a caccia ogni uomo delle Massa-

(1) MSS. 15.....

(2) *Nisi tantum quando nos debemus venire ad Liquentiam ad venandum deberis nobis dare per unamquamque Massariam pullum unum semel in anno, & fogaciam unam, & denarium unum de vino. Et nobiscum ibi stare deberis usque nos steterimus & quantas vicies ibi venerimus vos cum nos adire debetis, & nos vobis debemus dare Mancosos V, propter ipsum fœnum quod vos debetis facere, & CC pisces si pacem extiterit. Angarias ad Fines, & usque Laurizagam si fossatum fuerit apertum & usque Equilium deberis facere. Et si fuerit Gastaldo de vestro loco habitante pro utilitate & necessitate vestri loci, debetis illum deportare usque ad nostrum Palatium. Et si de alio loco fuerit Gastaldio, non amplius quam ad Equilium. De venatione selvatico de Porco aymo in antea deberis nobis dare, & aducere caput & pedes, & si minus quam aymus fuerit nihil nobis deberis dare. Et qui eum aprehenderit, ipsum nobis asportare debeat. Et si fuerit Cervus.... sola spatula. De canedo de Gudisano & Cona, qui ibi vineas inciderint, debeant dare in Palatio singulas Corbas de medio modio cum ore parvo. De paludo comprehensa Bragas & plano de Sineos usque in rivum Zunchani deberis omnes paludes concludere cum grissiliis & vestras retia ad nos mittere, & formas facere usque ulla datione, & sicut tenent Linquacesimo omnia recto tramite usque Caputargilis, exceptas paludes.*

sarie gli pagasse un *pollo*, e una *focaccia*, e un *denaro* pel vino. Dovean gli abitatori accompagnarlo finchè duravano le caccie, nè mai abbandonarlo, ed egli dava loro cinque *Mancosi* pel fieno de' suoi cavalli. Eglino pure a lui davano duecento pesci, *se la pace regnava*, dice quel documento, intendendo forse che nelle valli vicine pescare non potevano quando guerra avea la nazione co' vicini Italici. Tenuti erano pure alle *angarie*, (così ne' secoli barbari chiamavano i pubblici pesi) cioè ad accompagnare il Doge colle loro barche, e persone a *Lovenzaga*, *ad Equilio*, *e Fine*. Parlano anche le Cronache citate di coloro che alle angarie presiedevano, e con modi violenti facevanle eseguire. Così leggiamo nel suddetto documento del 1015, che il Gastaldo Ducale di *Eraclia* dagli uomini di questa condotto veniva colle loro barche fino al Palagio Ducale, cioè fino a *Rialto* o *Venezia* lontana venti miglia quasi, se nativo di *Eraclia* però egli era. Se d'altronde, lo vogavano soltanto fino ad *Equilio*. Dovean altresì per conto del Doge tagliare i vimini delle paludi di *Cona*, e di *Giudisano*, onde farne delle *Corbe* contenenti un mezzo moggio con picciola apertura e presentarnele poi al Fisco, e in fine ne' paludi di *Braga* e *Sinco* e nel canale *Zancano* chiudere e cingere dovean colle *grisiole* le *valli da pesce*.

Si

Si osservin quanto antiche sono presso di noi le voci di *Corba* e di *Grisiole*, quella significante una cesta tessuta con grossi rami di salcio, e questa una spezie di stuoja formata con tronchi di canne. Dovean pure costruire *le forme*, che noi crediamo fossero i condotti de' mulini, de' quali molto a suo luogo diremo. Dovean far queste da *Liquacesimo* fino a *Capodargine*. E qui si noti come nel tenere di *Eraclia* le paludi vi erano di *Cona*, *Giudisano*, *Braga*, *Sinco*, lido *Anfora*, e i luoghi detti *Liquecesimo* e *Capodargine*. Il nome di *Cona* trovasi per tutti gli estuarj dato a que' seni interni che per lo più sono di elliti-ca o circolar figura (1). *Liquacesimo* non sappiamo dove fosse, come nemmeno *Capovargine*; ma di questo è da notarsi che diverso era dall' altro *Capodargine* posto in tutt' altra parte, e fino sull' *Adige*, del quale si farà cenno a suo tempo. *Capodargine Eracliano* era certamente un villaggio, poichè tale lo dichiara il trattato nell' 883 circa (2) stabilitosi tra il Doge *Partecipazio*, e *Carlo il grosso* Imperatore. La carta poi del 1015 dichiara che propria degli Eracliani era la selva estesa tra *Cerbon*, *Gras-*

Liquecesimo Capodargine Cona Lido Anfora

(1) *Ved.* Tom. I.

(2) *In finibus Civitatis novæ ... vel in villa qui dicitur Caput argeris in possessionibus &c.* Cod. Trevis.

Grassaga, *Maleso*, *Bedoja*, e l'argine *Forniclino*. Pare altresì che in essa non si riserbassero i Dogi il diritto di esigere lo *stirpatico*, e il *glandarizio*. Tali nomi avean in que' secoli le imposte date su que' (1) che nelle selve legna facevano tratta dalle macchie e da' cespugli, e su que' che in essa facevano pascere le mandre de' porci mezzo selvatichi. In que' tempi uso generale per l'Italia fu di lasciar correre per i boschi in numero immenso tali porci, da' quali se ne toglìean tanti per ogni truppa da darsi al Principe pel *glandarizio*. Finalmente è da osservarsi, che il documento citato a noi insegna come ne' Pineti e selve Eracliane vivean allora de' *Cignali* non solo ma anche de' *Cervi*. De' primi la testa e le zampe erano riservati al Doge quando prendevansi vecchj e grossi; per i secondi contentavasi il Doge delle sole corna. Erano le corna e i teschj Cervini in que' secoli un insegna di onore, un trofeo quasi di bravura, e degno di appendersi nelle corti, e nelle sale de' Principi e de' Grandi come è noto. Tali minutaggini si vollero qui raccogliere, e perchè qualche idea facciasi dal lettore degli antichi diritti Ducali, e più ancora perchè conosca alla meglio lo stato an-

---

(1) Muratori *Antic. Ital.* Tom. II. Ducangius *In gloss. barbar.* Cantiani *de leg. barbar.*

antico di *Eraclia*, da nessuno fino ad ora esaminato o descritto. E pure meritavalo assai, perchè la prima sede de' Dogi nostri, e delle generali diete della nazione, e Città che figurava moltissimo negli estuarj come vedremo meglio nella storia (1).

****

CAPO IX.

Equilio, o Giesulo.

SEtte miglia sole al Sud di *Eraclia* e più davvicino alle *lagune di Venezia* altra celebre Città fondarono i nostri *Equilio* chiamata ed anche *Aesulo, Jexulo*, o *Giesolo*. Nella Storia Veneziana ci riserbiamo a dire come probabilmente non solo nel VII secolo fu ella popolata da' fuggiaschi *Opitergini*, ma prima ancora da que' di *Aesulo, Acelo*, ovver *Asolo*, e dopo nuovamente ancora se si vuole accresciuta da' pri-

(1) Et quelli de Lido Pineto & de Lido Mazor &c. . . . quali luoghi & contrade sono molto habitade & a quelle poseno il nome segondo le case & cognomi de' loro maggiori. Quelli certamente de Feltre & de Bellun veneno poco lontani da Aexulo, & edificarono una Città chiamada Eraclia la qual al presente ze Città Nova. *Cron. MSS. 1419. int. Cod. Amadei Svajer.*

primi (1). La Cronaca Sagornina la nomina come una delle principali Città nostre (2); come altresì il *Porfirogenito* (3), che *Aequlum* la chiama. Chi sa non avesse il nome solo prima di *Giesolo*, ovver *Aequlo* derivato forse da *Asolo*, poi *Equilio* detta fosse quando gli *Opitergini* l' accrebbero? Dicono in fatti che i più di costoro in essa rifugiatisi erano Pastori e Guardiani di razze di cavalli prima nell' agro Opitergino e nel bassso Friuli esistenti (4), e che ad essa per ciò fecero acquistare un tal nome. Che il *lido* o il luogo dove ella stava si chiamasse *Jesulo* o *Aexulo* schietto lo dicono varie Cronache, ed era il *lido* che veniva subito dopo quel di *Candiano* (5). Per non riflettere a ciò si

(1) *Ved.* Tom. *V.*

(2) *Quinta insula Equilius nuncupatur in qua dum populi illis manentes episcopali sede carerent, auctoritate Divina novus Episcopatus ibi ordinatus est.*

(3) *De administ. Imp. Them. VII.*

(4) *Pastores equorum aliorumque animalium ad litoralia venientes Equilium condiderunt vocatumque est hoc nomine a multitudine equorum &c.* Danduli *Chron.*

(5) Poi feceno fabbricar uno Castello sull' isola de Giesulo dove giera Equilio domandandola dall' antico nome dell' isola. *Cron. int. Cod. Amad. Svajer.* Et li Feltrini fuggirono alla isola de Giesolo dove edificarono una Città appo i lidi de Candiano. *Cron.* 1618. *apud.* Asulani edificò una bellissima terra & molto grande & messoli nome Aesulo per amor de Asolo & ebbe Vescovo & giurisdizion &c. *Cron.*

confusero molti anche de' nostri Storici, e *Giesolo* ed *Equilio* credettero due diverse Città (1). *Lido Cavalino* fu poi chiamato quello di *Equilio* quando alla lingua volgare cesse il luogo la Latina, e così chiamasi ancora il lido situato tra il *Porto di Piave* e il *Porto de' tre porti*, *Giesolo* ora dicendosi una palude più interna e dentro alla laguna situata. Comunque sia, *Equilio* fu rispettabile Città presso i Veneziani, e Vescovo ebbe, e florida dovea essere se per novant' anni quasi potè cozzare, e crudel guerra avere colla vicina *Eraclia*. Sorgeva non lontano dalla foce della *Piave* prima che inviasserla altrove, e con non sano consiglio nell' alveo della medesima introducessero il *Sile*. Sorgeva in terreno sano coltivabile asciutto, ora diventato infermo paludoso diserto. Contava quarantadue Chiese al dire del vecchio *Marco Cornaro*, che tutte avean il pavimento formato di piccioli pezzetti di marmo fino, come quel-lo

Cron. 1436. ap. eundem. Et quelii de Ceneda, & de Uderzo & Feltre fuggirono allo lido mazzor . . . . . & li Feltrini fuggirono alla isola de Giesolo dove edificarono una Città dita Recliana & dopo Città Nova appo i lidi de Caudiano. *Cron. ap.* ... Asolani & Feltrini fondano Giesolo *Cronaca Marcantonio Erizzo apud eund.*

(1) Giustiniani Pietro *Stor.* Sabellicus *de situ Urbis*. Trevisana *della Laguna edit. 1718.* Ughellio, *Ital. Sacra, T. V. &c.* vide & *Stor. de' Veneti primi . T. V.*

lo della Chiesa di S. Marco, e di un lavoro stimabile e costoso, e perciò non adattato a gente che avesse poco da spendere. Vediamo dunque che *Equilio* fu ricca, e in fatti aggiunge il suddetto *Cornaro* testimonio di veduta che quelle Chiese erano anche ornate di colonne di fino marmo (1). Il *Sabellico* ed altri pure attestano che belle fabbriche avea questa Città. Ora appena veder si possono le sue ruine. Nel 1430 circa (2) ormai più fabbricato non eravi in *Equilio*; e la piazza sua vedevasi tutta seminata a formento e ombreggiata da grosse Noci ed alti Olmi cresciuti in mezzo alla medesima. Il *Sabellico* alquanti anni dopo rammemora parimenti che vaste ruine vi erano colà, e grosse muraglie coperte di ellere e virgulti (3). Il *Sabadino* nel 1515 conferma tali cose (4); e in fatti

 ti

(1) Et etiam come se pol veder per la Città de Giesolo in la qual giera XLII degnissime Giesie com' io trovo per lo adiventario dello Vescovado, la maggior parte delle quali giera tutto al salizzado de mosaico come al presente se vede S. Marco &c.

(2) Dove giera la piazza & in molti altri lioghi da per tutto se semina formento, & li sono cresciute molte piante de molto grosse nogare &c. *Id.*

(3) *Ruinæ ingentes & grandia edifitiorum vestigia quæ a veprium & ederarum complexu per se magis suam magnitudinem quam humano auxilio adhuc indicant*. De sit. urb. *l.* 3.

(4) Se vedono molte Chiese distrutte, & antichissime vestiggie & grandi de fabbriche in Giesolo &c.

ti molto prima questa Città era ita in desolazione. Sofferse nell' VIII e IX secolo gravi scosse nelle guerre civili de' Veneziani, e ne' contrasti suoi con *Eraclia*, come pur anche per le invasioni de' *Franchi* condotti da *Pipino*, e de' *Tartari Ungari* al cominciare del X. secolo. Dopo essendosi fissata la sede Ducale in *Rialto*, e quivi concentrandosi poco alla volta le famiglie migliori delle altre isole, anche quelle di *Equilio* vi si trasferirono in numero di 40 secondo le cronache (1). Anche tale circostanza dimostra che florida fu essa. Finirono poscia di rovinarla gl' impaludamenti prodotti dalla *Piave* e dal *Sile* che appestarono l'atmosfera all'intorno; sicchè il Vescovato suo rimasto quasi senza pecore e senza rendita, nel 1446 da *Paolo II* Pontefice fu soppresso, e incorporate le entrate nella mensa Patriarcale di *Venezia*. Prima ricco era stato il Vescovo Equilano, perchè la nazione avevagli donati molti fondi e redditi sui *lidi* vicini (2) non solo, ma oltra mare ancora nell' *Istria*, e nella *Dalmazia*, e fino nell' *Asia*, cioè nella *Soria*, e ne' sobborghi della celebre *Tiro*.

Tuttavia nel luogo dove fu *Equilio* si veg-

(1) Dandul. *Chron.* Savina *Stor. MSS.* Sanudo *Chron. MSS.* Monacis *Hist.*

(2) Flamin. Cornel. *Eccles. Ven. & Torcel.*

veggono varj dossi formati di ruine e un pezzo di grosso muraglione che pare sostenesse il volto dell' antica Cattedrale. Quando la campagna è spogliata nell' inverno, assai da lontano scopresi quel muro, presso al quale anni sono trovarono alcune colonne di bel marmo bianco e rosso per quanto raccontasi. Pare che 60 in 70 piedi fosse lunga quella Chiesa, dalle cui ruine di lunga e folta erba coperte trassero pure un coperchio di sepolcro formato di un solo pezzo di breccia assai ben colorita e macchiata. Lo adoperarono per ornare l'altare della Chiesa della *Cava Zucarina*, villaggio poco lontano. Ecco ciò che rimane di una Città fondata dagli *Acelani*, *Feltrini*, ed altri esuli delle alpine contrade Venete (1), ed accresciuta poi dagli Opitergini. Quando per altro noi diciamo che grandi e folte di gente furono le antiche Città del *Ducato Veneziano*, intendiamo dirlo ne' limiti del giusto, e del vero. Non cerchiamo d' imporre a' lettori, e i nostri racconti riferisconsi sempre a ciò che dovea e potea essere relativamente alle circostanze de' tempi, de' luoghi, e della nazione.

(1) *Ved.* Tom. III, e V.

CAPO X.

Del territorio Equiliano.

L' Agro di *Equilio* o *Giesolo* occupava parte del Continente al di sopra della laguna Veneziana, e parte de' lidi che appunto da colà cominciando corrono fino a *Chioggia* dividendo la laguna suddetta dal mare. Di questi ora nulla diremo, riserbandoci a farlo nel descrivere la stessa laguna, e parleremo solo di ciò che dietro via ad essi possedevano gli Equilani nel Continente, e tra le diramazioni della *Piave*. Pare che queste conterminassero il loro territorio, ma elleno erano assai diverse da quello che in oggi sono. La *Piave* subì, grandi rivoluzioni ne'tempi scorsi (1) e per l'indole sua turbolenta e rapace, e perchè corre veloce anche qui al basso, e tanto, onde nelle colmate fare alla foce un fiero contrasto col mare, e perchè replicatamente cercarono dirigerla dove ella pure scendere non volea. E ciò quando interdo bando vollero dare a tutti i fiumi dalla laguna, pel timore forse e ben giusto che potessero interrirla (2). Prima di ciò l'agro Equi-

(1) *Ved.* Tom. II.

(2) Eraclia zè posta in mezzo al fiume Piave & quello de Livenza dove

Equilano avea molti luoghi abitati, de' quali fanno le antiche carte ricordo. Un trattato seguito intorno al 840 tra il Doge *Tradonico*, e l'Imperatore *Lotario*, e che cita convenzioni anche più antiche e probabilmente fatte co' *Longobardi*, parlando del vecchio diritto che avean gli Equilani di far legna ne' Querceti, e nelle macchie poste a' confini, nomina la *Fossa di Malamocco*, *la Fossa di Genzione*, *la riva di S. Zenone* (1) come luoghi del tenere de' Giesolani. Quel documento è pieno di errori, e cercò lo *Zaneti* di correggerli. Se vi sia riuscito nol so, ma non pare che dire si possano assolutamente travolti i nomi suddetti come ei volea, e correggerli in *fossa di SS. Ermagora*, e *Fortunato* il primo, e in *fiume di Zensone* il secondo. Da fossa *Mathemauci*, e fossa *SS. Ermachorae*, *et Fortunati* il salto veramente è lun-

Fossa di Malamocco Villanova

dove ancuo in di là se vede derupada da' fondamenti ne' casamenti & nelle Giesie. Et circa mia sette più in qua giera posta la città de Jexulo, la qual metteva cavo sora el fiume Piave la qual se vede derupada. Et queste città giera massime & molto populade. *Cron. lint. cod. Svajer.*

(1) *Equilenses non debeant capulari in ripa S. Zenonis usque ad fossam Mathemauci & Gentionis, secundum consuetudinem omnem arborem progerente cum carro vel ad collum portante quantum sibi placuerit &c. . . . In fossa Gentionis nemo præsumat cum navi introire &c. ... licentiam habent . . . lignamen faciendum, sed non ad pectum trahendum &c.* Opusc. Calogerà N. R. T. II.

lungo, ancorchè di un Monastero a tali Santi dedicato ei dica aver veduti de' documenti che ne parlano, e che stava sul picciolo rio ora *Zensone* chiamato che sgola in *Piave* presso a *Fossa-alta*. Ma nuovo non è il trovare nella antica Seconda Venezia luoghi disparati e lontani che lo stesso nome portavano. Eravi *Primaro* presso il *Lisonzo* e vi era presso al Pò. Vi fu presso Grado il *lido d' Anfora*, e il *lido d' Anfora* vedemmo esservi stato anche presso di *Eraclia*. Vicino a questa vedemmo altresì esservi stato un *Capodargine*, una *Cona* &c. La suddetta fossa di Genzione e gli altri luoghi suddetti ad Equilio vicini ricordali più di un documento, sicchè strano sarebbe che tutti si fossero accordati nell' alterarne i nomi.

In conseguenza quasi credere possiamo che un altro *Mathemauco*, o una fossa per meglio dire di tal nome siavi stata anche al di sopra di *Equilio*. E nemmeno poi tal fossa ci pare che prendere si debba pel fiumicello *Zensone* che mette nella *Piave*, perchè troppo indentro esso rimaneva e troppo lontano da *Equilio*. Ne era distante quasi tredici miglia, per cui di tanto il territorio di *Giesolo* inoltrarsi non potea. Crediamo, che un canale esistente più sotto assai e verso le maremme fosse la suddetta *fossa di Malamocco, e Genzione*. Verissimo è, che verso i villaggi di *Musile*, *Cro-*

Croce, *Fossalta*, alcune carte del XI e XII secolo ci mostrano avere i Vescovi di *Equilio* posseduto diversi fondi, vale a dire lungi da questa Città dieci miglia e più in qualche sito, e sei o sette in alcun altro (1). Ma tali fondi poteano star fuori della *seconda Venezia* e nel Regno Italico, nel quale già i Vescovi nostri, e le nostre private famiglie molti ne possedevano in varj luoghi.

Per tali motivi dunque noi crediamo che più basso esistesse la fossa di *Malamocco*, e di *Genzione*, e *la ripa di S. Zenone*, oltre i quali luoghi cominciava probabilmente il *Regno d'Italia*. E in fatti nelle selve colà vicine raccogliesi dal Patto del 840 che gli Equilani far legna non poteano che a condizioni assai ristrette; il che non sarebbe stato se que' boschi fossero stati nel loro territorio. Non potean portarne via con barche da certi luoghi, altrove però co' carri, e in collo via portarne potevano; ma in altri permettevasi soltanto ad essi di tagliare la macchia, o far fascine. E ciò sotto pene pecuniarie che provano vie più, il terreno verso *Fossalta*, *Zensone* &c. essere stato Italico non Veneziano. Dunque di sotto a tali luoghi stare dovean

le

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet.* & *Torcell.*

le fosse di *Malamocco*, e di *Genzione*, e forse verso il villaggio di *Villafranca* cinque miglia quasi lontano da *Equilio*, e al Nord Ovest di questa situato. Abbiamo un documento del 1160 (1), che accenna essere stato donato tal luogo da' *Maggiori Mediocri e Minori e dal Clero di Equilio* al loro Vescovo; ed ivi il Doge *Ordelafo Faletro* fabbricò pure un Ospitale. Pare dunque che *Villafranca* fuori stesse dell' Italia come dicevasi allora, e posseduta perciò da' Veneziani, e nel tenere di *Giesolo* compresa, il quale lungo alla *Piave* poteva estendersi alquanto, come lungo alla *Livenza* alquanto andava quello di *Eraclia*. Sembra pure che da *Villafranca* un canale cominciasse e verso *Eraclia* conducesse, lunghesso a cui eranvi delle possessioni nel 1075 donate *da' Maggiori, Mediocri, e Minori di Equilio alla Chiesa di S. Maria nella loro Città situata*. Molte praterie anche esistevano in quel luogo (2).

Dentro poi all' agro Equilano o se non più vicina grossa popolazione eravi già da poco tempo o perita o distrutta, e che nes-

(1) *Clero populo majores, mediocres, minores, Equilii concedunt &c. . . . . . . in Villa Franca usque ad fundamentum Plavis &c.* Cod. Publicorum ap. Svajer.

(2) *Cunesi Equilenses, cum clero, & majores mediocres minores &c. . . . ad ecclesiam S. Mariæ &c.* Cod. Publicorum

nessuno, che io sappia, di que' che trattarono le storie nostre hanno conosciuta o ricordata. *Fine* ella chiamavasi, e *Finenses*, o *Finensium* i suoi abitatori. Il *Dandolo* per altro ricordolla, ma non ci badarono, o non l'intesero. Ne parlò nel numerare i luoghi della laguna devastati da' *Tartari Ungari* nel 900; ed oltre ciò anche dove racconta il fatto de' servi dell' ucciso Doge *Tradonico* che furono collocati, egli dice, *parte in Poveglia*, *parte in Fine* (1). Ma in ambidue questi passi sempre credettero che egli parlasse de' *confini* della provincia, non d'altro. Lo stesso antico storico *de Monacis* cadde in tal errore, prendendo l'*ad Fines* delle più antiche Cronache come se dovesse dire *in finibus* &c. Nulla di meno potevasi riflettere che se egli sbagliò in tal passo, in altro luogo però della sua Storia benissimo conobbe esservi stato un luogo in queste maremme che *Fine* chiamavasi (2). E in vero anche il *Porfirogenito* lo nomina, e lo colloca tra le popolazioni Veneziane (3) nel Continente situate; anzi ne' pat-

Fine

(1) *Civitatem novam populo fugiente igne concremaverunt, inde Equilium, Finem, Clugiam &c.* Dand. *Duas partes ipsorum in Papilia insula sunt positi ad habitandum, aliqui vero in Fines*. Id.

(2) *Civitates Venetiarum ... Equilenses, Caprulini, Civitanovenses, Finenses &c.* Hist. ...

(3) *In terra firma ... urbes Capræ Neocastrum, Phynenses, Aetulum &c.* De administ. Imp. cha 7.

patti e transazioni seguiti nel 840 circa (1) tra l'Imperatore *Lotario* e i Veneziani, nel 955 tra essi e il Re *Berengario*, nel 964 coll'Imperatore *Ottone* (2), e in altri, nominandosi ad una ad una le popolazioni delle lagune si nomina tra queste *Fine*, e i *Finensi*. Istessamente nelle sottoscrizioni di carte del 997, del 1015, trovansi nominati il *tale di Chioggia*, per esempio, il *tal altro di Malamocco*, e poi *Natale Aimolo di Fine*, *Orso figlio di Andrea di Fine* (3), *Nono di Fine* &c. Rimane dunque da tali documenti abbastanza provata l'esistenza di questa Borgata, che ragguardevole essere dovea, se in un coll'altre Comunità della Seconda Venezia viene ricordata, e se fino il Greco *Porfirogenito* la nomina. Dove poi precisamente sorgesse non lo si sa, (tanto senza anche contare una antichità mitologica provò questa provincia gli effetti del tempo e della dimenticanza) e solo congetturare si può ch'ella sorgesse non distante da

(1) *Populo Venetiarum, idest cum habitatoribus, Rivoalti*, [illegible] *Olivoli . . . civitatisnovae, Fine, Buriani &c.* Cod. Trevis.

(2) *Rhivoaltenses, Methamaucenses . . . Finenses, Equilenses, Caprulenses &c.* Id.

(3) *Ursus filius Andre de Fines . . . Nono de Fines . Natalis Aimolo de Fines . . . testificaverunt . . . in publico placito &c.* Cod. Trevis.

da *Eraclia* e da *Equilio*. I Patti, e convenzioni co' Principi stranieri nell' annoverare tutte le popolazioni Veneziane *Fine* nominano sempre insieme con *Eraclia* ed *Equilio*. Vero è, che que' Patti il più spesso alla rinfusa e senza ordine di posizione nominano le suddette: ciò non ostante puossi osservare che *Fine* non mettono mai con *Rialto*, o *Chioggia*, od altre isole lontane assai da *Giesolo* ed *Eraclia*. Noi vedremo nella Storia, che gli *Ungari* aggredirono nel 900 il Ducato Veneziano prima dalla parte Settentrionale, poi dalla Meridionale: e ciò perchè nulla potean fare contro il centro della provincia. Ora noverando il *Dandolo* i luoghi da que' barbari incendiati nella parte Settentrionale nomina *Eraclia*, *Equilia*, e *Fine*; poi passando alla parte meridionale ricorda *Chioggia*, *Albiola*, *Palestrina ec.* Anche il Porfirogenito *Fine* mette con *Eraclia*, e *Giesolo*, e nel Continente il quale rigorosamente parlando non apparteneva a' nostri se non se in fatti presso a queste due Città. Di più nella convenzione del 1015 tra gli Eracliani e il *Doge Ottone Orseolo* citata ancora (1) leggesi che eglino colle lo-

(1) *Angarias ad Finem & usque Laurizagam si fossatum apertum fuerit facere debetis &c.* Cod. Trevis. Zaneti *Diss. su un pap. Ravenn.*

loro barche servire non dovean i Gastaldi Ducali se non *che fino a Lorenzaga* e *Fine*. Oltre il provare anche ciò l'esistenza di tal luogo, prova altresì che stava non lontana da *Eraclia* ed *Equilio*, poichè le condotte di que' Regj Ministri non estendevansi mai a smoderate distanze. Usarono gli antichi nostri pagare al Fisco la decima de' loro prodotti, e varie carte su ciò esistono nel così detto *Codice Trevisano*, e altrove. Una di queste scritta nel 1009 contiene le lagnanze degli *Equilani* al suddetto Doge (1), perchè su di essi per tale aggravio eransi fatte indebite esazioni. Provano ciò colla testimonianza *de' loro vicini*, e li nominano, cioè i *Caorlesi*, gli *Eracliani*, ed i *Finesi*. Per conseguenza anche un tale documento sembra dirci che *Fine* da *Eraclia* ed *Equilio* non distava, per cui insieme avean esse di frequente affari e relazioni. Più sopra (2) osservai che negli antichi Itinerarj Romani, e in altre memorie de' secoli Romani spesso trovansi de' luoghi nelle provincie che il nome avean di *Finem* ovvero ad *Finem*.

(1) *Temporibus D. Odonis Ducis fuerunt interpellati in publico placito omnes Equilenses de decimo &c. . . . . . testificaverunt & probaverunt testes Finenses, Caprulenses, etiam Eracleenses &c.* Cod. Trevis.

(2) *Ved.* Tom. II.

nem. E ciò perchè al confine stavano delle provincie o territorj. Non potrebbesi per ciò credere che *Fine* esistesse già prima dell'epoca Veneziana, e ne' secoli Romani, perchè al confine situato dell' agro *Altinate* e *Opitergina?*

I documenti degli scorsi secoli ci manifestano pure che nel tenere di *Equilio* eravi luogo detto *Torre di Piave*, altro *Ponte di Equilo*, altro *S. Mauro*. Nel così detto *Codex Publicorum* trovai memoria di essi, e per il primo, o sia la *Torre* non so se stesse verso *Villafranca*, e dove ora si veggono varie macerie da non confondersi con quelle di *Equilio*. Perchè sovente la palustre nebbia volteggiava all'intorno, e colle bianche sue falde nascondea quella Torre, perciò chiamaronla anche *Torre del Caligo* (A). Probabilmente i Veneziani vollero costruirla a difesa del passo della *Piave*, come quella *del Doge* fabbricarono per difendere il tragitto della *Livenza*. *Il Ponte di Equilo* pure sulla *Piave* stava forse per comodo degli Equilani. *S. Mauro* era poi

Torre di Piave

(A) Se stiamo agli Annali Camaldolesi fino dall' anno 930 già esisteva la *Torre del Caligo*. Dicono che in luogo boschereccio vicino ad essa si ritrasse S. Romualdo con il compagno suo Marino. Assai di buon' ora dovetero certamente i nostri pensare alla difesa de' loro stagni contro i vicini popoli avversi sempre, e nemici.

S. Mauro poi un Monastero fabbricato in riva ad un canale che sgola in mare. Le ruine dello stesso sono ancora visibili, e non è gran tempo che tra l'erbe in quel luogo stavano sepolti de' grossi marmi, e degli scaglioni che parevano avanzi di una marmorea gradinata che all'acqua conduceva. Ne' marmi in fatti v'erano affissi degli anelli di ferro per trattenere le barche. Per le campagne intorno sparse veggonsi molte pietre, e mattoni, ed è fama che il Porto di *Equilio* ivi sorgesse. Monache vi ebbero dimora, trasferite poi credo a *Burano*, e il luogo ancor conserva il nome di *S. Moro*. Più oltre e sotto al livello dove ora l'acqua marina monta, altre vestigia di fabbricato esistono, dalle quali esce un suono sotterraneo sensibile a qualche distanza quando per tempesta ondeggia la vicina laguna. Tal suono colpisce la fantasia al solito de' rari abitatori di quelle solitarie campagne, e fa lor credere di udire il suono sotterra delle campane dell'antico Chiostro distrutto. Ruine antiche ed, ombre e demonj sinonime cose, sono presso del popolo; ma quel rumore potrebbe provenire da vuoti e concavità forse in quelle rovine nascoste.

Fonte di Equilio

Osservando gli sparsi ruderi dell' antica *Equilio* parerebbe che il fabbricato suo occupasse lo spazio di dieci o dodici campi, ma incertissimi giudizj ora possono

far-

farsi su ciò Equilio ebbe il proprio Codice e i suoi Consigli *maggiore*, e *minore*, e in tre classi dividevansi i Cittadini suoi, cioè in *Majores*, detti anche *Proceres*, *Mediocres*, e *Minores*. In molte altre isole ebbe luogo tale divisione, ma di ciò fia meglio discorrere in altro tempo. Un Gastaldo Ducale vi risiedeva pure, e dopo che uno o due *Tribuni* la ressero. Più tardi ebbe un Pretore o *Podestà* secondo alcuni, altri però negandolo. Il territorio suo abbondava di pascoli e prati, dove esistevano numerosi ovili non solo, ma numerose truppe ancora di cavalle, e mandre di *porci indomiti*, cioè mezzo selvatici, ed erratici pe' boschi. Troviamo scritto ne' patti corsi nell' VIII e IX secolo tra i nostri e gli esteri Sovrani (1) che potean tali bestie gli Equilani condurre a pascere sicuri fino *a' confini dell' Italia*, i Re e gli Imperatori tenuti essendo a rifarli de' danni che avessero potuto soffrire per rubamenti o violenze in qualche incontro. Promettevano pure a' nostri di religiosamente restituir loro que' cavalli, o buoi che scappati fossero dentro al confine dell' Italia, o in-

 den-

(1) *Licentiam habeant pecudia vestra in ipsos fines pascere* .... *etiam gregibus equarum vel porcorum indomitorum &c.* ..... *si equi vel equae aberraverint a finibus vestris* .... *restituantur &c.* Cod. Trevis.

dennizzarne con denaro i loro padroni se questi non avessero potuto ritrovare i loro animali. Gli Equilani col mantenere numerose pecore e cavalli l' antichissimo costume seguitavano de' Veneti *Altinati* (1); e perchè poi nell' Equilano terreno abbondavano gli uomini alla erratica vita pastorale dedicati, con disprezzo *Equilio* stessa veniva riguardata dagli Eracliani. Si vedrà nella Storia parlarsi da qualche Cronaca de' *Giesolani*, come se stati fossero tanti *Ostiaki*, o *Calmuchi*, e si vedrà pure essere probabile che una qualche partita di gente barbara (2) siasi benissimo fissata in quel luogo. Di gente che avea lingua diversa affatto da' nostri, popolo di origine forse *Slava*, *Bulgara*, *Avara*, o simile, e perciò oppresso e vilipeso, ed a torto dagli alteri Eracliani confuso col rimanente degli Equilani.

Molto guadagno questi ritraevano poi dalle loro greggie ed armenti, e da' cavalli. In que' secoli un cavallo, un astore, un' armatura formavano le mobiglie più stimate di ogni persona nobile o facoltosa. Allora nessuno la mollezza avea di farsi tra-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) Erano homeni senza intelletto & bruti animali & non savevano parlar, & giera bruta zente da veder, & tutti facevano beffe de loro spudandoli driedo &c. . . . *Cron. vulg. int. cod. Svajer.*

trascinare in cocchio, ed ognuno perciò cavalcava se molto povero non era (1). Allora pure se lunghe e faticose caccie tutti non facevano per boschi e macchie, morivano di noja, e concetto acquistavansi dî poltroni. Perciò le leggi cento cerimonie imponevano per vendere un cavallo, o mercanteggiarlo. Delle greggie poi Equilane i documenti del 836, 840, 909, 1066, 1075, 1152, ed altri molti (2) fanno frequente memoria. In essi si parla de' prati dove pascolo avean gli Ovili del Vescovo lungo alla *Piave* e fino alla foce di questa nell' Adriatico. Rammentansi pure le terre arate, le vigne, e gli orti di que' luoghi, e le macchie selvose dove covacciolo avean i *Fagiani* (3). In somma fanno conoscere che coltivato e abitato era anche l' interno agro Giesolano, le cui terre in fatti rendono dove non impaludò eccellente e abbondante formento, e abbondano in pascoli di ottima qualità. In fatti i buoi vi crescono, e vi s' ingrossano a meraviglia; ma

 ri-

(1) Cantiani *Leg. barbaror.*

(2) *Damus terram in ripa Plavis usque Musile ad laborandum &c. . . . hortos & vineam & pascua ad pascendas oves suas cum nostris usque ad exitum Plavis.* Flamin. Cornel. *Eccles. Ven. & Torc.*

(3) *Tu vero mihi dare debes duos Faxlanos in festo S. Laurentii &c.* Id. & Cod. Publicor.

ricordiamoci che ivi furono in più antico tempo i pascoli delle amose greggie Altinati (1). La ruina di quel paese venne in gran parte causata dalle variazioni della Piave e del Sile, quella (che passava quasi sotto le mura di Equilio, andando al mare pel Porto ora detto di *Piave vecchia*) essendosi voltata altrove; e questi ridotto in un alveo dove scorrere non può. La *Piave* per altro liberossi da tali ceppi e prese altra via, ma il paese ne patì grave danno, a cui pure contribuiscono le operazioni fatte su gli altri piccioli fiumi che per esso correvano.

****

CAPO XI.

Delle Lagune di Venezia.

IL terzo stagno della *Seconda Venezia* o del *Ducato Venetico* poco di sotto a'ruderi di *Equilio* comincia, e dal continente dividelo un forte argine detto di *S. Marco* fatto con grave spesa perchè non vi entrassero le disalveazioni della *Piave*. Questa

(1) *Ved.* Tom. III.

sta tanto rialzò dietro via all'argine il piano della campagna, che creò per così dire un nuovo paese al sommo ferace in formenti; e formentoni. Dicevamo altrove (1) che le lagune di Venezia forse *aestuaria Altini* chiamavansi una volta, ma ora *Laguna di Venezia* si dicono. Il *margine interno* della terra ferma al solito la contermina da una parte, *i lidi esterni* o *marittimi* la chiudono dall'altra, e noi distinguiamo dentro di essa le *Barene* dalle *Velme* e da' *Fondi*. Le prime sono paludi di natura per lo più fangosa, o cretacea, qualche volta arenosa, e per ordinario unite al *margine* indicato. Sporgono più o meno fuori di questo e sopravanzano di poche dita il livello ordinario della *marea*. Scoperte perciò sempre o non da questa coperte se non che nelle grandi intumescenze del mare, tutte vestite sono da erbe marine, o da rare spezie di gramigne marine, al più in un qualche angolo interno, e dove trapellar possono l' acque de' fiumi allignandovi i cannetti. In quell' erbe grato ricetto hanno stuoli di Allodole Calandrine, che tanto rallegrano col continuo loro canto, e tagliate poi sono le *Barene* da molti canali pe' quali sale e scende l' ordinario flusso, e riflusso.

(1) *Ved.* Tom. III.

In mezzo ad esse esistono pure grandi spazj di acqua che piccioli laghi possono considerarsi, più o meno estesi. Le *Velme* poi sono paludi immediatamente sorgenti dopo le *Barene*, ora cretacee, ora limacciose, alle volte arenose, dalla marea coperte e scoperte alternativamente quattro volte in 24 ore. Nude d'erbe sono, e ricettano crostacei di varie spezie e di grato sapore, e divise pur esse da infiniti canali e rivoli rare volte a secco ridotti. Quelle *Tombe* tanto ricordate dalle antiche Cronache, cioè quelle paludi più sode, e più sporgenti fuori dell'acque, e sulle quali mettendo terra e sabbia per rialzarle fabbricarono gli Avoli nostri, erano parte *Velme* (1), parte *Barene*. I *Fondi* poi sono que' luoghi della Laguna dove l'acqua non manca mai nemmeno quando estremo è il riflusso ne' mesi invernali. E' noto il volgar detto in tale proposito, cioè *che in Gennaro e Febbraro l'acqua cresce un'onza e cala un miaro*. Ne' *Fondi* poi compresi vanno anche i canali più larghi o maestri dove velocemente va e viene la marea, per cui netti sono e liberi dall' alghe ed altre subacquee piante marine, che in varj luoghi de' *Fondi* allignano. Di-

vi-

(1) *Ved.* Tom. V.

videsi anche lo stagno in *Laguna viva*, e *Laguna morta*. La prima è quella dove il flusso e riflusso e le loro correnti volteggiano, e camminano veloci sempre, e la seconda quella vicina al continente dove stanca arriva la marea, e vi stagna. Nelle estreme parti della laguna e negli interni seni della medesima permesse sono in varj luoghi le così dette *Valli de pesce*. Sono lagune e conche tra *barene* situate che chiudonsi con piccioli arginelli, e colle *grisiole* per contenervi e alimentarvi varie spezie di pesci marini, e dare ricetto agli uccelli acquajuoli con molto profitto de' proprietarj.

Una volta sboccarono nella Laguna sette ben grossi fiumi con tutti i loro influenti, e venti almeno di piccioli e meno considerabili. Sgolava in essa può dirsi quanta pioggia e neve annualmente cade sulla catena dell' Alpi *Cadorine*, *Bellunesi*, *Feltrine*, *Trevigiane*, *Vicentine*, *Veronesi*, e di là da queste sulle *Trentine*, *Tirolesi*, di *Brixen*, e *Carintiane* in parte, non che sopra le soggiacenti loro pianure. Ciò non ostante la laguna mai non rimase interrita ma lo temettero i nostri, e per tre secoli in conseguenza ostinatamente e lavorarono e spesero per via togliere da essa ogni acqua dolce (1). Spesero milioni

d'oro

(1) *Ved:* Tom. I, e III.

cio e *Porto di Piave vecchia o del Sile*. *Il lido Cavallino* tra il *Porto del Sile* e *Porto de' Treporti*. Il lido di *S. Erasmo* tra *Porto de' Treporti* e *Porto di S. Nicolo o di Lio*. Il *lido* detto semplicemente *Lio* ed anche *lido di Malamocco*, compreso tra il *Porto di Lio*, e il *Porto di Malamocco*. Il *lido di Pelestrina* chiuso tra il *Porto di Malamocco*, *e il Porto di Chioggia*. Finalmente il *lido di Sottomarina* o *di Brondolo* chiuso tra il *Porto di Chioggia e il Porto di Brondolo*. Tutti questi ebbero altri nomi e divisioni un tempo, come imparasi avendo la pazienza di consultare le nojose antiche Cronache e i documenti antichi. Siccome poi il gruppo delle isolette sulle quali posa la nostra Capitale, o sia *Venezia*, stanno quasi nel mezzo della laguna, così divideremo questa in *Superiore* riguardo alla Capitale appunto, e in *Media*, e *Inferiore*. E ciò per renderci quanto più fia possibile intelligibili al lettore, avvertendo che prima noi parleremo de' *lidi esterni* della Laguna, poi delle *Isole* sparse per essa, in fine del *margine interno* che chiudela in faccia a que' lidi.

CA-

C A P O XII.

De' Lidi esistenti nella parte superiore della Laguna di Venezia.

LA' dove il territorio di *Eraclia* e di *Equilio* finiva al mare tra le paludi e i rami de' fiumi, spiaggia esiste circa otto miglia estesa che *lido di Piave* chiamano. Corre da' così detti *Laghi di Cortellaccio* fino *al Porto di Piave vecchia* che ora cattivo sbocco dà in mare al *Sile*. Quel lido si è già dieto che *lido Candiano*, *Ermelo*, *Eracliano* chiamavasi, e di qua da esso o dal Porto suddetto cominciava poi l' altro lido che *lido Equilano* avea nome, come nome avea di *Porto di Giesolo* e di *Equilio* il suaccennato *Porto del Sile*. Ora lo si conosce colla denominazione di *Lio Cavallino*, e corre fino a' *Treporti* per sette miglia quasi, uno contandone al più di larghezza. Anche il nome però di *Cavallino* è vecchio assai, poichè lo si riscontra in carte del 1289. Esse il *lido Cavallino* non solo rammentano, (1) ma *paludi cavalline ed acque cavalline* chiamano le mura e le

Lidi Equilano I. Giesolano Rimondino Del Pineto maggiore ...robilo

Porto di Giesolo

Fossa di Rimondo

Lido del Pineto minore

Lidi Caetani

Lidi Cavallini

(1) *Quod aquæ & paludes quod vocantur cavallinæ . . . . . . ad piscandum in aquis cavallinis &c.* Docum. ann. 1289. Cod. Publicor. *Litore alto qui vocatur cavallinus*. Id. ad ann. 1292.

dennizzarne con denaro i loro padroni se questi non avessero potuto ritrovare i loro animali. Gli Equilani col mantenere numerose pecore e cavalli l' antichissimo costume seguitavano de' Veneti *Altinati* (1); e perchè poi nell' Equilano terreno abbondavano gli uomini alla erratica vita pastorale dedicati, con disprezzo *Equilio* stessa veniva riguardata dagli Eracliani. Si vedrà nella Storia parlarsi da qualche Cronaca de' *Giesolani*, come se stati fossero tanti *Ostiaki*, o *Calmuchi*, e si vedrà pure essere probabile che una qualche partita di gente barbara (2) siasi benissimo fissata in quel luogo. Di gente che avea lingua diversa affatto da' nostri, popolo di origine forse *Slava*, *Bulgara*, *Avara*, o simile, e perciò oppresso e vilipeso, ed a torto dagli alteri Eracliani confuso col rimanente degli Equilani.

Molto guadagno questi ritraevano poi dalle loro greggie ed armenti, e da' cavalli. In que' secoli un cavallo, un astore, un' armatura formavano le mobiglie più stimate di ogni persona nobile o facoltosa. Allora nessuno la mollezza avea di farsi tra-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) Erano homeni senza intelletto & bruti animali & non savevano parlar, & giera bruta zente da veder, & tutti facevano beffe de loro spudandoli driedo &c. . . . *Cron. vulg. int. cod. Svajer.*

trascinare in cocchio, ed ognuno perciò cavalcava se molto povero non era (1). Allora pure se lunghe e faticose caccie tutti non facevano per boschi e macchie, morivano di noja, e concetto acquistavansi di poltroni. Perciò le leggi cento cerimonie imponevano per vendere un cavallo, o mercanteggiarlo. Delle greggie poi Equilane i documenti del 836, 840, 909, 1066, 1075, 1152, ed altri molti (2) fanno frequente memoria. In essi si parla de' prati dove pascolo avean gli Ovili del Vescovo lungo alla *Piave* e fino alla foce di questa nell' Adriatico. Rammentansi pure le terre arate, le vigne, e gli orti di que' luoghi, e le macchie selvose dove covacciolo avean i *Fagiani* (3). In somma fanno conoscere che coltivato e abitato era anche l' interno agro Giesolano, le cui terre in fatti rendono dove non impaludò eccellente e abbondante formento, e abbondano in pascoli di ottima qualità. In fatti i buoi vi crescono, e vi s' ingrossano a meraviglia; ma

 ri-

(1) Cantiani *Leg. barbaror.*

(2) *Damus terram in ripa Plavis usque Musile ad laborandum &c. . . . hortos & vineam & pascua ad pascendas oves tuas cum nostris usque ad exitum Plavis.* Flamin. Cornel. *Eccles. Ven. & Torc.*

(3) *Tu verò mihi dare debes duos Faxianos in festo S. Laurentii &c.* Idi & Cod. Publicor.

ricordiamoci che ivi furono in più antico tempo i pascoli delle amose greggie Altinati (1). La ruina di quel paese venne in gran parte causata dalle variazioni della Piave e del Sile, quella (che passava quasi sotto le mura di Equilio, andando al mare pel Porto ora detto di *Piave vecchia*) essendosi voltata altrove; e questi ridotto in un alveo dove scorrere non può. La *Piave* per altro liberossi da tali ceppi e prese altra via, ma il paese ne patì grave danno, a cui pure contribuiscono le operazioni fatte su gli altri piccioli fiumi che per esso correvano.

****

CAPO XI.

Delle Lagune di Venezia.

IL terzo stagno della *Seconda Venezia* o del *Ducato Venetico* poco di sotto a'ruderi di *Equilio* comincia, e dal continente dividelo un forte argine detto di *S. Marco* fatto con grave spesa perchè non vi entrassero le disalveazioni della *Piave*. Questa

(1) *Ved.* Tom. III.

sta tanto rialzò dietro via all'argine il piano della campagna, che creò per così dire un nuovo paese al sommo ferace in formenti, e formentoni. Dicevamo altrove (1) che le lagune di Venezia forse *aestuaria Altini* chiamavansi una volta, ma ora *Laguna di Venezia* si dicono. Il *margine interno* della terra ferma al solito la contermina da una parte, i *lidi esterni* o *marittimi* la chiudono dall'altra, e noi distinguiamo dentro di essa le *Barene* dalle *Velme* e da' *Fondi*. Le prime sono paludi di natura per lo più fangosa, o cretacea, qualche volta arenosa, e per ordinario unite al *margine* indicato. Sporgono più o meno fuori di questo e sopravanzano di poche dita il livello ordinario della *marea*. Scoperte perciò sempre o non da questa coperte se non che nelle grandi intumescenze del mare, tutte vestite sono da erbe marine, o da rare spezie di gramigne marine, al più in un qualche angolo interno, e dove trapellar possono l' acque de' fiumi allignandovi i cannetti. In quell' erbe grato ricetto hanno stuoli di Allodole Calandrine, che tanto rallegrano col continuo loro canto, e tagliate poi sono le *Barene* da molti canali pe' quali sale e scende l' ordinario flusso, e riflusso.

(1) *Ved.* Tom. III.

In mezzo ad esse esistono pure grandi spazj di acqua che piccioli laghi possono considerarsi, più o meno estesi. Le *Velme* poi sono paludi immediatamente sorgenti dopo le *Barene*, ora cretacee, ora limacciose, alle volte arenose, dalla marea coperte e scoperte alternativamente quattro volte in 24 ore. Nude d'erbe sono, e ricettano crostacei di varie spezie e di grato sapore, e divise pur esse da infiniti canali e rivoli rare volte a secco ridotti. Quelle *Tombe* tanto ricordate dalle antiche Cronache, cioè quelle paludi più sode, e più sporgenti fuori dell'acque, e sulle quali mettendo terra e sabbia per rialzarle fabbricarono gli Avoli nostri, erano parte *Velme* (1), parte *Barene*. I *Fondi* poi sono que' luoghi della Laguna dove l'acqua non manca mai nemmeno quando estremo è il riflusso ne' mesi invernali. E' noto il volgar detto in tale proposito, cioè *che in Gennaro e Febbraro l'acqua cresce un'onza e cala un miaro*. Ne' *Fondi* poi compresi vanno anche i canali più larghi o maestri dove velocemente va e viene la marea, per cui netti sono e liberi dall' alghe ed altre subacquee piante marine, che in varj luoghi de' *Fondi* allignano. Di-

vi-

(1) *Ved.* Tom. V.

videsi anche lo stagno in *Laguna viva*, e *Laguna morta*. La prima è quella dove il flusso e riflusso e le loro correnti volteggiano, e camminano veloci sempre, e la seconda quella vicina al continente dove stanca arriva la marea, e vi stagna. Nelle estreme parti della laguna e negli interni seni della medesima permesse sono in varj luoghi le così dette *Valli de pesce*. Sono lagune e conche tra *barene* situate che chiudonsi con piccioli arginelli, e colle *grisiole* per contenervi e alimentarvi varie spezie di pesci marini, e dare ricetto agli uccelli acquajuoli con molto profitto de' proprietarj.

Una volta sboccarono nella Laguna sette ben grossi fiumi con tutti i loro influenti, e venti almeno di piccioli e meno considerabili. Sgolava in essa può dirsi quanta pioggia e neve annualmente cade sulla catena dell' Alpi *Cadorine*, *Bellunesi*, *Feltrine*, *Trevigiane*, *Vicentine*, *Veronesi*, e di là da queste sulle *Trentine*, *Tirolesi*, di *Brixen*, e *Carintiane* in parte, non che sopra le soggiacenti loro pianure. Ciò non ostante la laguna mai non rimase interrita ma lo temettero i nostri, e per tre secoli in conseguenza ostinatamente e lavorarono e spesero per via togliere da essa ogni acqua dolce (1). Spesero milioni d' oro

(1) *Ved*: Tom. I, e III.

d'oro e tanti che poche nazioni ora potrebbono farlo. Se la impresa fu utile a' medesimi, e non di danno alle provincie mediterranee, altri il decida. Da allora in poi distrutte rimasero (e conveniente fu il farlo) moltissime *Valli da pesci*, e stabilmente fissati i limiti delle acque salse, o come dicono la *Conterminazione* della Laguna. Testè questa più certa diventò con Piramidi costrutte ad ogni tanti passi in tutta la sua circonferenza per quasi settanta miglia. Sacrilegio è quasi l'infrangere tali limiti, come avvertono le seguenti iscrizioni poste dove risiede il gravissimo Magistrato *delle acque*.

Venetorum Urbs Divina disponente
Providentia aquis fundata,
Aquarum ambitu circumsepta,
Aquis pro muro munitur.
Quisquis igitur quoquo modo
Publicis aquis inferre detrimentum
Ausus fuerit, Hostis Patriæ judicetur.
Nec minori pæna plectatur quam
Si sanctos muros Patriæ violasset.
Hujus edicti jus ratum perpetuumque
Esto.

Ut aquarum imperio religione
Et concordia quæsitum
Atque æstuaria hæc libertatis
Sacrosanctæ sedes. Urbis veluti
Sa-

Sacra mœnia conserventur. Ære
Publico curaturum diligentia et
Severitate Amnes eliminati
Coerciti divisi, alio traducti,
Ipsique mari impositæ leges.

Tanti e così varj lavori su i *fiumi* intrapresi, non che su i *lidi* e *Porti*, e la scarsezza pure o la oscurità delle memorie antiche, fanno che malagevolmente ora indovinare si possa lo stato antico de' luoghi ed isole della nostra laguna. Concorse a ciò anche il mare co' suoi ritiri ed allagazioni, o le atterrazioni fatte da' fiumi istessi prima del loro esilio, per cui le congetture che daremo in tale proposito non intendiamo darle per indubitabili. Variarono al sommo *lidi, porti, isole, margine, tombe &c.*

I *canali* mutarono nome e figura bene spesso, o perduti rimasero, o dimenticati. Lo stagno salso occupa quasi 32 miglia dal Nord-Est al Sud-Ovest diretto, ed è largo dove quattro, dove sei, dove sette miglia al più. Il *margine interno* del Continente dall' alveo vecchio della Piave cammina fino a *Brondolo,* e di faccia riguarda i *lidi esterni* o *marittimi,* o sia il lungo filare d' isole basse e strette che la laguna separano dal mare. Tali *lidi* ora sono al numero di sei, cioè il *lido* di *Piave,* compreso tra l' apertura, o *Porto di Cortellac-*

cio

cio e *Porto di Piave vecchia o del Sile*. *Il lido Cavallino* tra il *Porto del Sile e Porto de' Treporti*. Il *lido di S. Erasmo tra Porto de' Treporti e Porto di S. Nicolo o di Lio*. Il *lido* detto semplicemente *Lio* ed anche *lido di Malamocco*, compreso tra il *Porto di Lio*, e il *Porto di Malamocco*. Il *lido di Pelestrina* chiuso tra il *Porto di Malamocco, e il Porto di Chioggia*. Finalmente il *lido di Sottomarina* o *di Brondolo* chiuso tra il *Porto di Chioggia e il Porto di Brondolo*. Tutti questi ebbero altri nomi e divisioni un tempo, come imparasi avendo la pazienza di consultare le nojose antiche Cronache e i documenti antichi. Siccome poi il gruppo delle isolette sulle quali posa la nostra Capitale, o sia *Venezia*, stanno quasi nel mezzo della laguna, così divideremo questa in *Superiore* riguardo alla Capitale appunto, e in *Media*, e *Inferiore*. E ciò per renderci quanto più fia possibile intelligibili al lettore, avvertendo che prima noi parleremo de' *lidi esterni* della Laguna, poi delle *Isole* sparse per essa, in fine del *margine interno* che chiudela in faccia a que' lidi.

CA-

CAPO XII.

De' Lidi esistenti nella parte superiore della Laguna di Venezia.

LA' dove il territorio di *Eraclia* e di *Equilio* finiva al mare tra le paludi e i rami de' fiumi, spiaggia esiste circa otto miglia estesa che *lido di Piave* chiamano. Corre da' così detti *Laghi di Cortellaccio* fino *al Porto di Piave vecchia* che ora cattivo sbocco dà in mare al *Sile*. Quel lido si è già detto che *lido Candiano*, *Ermelo*, *Eracliano* chiamavasi, e di qua da esso dal Porto suddetto cominciava poi l'altro lido che *lido Equilano* avea nome, come nome avea di *Porto di Giesolo* e di *Equilio* il suaccennato *Porto del Sile*. Ora lo si conosce colla denominazione di *Lio Cavallino*, e corre fino a' *Treporti* per sette miglia quasi, uno contandone al più di larghezza. Anche il nome però di *Cavallino* è vecchio assai, poichè lo si riscontra in carte del 1289. Esse il *lido Cavallino* non solo rammentano, (1) ma *paludi cavalline ed acque cavalline* chiamano le mura e le

Lidi Equilano e Giesolano
Rimondino
Del Pineto maggiore
..robilo
Porto di Giesolo
Fossa di Rimondo
Lido del Pincto minore
Lidi Caetani
Lidi Cavallini

(1) *Quod aquae & paludes quod vocantur cavallinae . . . . . . ad piscandum in aquis cavallinis &c.* Docum. ann. 1289. Cod. Publicor. *Litore alto qui vocatur cavallinus*. Id. ad ann. 1292.

le acque ad esso vicine. Già la volgare favella erasi introdotta anche tra di noi prima forse del XIII secolo. Ma *lido del Pineto* ancora esso ebbe nome, e lido *Remondino*, e del *Pineto Maggiore*, e del *Minore*. Imbarazzano tante e così varie denominazioni, anche perchè (come già forse avvertivo altra volta) le Cronache sembrano dire che in parte almeno tali nomi si estendessero anche al *lido Eracliano*. Comunque sia, il nome di *Rimondo* o *Rimondino* lo acquistò da una fossa così detta che gli correa vicina; ma anche *Strobilo* fu chiamato: almeno il *Porfirogenito* così lo appella, benchè per altro nessuna che io sappia delle Cronache nostre ne dia cenno. Tal voce, se non è guasta nelle opere di quel Greco, potrebbe significare un vortice un gorgo o simil cosa (1). Forse la *Piave* quando esciva pel Porto di *Giesolo* formava de' vortici furiosi. Certamente quel Porto era profondo anticamente, e vedremo nella Storia che vi sortì la gran Flotta nel X secolo destinata alla conquista dell' *Istria*, *Croazia*, e *Dalmazia* e comandata dal Doge *Orseolo*. Ora poco vale.

Il *Pineto Giesolano* vediamo dunque che noto fu fino nella Grecia, e in fatti lo cele-

---

(1) *Pineta sive Strobylum*.

lebrano i nostri Cronisti. Formava due Selve, una grande ed una piccola, dove a detto de' Cronisti (1) e di qualche Storico, pure i Dogi avean molte rendite (2), e da ogni abitante, riscuotevano un moggio di noci di Pino all'anno ed una pelle di Martoro. In que' secoli era un lusso l'avere pelliccie indosso. Il Pineto finiva da una parte al *canale dell' arco*, famosissimo come vedremo altrove per le feroci battaglie su di esso seguite tra Eracliani, e Equilani. Si batterono anche costoro presso la suddetta *Fossa di Rimondo* (3). E' probabile che il *Pineto Giesolano* una continuazione fosse dell' *Eracliano* diviso solamente dal *Porto di Giesolo*. Abbelliva al sommo que' lidi il Pino sempre verde e di figura piacevole per l'ombrelifera sua chioma, e ne dovean ritrarre dell' utile non poco gli abitatori, cioè grande quantità di legnami per costruire navigli (4), e dentro al tepore delle pian-

Canale dell'Arco

te

(1) Et tutti queli che abitavano in queli lidi dovevano dare ogni anno un mozzo de spigne & una pelle de martoro *Cron.* 1448. *int. cod. Svajer.*

(2) Quelli de Jexulo dovesseno dar ogni anno alli dosi una pelle de martoro & un mozzo de pegne, & el lavoro delle terre &c. *Altra cron. ap. eund. Ved. Morari Stor. di Chioggia.*

(3) El luogo se chiama el canal d' arco el qual ze nella parte detta Equiline &c. *Cron.* 1450. Canal d' arco in le parte Aquiline, zoe Jexulane. *Cron.* 1408.

(4) *Ved.* Tom. III.

te mantenere anche nel verno copiose truppe di animali. Collocano que' Pineti alcune Cronache nelle *Contrade Equiline*, poichè anche in tal guisa un tempo chiamati furono i lidi Giesolani (1), e raccontano come fuori di essi eranvi campi vigne e ortaglie e prati. Dicono pure che in mezzo ad esse sorgevano diversi Monasterj, de' quali neppure ora rimane vestigio. Il più celebre era quello chiamato S. *Giorgio in Pineto* di somma antichità. Noi altrove abbiamo congetturato (2) che fino dal IV secolo ivi esistesse e fino dal tempo di S. *Girolamo*, e di *Rufino*, e sospettavamo che costui vi facesse dimora, per cui anche prima dell'Epoca Veneziana e quel Chiostro e la Pineta esistesse (3). Certamente che se le Pinete litorali erano belle e formate nel VII secolo, assai prima dovean esservi, poichè lunga età richiede il Pino per crescere, e più per formare una estesa boscaglia. Una carta del 1044 ci racconta che in tal anno *Orso* Patriarca di Grado diede a certo Monaco per nome *Pietro*, e figlio di *Vitale Caroso* da *Rialto* il Chiostro suddetto, perchè con altri solitarj dovesse abitarlo, *giacchè da lungo*

S. Giorgio in Pineto

tem-

(1) *Cron.* 1448.

(2) *Ved.* Tom. III, e V.

(3) *Ved.* Tom. III.

tempo giacea diserto e abbandonato. Parimenti gli concesse il possesso di tutte le terre addette già a quel Chiostro, e *anticamente donate dagli Equilani* insieme con due *Aquimoli*. Davano allora i nostri tal nome a' mulini, e i due suddetti se non istavano sulla *Piave* eran forse di que' mossi dalla marea, de' quali parleremo altrove. Diedegli pure molte ortaglie, praterie, vignetti, e saline su quel *lido* esistenti, e il gius di pascere in certi prati le pecore insieme con quelle del popolo di *Equilio*. Diedegli in fine molte croci, reliquie, turiboli, calici, vasi d'argento, libri corali, drapperie, ed altri arredi e mobiglie sacre, donate già quasi tutte dagli Equilani (1).

Riserbossi soltanto un censo annuo di trenta denari pel giorno di *S. Giorgio*, e il diritto di visitare il Monastero ogni triennio. In tale occasione se era di estate i Monaci dovean dargli cinquanta pani, dieci polli, un' *orna* di vino, e de' *Mulloni*.

(1) *Cum per multas series annorum una nostra Ecclesia deserta & destructa persisteret, ubi etiam olim temporis Monasterium fuit cujus vocabulo extiterat S. Georgii sita in litore qui dicitur Pineto non longe a civitate quæ nuncupatur Equilo . . . cum pertinentiis suis ab antiquo tempore, & quæ postmodum a populo Equilensi datum est . . . terris vineis, pascuis cultis & incultis, duo aquimoli cum totis suis aquis . . . totis hortis & hortaliciis suis, & ipso pascuo de litore communi cum populo Equilano &c.* Cod. Trevis. & Zaneti *Diss. su di un papiro Ravenn. &c.*

Se era d'inverno dovea il Patriarca riceve-
re due anitre, un *Cignale*, o non potendo-
si questo pigliare, quattro *Mancosi*, oltre
i pani &c. Credettero alcuni che i *Mullo-
ni* suddetti fossero que' pesci che *Molli* qui
chiamano, pesci triviali e di nessun valo-
re. Ma perciò appunto sembra che al Pa-
triarca dare non si dovessero, nè che cibo
conveniente fossero per la sua tavola. I
Mancosi poi erano monete delle quali igno-
riamo il vero valore. Eranvene d'oro, di
argento, e rame. Supposero alcuni che i
primi e secondi equivalessero a marche d'
oro e di argento. Altri però osservarono (1),
che per leggieri falli imponevasi allora la
pena di 1000 e 2000 Mancorsi, per cui
tenue valore dovevan avere certamente, al-
trimenti impossibile sarebbe stato il soddis-
farla. Sia come si vuole, se nel 1044 quel
Monastero da gran tempo giacea diserto,
potrebbe darsi che lo avessero bruciato e
distrutto i *Tartari Ungari* cento quarant'
anni circa prima quando assalirono le no-
stre lagune.

Pineta grande

Pineta picciola

Un altro Monastero ci fu in quella sel-
va detto *S. Leone in Pineto* (2), e un altro
pu-

(1) Du Chesne, Muratori, Carli &c.

(2) *Possessiones loca & terras qui dicitur la Pigneda granda.... buschivæ arativæ &c.... que jacent secundum firmat la Pignada granda uno suo capite in canale de arco alio in mare,.. uno suo*

pure S. Crocedi *Pineto* chiamato. Io credo che fino dal 1341 fossero già distrutti questi due Chiostri, come pur l'altro più celebre di *S. Giorgio*. A tal epoca diserta era già anche *Equilio*, e i documenti ci ammaestrano, che diserto e incolto era pure il *Lido Pineto* (1). Anzi parlando della Selva di Pini dicono che in questa vi era il *Monte di S. Leone, e il Monte di S. Croce*. Ora è da sapersi che tra noi così si chiamano que'pezzi di terreno un tempo fabbricati, poscia dalle ruine coperti e rialzati. Ne vedremo nominarsene varj in altri luoghi delle lagune. Le carte in fatti del XIV secolo dicono che ormai sul lido Pineto nè uomini nè animali più esistevano, non vi si raccogliea più niente, e l'aria eravi diventata quasi intollerabile (2). I documenti antichi ricordano anche due boschi formati da' *Pomarj* che sorgevano sul lido suddetto (3), e vicini alla *pubblica via*. E ciò pure dimostra l'antica coltivazione di que' luoghi. Parlano altresì di una Torre eretta nel Pineto verso

S. Leone Pineto

S. Croce in Pineto

Torre della Pineta

Boschi de' Pomi

 il

istere in quadam fossa maestra prope ecclesiam S. Leonis de Pinedo... la Pineda pizola firmat uno suo capite in canale &c. . . . . alio in totum cum Monasterio S. Crucis de Pigneda &c. Flam. Cornel. *Eccles. Ven. & Torcell. Cod. Publicor.*

(1) *Tamdiu fuerunt et sunt totaliter steriles, inculti & fere inhabitabiles.* Doc. in Flam. Cornell. *Eccles. Torcell.*

(2) *Propter aerem corruptiorem.*

(3) *Sunt etiam duo nemora pomorum.* Id.

il mare, e sulla quale la notte accendevasi una Lanterna per guida de' vascelli al di fuori. Ella accesa stava da' tre di Ottobre fino a' trentuno di Marzo, e leggi abbiamo del 1282, che ne provvedono e regolano la illuminazione (1), e che dimostrano come fino a tal epoca conservavasi comodo e frequentato tuttavia il *Porto di Giesolo*. Ma in seguito andò otturandosi, come andò sempre più disabitato il lido contiguo. Erasi già fatto un crudel guasto de' Pineti, benchè la pubblica autorità cercasse di porvi riparo. Abbiamo leggi severe del 1338, che proibiscono il taglio de' Pini (2), sotto pena di cento lire per ogni albero troncato ovvero bruciato. Anzi si vollero numerati e contati i Pini tutti per impedirne vie più la distruzione. Ma e ciò pur mostra la somma distruzione che già n'era seguita, per cui rari dovean sorgere e facilmente numerabili su tutta la spiaggia. Nella famosa guerra di *Chioggia* del 1380 i Genovesi diedero caccia ad alcuni navigli Veneziani fino sotto il Pineto (3), poi sbarcarono sul lido molti de' loro soldati, (4) e mol-

(1) Int. Cod. Francisci Donati Nob. Vir. Venet.

(2) *Ibid.*

(3) Caroldo. *Stor. MSS.* Gratian. *Chronac. Monaster. S. Salvatoris Venet.*

(4) Morari *Stor. di Chioggia.*

molti Dalmati, che vi bruciarono le poche abitazioni sparse ancora per esso. Le Pinete in seguito sparirono affatto, solo qualche pianta di Pino, e qualche Ginepro vedendosi e ben di rado ancora sul lido verso il mare. Dovrebbesi per altro rimettere quel bosco Pinifero. Lo si dovrebbe rimettere anche perchè pare che da qualche tempo in poi l'aria siasi migliorata sul lido Cavallino. In fatti vassi ripopolando anche perchè il suolo vi è buonissimo per biade erbe e fruttaj. Vi crescono felici i Pomi, Persici, Melogranati, Fichi, Giugiole, Ulivi, Pruni, Viti, ed ogni altro albero gentile. Vi formano alle volte de' piccioli boschetti ameni, e vi barbicano anche le piante di alta cima. Vi cresce a meraviglia il Pioppo tremulo, o *Libico*, il Pioppo nero e il bianco, e gli olmi benchè talora mettano le loro barbe nell'acqua salsa. Vi allignano gli Ontani, i Mori, le Altee, e la Ginestra figlia delle Altinati da noi mentovate altrove (1). Il melanconico *Tamarisio* vi cresce pure (2), pianta sonnifera (3), e le ruine di Equilio coperte sono di amaranti e papaveri rossi e neri. I Botanici per que' terreni trovare potriano la *Valisneria*, la

I 3 Nu-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Et Tamaris non lata unnis. Lucan.*

(3) *Linnens. Bot.* 5.

Nujas, la *Marsylia quadrifolia*, l' *Apocynum Venetum*, ed altre più rare per quanto si dice e assai pregevoli. Certa cosa ella è, che se presentemente quella spiaggia dà alla Capitale quantità di frutta eccellenti, darne meglio e più ancora potrebbe se coltivata più fosse. Se vi rimettessero i Pineti, alta muraglia e sempre verde vi farebbono questi verso l'Est e il Nord-Est, per cui mitigato, e rintuzzato verrebbe il furore de' venti Grecali, che co' miasmi che portano (1) seco abbrustoliscono, e danneggiano i vegetabili.

Lido Maggiore

Porto di Lido Maggiore

Il *lido Equilano* era una volta diviso in due da una apertura o Porto interrito dappoi, e perciò ora detto *Porto secco* ed anche *Pordelio*. Prima chiamavasi *Porto di Lido maggiore*, perchè *Lido maggiore* era detto il pezzo di spiaggia tra questo Porto e *Treporti* compresa. Avvertasi sempre però che dopo lo sviamento della Piave, dopo l'otturamento del Porto suddetto, dopo i ritiri fatti dal mare, malamente ed a tentone indovinare si può cosa ivi fosse sei o sette secoli fà. Comunque sia, su questo pezzo di spiaggia grande e grossa Borgata sorgeva *Lido maggiore* chiamata. Ella faceva da se i fatti proprj, nè dipendeva da *Equilio*, prima forse regolandola de' Tribu-

ni,

(1) *Delle meteore solite &c. nelle maremme Venez. Venez. 1784.*

ni, poi i Gastaldi Ducali, indi di certo i Podestà o Pretori. Onorata figura ella dunque fece tra l'isole Veneziane, e i fuggitivi di *Altino* la popolarono forse, benchè alcune Cronache abitata la vogliono da' *Feltrini* (1). E quelli e questi possono essere concorsi a ciò. Gli abitanti suoi al solito divisi erano in *Mediocri*, *Minori*, e *Maggiori*, ed avean due Consiglj, uno grande e popolare, l'altro picciolo formato da un *Sindaco* ed alcuni *Consiglieri* che giudicavano prima forse col Gastaldo Ducale, poi col Podestà. Carta del 1284 racconta che *Pier Dandolo Podestà portossi nel pubblico Arengo insieme con* (2) *Pietro Antonio Folco, Simeone Floca, e Marco Dalio Consiglieri, per eleggere il Sindaco della Terra*. Dice pure che *tutto il popolo stava radunato nella Chiesa di S. Nicola di Lido maggiore*. In più rimoto tempo credono alcuni che due Tribuni ivi risiedessero, e di quelli detti *maggiori* (3), quando innanzi a' Dogi ne' Tribuni risiedeva la som-

(1) *Cron.* 1408. *Cron.* 1446. *&c.* Cron. 1480. *&c. int. cod. Svajer.*

(2) *In Eccles. S. Nicolai de littore majori dictæ terræ ad sonum campanæ in publica congregatione & arengo. . . Petrum de arvasio solum concurrere &c. Concesessistis D. Pietro Dandulo Potestati Petro Antonio Fulcho, Symeoni Flocha, Marco Daylo consiliariis, & universitas Litoris majoris &c.* Cod. Publicor.

(3) *Ved.* Tom. V.

ma delle cose. Siamo per altro malissimo informati di quale e quanta autorità forniti fossero codesti Tribuni, e quale autorità avessero pure i due consigli che quasi in ogni isola grande vi furono, come si radunassero, con quali leggi e principj operassero &c. Fattasi Aristocratica la Repubblica, dell' antica Democrazia si perdette quasi ogni traccia, o si oscurò, e più ancora delle particolari Democrazie che in ogni Comunità esistevano, cioè in ogni isola, e solo per certi rapporti e in certi casi concorrenti tutte a formare l' intera Repubblica o Governo del *Ducato Veneziano* (A).

L' erudito Cavaliere *Francesco Donato* tanto istrutto della patria Storia volle gentilmente comunicarci gli ordini dati dal *Maggior Consiglio* nel 1338 al Podestà di *Lido maggiore*. Si conosce da quelli ch' egli avea lire trecento di paga al mese, e teneva a' suoi ordini una *Scaffa* con uomini armati di Balestra di legno per custodire il Porto, ed esigere il Dazio sul vino, e cascio che venivan d'altronde. Dovea badare acciocchè nella sua giurisdizione non circolasse moneta erosa, e rendere conto al Doge ogni mese di quanto incassava per Da-

(A) Alcuni scrittori nostri presero abbaglio credendo che le carte antiche che parlano di Lido maggiore, intendano il lido di s. Nicolò presso Venezia che era tutt' altro, e più lontano come si vedrà ec.

Dazj, pedagi &c. Dovea pure attendere che accesa fosse la Lanterna sulla *Torre del Pineto*, e pubblicare pene severe in *Lido maggiore*, in *Equilio*, e in *Lido picciolo* contro que'che danni recavano a'Pini. Altre leggi più antiche cioè del 1256, e 1284, dicono che il Podestà era tenuto a invigilare perchè non sortisse dal Porto nessun vascello o barca senza licenza del Doge e suoi Consiglieri in pena di grossa multa da pagarsi, e perdere il 50 per cento delle merci, e di venire il Capitano *stridato spergiuro* nelle piazze di *Rialto*, e di S. *Marco*. Non potea il Podestà dimorare fuori di paese se non che da mezzo Luglio a mezzo Settembre, e negli altri mesi girare dovea pe'luoghi ad esso soggetti. In somma si conosce che luogo di riguardo era *Lido maggiore* anche nel XIII e XIV secolo, benchè già scaduto assai da quello di prima. E di riguardo era pure il suo Porto, perchè forse il superiore di *Giesolo* più assai famoso, e usato in prima erasi già ridotto di basso fondo e di poco uso. *Lido* avea anche il proprio Codice o Statuto, ma poco alla volta perdette i suoi abitatori, e finalmente rimase del tutto diserto. Già prima assai del mille trecento l'aria colà era cattiva, per cui la gente in gran parte erasene allontanata. Nel 1380 i *Genovesi* lo incendiarono (1), e dopo più non risorse.

Con-

(1) Chron. *Gratian*. Caroldo. *Stor*. Monacis *Hist*.

Contava sette Chiese, e nel 1443 ordinò il Senato che dalla maggiore di esse fosse levata una ricca Palla di argento (2), perchè diserto il luogo i ladri non se la portassero via. Altra legge del 1455 permette a' *Torcellani* di togliere i marmi e le pietre del Palagio Pretorio già in ruina, e servirsene per fabbricare altronde. Le Chiese di *Lido maggiore* erano ornate, secondo *Marco Cornaro*, (che ne vide le ruine nel 1440) di scelte colonne di marmo Pario (3), ed avean esse pure il pavimento lavorato a mosaico come la Basilica di S. Marco. Nel 1552 grandi cumoli di ruine ancora ivi vedeansi (4), e in piedi rimaneva un Campanile assai alto e visibile da lontano. Tre Parrocchie se non più avea questa Borgata, cioè S. *Antonio*, S. *Pietro*, S. *Nicolò* il cui Parroco era molto ricco. E' notabile che il *Sagornino* non la ricordi, ma ricordala però la Cronaca di *Enrico Dandolo*, anzi contala tra le primarie della *Seconda Venezia* (4). Nel 1511, cioè il terzo

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet. & Torcell. Statuto di Torcello.*

(2) Et cussì come se pol veder in Lio mazzor dove giera septe degnissime Giegie cum degnissime colonne de marmoro, & alcune lavorade el salizzado mirabilmente de mosaico &c. *MSS.* 1440.

(3) Si vedono chiese antichissime in laguna sopra molte isole abbandonate . . . come in Lio maggior dove è un campanile altissimo &c. Sabadino *MS.* 1552.

(4) Et questa ze la provinzia de Venezia . . . . & le sue Contrade

20' anno della sempre celebre guerra della Lega di *Cambray*, i *Francesi* e *Spagnuoli* passata d'improvviso la *Livenza* corsero fino a *Lido maggiore*, e *Treporti*, e ritiraronsi prima che alcune barche armate a bella posta spedite potessero raggiungerli (1).

Gli abitatori di *Lido maggiore* sembrano essere stati gente rissosa e battagliera, come i loro vicini *Eracliani*, e *Giesolani*, e turbolenti e inquieti come costoro. Carte del XII secolo parlano delle continue baruffe ora comiche ora troppo anche serie che avean per la pesca e per la caccia co' *Torcellani*, *Buranesi*, e *Majorbiesi*. Spesso i Pievani di S. *Pietro* uniti a' loro Parrocchiani (2) armata mano togliean al Vescovo di *Equilo* la pesca di certa palude *Nagolo* chiamata. Il Vescovo, che da quell' acqua ricavava 3300 *Ceffali* e 4000 altri buoni pesci, provava troppo dispiacere di averne a far senza (3). Ricorreva perciò a' Ve-

de sono Grado, Caurle, Eracliana, Esulo, Lido de la Pigneda, Lido mazor, lido piccolo, lido de S. Rasmo, Costanziaco, Ammian, Buran, Muran, Torcello, Rialto, Lido de Malamocco, Povegia, Pelestrina, Closa, Balbe, Cavarzere & altri lioghi che per abbreviar no scrivo.

(1) Bembo *Stor.*

(2) *Docum. in cod. Publicorum.*

(3) 1129, 1185, &c. *Quatuor millia piscium ad salandum . . . . insuper & omnem quartum piscem quod capitur de majoribus, præter cephalos in aquam & paludem quod vocatur* Nugulo *situm* *jux-*

Vescovi di *Eraclia* e di *Caorle* eletti giudici in tale contesa, e ne ottenea favorevole

---

juxta Episcopatus & litus majus &c. . . . 1185. Rivoalti &c. testificamur &c. . . . quod nos eramus in Curia ante præsentiam D. N. Auri Mastropatri inclyti Venetiarum Ducis & Judicibus &c. . . . quando Benedictus Grilioni Advocatus Episcopi Equilini placitabat in eadem Curia & dicebat quod præceperat Marc. Petro, & Dominic. Petro, atque Johanne Petro de littore Bovensi ut venirent ad Curiam responsuri de forcio, & de hoc quod dicere vellet. Dicebat quoque quod suprascripti viri violentur in Nugulo Equilii, quod est de jure Episc. Equilii erant piscantes, unde rationem habere volebat. Ad hæc plebanus de jam dicto littore Bovensi, Advocatus suprascriptorum virorum, respondit dicens quod inducias habere volebat. At Benedictus respondit illas inducias non deberent habere pro quia de forcio erat eis præceptum. Et Plebanus instantia instabat petens ac dicens quod dicti viri suas rationes habebant Domi. Cumque inducias illi non darent, præfatus Benedictus mostrantes duas cartas testatas & roboratas, in quarum una testificabatur quod D. Episcopus piscabat in Nugulo &c. . . . . . etiam in antea &c. . . . sed quia homines littoris majoris contrariaverunt, & violentiam ei faciebant &c. . . . & propter minas eorum piscari requiverat &c. . . . . præfati ergo Judices auditis suprascriptis rationibus dixerunt, per legem, & judicium quod suprascripti Johanni, Marco, & Dominico Petro deberent emendare supradicto Episcopo & reddere totam piscationem quam ipsi fecerunt in jam dicto Nugulo ex quo illis factum fuerat interdictum a supradicto D. Duci, & evadere, & emendare deberent &c. . . . 1095. tresdecim salinas &c. prope Ecclesiam S. Petri de littore majori ... S. Petri de eodem littore Bovensi & nos omnes Consortes de eodem littore damus tradimus &c. . . 1292. illi homines de Buriano & de Torcello venerunt ad piscandos in aquis cavallinis, propter quod fuit factum prælium magnum cum lanzonis & armis &c ..... littus Sacagnanæ quodamodo est disertus, & quod istæ quæstiones erant inductivæ, maximum malum &c. Codex Publicorum.

vole giudizio, ma senzachè vi badassero punto i suoi avversarj. Allora lanciava scomuniche sovra scomuniche su *Lido maggiore*, ma se i servi suoi spediva a pescare in *Nagolo*, quei di *Lido maggiore* ridendosi della scomunica, a colpi di bastone vendicavansene sulle spalle di que' poveri servi. Il Vescovo disperato veniva a patti, o con essi dividea in terzo la pesca, e l' uccellagione. Dividevala col Parroco battagliero e col popolo del *Lido*. Ma presto le contese ritornavan a nascere, e i servi del Vescovo tornavano a ricevere delle buone busse. Ricorrea allora l' Avvocato Vescovile al Doge *Orso Mastropietro*, al quale non temea di presentarsi anche l' ardito Pievano. Costui perorava da se la propria causa con sommo calore, ma in fine n' ebbe aspra rampogna, e fu costretto a tacere e ubbidire. Possedea costui tredici saline e molte pesche, vigne, censi ed entrate. Per questo sempre bizzarri riescivano i Parrochi di S. Nicolò del *Lido maggiore*, e tanto inquieti quanto lo erano i loro Parrocchiani. In fatti co' *Torcellani* stessi ebbero aspre risse per la pesca delle accennate *acque Cavalline*. Una volta tra l'altre l' uno e l' altro popolo corse in quell' acque ad azzuffarsi e battersi con Balestre, e con Lancie, per cui del sangue non poco fu sparso. Corse il Podestà ad avvertirne il Doge, assicurando che se rimedio a tali

tali discordie non mettevasi, la faccenda sarebbe diventata anche peggiore. Ritiravansi per paura fino gli abitanti de' *Lidi* vicini, e questi diserti perciò rimanevano, sicchè il Governo risolse porvi pronto riparo. L'acque dunque in contesa decretò che più non fossero nè di *Torcello* nè di *Lido*, ma della Repubblica, e così ebbero fine quelle burlesche guerre.

Lido picciolo

Lido Bovense

Vicina a *Lido maggiore* stava altra Borgata *Lio picciolo* detta. Ella tra le popolazioni Veneziane viene annoverata dalle Cronache. Stava presso a quel seno della Laguna che *Paleasia* ora è detto, su di una bassa isola in presente quasi diserta o da pochi Ortolani in parte abitata. Vedesi piena d'alberi, e il suolo di essa sparso è ancora di pietre e calcinacci. Figurava per altro anticamente, e luogo avea tra le così dette *Contrade*. Ebbero tal nome le popolazioni della parte *Superiore* della nostra laguna, e lo ebbero quasi esclusivamente esse sole e per eccellenza. Tal nome nel nostro Dialetto significa Parrocchia, onde è che tuttavia *Contrada* si dice questa in *Venezia*, ed i Notaj ne' loro rogiti scrivono abitarsi da un tale *in Contrata S. Juliani &c. Liopicciolo* celebre Chiesa avea detta di *S. Salvatore*, dalle più antiche Cronache Basilica chiamata (1). Il Pievano della

Le Contrade.

(1) *In sequenti litore Basilicam S. Salvatoris, & ecclesiam B. Mariae &c.* Chronac. in *calce chron. Sagorninae*.

la medesima era anche il Notajo dell' isola secondo l' antico Veneziano costume. Altra ve ne era pure detta di *S. Maria*. Fino però dal 1301 *Liopicciolo*, tanto popolato ne' secoli precedenti, per l'aria morbosa ritrovavasi quasi diserto, e la celebre Chiesa di *S. Salvatore* cadeva. *Airone* allora Vescovo Torcellano proccurò di rimetterla in buon essere, ma non vi riuscì, anzi fu costretto a sopprimerne la Parrocchia e darne le rendite al suo Archidiacono. Nel documento che parla di ciò vien detto (1), che ricca assai era stata in antico quella Pieve, ma che allora per vizio dell'aria e per *giudizio di Dio* trovavasi povera e diserta. Forse *Lido picciolo* e *Lido maggiore* cominciarono a decadere quando la Piave variò di corso, e quando ardean le civili discordie tra *Eraclia* ed *Equilio* più serie e grandi di quello forse che ora si crede. Nel lido *Cavallino* e in *Lido maggiore*, e *Lido picciolo* ora contansi per altro circa 700 abitanti tutti Ortolani, e Vignajuoli, ubertoso essendovi il terreno e sembrando che l' aria vi si faccia migliore.

Ab-

(1) *Rainierus Plebanus & notarius Litori majoris &c.* docum. *in cod. Publicor. Cum Eccles. S. Salvatoris de litore minoris . . . Dei judicio depopuletur & diserterur; quæ olim fuit & erat plebs sive parochialis & plebania pinguis & populosa &c.* Id. vide & Flam. Cornel. *Eccles. Ven. & Torcell.*

Abbiamo osservato che un Porto divideva in due il Lido Equilano *Porto di Lio maggiore* chiamato. Stava su questo una Torre (1) per difenderne l'ingresso, della quale orma più non rimane. *Torre di Lido maggiore* era detta. Di sopra a quel Porto era il *Lido Cavallino* o *Giesolano*, o *del Pineto* &c. di sotto il lido di *Lio maggiore*, cui presso isolato sorgeva *Lio picciolo*. Dal Porto suddetto cominciava poi un altro lido, che *Lido di S. Erasmo* si chiama, del quale si parlerà ben presto. Ma replicasi di nuovo che in vero gira il capo volendo conoscere il nome il numero e la posizione di quelle spiagge in passato. Le Cronache più, che instruirci imbarazzano, e tali cambiamenti provarono que' lidi che non si sa come conoscerli. In presente *Lido Cavallino*, *Lido maggiore*, *Lido picciolo*, *Pordelio*, *Saccagnana*, *Porto secco*, formano tante isole, e lidi che *Lido Equilano*, *Lido Pineto*, *Lido picciolo*, *Lido Rimondo*, *Lido del Pineto minore* erano in passato chiamati. Ma le Cronache parlano anche del *Lido Bovense*; e dove sta-

Torre di Lido maggiore

(1) S. Felice de' Mònache ze per andar verso al Porto, & la Torre che si chiama de lio mazor &c. verso banda sinistra &c. Cron. 1618. *ap. Svajer. Terra posita inter portum Burrani & Costanziachi... usque ad mare infractum &c.* Docum. anni 1206. *Cod. Publicor. litoris majoris &c.*

stava egli? La somma vicinanza di tutte quelle isole faceva che spesso il nome di una passasse all'altra, od una portasse un nome da una parte ed uno diverso dall'altra. Comunque sia, noi diremmo che l'isola di *Lido maggiore* il nome avesse anche di *Lido Bovense*. Si è veduto più sopra che in quello eravi una Chiesa dedicata a S. *Pietro*. Ora alcune carte del 1152 sembrano dire (1) che tal Chiesa sorgeva sul *lido Bovense*, e *sul Lido maggiore* istessamente. Comunque sia, il conobbe col primo nome anche il *Porfirogenito*, e ne parla con lode. *Boes* egli lo dice, e ricorda una Chiesa su di esso esistente, ed a S. *Piero* dedicata (2). Anzi conosciamo da lui e dalle Cronache che era famosa ne' più antichi secoli, e visitata dagli isolani tutti (3). Antica Cronaca Latina che trovasi unita colla *Sagornina*, e che quantunque piena di fole, e pie credulità, pure molte notizie somministra intorno alla laguna, dice che *insigne Basilica* era la suddetta.

Boes

(1) *S. Petri de litore majori. S. Petri de eodem litore Bovensi &c.* cod. Publicor. Flam. Cornel. *Eccl. Venet. & Torcell.*

(2) *De administ. imp. them.* 7.

(3) *Biaiola, Boes, Elisualba, Litumancesses, Bromium ubi Eccles. S. Petri &c.* Id. *Eccles. S. Petri ubi ex visione apostoli ... qui ei dixit &c...., In mei natalis die universus populus Torcellanus congregetur &c.* Chron. antiquiss. Idem. cum cod. chron. Sagornini.

Credevasi fondata in conseguenza di celesti visioni e rivelazioni, e nel giorno di S. *Pietro* vi concorrevano tutti i *Torcellani*, *Equilani* &c. Dice pure che per la moltitudine de' Buoi su quel lido pascenti esso n' ebbe il nome di *Bovense*, e che eravi anche altra Chiesa dedicata a S. *Antonino*, e sapendosi di certo che una Chiesa di tal nome stava in *Lido maggiore*, sempre più confermasi che fosse questo lo stesso che il *Bovense*. Pare dunque che quella spiaggia due nomi portasse, spiaggia piena di gente una volta, e di vigneti e prati e di qualche Oliveto ancora. Il celebre *Monastero di S. Giorgio Maggiore* vi possedeva molti fondi fino dall' anno 1001 (1).

Lido Alto
Lido Bromio
Lido Bovense
L. Mercede
L. Postumo
L. Torcellano
L. Muranese
L.S.Erasmo.
Porto di Muriano
P. di Costanziaco
P.di Torcello
P.di Treporti

Dopo il *Porto de' Treporti* viene il *Lido di S. Erasmo*. Tal nome avea pure in passato, ma dicevasi anche *Lido Mercede*, *Lido Albo*, *Lido Torcellano*, *Lido Bromio*, *Lido Postino*, *Lido di Murano* &c., per cui confusamente lo nominano, e lo descrivono i Cronisti. Egli è probabile che alle volte più nomi avesse uno stesso lido, e alle volte diverse porzioni di esso nomi diversi portassero. La Cronaca Latina che con quella del *Sagornino* va unita parla molto di tal' lido, non che de' superiori ad esso già descritti. Sembra dire che anche *Li-*

(1) *Cornel. Eccles. Ven. & Torcell. Cod. Publicor.*

Lidi Torcellani in generale si chiamassero, e li distingue colla denominazione di primo, secondo, terzo &c. Ma non bene si può capire quale ella intenda per primo, quale per secondo &c. Solo pare ch' ella cominci da quello delle *Vignole* dopo S. *Erasmo* situato, e salga fino a quello del *Cavallino*. Che che sia, il *Porfirogenito* (1) confonde insieme per quello che ci sembra l' *Albo*, il *Mercede*, il *Mancese*, e il *Bromio*. Carte del 1186 un lido solo considerano l' *Albo*, il *Mancese*, e il *Bovense* (2). Il Savina *Postino* e S. *Erasmo* (3) descrive come un solo lido, e la suddetta Cronaca Latina fa lo stesso dell' *Albense* e del *Mercede* (4). Eguale confusione troviamo nella denominazione de' *Porti* che dividevano questo lido. *Porto Torcellano*, di *Murano*, di *Costanziaco* pare che si chiamasse quello de' *Treporti* (5). Altre carte *Porto di Murano* chiamano quello di S. *Erasmo*. Le rag-

Lidi Torcellani

(1) *Loc. cit.*

(2) *Plebs vero per diversa loca costituta & costructa Bovensis silicet & Ammianensis quoque cum omnibus capellis &c.... Mancesse item litus & Bovense seu Albense &c.* Cod. Publicor. & Cornel. *loc. cit.*

(3) El lido Postino deto de S. Erasmo. *MSS.* Ughell. *Ital. sacra. T. V.*

(4) *In cod. Sagorn.*

(5) Sabadino. *Depos. al Mag. dell' acque.* Temanza *Opere.* Trevis. *della laguna.*

ragguardevoli isole di *Torcello*, *Burano*, e *Costanziaco* che poco indentro stavano nella laguna e poco lontane da que' porti, e de' quali promiscuamente potevano usare, potrebbono aver fatto sì, che indifferentemente i nomi di esse eglino portassero. Ora il lido di S. *Erasmo* è conterminato dal *Porto Treporti* in alto, e dal *Porto S. Erasmo* al basso. Il primo tiene quasi tre bocche formate dalle isole di *Porto secco*, *Saccagnana* &c. Una di quelle bocche o canali dirigesi verso S. *Francesco del Diserto*, una verso *Pordelio*, una verso S. *Felice*. Potrebbono queste tre aperture aver servito separatamente alla navigazione di *Costanziaco*, *Burano*, e *Torcello*, e perciò tre distinti nomi aver avuti tolti da' nomi di quelle: e per tale motivo pure il nome di *Treporti* essersi dato a quel Porto. Certo non ci pare verosimile che così lo si dica, perchè il terzo egli è venendo da quello di *Lio*, come credea il *Trevisano* (1). Il mare per altro ivi causò molte variazioni. Poco prima del 1289 verso *Treporti* erasi formato un nuovo lido (2), ed avea

---

(1) Id. *l.* 3.

(2) *Potestas Litoris majoris ipsum testem propter palatam quæ facta fuerat propter impetum maris &c. . . . quodam parvo sive basso litore a parvo tempore versus mare ubi jam fuit & erat scannum quod mare conduxit ubi jam nunc est, & palus prædicta tunc erat intra litore Cavellini, & nunt est extra . . . Litus Sacesnenæ creavit unum miliarium & plus &c.* Cod. Publicor.

avea allargato quello di *Saccagnana* verso *Torcello* più di un miglio. All' opposito eransi raccorciati altrove que' lidi perchè i marosi sferzavanli e corrodevanli di troppo, sicchè forti palizzate aveansi dovuto fare nel 1292 per difenderli, e conservarli (1). Veggasi pertanto come difficil cosa sia il sapere quali erano nove o dieci secoli addietro. Istessamente anche il *Porto di S. Erasmo* sofferse delle vicende. Pare che questo più particolarmente detto fosse una volta *Porto di Murano*. Secondo alcuni fu chiuso nel 1349, perchè credevasi vantaggiare così il vicino *Porto di Lio* o di *Venezia*, che descriveremo in progresso (2). Vedendo delusa tale credenza, nel 1360 fu decretato che si riaprisse. Altri però non credono vera tal cosa (3). Abbiamo anche questo imbarazzo, che non bene si sanno le operazioni tentate su i lidi e Porti nel XIV, XV, XVI secolo, quando la Laguna trovavasi in mano de' Progettisti, come un infermo di condizione in mano a molti medici (4). Dicesi che nel 1484 per altro il Porto suddetto fosse chiuso di

(1) *Cod. Publicor.*

(2) Trevis. *della laguna*.

(3) Temanza *Diss. sopra una antica pianta di Venezia*. Sabell. *de situ urb.* Memorie concernenti il Magistrato dell' acque. *MSS.*

(4) *Ved.* Tentori *della Laguna*.

bel nuovo dopo quattro anni di lavoro. O lavorarono assai lenti, e svogliati, o che quel Porto era profondo assai. Se il vicino Porto di *Lio* ne ricevesse vantaggio nemmeno si può sapere, perchè alcuni lo affermano, altri lo negano, secondo l'impegno per l'uno o l'altro loro progetto. Poveri paesi e poveri popoli, quando debbon per forza cadere in mano a' Professori della difficile scienza dell'acque! Convien dire per altro che malamente eseguita fosse l'otturazione di S. *Erasmo*, o che il mare tollerarla non volesse, perchè nel 1380 alcune Galee sottili *Genovesi* vi poterono passare (1), e sbarcando sul lido incendiarlo, e saccheggiarlo. Ma anche tale racconto pare difficile a credersi, perchè quel Porto troppo vicino era a *Venezia*, e il *Temanza* dice aver avuto in mano (2) de' documenti, che provano che solo nel 1450 si riaperse. Stavano al di fuori ancorate alcune Galee venute di *Fiandra e di Barbaria* con ricche merci. Alcuni Gentiluomini che v'erano sopra osservarono che il mare avea già formato un picciolo canale di bel nuovo dove era prima il *Porto* di S. *Erasmo*. Per voglia di contrabbandare ten-

(1) Morosini *Stor. l.* 11. Chinazzo. *Stor. delle guerr. di Chioggia.* Rer. Ital. *T. IV.*

(2) Temanza *loco cit.* Sabadino. *Memor. &c.* Tentori. *loc. cit.*

tentarono di notte farlo allargare dalle ciurme, e vi riuscirono. Dopo il mare dilatò sempre più il canale, e così di bel nuovo ivi formossi un Porto. Nel 1550 fu discusso in Senato (1) se dovea essere nuovamente chiuso secondo il *Trevisano*, ma di ciò nulla si risolse. Ora è aperto, e serve a' piccioli navigli.

Il lido compreso tra esso e *Treporti*, il lido di *S. Erasmo* fu *Albo* chiamato per le Dune di bianca arena che avea al di fuosi. *Bromio* poi come lo chiama il *Porfirogenito* lo dissero forse per lo strepito, e il rauco stridore dell'onde. Ne' violenti uragani ivi rugghia assai il mare, e in passato assai danneggiollo. Deponeva nel 1508 certo *Margarito Lando*, che avea avuta l' abilità di vivere cento e dieci anni, di ricordarsi (2) come una terribile burrasca avea portati via da quella spiaggia 250 piedi di terreno, e perciò rimaneva ancora su di essa in quell'anno larga fossa formatavi dal mare. Lido *Mercede* o *Mancese* anche lo disse il *Porfirogenito* e lido *Albo* (3) coi

(1) Id. &c. Temanza *loc. cit.* & Trevis. *della Laguna*.

(2) *Margaritus Lando de Muriano.., respondit quod ipse erat ex annorum &c.* cod. Publicor.

(3) *Capellam S. Herasmi. Bulla* in Ughell. *Tom. V. In litore ubi monasterium S. Herasmi situm est & positum &c.* Docum. *in cod. Publicor.* Vide & Flam. *Cornel. Eccles.* Ven. *& Torcell.*

S. Erasmo Lido

nomi alterati di *Litumarcesses* e di *Elitualba*, sicchè vediamo che fino in Grecia lo si conosceva. Eravi un Monastero dedicato a' SS. *Erme ed Erasmo*, almeno lo accennano una Bolla di Papa *Lucio* del 1144, e carte del 1259, e 1304 (1). Come sia ito in dimenticanza non si sa, se pure non lo distrussero i *Genovesi* e *Schiavoni* nel 1379, o 1380. Chiesa Parrocchiale eravi pure a tali Santi dedicata, nel 1120 fatta rifabbricare dal suo Pievano *Arioduno* perchè cadeva dalla vecchiaja (2). I Parrochi della medesima erano tenuti di pagare ogni anno il censo al Vescovo di *Torcello* di due ampolle di vino pretto e buono. Il Monastero suddetto viene in qualche modo ricordato anche dalla citata Cronaca Latina. Ella dice che i fuggiaschi Altinati fabbricarono sotto la direzione di certo Prete per nome *Mauro* una Chiesa dedicata a' Martiri *Erme* ed *Erasmo* sul secondo lido e dove prima eravi un ritiro di Anacoreti. Aggiunge che nello scavare i fondamenti di tal fabbrica trovarono grande quantità d'oro, quasi in *mercede* della pia loro opera, per cui il lido n'ebbe poscia il nome di *lido della Mercede* (3). Ella pure molto

Lido delle Vignole

(1) Id.

(2) Id.

(3) *Quedam litora in quibus Maurum Presbiterum heremi loco in*

to parla di cert' *Aurio* Tribuno, che nel VII secolo co' Torcellani sparse per quel lido molti coltivatori per visioni celesti avute, e fabbricò in esso varie Chiese (1).

Largo scanno arenoso che molte miglia sporge fuori in mare divide il Porto di S. *Erasmo* da quello detto di *Lio*, e in capo a questo scanno alcuni bassi lidi od isole esistono *Lido delle Vignole* chiamate. Ne' tempi che tanto progettavasi sulla Laguna vi fu chi sostenne che non grande vecchiaja avevano quell' isole, ma nate poco prima fossero per i ritiri del mare. Fatto sta per altro, che il *Lido delle Vignole* fino dal IX secolo nominava il *Porfirogenito*, *Biniola* chiamandolo, e la più volte citata Cronaca Latina dice che nel VII secolo *Arrio*, ed *Aratore* Tribuni Torcellani, ed esuli Altinati (2) vi fabbricarono picciola Chiesuola ad onore di *S. Giovanni Battista*, e della Martire *S. Giustina*. Dice che folte viti ed alberi ivi allora pure sorgevano,

---

in quo SS. martyrum Herme & Herasmi &c.... Ecclesiam ædificavit... litus Boum constituit Aurius appellari quod multitudo boum &c.... litus album quia ex visione albæ nubis &c..... & mercede promissa in locum in quo altaria primum fodentes destinaverunt plurimum auri invenerunt &c..... & ob hoc litus mercedis &c. Chron. in calc. Chron. Sagorn.

(1) *Ved.* Tom. V.

(2) *Litore totum ruinis plenum maturissimas uvas habentibus ... quod Vineclas juxit appellari &c.* Chron. *ibid.*

no, come vi sorgono ancora, ed altri documensi antichi *Vineolas* anch'essi chiamano questo lido, da cui ne derivò l'odierno nome delle *Vignole*. Qualcuno sembra anche dire che *sette Vigne* una volta si chiamasse, ed anche *lido di Murano*. Certo che la Chiesa suddetta da una Bolla di *Urbano III*, del 1186, trovasi ricordata (1), e il nome di *sette Vigne* da carte del 1227 (2), e di *lido di Murano* da altre del 1206, e 1296 (3). Vediamo anche da ciò come incerte denominazioni ebbero tutti i lidi fino ad ora descritti, poichè *Lido di Muriano* detto fu, come osservammo, anche quello di *S. Erasmo* (4). Sulla punta della *Vignola* che guarda l'altro *Porto di Lio* ora esiste il *Castello di S. Andrea*, bell' opera marmorea e massiccia del *San Michieli* Veronese.

Fecero molto conto gli antichi Veneziani

---

(1) Ughell. *Ital. sacra*. *T. V. &c.*

(2) Flam. *Cornel. Eccles. &c. Cod. Publicor.*

(3) Id.

(4) *Petiam terræ positam in palude quæ vocatur Septem Vineas .... uno caput firmans in Portu S. Nicolai . . . alio in barena de Buccamala, & alium suum latum in cullum ipsius barenæ &c.* Flam. Cornel. Cod. publicor. *Terra posita inter portum Muriani & Portum Costantiaci, et firmatur in palude SS. Sergii et Bacchi ... et in palude Mesola usque ad mare infrantum ... terra firmat in parte meridiei quod vocatur portum Muriani et portum S. Herasmi et in litus Muriani .... et in septem Vineas etc.* Ibid.

ni di tutti i lidi fino ad ora descritti. C
fossero assai coltivati e popolati probab
mente anche ne' secoli Romani e formas
ro gr n parte delle amene *ville degli*
tinati da *Marziale* poste al confronto d
Bajane, lo si è veduto altrove (1). Si è pu-
re veduto che *Cassiodoro* ed altri antichi
ne esaltarono l'amenità, la feracità, la po-
polazione (2). In fatti anche i primi Ve-
neziani numerosi vi si stabilirono e caseg-
giato vi fecero e vi fondarono molti Mona-
sterj. Le Cronache antiche parlano spesso
de' buoi, delle pecore che vi pascevano, del
formento, dell'orzo, delle uve, de' frutti
che vi raccoglievano. I coltivatori di que' li-
di dovean per ogni solco pagare al Vescovo
Torcellano tante ova e tante galline e tanti
Nummi, e per censo presentargli nelle vin-
demmie *tanti palmiti d' uve co' loro grap-
poli*, e ciò fino dal VII secolo. Molti co-
loni erano in *S. Erasmo* e per tutti gli al-
tri lidi, dove pel tepore dell'aura marina
e per il terreno assai buono crescono fe-
lici e verdeggiano i fruttaj più gentili. I
Melograni, i Mandorli, gli Ulivi, i Pruni,
e simili, benchè alle volte colle radici toc-
canti l'acqua salsa, non la temono e dan-
no ottimi frutti. I fiori più olezzanti vi
rie-

(1) *Ved.* Tom. III.
(2) *Ivi*.

riescono e coprono vasti tratti di terreno per la vendita che se ne fa nella Capitale (B). Ed è perciò che se si badasse ad introdurvi alberi, erbe, fiori de' caldi climi, questi vi allignerebbono assai bene, ed utile e abbellimento darebbono a quelle spiagge. Il *Pollio marino* vi cresce copioso in alcuni luoghi vicino al *Pollio montano* che fior giallo porta e di aromatico odore, come anche il bianco che olezza più soave del primo. Abbonda tal pianta ne' caldi paesi. Vi cresce il *Serifio* pure, l'*Esula*, la *Ciperoide* di buon odore, i *Tamarissi*, che dovrebbesi vedere se il sevo per candele e per sapone dare potessero, come ne danno agli Anglo-Americani. Insomma desiderammo cento volte che bravo Bottanico scorrere volesse quelle spiagge per conoscer l'erbe e le piante loro, che molte ne hanno di certo e di quelle pur anche che solo in vetta crescono alle montagne. Lì basso per altro e in riva al mare alle volte il terreno è formato de' tritumi de' crostacci e di terra calcarea, per cui viene ad avere somi-

---

(B) Provarono alcune volte i *lidi* il flagello delle Locuste. Nel 1364, adì 8 Agosto dice il Cronico *Grazia*, che ne passarono nuvoli così estesi di esse sopra la laguna, che per due ore ecclissarono affatto il Sole. Danneggiarono le piante, ma in passando. Nel 1646, colonne delle medesime desolarono *S. Erasmo Lido di Rialto* ed isole vicine. *Galliccioli*. T. II.

miglianza col suolo alto e petroso alpino. Possono perciò allignarvi i semi delle piante alpine portatevi e depostevi da' fiumi. Della antica coltivazione di que' lidi prova sono pure i tubi disotterratisi alcuna volta in essi, che servivano a condurre l'acqua da luogo a luogo, come pure i vasi lignei che conservavanla qua e là in mezzo alle ajuole. I documenti antichi del 1001, 1066, &c. parlano anche de' Pozzi scavati in essi o per dir meglio delle Cisterne pluviatili delle quali altra volta diremo. Parlano in fine (1) delle vigne e delle vindemmie loro in Settembre, delle biade, de' vitelli, delle praterie (2), della polleria, e di molti altri prodotti che davano a' nostri avoli, e che danno ancora benchè non coltivati con quel-

(1) *In quibus litoribus multos agricolas seu colonos constituerunt ... & nullus opus vineæ vel alicujus culturæ agere præsumat sine licentia Episcopi ... & in singulis annis ex uno quoque sulco vineæ, duos palmites cum omnibus racemis suis pro censu &c. ... & pro unaquaque domo pro fischi pretio octo nummos ... ova & gallinas etiam efferre &c.* Chron. *in eod. Sagorn.*

(2) *Decimum debeo vobis in omni anno tempore vindemiæ in mense septembris de omni vino puro ibi quod mihi dederit J. C. ... & de omnibus blavis leguminibus & de omnibus bestiis in tempore suo, de bestiis venumdatis & de omnibus frugibus &c.* Cod. Publicor. *Vinea munita juxta Portus de Muriani & canale de manusse, cum vitibus, arboribus fructiferis ac infructiferis & omni fundamento de petra & ejus muro super ædificato ... & cum ipsis puteis &c.* Id.

quella industria che pur vorrebbesi e che di somma utilità sarebbe alla nazione. Per ultimo non è da tacersi come pare che un *bosco di Pini* fossevi pure sul lido *di S. Erasmo*. Si è già detto ne' Tomi I, e III di queste Memorie, che può esservi stata una *Pineta litorale* per tutto quasi su i lidi dal *Timaro* al *Pò*; Pineta che andava a congiungersi colla *Ravennate*. Niente impossibile per conseguenza che la Pineta superiore del *lido Equilano* si estendesse anche sul *Postino* o su quello di *S. Erasmo*. Il Pino moltiplica senza difficoltà da se stesso, ed ha un minuto seme che il vento porta e sparge ben da lontano. Difficile è poi di ritrovare un albero, che come il Pino si accomodi in ogni terreno, resista ad ogni procella, e al sommo caldo e al sommo freddo pure, per cui prospera e su i gelidi ciglioni tenebrosi dell' Alpi, e su gli infuocati lidi del mare, nè teme gli uragani marittimi, o montani. Della Pineta di *S. Erasmo* traccie troviamo fino al 1455 in una legge (1) diretta al Pretore Torcellano, che severe pene incute a que' che i Pini scorticassero o bruciassero in *Lido maggiore* e *S. Erasmo*. Dicesi in quell'

Pineto di S. Erasmo

(1) *Sunt signa portus nostri, per quæ signa Pedoti nostri conducant naves & galleas in Portum nostrum, & hoc vobis strictissime commisimus &c.* Stor. Torcelli.

quell' editto, che volevasi conservarli anche perchè servivano di segnale ai Vascelli al di fuori per dirigersi verso i Porti. Ma era già ita quasi quella selva, e al solito proccuravasi impedirlo quando il male era al sommo arrivato. In seguito disparve perchè forse anche il mare la sommerse in occasione di straordinarie procelle. Bella prospettiva però dovea fare a *Venezia*, e formare dietro via alle case ed alle vigne (2) de' lidi come un'alta e nereggiante muraglia dalla parte di *Bora* o di *Greco* alle vigne ed a'fruttaj troppo infesto. Ma è tempo ormai di por fine alla descrizione de' lidi della *superiore laguna*, ultimo de' quali è appunto quello delle *Vignole*, e passare a vedere le *isole*, sparse per essa.

****

CAPO XIII.

Delle Isole sparse per la parte superiore della Laguna di Venezia.

UN formicolajo, uno sciame d'isole popolate ebbe un tempo la *parte superiore* della

(2) *Vineas ... unum latum firmat in terra de li mulini juxta lacum ... quindecim campos vineæ, & quindecim campos pasculi in litore S. Herasmi juxta mare & Pineta &c. ... De toto vino puro, de omnibus blavis &c.* Docum. Archiv. Monial. S. Zachariæ.

della nostra Laguna, che ora giacciono quasi tutte diserte o dimenticate. Noi diamo il nome di *superiore laguna* a quella che trovasi circoscritta tra il *margine del Continente*, dove corrono *Sile e Piave* e i *lidi esterni* che finiscono al *Porto di Lio* o di *S. Nicolò*, o di *Venezia* come anche lo chiamano. Essa tiene all'Ovest e al Nord quel *margine*, all'Est que'*lidi*, e al Sud la Capitale o *Venezia*, che quasi in linea rimane col *Porto* suddetto. Undeci o dodici miglia dal Nord al Sud, e cinque o sei dall'Est all'Ovest può estendersi codesto lago tutto ingombrato da *Barene* e *Velme*. Queste chiudono qua e là de'*Fondi* assai larghi che formano la così detta *laguna di Giesolo*, la *Palude maggiore*, la *Paleasia*, il *Trallo*, la *Centrega*, *Cona* &c. Per tutto in quelle conche vi furono isole abitate, le cui reliquie sorpresero nel XVI secolo il celebre *Cancelliere de l'Hopital*, onde celebrarle ne' versi suoi, e paragonarle alle *Cicladi* dell'*Egeo*.

Hic sunt Torcella atque alia oppida parva per orbem
Sparsa, tot extructæ pario de marmore villæ,
Tot celsis Deorum ornata Templa columnis,
Qualis Ægæo dispersos æquore nautæ
Cycladas aspiciunt, faciem procul unius urbis
Perpetuumque soli, pelagi discrimine nullo &c.

E in vero *Cicladi Veneziane* potean chiamar-

marsi quell' isole piene di fabbriche, di coltivazione, di popolo, di Chiese; ricche tutte, come anche il suddetto Francese notava, di marmoree colonne, e di pietra *Paria*, o *Lacedemonia* e *Tenaria*. E pure ad esso toccò il vederle quando già erano quasi ite in ruina. L' abbondanza di que'marmi e di quelle colonne proveniva dall' esservi state trasportate le macerie di *Altino*, e delle *ville Altinati*, come altrove (1) abbiamo notato. Già la *superiore* nostra Laguna, e le vicine di *Caprula* e *Grado* celebrarono anche le antiche Cronache, e le descrissero come *la parte più nobile della seconda Venezia*, anzi come *la sola abitata da' veri Veneziani*. Vediamone una per tutte benchè da rozza mano scritta. *Queste provision* (ella dice parlando della elezione del primo Doge) *fo fatte nella Città nova Eracliana, & questo perchè la Provinsia della Nova Venezia da quella parte giera molto più nobile & populada che no è l' altra parte della Provinsia ... & queste isole lidi & contrade vegnindo zoso da Grado fino a Rialto giera tutte bitade & populade da' Veneziani proprj ... & fo debita cosa dove giera el sforzo de' Veneziani & le Terre della Provinsia più nobili magne & possenti li se dovesse redunar i Consegj & statuire el Capo della*

(1) Ved. Tom. I.

Provinsia. Ma questa dominazion & Dogado non se podè stabilir lì, perchè quello no ʃo el logo de promission &c. (1). Aggiunge ella poi parole di disprezzo per coloro che abitavano nella *laguna di mezzo*, e nella *inferiore*. Benchè oriondi questi da' *Patavini*, *Atestini*, *Montesilicani*, *Vicentini &c.* pare che quasi veri Veneziani non li consideri, e tali soltanto voglia gli *Aquilejesi*, *Concordiesi*, *Opitergini*, *Altinati*, *Feltrini*, *Acelani*, *Tarvisini* nella *superiore* dispersi. Questa sciocchezza ci fa conoscere forse una delle cause per cui torbidi e procellosi furono tanto i primi secoli della società Veneziana; ma di ciò nella Storia fia meglio il discorrere.

****

CAPO XIV.

Delle Isole di S. Michele, S. Martino, Mensula, Verni, Gaja Basilia, Marcelliana, Centranica, Castrasia, Brensole, Falconaria, e di SS. Sergio e Bacco.

IN fondo alla superiore Laguna, e non lontane dal luogo dove fu *Eraclia* ed *Equilio*, mol-

(1) *Cron. inf. Cod. Svajer.*

molte picciole isole esisterono ora ridotte o salse *Barene*, o basse e palustri *Velme*. Una era *S. Michele* dove Chiesa e Chiostro vi fu, l'altra *S. Martino* più verso il mare situata che pur Chiesa avea e sacri Cenobiti, e stava vicina a quel seno di Laguna detto la *Nembaizza*. Tal nome gli diedero forse perchè troppo ondeggiava quando oscuro nembo passavagli sopra. Di tali isole ora non rimangono che due piccioli dossi coperti di spine, macchie, e calcinacci, che chiamano *Monte di S. Michiele*, e *Monte di S. Martino*. Avvertimmo già che nelle nostre maremme questa denominazione portano per lo più i luoghi dove antico caseggiato sorgeva. Coloro che stanno nelle basse e spaziose pianure facilmente appellano *Monte* ogni più picciolo dosso o tumolo che alquanto si sollevi dal suolo. Scrivea il *Sabadino* che a' giorni suoi (1), cioè nel XVI secolo, vedevansi tuttavia delle macerie su queste due isole. Più verso la marina altra diserta isola trovasi *Basilia* chiamata o *Baseggia*, ed altra detta *Mensula*, ed ora *Mesola* andando verso il *lido di Saccagnana*. La prima vorrebbono che dalla antichissima famiglia de' *Basilj*, o *Baseggi* il nome avesse, e nella seconda cre-

Isola di S. Michele

di S. Martino

di Basilia

di Mensula

di Verni

di Saja

(1) Vi si vede le antichissime vestigia di S. Michele, S. Martino e S. Antonio &c. Sabad. *MSS. al Magistrato dell' Acque*.

credono (1) che vi sia stato un Monastero perito poi non si sa come nè quando. Diede esso il nome alla vicina *Valle* di *Mesola* ricca di ottimo pesce, ma della prima altro ora non rimane che il così detto *Dosso di Baseggia* vicino al canale di *Lido maggiore*.

Isole di S. Antonio di S. Sergio e Bacco di Castrasia di Marcelliana di Centranica di Brensole

Verni fu pure isoletta abitata, ma della quale nemmeno il luogo si sa, e *Gaja*, o *Gajada* un' altra che un Monastero avea di Vergini, sacro a *S. Maria Maddalena*. Documenti del 1314, e 1416, parlano delle terre che possedeva questo Chiostro nelle due Pinete Equilane, ma che fino dalla prima dell' epoche citate incolte erano e diserte (2). Anche la situazione ignoriamo di *Castrasia*, e di *Marcelliana*, due isole dove pretendono che solitarj giorni e tutti a Dio consecrati passassero nel IV secolo *S. Eliodoro* Vescovo di Altino, e *S. Liberale* parimenti Altinate (3). *Centranica* stava forse presso quel seno di laguna ora *Centrega* chiamato, e forse ebbe pure tal nome dalla potente e antica famiglia de' *Centranici*. Giace tal seno andando verso *Treporti*, e celebre era per la copia de' pesci che alimentava anche nel se-

(1) Trevis. *della laguna*.

(2) *Cod. Public.*

(3) *Ved.* Tom. V.

secolo XIII (1). I documenti di quel secolo parlano delle migliaja di *Ceffalis*, *Litriganis*, & *Verzellatis*, che in quelle acque prendevano. Ancora i Pescatori nostri chiamanli *Detregani*, e *Verzellai*. Nemmeno di *Brensole* nulla possiam dire, benchè una Cronaca antica insieme con *Centrega* la numeri tra l'isole più abitate della *Seconda Venezia* (A) (2). *S. Antonio*, e *SS. Sergio e Bacco*, la prima con Chiesa e Chiostro credesi posta verso la laguna di *Paleasia*, e la seconda verso la *Centrega* (3), e *Mensula*.

Falconaria

Falconaria ora la si vede ridotta a coltura e vicina al famoso canale *dell' Arco*. Celebre fu presso gli antichi nostri per la caccia che vi facevano de' *Falconi*, ond' ella il nome di *Falconera* acquistò. Dipendeva da *Lido maggiore*, trovandosi nello Statuto di questo una legge del 1241, che vieta a qualunque persona il tendere su di essa insidie o in altri luoghi ad essa vicini a' Falchi passaggeri (4). Sanno gli Orito-

(1) *Cod. Publicor.* Fla... Cornel. *Eccles. Venet.* & *Torc.*

(A) Sonovi Cronache in barbaro dialetto scritte che codeste due isole mettono ben lungi da *Venezia* e nell' estuario di Grado.

(2) *Cron. int. cod. Svajer.*

(3) Trevis. *della laguna.*

(4) *Scridatum ese & ordinatum, ut nullus homo audeat aucupari ad Falconem super insulis nostris &c.* In Cod. Svajer & Foscarini. *Lett. Viniz.*

tologi che due spezie tra l'altre vi sono di Falconi, una del *Falco acquatico* che vive sempre intorno alle paludi, l'altra del *Falco erratico o peregrino*, uccello di passaggio. Il primo riesce il flagello delle *Anitre*, delle *Folache*, e degli altri uccelli acquajoli a piombo precipitando dall'alto (1), e a retta linea rivolando in su dopo averli ghermiti. Raro è però nell'Italia, nè l'*Aldrovando* potè ritrovarlo (2). Comune in *Francia* al contrario, dove *Busard de Marais* lo chiamano. Il *Cetti* che ne vide in *Sardegna*, perchè nome proprio tra gl'Itali non avea, adottò il nome Francese, e *Bozzagro* lo disse. Nidifica tra le cannuccie in vicinanza dell'acque, e dobbiamo annoverarlo tra i *Rapaci Nobili* in istile di caccia. Avvene nelle lagune nostre, che ghermiscono in un batter d'occhio gli uccelli sulla superfizie dell'acqua. Conosco esperto cacciatore, che uccisa avendo un' Anitra, mentre cadea se la vide togliere da un grosso Falco in un batter d'occhio. Di tali Bozzagri dunque potean ire a caccia una volta i Veneziani presso *Falconera*, per servirsene poi come uccelli da *Logoro* forse, ovver da *Pugno*. Ma tendevano essi anche lacci al *Falco Peregrino*, anzi

(1) Buffon *Ornitolog. T.* 2.

(2) Aldovandi *de avib.* p. 320 Cetti *volatili della Sardegna. T.* 2.

zi questo in particolare prender dovean a *Falconera*. Viaggiano tali Falchi e passano in Marzo venendo dal Sud, e nel Settembre tornando dal Nord come le *Cicogne*, le *Grù*, le *Rondini* &c. (B). Quando la caccia era l'occupazione più seria più nobile più dilettevole de' grandi e de' piccioli, in somma stima aveasi in questo Rapace, perchè ottimo riesce per prendere l'*Airone*, la *Grù*, la *Cicogna* &c. Anzi la *Lepre* ancora la *Volpe*, e fino il *Lupo*. Tutto facevasi dunque per averli, e perciò da *Ravenna* fino a noi lungo la costa insidie da per tutto gli tendevano quando passava. Nello Statuto Ravennate leggi esistono che vietano di prenderlo da Aprile fino a Luglio (1). Anche perciò sulla spiaggia di *Falconera*, *Lido picciolo*, *Saccagnana*, ed altri, tendevano i nostri come i Romagnuoli lacci ed insidie a'Falchi, e alcuni documenti del 1307 parlano di certe lunghe pertiche ficcate in terra e di altri ordigni preparati per una tal caccia (2). Aspettavano quegli uccelli nel

 Mar-

(B) Sono come anche le Quaglie preceduti da quella picciola spezie di uccelli notturni che *Assiuoli* e *Chiù* chiamano i Toscani, e noi *Chiò*, dal lamentevole verso che tutta notte fanno dalla cima degli alberi.

(1) Ginnani *del Pineta Ravenn.*

(2) *Cod. Publicer.*

Marzo e' Aprile quando secondo il loro fare bassi vengono l'uno dopo l'altro volando dal mezzodì, e pare che li prendessero presso poco come ora pure li prendono gli abitatori delle coste del *Mar Nero* (1). Per tale caccia ebbero spesso a contendere i turbolenti abitatori di *Lido maggiore* co' *Torcellani* e *Buranesi*. Anche questi in *Saccagnana e Falconera* volean andare a prendere i Falchi, ma non volean soffrirlo que' di *Lido maggiore*. Non volean nemmeno che reti tendessero per pigliare i *Totani*, sorta di Anitra selvatica.

Andovvi una fiata un Prete *Buranello*, e ficcate in terra le sue pertiche aspettava i *Falchi* e i *Totani*. Gli abitanti di *Lido maggiore* lo avvisarono che via si togliesse di là; egli fece il sordo, vi rimase, e vi tornò più volte. I suddetti allora scrissero a nome della loro Comunità al Pretore di *Torcello* perchè vietasse al Prete di porre il piede su que' lidi. Il Pretore come il Prete nulla fece. Allora gli abitanti di *Lido maggiore* bravamente presero l'armi, e col proprio Podestà alla testa marciarono ad assalire il Prete da *Burano*. Costui per altro non attese l'assalto di tanta gente armata, ma corse a nascondersi nel fango di una palude; e quelli toltagli la *Gondola*, *e le*

---

(1) Tournefort *Voyag.* Buffon *Hist. des Oiseaux*.

e le pertiche, e le *reti*, tali spoglie opime con trionfo e con boria seco portarono in *Lido maggiore*. Dopo scrissero al Doge perchè vietasse a chichessia di far caccia in que' luoghi. Il divieto ebbe luogo, ma poco stettero *Torcellani* e *Buranesi* ad armarsi, e in grossa truppa andare a *Saccagnana* e *Falconera* per piantarvi le malaugurate pertiche. Ciò inteso da que' di *Lido maggiore* si attrupparono, si armarono d'archi e lancie, e corsero ad assalire i *Torcellani* e *Buranesi*, che dopo breve resistenza fuggirono. Furono spiantate le loro pertiche e stracciate le loro reti. Il Doge citò dinanzi a se i Capi dell'una e dell'altra parte, e ordinò che in avvenire la caccia de' Falconi peregrini spettasse al solo popolo di *Lido maggiore*, e quella de' Totani a'soli *Buranesi*, *Torcellani*, *Majurbiesi*. Pareva così finito ogni litigio: pure gran tempo non iscorse che tornarono a contendere, e tali disordini insorsero che colle brusche e colle vie di fatto dovette per ultimo rimediarvi il Governo, e porvi riparo (1).

Queste guerre simili spesso a quelle della *Secchia rapita* ne' più vecchi tempi porta-

(1) *Presbiter de Muriano veniebat semper super punctam aucellari ad Falconem & Totanos ... & ad ponendam perticam pro capere Falcones &c.* Cod. Publicor.

tarono però delle funeste conseguenze alla nazione. Derivavano anche dal fanatismo che ognuno avea per la caccia, fanatismo anche tra i nostri diffuso, benchè mai co' barbari commischiati che lo introdussero in Italia. Romani e Greci pregiarono la caccia, ma non mai come i Selvaggi del Nord la vollero l'occupazione più nobile dopo la guerra. Ne avevano costoro la più alta idea, e la credevano degna solamente quasi de' Principi e de' Nobili. Dai barbari derivarono le caccie riservate, e il gius delle caccie anche sulle terre altrui, e i servizj personali o in altro modo de' Villici per le caccie de' Nobili che durano ancora oltramonte, e la rovina causano delle famiglie e delle terre. Curiose sono le loro leggi in tale proposito, e *Lodovico* figlio di *Carlo Magno* vietò di togliere a nessuno per pegno o per debiti lo *Sparviero*, il *Falcone*, e la *Spada* (1). E ciò perchè conobbe che piuttosto che perdere l'uno o l'altra diventavano i sudditi suoi spergiuri e facinorosi. Ora tal manìa ebbero anche gli Avoli nostri, ma temperata però da savie leggi e costumanze. Vedemmo che come diritto e distintivo la concedettero a' loro *Tribuni e Dogi*, ma le rispettive isole se ne riserbarono il diritto anche esse qua e là, ed i particolari ancora ben-

(1) Canziani *Leg. barbarer.*

benchè non fregiati di nobiltà ivano alla caccia quando volevano. Nelle *Selve Eracliane*, ed *Equilane*, *e ne' Pineti littorali* i Doggi cacciavano in certi tempi dell'anno. Non erano rari allora i *Cervi*, *ed i Cigali* in quelle selve, i *Lupi*, *le Volpi*, *i Martori*, e fino anche le *capre selvatiche* (1). Si è detto che regalia del Principe era il capo, e le zampe d'ogni *Cignale* maschio, e le *Corna de' Cervi* che prendevano i particolari nelle loro caccie private. Si è detto pure, che le famiglie de' *Liberti* sparse su i lidi Caprulani, Eracliani &c. l'obbligo avean di custodire e allevare quali lo *Sparviero*, quali il *Falcone*, quali il *Leвriero* o il *Braco* per le caccie de' Tribuni, e de' Dogi. E i liberi Cittadini di que' luoghi l'obbligo avean pure di accompagnar il Principe con cavalli e barche e carri quando cacciando andava per le Pinete e pe' boschi. Si è detto altresì, che il censo di un Falcone riscuotevano gli antichi Patriarchi Gradesi da' *lidi* soggetti alla loro giurisdizione. Tutti gli antichi documenti poi parlano delle caccie che in cento modi diversi facevansi sull'acqua a' varj uccelli, e de' censi ed affitti che de' medesimi pagavansi a' Monasteri, Chiese, alle private famiglie da Natale o in altri tempi. Spes-

sis-

(1) *Ved.* Tom. III.

sissimo parlano delle contribuzioni poste su queste o quelle paludi di tante e tante paja de *bonis aucellis* (1), e sopra tutto *aventi i piedi rossi* (2), e che buoni non solo fossero ma *prothobonis*. Infiniti ordigni adoperavansi per prenderli, lacciuoli, reti, trapole, vischj, e i così detti *exhaduriis* che non sappiamo cosa fossero (3). La nazione intera occupavasi in ciò, ed ogni individuo anche delle primarie famiglie vi si prestava colla massima premura. Anzi pare quasi che dopo il prestarsi al governo, alla mercatura, alla navigazione, la caccia venisse subito dopo e la pesca. E pare che con ottimo consiglio la caccia si volesse da tutti esercitata e pregiata, come quella che l' uomo avvezzava alle fatiche, ed a' pericoli, e capace rendevalo di affrontarli navigando e combattendo.

Per tali cause celebri furono in fatti i *Saettatori e Arcieri* delle Flotte Veneziane anche presso gli stranieri (4), e quando lo-

---

(1) *Debemus dare aucellos bonos cum pedibus rubris & similiter de Clausis (ora detti Chiossi) & xxx paria de Anatras majores & minores &c.* Flam. Cornel. *Eccl. &c. docum. anno* 1000, 1027, 1162, *&c.*

(2) *Pro honorantia L parie aucellorum prothobonis &c.* Id.

(3) *Salvis tamen nostris exhaduriis ad volucres capiendas*. Cod. Publicor. ad ann. 1062.

(4) Donizon. *in vita Matildis. Rer. Ital. T. II.*

lodare volevano un Cittadino benemerito alla sua patria, tra gli altri pregi suoi contavasi quello di essere cacciatore. Abbiamo l'orazione recitata in lode del Doge *Andrea Contarini* nel 1382 da un suo parente Arcivescovo di *Candia* nella Chiesa di S. *Stefano* in faccia al Senato ed al Popolo ivi raccolto per i funerali di quell'ottimo Principe. Ella è un pezzo curioso per la sincerità colla quale l'Oratore conta tutte le azioni dell'Eroe buone o cattive, e tocca i giovanili trascorsi dello stesso, non che i disordini e i vizj del paese. Se le odierne funebri orazioni scritte così fossero, non avremmo a lagnarci che sempre riescano un tessuto di bugie ridicole che disonorano il più delle volte il morto, e annojano i vivi. In quell'Elogio dunque lodato fu il *Contarini* tanto per la perspicacia sua negli affari del governo, e pel coraggio nelle guerre, quanto per l'esperienza nella caccia. Dicesi che questa i saggi vecchj volean esercitata da tutta la gioventù, onde distratta dall'ozio, la mollezza non conoscesse, e il corpo indurasse alla fatica, e avvezzasse lo spirito alla svegliatezza e all'industria (1). E l'Oratore af-

(1) Et lui era molto agile & atto alle fatiche & esercizi di queste nostre lagune dove sollazando esponeva la sua persona a faticosi & spesso intollerabili esercizj & rischj non piccioli &c. . . . e perchè vol-

affermava di più in faccia al popolo, che generale era già l'amore per la caccia, e che da questa ripetevasi la bravura de' Veneziani nella marina militare e mercantile, non che la forza e la robustezza de' loro corpi. In fatti grave fatica ella era quella di correre sul mare incontro a' *Merghi* ed agli *Alcioni* dentro a leggierissime barche, *Fisolere* chiamate per la caccia appunto de' *Fisoli*, sorta di *Mergo*, che con esse facevasi. Somigliavano alle moderne *Biscione*, lunghe, strette, e da sei uomini, ovver otto con istrana velocità mosse e cacciate. Volavano sulla faccia dell' onde, e que' che vi eran dentro avean l'arco, e le freccie, e certe Balestre lancianti picciole palle di creta fermate dentro un anello d'ottone (1). L'attenzione e premura de' nostri antichi per la caccia e per l'uccellaggione era derivata in loro dai più antichi abitatori della *Venezia marittima*. Già altrove vedemmo (2) come note erano fino ne' secoli Romani le *Ginestre Altinati* (3) per farne picciolo-

vollero i nostri maggiori che tutti i giovani &c. *In funere Duc.* Contareni &c. Caroldo *Stor. MSS.*

(1) In le barchè Fisolere piccole che le svola e le và come el vento, se porta la so mesa, la so balestra, la so frezza, el so arco colle ballotte, & al rischio .... se và fora delli porti, & dei sabblon cinque mia o sie incontro a' Smerghi che vien da Schiavonia per sora al golfo &c. Andrea Calmo *Opere T. II.*

(2) *Ved.* Tom. III.

(3) *Gratii Sabini de venat.* Servius *ad Eneid. Ved.* Tom. II.

ciole freccie onde colpire gli uccelletti gentili, e come in que' tempi pure dicevasi che l'agricoltura non solo ma la caccia medesima dentro alle barche facevasi nella suddetta regione (1).

Sembra che tra gli antichi Veneziani una giornata almeno ci fosse nell'anno destinata per una caccia generale da un capo all' altro degli estuarj. Dovea essere quel giorno di grande sollazzo per tutta la nazione, che divisa in grosse partite sulle acque scorrea dovunque per assalire gli uccelli. Certamente il *Caroldo* scrive *che nel giorno della caccia che facevasi verso Natale, il Doge regalava ad ogni Giudice, e ad ogni capo di famiglia un pajo di uccelli* (2). Sappiamo che in seguito tale regalo fu cambiato in una moneta a bella posta ogni anno coniata, e che *Osella* in dialetto nostro appunto si chiama. Sappiamo ancora che già fino dal 1360 erasi statuito che *dodici grossi* si contassero a tutti quelli che diritto avevano *nel dì della caccia di riscuotere un pajo di Uccelli, o di Oselle* (3), se essa per colpa della stagione non avea luogo.

Per verità abbondava il selvaggiume per tut-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) Sanudo *in vit. Lauren. Celsi Duc.*

(3) Leg, 18. Giugno 1321.

tutti questi stagni in passato. Già dicevamo altrove (1) che fino i *Faggiani* moltiplicavano una volta ne' Querceti alle lagune vicini, particolarmente verso *Caorle ed Equilio*. Leggi vi erano per la caccia di questi e delle *Pernici* (2) ed anche delle *Coturnici*. I primi stranieri uccelli sono e dall' Asia trasportati in Europa fino forse dall'età mitologica, che amando la quiete e il fresco delle macchie in umido terreno esistenti, verso *Caorle ed Equilio* trovavano ottimo soggiorno e pastura. Le *Pernici* e i *Cotorni* venivano dalle Alpi nelle Pinete. Lo Statuto di *Ravenna* ne proibiva la caccia da Quaresima a Giugno. Tanto abbondavano che se ne faceva vendita allo straniero (3). Le *Upupe*, gli sciami di *Allodole*, *Quaglie*, *Finchi*, *Grù*, *Cicogne* passavano pure e fermavansi in queste lagune. Anzi le *Grù* in qualche luogo vi nidificavano, e le *Cicogne* amiche dell' uomo vi avean pure stanza, come avevanla già in tutta la Lombardia. Sonovi le leggi anco-

---

(1) *Ved. sopra*.

(2) *Porcorum & caprorum sylvestrorum non capere sine licentia .... Faxianos etiam, Coturnices & Perdices non capere cum laqueis sub pœna &c.* Jura nemor. Episc. Concord. *int. Cod. Svajer.*

(3) *Et nullus audeat aucupari ad Pernices, Coturnices, vel ad Faxianos a primo die quadragesimæ usque ad Kalendas Junias &c.* Ginnani *del Pineto Ravenn.*

cora di varie Città (1) che vietano il molestarle e i nidi distruggerne, come pur que' delle *Rondini*. Ma tra noi oltre la *Cicogna* casalinga dirò così, vi era anche l' altra spezie detta *solitaria*. Vi erano i bianchi *Cigni* (2) che canori volea l'antichità, riconvenuta di bugiarda perciò da' moderni, ma giustificata poscia da' più moderni ancora che sostentano in *Francia* e nella *Scozia* averli uditi soavemente cantare (3). *Alcioni* avevamo pure, e *Falchi Bozzagri*, e *Falchi peregrini*, ed *Aquile morphne* ovvero *Anatoriae*, e fin anche *Onocrotali*, e i ben dipinti *Fenicotteri*, benchè più rari di tutti gli altri. Tutte quasi poi le spezie degli uccelli acquajuoli quì si trovavano, tanto que' che amano la dolce, quanto que' che l'acqua salsa vagheggiano. I *Cigni*, gli *Onocrotali*, gli *Aironi*, e più ancora i *Fenicotteri* sono fatti rarissimi. Sparirono le *Cicogne*, i *Cotorni*, i *Fagiani*. Le selve svelte, i Pineti distrutti, le alterazioni accadute, le leggi regolatrici delle caccie ridotte al silenzio, e l'introduzione de' fucili ne furono la causa. Veramente molte spezie di uccelli perdonsi per degli anni,

 ben-

(1) *Nullus capiat Ciconias vel Hirundines sub pœna librar. V, Imperialium*. Stat. Mutinæ. in Muratori.

(2) Buffon. *Ornitolog. lettere sulla Scozia, Inghilterra, Olanda*.

(3) *Voyag. au nord.*

benchè poscia ricompariscano senza comprendersene il perchè. *Plinio* notava che solo verso il tempo delle guerre *Bebriacensi* era diventata comune per l'Italia la *Gaza* lungo-codata. Vedemmo che i Veneti venivano incomodati (1) ne' secoli rimoti dalle *Cornacchie Fraggione* ora ignote tra noi. E' noto che nell'America comparvero molte spezie sconosciute di uccelli dopo che gli Europei vi seminarono canape riso e formento (2). Così pure da alcune contrade si tolgono gli uccelli per sempre; insomma di tutti gli animali i meno che conosciamo sono essi per molte ragioni. Vi fu chi disse che dagli stagni di *Comacchio* si tolsero gli *Onocròtali* e gli *Aironi* (3) per essersi fatte tutte salse l'acque loro. Se fosse ciò, per la medesima ragione spariti sarebbono dagli stagni nostri dopo il bando de' fiumi. Qualche uccello però comparve in questi da pochi anni che prima non vi si trovava. Vi arrivano truppe in Novembre di que' graziosi uccellini che *Ussarini* chiamano i Mantovani. Vi arrivano di soppiatto, e forse nelle ore notturne. Noi li crediamo quasi uccelli nuovi in Europa, e tale pensiero ebbero pure *Frish*, *Buf-*

(1) *Ved.* Tom. I,

(2) Catesby *Oeur.*

(3) Bonaveri *delle lagune di Comacchio*.

Buffon, ed altri. Si osservi come nome apposito non ha esso, e come indecisi ne parlano gli Ornitologi appunto come suol farsi di ciò che non bene si conosce. *Moustache* chiamollo *Buffon* (1), per i be' mustacchj neri che il maschio tiene, a motivo de' quali *Ussarino* lo dissero i Mantovani. Ma e gli *Ussari* appunto non sono di grande antichità nelle armate, e prima che ne vedessimo in Italia, se quest' uccello vi era qual nome avea egli? In fatti l' *Aldrovandi* non lo conobbe, e i Veronesi gli danno il nome di *Canarino dell' Egitto*, mentre que' del *Polesine* lo chiamano *Parusolino delle canne*, poichè qualche somiglianza tiene colla *Parussola*, o come altrove chiamasi *Cingallegra*, e *Speranzina*, o *Tintinabula*. (*Mensange a longue guere* de' Francesi). In varj luoghi della *Germania* lo chiamano *Passero barbato dell' Indie*. Lo stesso *Buffon* inclina a crederlo uccello nuovo e straniero, e venuto dalle più lontane contrade Asiatiche. Forse venne dalla *Tartaria*. Racconta *Edovards*, che i primi presi ne' contorni di *Londra* nessuno conoscevali, e senza nome erano nel paese. Erano noti prima in *Danimarca* per cui *Passero del Jutland* alcuni lo dissero, e vuolsi che da quelli che ivi ebbe la Contessa

 di

(1) Tom. X. Ved. Frisch, Kein, Albin, Brisson, Lotinger, Linn. &c.

di *Albermale* e seco portò a *Londra* derivati siano que' che ora sono nell' Inghilterra. *Albino* però molto prima per altrui asserzione scrisse che quest' uccelletto era stato ucciso nelle lame di *Lincola*, e di *Essex*. Potrebbe però averlo confuso col *Pendolino* come altri fecero. In *Russia* però e *Polonia* pare che lo si conoscesse prima che in Italia e nel rimanente dell' Europa. Così dovea essere se oriondo è egli dalla *Tartaria*. Non sono molti anni che in *Venezia* non sapean cosa fosse, e perciò qualche furbo ne fece grossa vendita spacciandolo per un uccello Africano, ovvero Egizio (1).

In fatti è una vaghissima bestiuola, innocente, e che deve avere singolari costumi. Lo sospettava anche *Buffon*, benchè non mai lo avesse veduto. L' amore del maschio per la femina è sommo, e l' uno coll' altro copronsi a vicenda colle ali loro dormendo sicchè sembrano un solo uccello. Ama la società de' suoi simili, vive sempre dentro a' cannetti, sempre in moto, salendo, e scendendo con somma grazia dalle canne. Vive di piccioli vermicelli e insetti, e vorrebbe meglio studiarsi da' naturalisti. *Frish* credea che analogia tra l' *Ussa-*

rino

(1) Mesange barbue *de Jutland*. Albin. Moineau *des Indes*. Frish Spitzbentiger lang schwantz bart Sperling, Rein. Sperling Indianische Indianische bart Sperling.

rino e il *Canarino* potesse esservi, sicchè potessero moltiplicare insieme. Ma troppo raro è il primo, egli soggiunge, per poterne fare lo esperimento. *Linneo e Edovards* lo supposero affine alla *Gazaferla*, ossia *Pie-grièche* de'Francesi. *Lottinger* al contrario lo mette colle *Parusole*, perchè dice averlo veduto in *Lorena* ire insieme con queste pe' campi. Ma quì pe' campi mai non vola l'*Ussarino*, sempre nascoso ne' cannetti, e poi sembra che que' crudeli e stizzosi uccelli mal debbano soffrire l'innocente e pacifico *Ussarino*. Comunque sia, qui tra noi non si vede che nell'inverno, e sparisce per tempo in primavera. Pare che tema il caldo, ma il freddo pure lo abbatte, uso a starsene sempre nell'umido e tepido aere delle paludi dove rade volte gela anche nel fitto inverno. Ci pare che come una rarità della *Polonia* e *Russia* lo descriva anche *Cox* ne' viaggi suoi.

****

CAPO XV.

Isola Ammiana e Ammianella.

Celebre tra l'isole della *superiore* laguna fu *Ammiana* detta anche *Mani* e *Imani* per abbreviatura e secondo il più vol-

gare sermone di una volta. Fu una delle più notabili popolazioni Veneziane, benchè la Cronaca *Sagornina* non la nomini. La nomina però il *Porfirogenito*, e le più vecchie Cronache gli *Ammianesi* rammentano insieme cogli altri popoli del Ducato Veneziano. Così pure i patti corsi tra i Dogi antichi ed i Sovrani dell'Italia. Gli Altinati la popolarono, anzi dicesi che dal nome di una delle sei Porte di Altino il nome avesse quest' isola. La Cronaca Latina che trovasi insieme colla *Sagornina* in qualche Codice sembra dire che più di un Tribuno risiedesse in *Ammiana*. Ciò indica che isola di riguardo ella era, apparendo però da quella Cronaca, che i Tribuni suoi qualche dipendenza avessero da que' di *Torcello*. Contava otto Chiese tutte ornate di fine pietre, e di colonne di Pario ed altro scelto marmo (1). In queste Chiese ebbero sepoltura molti degli antichi Dogi, non che varj illustri personaggi della nazione. Avea pure varie isolette vicine

(1) Et etiam come se pol vedér de qua de Lio Mazor otto dignissime Giesie appellade i Mani, le qual ze tutte sora Torcello mirabilmente adornade de admirabili edifizj con degne colonne de marmoro in grandissima quantità, & dove ze sepulti Principi & Dosi de Venesia, & infiniti Zentilomeni & degni populàri, come se vede per le sepolture messe in dito logo &c. Marco Cornaro *della Laguna*. *MSS.* 1446.

ne piene tutte di Chiese e Monasterj (1) ricordati nel 1186 da una Bolla di *Urbano* VIII. Grande come dissi era la quantità de' marmi scelti, e delle marmoree colonne che adornavano le chiese di *Ammiana*, e tanto che con tutto fossero già rovinose nel 1440, ciò non ostante recavano ancora sorpresa a que' che andavano a vederle. Già si è detto che le pietre e marmi della *superiore Laguna* spoglie furono quasi tutte di *Altino* e delle *Ville Altinati*, non portate dall' Oriente come credesi comunemente (2). Ricchi erano molto i Monasterj di quest' isola, come consta da documenti raccolti dal *Senatore Cornaro* (3). E ricco e celebre poi tra gli altri era quello de' Ss. *Felice e Fortunato*, che trasse origine io credo nel 889 da un altro fabbricato sulle rovine di *Altino* nel Continente. Nell' Altinate dedicato a S. *Stefano* vedremo nella Storia come celebrossi un Concilio nel 799, e un secolo circa prima che i *Tartari Ungari* lo distruggessero, *Carlo Magno* beneficollo moltissimo. I suoi Monaci per tema degli *Ungari* suddetti rifuggiaronsi in S. *Felice di Ammiana*, e per ciò le possessioni, le sel-

(1) *Ammianensis quoque cum omnibus capellis prope vel longe ad eam pertinentes*. Ughell. *T. V.*

(2) *Ved.* Tom. III.

(3) Cornel. *Eccles. Ven. & Torc.*

ve, i fondi che possedevano nel Regno Italico passarono in proprietà di codesto Monastero, come consta da una Bolla d' *Innocenzo* III del 1193 (1), e da altre carte.

In S. *Felice* morì e fu sepolto in concetto di Santo nel 932 il Doge *Orso Participazio*, ed altri Dogi pure vi ebbero sepoltura. Oltre i fondi che questo Chiostro possedeva a *Campalto*, *Paleaga*, *Tessera* &c. sul *margine* della laguna, e perciò fuori del Ducato Venetico, ne possedeva anche su i *lidi*, e in *Venezia* avea case e Chiese, anzi tanto era in istima presso gli Avoli nostri, che conquistata l' *Istria* e la *Dalmazia* in quelle oltramarine contrade gli assegnarono e Chiese e case e possessioni. Donarono altresì Case e Chiese a' Monaci di S. *Felice* nella stessa Metropoli del Greco Impero, in *Costantinopoli* quando la conquistarono, e nelle isole dell' *Arcipelago*, cioè in *Rodi*, *Stalimene*, ed altre, e in varie pure contrade Greche. Nell' Asia medesima gliene diedero, cioè nella *Natolia*, e in *Amid*, che fu l'antica *Amiso* nella *Paflagonia*, donde i *Primi Veneti* trassero origine (2). L' isola di *Ammiana* avea anche la Chiesa di S. *Lorenzo* che era Pa-

(1) *Ibid.*

(2) Cornel. *Eccles. Ven. & Torcell. & docum. ann.* 1174, 1194, 1198, *&c. in Cod. Publicor.*

Parrocchia con varie Chiese dipendenti, e molte saline, pesche, terreni, e censi. Era pur questa un Monastero nel 1439 ridotto solitario, per cui l'entrate sue date furono alle Monache degli *Angioli* di *Murano*. Furono anche trasportate nella Chiesa di queste alcune colonne e marmi prima esistenti nella rovinosa Chiesa di S. *Lorenzo* stata già in grande concetto presso i Veneziani e da essi riccamente dotata. Pare ch' ella sorgesse su di un' isola separata alquanto da quella di *Ammiana*. Questa aveva poi moltissimi vigneti ed orti feraci in frutta, erbaggi, biade e fiori, ond' è che spesso nelle carte del XI e XII secolo troviamo ricordati *gli orti di Ammiana* (1). Dicono poi le Cronache, che da *Eraclià* ritiraronsi in *Ammiana* molte famiglie nobili quando quella andò in rovina. Una Cronaca racconta che nel 1241 *Ammiana* (2) rimase assai malconcia dà furibonda procella di mare, e sembra da qualche altro documento, che prima ancora avesse sofferto de' diluvj marini. Pare anzi che quasi più non fosse abitata per tali cause nel 1273 (3). I Monasteri suoi sussistevano per altro anche nel secolo susseguente, ma in uno stato di languo-

(1) *Ibid.*

(2) Trevis. *della Laguna*. Temanza *Opere*.

(3) *Ibid.*

guore e di miseria. Peggio fu dopo, e nel 1422 inutilmente lagnavasi *Pietro Nani* Vescovo di *Torcello* che il *Monastero di S. Felice*, dicea egli; *con tanta spesa fabbricato, e abbellito dagli antichi Principi (1) ito gia fosse in ruina*. Patriarchi, Dogi, Vescovi antichi a gara lo avean beneficato, e allora giaceva vuoto e diserto, l' Abate sollazzandosi le entrate in *Venezia* dove vivea tutt' altra vita che cenobitica. Quel buon Abate mettea a far le veci sue in S. *Felice* un povero Prete senza nulla dargli, sicchè per vivere accattava limosina. Era già in quel secolo per gli scismi che agitavano la Chiesa e per altre cause ita in precipizio la disciplina Monastica. Senza limite e freno vivean i Claustrali liberi nella Città satolli di ogni vizio, e fu questa una delle cause per cui perirono tanti insigni Monasteri nelle nostre lagune (2).

Prima assai del 1440 *Ammiana* era diserta, e solo vedevansi in essa sussistere ancora vuote le antiche Chiese. Nel 1555 di S. *Fe-*

(1) *Propterea non est a nobis ac præcipue a Veneto sacro Ducali Dominio tollerandum aliquo modo ut tale Monasterium sumptibus ac laboribus gravis a Principis & Patriarchis & Episcopis funditus fabbricatum &c.* Cornel. *Eccles. Ven. & Torcell.*

(2) *Urbi Altinati sub vocabulo S. Stephani primitus existeret, postea in hunc locum translatum Ammianensis insula &c.* Dand. *Chron.*

S. *Felice* altro non rimaneva in piedi che un' altissima Torre (1) rovinata in seguito dagli urti del mare. Fu tentato di rintuzzarli con argini tutt' intorno circondanti l' isola, e ciò perchè danneggiate non fossero le terre in essa poste a coltura. Nel 1581 ordinossi l' escavazione di certi vicini canali (2), credendo giovare all' isola tutta: ma l' effetto fu che acceleratosi il corso della marea, questa distrusse le arginature e quasi distrusse pure tutta l' isola. Secondo poi le opposte e contrarie vicende alle quali sempre andò soggetta l' acquosa nostra provincia, l' acque marine rallentarono ivi dopo il loro correre, e in conseguenza vicino a' *Treporti* rimasero alcuni dossi o tumoli coperti di verdura e di macerie che *Monti de' Conigli* uno fu detto, *Monte di S. Lorenzo* un altro &c. Nel primo in fatti vivono liberi molti silvestri conigli. Tali ora sono gli avanzi di questa celebre isola. Dal *Monte di San Lorenzo* presso al canale di San *Felice* più volte diseppellirono de' grossi pezzi di Pario e Cipollino, per cui vediamo che avea ra-

(1) Sabadino *Memor. MSS.* Cornaro *della Laguna MSS.* 1440.

(2) *Quod aquæ maris facilius inde transire possent canale est factum & aggeres quibus ab his aquis locum conservabant, & aggeres destructi sunt ... et ob idem res dictas aquas omnia ædifitia quæ ibi erant & remanebant continuo destruentur &c.* Flam. Corn. *Eccles. &c. Cod. Publicer.*

ragione il Cancelliere de l' *Hôpital* di scrivere che nelle *Cicladi Veneziane* non vedevansi altro che fabbriche marmoree. Nel 1646 dal fondo delle acque tratte furono molte casse di marmo presso il Monte suddetto, che contenuto avean le ceneri di personaggi distinti. Non è gran tempo che il coperchio d' una si vedea colà, sul quale stavano incise le lettere seguenti ΛRICΣNTΛ. La forma delle stesse sembra indicare molta antichità, e il nome forse esprimono di qualche Donna di condizione del X ovver XI secolo. Larga lastra marmorea ivi pure trassero dall' acqua, su cui scolpita stava parte di una Romana iscrizione dentro a bella cornice, che di un soldato militante nella Legione XI facea memoria. Da Altino forse colà passò quel cippo (1). Solinga dunque rimase *Ammiana*, e di essa non più vestigio appare, anzi lo stesso suo nome svanì da quelle paludi e barene. Da qualche documento pure riscontrasi che una isola avesse vicina *Ammianella* chiamata perchè più picciola e dove sorgeva un Monastero dedicato a' SS. *Andrea e Giacomo* (2); Se fede prestasi ad alcune Cronache, faceva *Ammianella* una Comunità separata da *Ammiana* e retta da un particolare Tribu-

(1) Trevis. *della Lag.*

(2) *Monasterium S. Andreæ & Jacobi in insula quæ vocatur Ammianella* Cornel. *Eccles.* &c.

buno (1). Anche essa ripeteva la popolazione dagli Altinati, e potea essere come *Chioggia picciola* riguardo a *Chioggia maggiore*. La tante volte citata Cronaca Latina, se bene intendesi, racconta che un lungo Ponte univa *Ammianella* ed *Ammiana*, e un Castello o Forte avea, quella fabbricatovi dagli esuli Altinati (2). Questo Forte però potea stare anche in *Ammiana* giacchè per la vicinanza spesso le antiche memorie confondono le fabbriche sue con quelle di *Ammianella*. Le medesime anche ricordano i Mulini prossimi ad *Ammiana*, ed una Torre fabbricatavi a difesa del vicino Porto de' *Treporti*. Del lungo suo Ponte pare che dia cenno anche una carta del 1174, segnando i confini delle saline, che spettavano alla Chiesa di S. *Lorenzo* (3).

****

CAPO XVI.

Isola Costanziaca.

ALquanto più verso il *margine* del Continente vi era l'isola detta *Costanziaca*, che pu-

(1) Trev. *della laguna*.

(2) *S. Laurentii Ecclesia cujus per girum costruxit castellum quod illic fieri ordinaverat, in quo vero castello et pontem ædificavit usque ad Ammianas etc.* Chron. *in Cod. Sagorn.*

(3) Trevisano *loc. cit. Cod. Publicor.*

pure una ragguardevole Comunità faceva ne' tempi scorsi. I *Costanzesi* perciò colle altre popolazioni Veneziane troviamo comprendersi ne' trattati seguiti tra gli antichi Imperatori e Dogi. Pure la Cronaca *Sagornina* tacque quest' isola, ma non però gli altri Cronisti. Crediamo anche che il *Porfirogenito* stesso abbiala menzionata (1) sotto il corrotto e impronunziabile nome di *Carbenthentza*. Tal nome *Ostiako* o *Calmuco* crearono probabilmente gli Ammanuensi o copisti. Gli Altinati pure popolarono quest' isola, e dicesi che le dessero il nome che avea prima una delle sei Porte della loro Città (2). Ma il *Dandolo* racconta che in onore di *Costante* Imperatore, il quale regnava in Oriente dopo il 641, i Veneziani così la chiamarono. Ma vedemmo che verso tal tempo accadde appunto l' ultima emigrazione del Continente (3) e la totale separazione de' Veneti del Continente da' Veneti dell' Estuario, e la ultima rovina pure di *Altino*. Potrebbesi perciò credere che prima assai ad onore di *Costanzo* o di *Costante* figli di *Costantino* Ma-

(1) *Rhibanthum quod significat locum valde excelsum; Carbenthentza &c.*

(2) *Erat civitas magna Altini habens sex portas, quorum nomina ad insulas &c.* Dand.

(3) *Ved.* Tom. V.

Magno gli Altinati avessero *Costanziaca* detta una delle loro Porte, perchè forse abbellita o riattata dall'uno o l'altro di questi Augusti. Vedemmo (1) che ambi stettero spesse volte nelle Venete Città, ed a lungo dimorarono in esse. Perciò potea equivocare il *Dandolo* tra i suddetti e *Costante* assai dopo vissuto, ma da una delle Porte Altinati benissimo l'isola nostra aver tratto il nome.

Comunque sia, molte Chiese avea *Costanziaca*, e molta popolazione. Pare da ciò che dicono antiche Cronache, che ella dipendesse in qualche modo da *Ammiana*. In fatti Vico elleno la chiamano; ma tuttociò per mancanza di precise notizie non è ben chiaro. Tra le Chiese sue ch'ebbero più rinomanza c'era quella dedicata a *S. Mauro*, e un'altra sacra a' Martiri *Sergio e Bacco*, ed altra pure dicesi eretta nel 650 (2) da *Giulio* Vescovo Torcellano e da varj Tribuni a' Martiri *Marcellino* e *Massimo*. Queste Chiese pare che soggette fossero tutte a quella di *S. Lorenzo* di *Ammiana* che era loro matrice, e il di cui Parroco diritto avea di mangiarsi un de-

(1) *Ved.* Tom. V.

(2) *S. Mauri in capite rivuli Vici Costantiachi ædificantes ... et Ecclesia SS. Marcelli et Maximi etc.* Chron. *in cod. Chron. Sagorn.* Vid. & Dandul. Monacis, & alios.

desinare all' anno a loro spese (1). Ma sopra tutte famoso presso gli antichi nostri fu il Monastero di *S. Adriano* in *Costanziaca* ricco assai, e dove racchiudevansi le più illustri Vergini della nazione. Quando verso il 1160 *Vitale Michieli* Doge ebbe tanta sfortuna guidando la flotta Veneziana contro il furbo *Emanuele* Imperatore d' Oriente, e quando perirono dalla peste quasi tutti gli equipaggi della medesima, morti anche rimasero tutti que' della famiglia *Giustiniana*. E' da credersi che questa allora godesse il favore deciso della nazione, perchè premurose istanze i Veneziani fecero al Papa acciocchè sciogliesse da' voti un *Giustiniani* che Monaco era in *S. Nicolò di Lio*. Ottennero la dispensa, e maritarono quel Monaco ad *Anna* figlia del *Michieli*. Dopo alcuni anni però, e dopo aver avuti alcuni figli, e la *Michieli*, e il *Giustiniani* d' accordo si separarono, e questi ritornò al Monastero di dove era uscito, e quella andò a rinchiudersi in *S. Adriano* di *Costanziaca* (2). Ella a tal Chiostro fece donativi grandiosi, e vi morì in buona vecchiaja e in concetto di pura vita.

Co-

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet. et Torcell. Cod. Publicor.* Trevis. *della lag.*

(2) Dand. *Chron.* Monacis *Hist.*

Costanziaca ebbe poi la sorte medesima di *Ammiana*, maltrattata cioè da intumescenze, e procelle sciroccali, rosicchiata dalle correnti marine, e resa mal sana dallo impaludamento della circostante laguna. Perduta in questa ogni sua forza la marea, le torbide de' fiumi vi si deposero intorno, e vi fecero nascere immondi cannetti. Un ramo del Sile che costeggiavala, nell'ore del riflusso intorno ad essa tanta belletta deponeva che alzatosi il fondo l'acque salse non la toccavano, anzi un folto canneto circondavala. Per ciò morbosa fattasi l'aria nel cadere del XIV secolo, pochissimi abitatori contava. Stuoli di serpi e di biscie (1) annidavansi nelle vuote case, e Chiese, entrando anche nel Monastero di *S. Adriano* che ancora sussisteva, e salendo per fino dentro alle celle delle Monache, che ne avean perciò delle matte paure. Ma elleno tanto instarono che nel 1429 furono alla fine tolte di là, e trasferite in *S. Girolamo* di *Venezia*. Rimase allora l'isola tutta vuota, e rovinarono del tutto i Chiostri, e le Chiese. Nelle ruine di *S. Adriano* accovacciaronsi fino de' ladri che giorno e notte inquietavano i luoghi vicini. Dovette il Governo colla forza cacciarne-

(1) *Et colubrorum etiam multitudo usque in illius monialium cellus penetrantibus* &c. Flam. Cornel.

neli, e dopo al silenzio e alla desolazione tutta l'isola rimase in preda (1). Nel 1515, dice il *Sabadino*, che vedevasi sussistere in piedi parte della Chiesa di *S. Adriano* e l'altissimo campanile (2) della medesima, e grandi ruine poi apparivano da per tutto colà al dire del *Sabellico* (3). Nel 1665 il Governo fece chiudere una porzione dell'isola con muraglie, destinando tale chiusura a ricevere le ceneri e le ossa che tolgonsi ad ogni tratto fuori delle tombe e de' cemeterj di *Venezia* quando più non ne possono contenere. In soli cento trent' anni formaronsi per questo colà strane cataste di tibie femori teschj ed altre ossa spolpate, l'esterna superfizie delle quali sciolta e polverizzata dal sole, dall' aria, dalle meteore, d'erbe coprissi poi le di verdura. L'altra parte dell' isola tiene de' campi e delle ortaglie, e porta il nome di *S. Arrian*, corruzione di *S. Adriano*. Vicina a questa vi è l'isola non picciola ora detta la *Cura*, tutta coperta da vigne ed orti. Tutte due probabilmente formavano

(1) *Ibi nullus habitare queat ..., dicta Ecclesia a latronibus diurnis ac nocturnis deprædata* &c. docum. Id.

(2) *Memor. del Magistr. dell' Acque etc.* Sabadino *Ivi*.

(3) *Intra vero Silis alveum Adriani templum et turris vetustate diruta ... ferventissimi olim cultus sed Gallicis, Pannonisque incursionibus etc.* Sabell. *de situ urb. l. 3.*

vano una volta *Costanziaco*. Tutte due in fatti mostrano la superfizie loro coperta da calcinaccj, e frantumi di pietre. Tanto però l'acque dolci, e salse, il tempo, gli uragani, le operazioni fatte sul mare, e sui fiumi rivoltarono la faccia di que'luoghi, che impossibile quasi riesce il conoscere quali furono ne' secoli scorsi.

E' da vedersi nelle Opere del Senatore *Cornaro* come egli pure imbarazzavasi nel tessere la storia de' Monasteri di *Ammiana* e *Costanziaca*. Sembrami anzi che ne abbia talvolta confusi que' di un' isola con que' dell' altra. Dicasi lo stesso del *Trevisano* (1). Dicasi lo stesso di noi pure, poichè nessuno se non prestasi a svolgere quanto può mai di carte antiche, di Cronache, di descrizioni vecchie delle lagune, e visiti *Isole*, *Lidi*, *Paludi*, e *Porti* odierni di esse, non potrà mai capire a dovere quanto grande sia il caos che imprend' egli a rischiarare. Pare per altro che *Ammiana* ed *Ammianella* sorgessero in parte almeno quasi di faccia al *Porto de' Treporti* là dove isole coltivate ed alte *barene* sonovi presentemente, e *Costanziaco* dietro via stesse, dove *S. Arrian*, la *Cura* ed altre esistono verso il Continente. Grande era il caseggiato certamente colà una volta su

 tut-

(1) Cornel. *Eccles. Torcell.* Trevis. *della Laguna ediz.* 1718.

tutti que' dossi e barene, ruine di fabbriche trovandosi fin anche su queste, e in una di esse vedevasi anni sono un Pozzo dal fondo del quale dicono che scaturiva una polla d'acqua potabile. Era quel luogo contiguo a S. *Arrian*, e quell'acqua era celebre per la sua bontà. Ivi pure qualche lapida Romana trovarono confusa colle pietre e marmi de' barbari secoli.

****

CAPO XVII.

Isole di S. Cristina, de' Borgognoni, S. Catoldo, Monte dell' Oro, Sette Saline &c.

A Breve distanza dalla *Cura* trovasi isola non picciola detta S. *Cristina* piena d' Orti e campi coltivati. Eravi un Monastero assai rinomato altre volte perchè possedeva il corpo della Martire suddetta, e perciò da tutte l' isole Veneziane concorrevasi a visitarlo. Molti di tali pellegrinaggi eranvi in passato nelle lagune, che attiravano gli stranieri in folla, e gl' isolani stessi facean che si unissero più volte nell' anno in varie brigate, che con pompa ed allegria passavano da questa a quell' isola per divozione e per sollazzo insieme. Anche l' iso-

Isola di S. Cristina

isola di S. *Cristina* subì la sorte di *Costanziaco*, e fino dal XIII secolo l'aria eravi assai mal sana. Nel 1340 poi le correnti aveanla tanto corrosa, che le Monache temendo non rovinasse il loro Chiostro, senza niente dire a chichesia ne sortirono e passarono in *Torcello*. Non piacque ciò al Senato, e volle assolutamente che ritornassero nell'isola, colle reliquie di S. *Cristina* che avean pure portate via. Anzi volle che solenne fosse un tale ritorno, tutti i Senatori in corpo col Doge istesso e col Clero portandosi in gran pompa a *Torcello*, colà togliendo le reliquie della Santa, e accompagnandole fino all' antica loro dimora (1). Continuarono per altro l'acque il loro giuoco, sicchè alla fine nel 1452 inabitabile l'isola divenne e dovettero ritirarsi le Monache che passarono in S. *Antonio di Torcello*. In questa Chiesa si distinse poi il pennello di *Paolo Veronese*. In seguito migliorossi l'aria di S. *Cristina*, e pare vada sempre più migliorando, fenomeno che osservasi anche in altri luoghi della laguna.

Isola de' Borgognoni

Più verso *Torcello* incontrasi l'isola de' *Borgognoni*, perchè Monaci venuti dalla *Borgogna* vi ebbero stanza nel 1190. Erano Cisterciensi, ma innanzi pare che ella fosse Parrocchia, poi stanza di Canonici re-

 go-

(1) Cornel. *loc. cit.*

golari, indi de' Monaci suddetti, soppressi a' giorni nostri. L'antica Chiesa grande ma disadorna vi esiste ancora. Vasto vignetó tiene contiguo, dove si vede un lungo filare d'Olmi alti e fronzuti benchè tocchino colle loro radici l'acqua salata. Poc' oltre breve tumulo spunta dalle *barene* tutto coperto di cespugli, che *Monte dell' Oro* chiamano. Era però un' isola in addietro che Monastero ebbe e Chiesa dedicata a S. *Cattoldo*, e da Religiosi Benedettini secondo alcuni uffiziata (1) professantivi la regola Cluniacense. Guardasi quel tumulo con ribrezzo e con terrore dal volgo, perchè posseduto lo credono dal Demonio in grazia de' grandi tesori sepoltivi sotto. Il Diavolo vi guarda anche il *Carro d' oro e l' Arco d' oro* di *Attila*, ed altre cose spettanti a quel terribile Tartaro (A). E' veramente strano che tante folle e novelle sempre dal popolo nostro siansi raccontate su quell' ignobile dosso, e più che non sull' altre isole ricche e celebri una volta di que' luoghi. Crede che enormi Serpenti ivi pure dimorino: in somma favoleggia sempre su quel tumulo per causa forse, come altrove ser-

Isola di S. Cattoldo

Monte dell' oro

(1) Trevis. *della laguna*.

(A) E ciò in grazia del terrore da costui impresso ne' Veneti, quando distrusse Altino e l'altre città loro, come vedemmo nel Tom. V. di quest' Opera.

servammo (1), delle ricchezze che suppone esservi state una volta nella vicina *Altino*. Tra *Costanziaco* poi ed *Ammiana* collocano i vecchi documenti certi bassi terreni chiamati *Sette Salarj*, sui quali facevasi abbondante caccia (2) o pesca copiosa. Verso il 980 *Vitale Senatore* (la famiglia de' *Senatori* dalle Cronache ricordasi nel VIII secolo come *Equilana*, ma di origine servile), n' era il padrone. Sono quelle *barene* forse che ora chiamano i *Sette Soleri*, poste tra la *Cura*, e S. *Cristina*. Una volta però eravi colà delle basse praterie e de' molini posseduti dalla famiglia de' *Vanarj* o *Venieri* nel 1001, che donolli poi al Vescovo Torcellano (3).

Sette Salarj

****

CAPO XVIII.

De' luoghi posseduti da' Veneziani sul margine del Continente e alle foci del Sile.

Dietro via alla *Cura*, ed a S. *Cristina* estese *Barene* si trovano, che vanno a metter-

Foci del Sile

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Donamus septem Salarios qui fuit Vitalis Senatoris cum aucellatione & piscatione sua &c.* Cod. Publicor.

(3) *Cod. Publicor.* Flam. Cornel. *Eccles.*

ter capo al *margine interno* del Continente, a quel *margine* dove passa il Sile, e le rüine stanno di *Altino* (1). Per quelle *Barene* non coperte dalla marea se non se ne' massimi flussi, serpeggiano varj canali chiamati ora *Dolce*, *Sioncello*, *Siletto*, *Mancua*, *Spino*, *Rovigno*, *e Lanzono*. Sono sette di numero, ed eglino trassero origine da' sette rami o dalle sette foci del Sile. Rami e foci in tempo assai più antico formati dalla *Piave* siccome già dicemmo altrove (2), e quando nell'epoca Romana correa tale rapace fiume per l'alveo dopo occupato dal Sile, e presso Altino sboccava nella laguna. Que' rami tanto dentro al Continente quanto fuori del *margine* e giù nelle *Barene*, ebbero anche altri nomi, come *Dolce*, *Duxia*, *Manco*, *Dumorzo*, *Follinico*, *Sileto*, *e Sioncello*. Questi due pare che non mutassero nome, gli altri forse l'ebbero duplicato. Questi rami che una continuazione erano delle braccia del Sile correnti nell'alto Continente, non passavano però per infeconde *Barene* salsugginose una volta, ma per bassi terreni da pascoli e prati coperti. Essi l'acque limpide del Sile portavano ne' seni di laguna chiamati *Cona* (alle Motte di Altino,

Duxia
Luvinia
Mancua
Dumorzo
Spino
Follinico
Sioncello
Sileto
Dolce

Cona

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Ved.* Tom. III.

tino (1) prossima), *Bombaggio*, di *Cazane* &c. Quello di *Cona* (diversa dalla Cona Equilana) noi già rammentammo parlando di Altino, lodandone il bello specchio d'acqua che forma di ellitica figura. Esso e gli altri dalle antiche correnti della Piave noi già dicevamo che derivarono, e forse le torbide e le deposizioni di tal fiume antichissimamente formarono pure i suddetti bassi terreni giù nella laguna, al piede del *margine*, terreni feraci benchè umidi, e che di pascolo servirono forse a' celebri Ovili Altinati (2). Nell' epoca Veneziana si conservarono a lungo, e perciò ne' documenti del 1001 troviamo che nel ramo di *Follinico* vi erano (3) tre *Aquimali*, o sia Mulini, ed altri lungo quello di *Duxia* e *Sileto*. L'acque di questo nelle ore del basso mare correvano incontro a *Costanziaco*. Vi erano pure molte praterie e pascoli ed anche de' terreni arati (4). Dicasi lo stesso lungo a quello di *Luvinio*. Erano in gran parte que' terreni censuarj e fittajuoli del Vescovo e della Cattedrale di *Torcello* (5).

Per

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Ibid.*

(3) *Aquimoli de Follinico duas rotas macinantes cum toto suo pantano &c.* Cod. Public.

(4) *Ibid.*

(5) *Totam terram de Luvinii & flumen Luvinii cum suis ripis et*

Per la festa dell'*Assunta* pagavano la decima del Formento ed a Natale quella de' vitelli, pecore, e buoi, secondo l'uso, (dicono le carte del X e XI secolo.) della vicina Provincia Trevigiana. Il Vescovo dava agli agricoltori a livello cento *passi* di terreno quadrati ossia cinquecento piedi esenti dalla decima del grano, non però da quella degli animali. Ogni nuovo mulino pagavagli venti denari Veneti, e la decima riscuotea del vino, e de' legumi, ma per ogni bue da lavoro, due vacche co' loro nascenti esenti andavano da ogni contribuzione. Non si riferiscono tali cose che per dimostrare che là dove ora vediamo sole *Barene* infeconde, furonvi altre volte case, alberi, uomini, animali, terreni coltivati ora spariti. Il ramo *Follinico* comunicava con quello del *Sileto* e di *Dozza*, e il ramo *Sioncello* sull'alto Continente correa lungo le ruine di *Altino* innanzi che lo si inviasse nel *taglio delle Portesine* ossia del picciolo sostegno costrutto sul *Sile*. Dopo versavasi nel già nominato seno di *Cona* chiuso tra barene, dove copioso pesce guizzava ne' tem-

---

& territorium juxta flumen situm & septem salaria ... firmat uno suo capite in Duxiam &c. .... decimum de vino puro, & blade & legumino dabo vobis &c. ... & pro quodlibet Manzo libere et absolute habere passim duo paria Vaccarum &c. Cod. Publicor.

tempi antichi, e dove forse pigliavano i Romani i *Petini Altinati da Plinio* (1) assai lodati. Nel 1184 *Cona* fu donata dal Vescovo di Torcello (2) a' suoi Canonici, ed essa comunicava per varj canali e rivoli colla laguna de' *Borgognoni*, del *Monte dell'oro*, e di *Torcello*. E' riflessibile che uno di questi canali *Plavigella* o *Plavisella* chiamano i vecchj documenti, e *rio de Creta*, *rio Mauro*, *rio Madonto*, *rio Auriolo* gli altri vicini. L'ultimo potrebbe forse aver dato il nome al *Monte dell'oro*. Ma il rio *Plavisella* più degli altri merita osservarsi, perchè nuova prova ci porge di aver corso la *Piave* (3) per dove poi corse il *Sile*. E' inutile l'avvertire che questa *Plavisella* era diversa affatto dalla *Plavisella* che veduto abbiamo aver corso sull'agro Eracliano almeno quindici miglia lontano da' luoghi che ora tentiamo descrivere (4).

Rivo Mauro
Rivo Aurialo
Piavesella

Nelle praterie comprese tra i rami suaccennati del Sile, tenean gli avoli nostri molte greggie di pecore ricordate anche in un

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Aquam positam inter Altinum et Torcellum, et S. Charoldum qui vocatur Cona ab ipso rivo majore usque ad Plavisellam et rivum de Credz, et rivum Maurum, et rivum Aerialum etc.* Cod. Publicor.

(3) *Ved.* Tom. III.

(4) *Ved. sopra* Cap. IX.

un privilegio concesso nel 1177 dall' Imperatore *Federigo III* al Vescovo Torcellano (1). Eglino in tal parte almeno della laguna l' uso mantennero degli antichi Altinati. E da' bassi terreni suddetti forse principalmente traevano que' *buoi aratorj* che poi con altre merci vendevano a' vicini *Trevigiani*, come risulta da un documento del Codice *Trevisano* del XIII secolo. Strana cosa in vero che gl' isolani tale derrata avessero a vendere a que' del Continente (2). Pare che a difesa delle basse terre suddette due Torri poi vi fossero, una detta la *Torre Duxia*, e l' altra *Torre Dumorzo* da' nomi de' rami del Sile su i quali sorgevano (3). Abbiamo già da molte Cronache, che de' Forti avean eretti da per tutto i nostri alle foci de' fiumi ed a' confini della loro Provincia. In fatti dall' *Istria* fino alla *Romagna* per tutto intorno erano eglino circondati e chiusi da genti nemiche. Oltre mille altre cause duro riesciva a que' del Continente di non poter escire dalle bocche de' loro fiumi, non pesca-

Torre Duxia

Torre di Dumorzo

(1) Ughell. *Ital. Sacra T. V.* Flam. Cornel.

(2) *Concedimus etiam asportandi Boves aratoris etc.* lex in cod. Trevis. *Ved. Mem.* Tom. I.

(3) *Turri de Dumorzo usque ad monasterium S. Andreæ de Ammianis veniens inde versus Doxam* &c. Docum. ad ann. 1288 *in Cod. Publicor. Barenas de Mugla de Boxa respiciendo versus dirutæ Turris de Doxa* &c. Id. Docum. ad ann. 1345.

scare, non uccellare, non navigare, o trafficare su quegli stagni che toccavano per così dire le loro case e terre; nè prevalersi delle saline contigue a queste, nè godere del commercio, e de' prodotti del mare. Risse perciò, violenze e ingiurie reciproche spesso insorgevano, anche perchè i nostri non più il Continente riguardavano come l'antica loro patria, ma come una terra barbara e da barbari popolata. Vedremo nella Storia quante guerre insorsero perciò, e ne' vecchj tempi quante scorrerie reciproche succedevano su i confini del Ducato Veneto e del Regno Italico. Se non altro que' della terra ferma venivano alle volte di nascosto nelle lagune a rubarvi gli armenti, ed anche le reti da uccellare, e fino le *Anitre da richiamo*. Ne' bassi terreni appunto compresi tra i rami del Sile scesero alle volte i Trevigiani per rapire le reti *pantherie* allora chiamate e usate per la pesca di certi pesci, e gli ordigni de' cacciatori. Fino al XIII secolo continuarono tal giuoco e nel 1265 verso *Ducxia* rapirono i lacciuoli e il vischio de' cacciatori, e uccisero le anitre da richiamo. Gli *Ammianensi* e *Torcellani* ricorsero al loro Pretore, che minacciosa lettera scrisse al Podestà ed agli anziani della Repubblica Trevigiana (1) dicendo che se riparare non

(1) *Alia vice prædecessores nostri audita multa querela nostrorum ci-*

non volevano *ingiuria tanto enorme*, sonora vendettą egli ne avrebbe presa quanto prima.

Su in alto poi, o dentro al *margine del Continente* crediamo che i Veneziani nulla possedessero. Pure verso le macerie di *Altino* pare che qualche picciolo tratto di terreno fosse di loro proprietà. Lungo al *Sioncello* che radeva le rovine suddette e in faccia dirò così alla Laguna di *Cona* non era il suolo del Ducato Veneto, poichè e sulle indicate rovine sorgeva il Monastero di *S. Stefano* soggetto al Regno Italico, e giù del *margine* stesso il dosso detto *Montirone* che toccava l'acqua salsa (2) era della Provincia Trevigiana (3). Di là però dal *Sioncello* e lungo al *margine* che verso *Terzo* e *Campalto* conduceva, e verso la celebre *Emilia Altinate (5)* qualche pezzo di terreno pare che fosse Veneziano. Un Diploma di Federigo III del 1177, che conferma al Vescovo Torcellano quanto possedeva lungo la via suddetta, e il *margine* di Terzo, Tessera, e Campalto, dice *che a' tem-*

---

civium de multis damnis et ingiuriis quæ vestros cives eis fecerunt in pantherils eorum quas raubabant et fregerant etc. ... tam enormi negotio si non remediatis &c. Int. Cod. MSS. Canonici Avogadri Tom. II. extat & in Cod. Publicor.

(2) *Ved.* Tom. I.

(3) Verci *Docum. Stor. della Marca Trevis.*

a' tempi di Carlo Magno era stato tirato un fosso da' fiumi Giaro e Tarso fino al Sile fino ad Altino che serviva di confine tra Venetici e Longobardi (2). Il fiume *Jairo* o *Giaro* io direi che fosse il *Zero* odierno e il *Tarso*, se non è l'altro fiumicello che a quello scorre vicino, *Dexio* detto una volta, e *Dese* in adesso, io non lo saprei conoscere. Uniti sboccano in laguna da presso alle *Motte di Altino*, e nelle *Barene di Zoccarello*, *Rio Marino*, e della *Biscia* finiscono. Forse di sopra a queste, e verso le selve di *Zoccarello* che vengono da *Campalto*, e *Tessera* lungo il *margine* stava il fosso che dividea il Ducato Venetico dall'Italia nel IX secolo. Fosso probabilmente prima segnato colà nel secolo VIII, a' tempi di *Liutprando*, poi rinnovato a quelli di *Carlo Magno*. Il citato documento di *Federico* ricorda una Selva a quella parte *Selva Magna* chiamata o *Selva Torcellana*. Se questa pure de' Veneziani fosse, e soggetta all'isola di *Torcello*, noi dirlo non sappiamo. I folti boschi di quel *margine*, avanzi dell'antica *Selva* Fe-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Et fossatum quod statutum est tempore Karoli inter Veneticos et Longobardos unum suum caput exiens in flumine Sile, et aliud in flumine Tarso discurrente Jairo usque Altinum ... et cum sylva quae vocatur Torcellus etc.* Cod. Trevis. Ughell. *T. V.*

Fetontea (1), appartenevano certamente al Regno Italico, e al più forse que' di *Rialto*, *Torcello*, *Majurbio*, *Ammiana* &c. avran potuto ire a farvi legna in certi tempi e sotto certe condizioni. Pare che dia indizio di ciò un Patto del 840, stabilito tra *Pietro Tradonico* Doge e *Lottario* Imperatore (2). Del rimanente quell' alto, ed asciutto *margine* benchè toccasse la laguna, era certamente dell' Italia, non della Venezia, nè in questa furono mai compresi i villaggi di *Terzo*, *Tessera*, *Campalto* o *S. Martino di Strata*, nè la grossa Borgata di *Mestre* poco distante da' medesimi. Ma di ciò basti per ora, poichè dovremo parlarne nuovamente altra volta.

******************a*****************

CAPO XIX.

Dell' isola di Torcello o nuova Altino.

RItornando dentro della Laguna, poco di sotto a *Costanziaco* trovasi l'antica isola di *Torcello*, la più famosa un tempo tra quelle tutte che nella *superiore laguna* esisteva-

(1) *Tom.* Tom. III.
(2) *Cod. Trevis.*

vano. Secondo alcune Cronache il nome avea di *Tauricellium*, di *Dorceum* secondo altre, ma comune opinione ella è che *Torcellae* e *Torcellum* fosse appellata dagli esuli di Altino, perchè tal nome avesse una delle sei porte della loro Città (1). Vedemmo altrove (2) essere probabile che *Torcello* coltivato e popolato fosse anche nell'epoca Romana (3) e quando *Altino* esisteva. Qualcheduna delle celebri *ville Altinati* tanto celebrate da *Marziale* potea stare su quest' isola, ed essere ella un Sobborgo di *Altino* per causa de' prossimi Porti che al marittimo commercio servivano di questa Città. In fatti molte monete e alcune anche assai belle di *Nerone*, *Claudio*, *Vitellio* vi si sono trovate alle volte insieme con altre del basso Impero, e de' Greci Imperatori, o de' barbari secoli (4). Sembra ciò provare una continuata abitazione di quest' isola. Dicevo potersi sospettare che un Tempio vi fosse dedicato a *Beleno*, e degli *Orti Pubblici*, donati a certi corpi di Artieri Altinati ne' tempi Romani (5). Certamente l'esterno aspetto del suolo in essa

(1) Dand. *Chron.*
(2) *Ved.* Tom. III.
(3) *Ibid.*
(4) *Ved.* Tom. III.
(5) *Ibid.*

la sua estensione, il piano delle antiche sue fabbriche rispetto agli alzamenti succeduti per tutto altrove del livello della marea, il mantenersi lo stesso forse quasi un piede ancora al di sotto del pavimento antico del Duomo Torcellano, anzi della sotterranea *Confessione* del medesimo, mentre da quasi quattro secoli sommersa sta la *Confessione di S. Marco in Venezia*, confermano un tale sospetto. Lo ebbero anche gli stranieri viaggiatori (1). Da ignoto tempo pertanto *Torcello* credere possiamo abitato, perchè alto e asciutto dosso era esso fabbricato colle sabbie e terre dalla Piave condotte e deposte in laguna.

Nel 400 probabilmente, allora quando i *Goti* e gli *Eruli* e tant' altri selvaggi commettean mille orrori nella *terrestre Venezia*, gran numero di Altinati ritirossi in *Torcello* (2). Più stabilmente vi si posero nel 452, quando da *Attila* fu presa la loro Città, e distrutta, e più quando nel 641 ella di nuovo da' *Longobardi* fu tolta a' *Greci*, e per sempre diserta rimase. L' essersi fissato in quest' isola il Vescovo colle sacre reliquie e i tesori delle sue Chiese e le famiglie più distinte di *Altino* dimostra pure che ella era la migliore, e la più

(1) De Luc. *lettr. sur la Terre &c. T. II, let. 41.*
(2) *Ved.* Tom. V.

più grande tra tutte quelle della *superiore laguna*. In fatto le Cronache la esaltano al sommo dicendo che vaga corona facevano ad essa molte isole popolate e floride (1), per cui senza Torri e muraglie riusciva fortissima e inespugnabile. E in vero benchè vicina alla terra ferma mai nè invasa fu, nè presa da nemica gente. Stavano pure vicini ad essa i *lidi* già descritti, che cogli orti loro e vigneti e colla verdeggiante selva di Pini facevangli amena prospettiva. Gli orti pure e il fabbricato delle altre *Cicladi* maggiori e minori che circondavanla a varie distanze rendean dilettevole la sua posizione, per cui strano quasi riesce che mai per Capitale loro la scegliessero i Veneziani. E in vero il Greco Imperatore *Porfirogenito* non solo *Emporio* (2) chiamolla, ma il *grande Emporio de' Torcellani*; locchè non fece di nessun'altra isola. Ciò pure conferma che ella era assai ricca nel IX secolo, e più forse di ogni altra. L'antica Cronaca Latina dice che *Paolo* fuggitivo Vescovo di Altino, con *Arrio* ed *Arratore* Tribuni di grande importanza, e *Mauro* e *Geminiano* Preti che figurava-

(1) *Sexta insula Torcellus &c. ... quæ licet urbium mænibus munita non clarescat, tamen aliorum insularum munitione circumscripta in medio tutissima pollet.* Sagorn. *Chron.*

(2) *Et magnum emporium Torzellanorum.*

no molto nel VII secolo, fecero fabbricare molte Chiese in *Torcello* (1). La Cattedrale dedicarono a *nostra Signora*, riponendovi il corpo di S. *Eliodoro* Vescovo Altinate, quello di S. *Liberale*, ed altri Santi e Martiri Altinati. Eglino altresì grandi fabbriche costrussero sulle isole e *lidi* vicini chiamati da qualche Cronaca *lidi Caetani*. Se errore non c'entra in tal nome (2) aggiungerlo è d'uopo a' tanti che più sopra vedemmo aver essi portato.

Altre Cronache pure (3) confusamente accennano il fabbricato grandioso dagli Altinati sparso per *Torcello* e per l'isole vicine, e la comoda loro abitazione nelle medesime. E tuttociò serve in qualche modo a provare che già prima e Torcello e le suddette abitate erano e formavano le *ville Altinati*, e le Borgate marittime ad *Altino* annesse, nelle quali senza incomodo i Cit-

---

(1) *Arrius & Arrator filius ejus domos & Ecclesias ædificaverunt ... licet enim mœrore confecti recolentes pulchritudinem Altinensis civitatis & nubarium turrium subversionem .... cujusdam vere excellentissime turris &c. .... Torcellarii omnes habitatores insulæ &c.* Chron. *in Cod. Sagornini*.

(2) *Cron. 1618 int. Cod. Amad. Svajer.*

(3) Passati alcuni anni .... andorno co' loro stuoli & navilj in Altino dove giera edificada Altilia la magna, & indi tolendosi pietre, & altri ornamenti marmorei, Giesie in Torcello & altre stanze belissime a loro comodo edificarono &c. Altra Cron. *ap. eund.*

Cittadini di questa poterono collocarsi. A dire il vero gli Atti stessi della vita di S. *Eliodoro* danno il nome di *spaziosa* (1) a Torcello ed alle isole vicine, e confermano che questa *Nuova Altino* fu detta da' Veneziani. La Cattedrale di *Torcello* viene lodata pure dalle antiche Cronache, e descritta come una fabbrica insigne (2). A noi pare per altro che confondano i Cronisti ogni cosa, e che degli anni dopo e non in quella stretta gli Altinati bella Chiesa fabbricassero in *Torcello*. Vedemmo già nella Storia come i cronisti spesso mescolano insieme le fughe de' Veneti accadute nel 400, 452, 641, e i fatti di una trasportino ad un' altra. E in vero il *Dandolo* ci fa sapere che intorno al 713, e regnando *Paolo Anafesto* primo Doge, il Vescovo *Diodato* (3) col popolo Torcellano pensò a riedificare il Duomo ormai cadente, benchè contasse appena due secoli d'età, supposto anche che nelle emigrazioni del V secolo fosse stato costrutto. Alcuna Cronaca volgare

(1) *Altinates in spatiosas insulas vicinas, multitudo magna victam urbem relinquentes venerunt, & in eas comodas habitationes elegerunt ... & a portis ipsius urbis &c.* Chron. 1426. *In marinas spatiosas insulas Venetiæ pervenerunt, & cuncti inito consilio ibi fecerunt Episcopium qui novum Altinum vocaverunt.* Bolland. *acta SS. die 3 Julii T. II.*

(2) *Altra Cron.* 1419.

(3) *In Chronic.* Vide &c. Sagorn. *Chron.*

re (1) sembra dire lo stesso. La spesso citata Cronaca Latina parla di un selciato a mosaico che vedevasi nella Cattedrale, lavorato con marmi assai fini, e che disposti a circoli concentrici rappresentavano come una ruota (2). La Sagornina ad essa unita in un medesimo codice ci dice che verso l'864 minacciava di nuovo ruina quel Tempio (3); e che i figliuoli di *Maurizio Patrizio* Torcellano lo fecero riattare. La stessa Cronaca poi e la *Dandola* pure ed altre ci fanno sapere che nel 1008 quella Chiesa ormai cadente rifabbricò *Orso* Vescovo Torcellano e figlio di *Pietro* II *Orseolo* Doge (4).

Strani riescono tanti risarcimenti e rifabbriche in pochi secoli, e non conciliabili colle descrizioni pompose de' Cronisti rapporto alla solidità e bellezza del Duomo Torcellano. Dicevo già che essi confondono spesso l'epoche i fatti e le azioni, ma non pertanto in ciò forse potrebbono aver ragione, e dire il vero. Se bene ora si

(1) *Majores cum devota plebe de novo construxerunt*. Chron. 1418. *Totam S. Mariæ domum & Eccles. pene consumpta manebat. Studiosissime recreare fecit* &c. Sagorn.

(2) *Prælucida claritate Basilicam fundaverunt .... pulcherrimo pavimento ornatam &c. ... cujus medium pulchritudine sua rota quædam admodum decorabat* &c. Chron. *in Cod. Chron. Sagorn.*

(3) *Ibid.*

(4) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet. & Torcell.*

si osserva il Duomo di Torcello rifatto nel 1008, sembra vedervisi diversità di lavoro nelle sue parti, e lavoro eseguito in epoche diverse. Pare che nelle più antiche il lavoro sia stato eseguito con maggiore spesa e grandiosità, con minore nelle meno antiche. Sembra anzi che nell' ultima rifabbrica più alla liscia lavorassero e servendosi de' materiali già prima stati adoperati in altra Chiesa.

Ora nel IX secolo, e nel X i Veneziani furono al sommo afflitti dalle guerre de' *Franchi*, degli *Ungari*, e dalle serie loro intestine discordie. Facile è perciò che trascurassero eglino allora le fabbriche degli estuarj. Di più anche tra i nostri erasi sparsa e fissata la credenza comune che il Mondo dovesse finire l' anno millesimo della Incarnazione, lochè pure dalle persone dotte e saggie credevasi (1). Una tale mala ideata paura in parecchi luoghi e case e Chiese fece ruinare, nessuno volendo ripararle o rifabbricarle. Que' che intestati erano di ciò, al solito più tardi che avranno potuto sarannosi disingannati, e in conseguenza anche nell' anno ottavo dopo il mille una tale paura potea sussistere. Non avranno mancati pretesti, ragioni, commenti per sostenerla. Dunque e per simile moti-

(1) Fleury *Hist. Ecclesiast. id. mœurs des chretiens.*

tivo ne' due secoli precedenti poco puotero i nostri forse curare le fabbriche delle loro isole, come pur anche per le intestine discordie. Per questo pure al cominciar del mille puotero rifare il Duomo Torcellano alla semplice e senza grande impegno. Ella è cosa sicura, e lo vedremo nella Storia, che le interne guerre e discordie allora furono grandi assai, e pessime conseguenze portarono alla Nazione. *Eraclia* ne andò distrutta come anche *Vigilia*, e tutti gli estuarj furono malmenati. Per questo al cominciar appunto del XI secolo tanto dovette fare la famiglia *Orseola* per rimettere *Eraclia*, *Ciesolo*, ed altri luoghi nel lustro primiero. Potè far ciò anche pel Duomo Torcellano, che però non risorse come era prima. Lo ripetiamo, se osservansi le varie parti di tal Chiesa, molte se ne trovano eseguite non solo con iscelte pietre, ma con lavoro costoso e finito, benchè senza gusto, come richiedevalo il fare del VIII e IX secolo. Vi si vedono pezzi di marmi intagliati e traforati con fogliami e croci, fatture di somma pazienza e spesa, marmi Parj, marmi costosi e scelti, posti senza perchè in opera e senza ordine. Riflettendo a ciò, pare che siano quelli dalle Cronache celebrati, ed alla più antica Chiesa appartenenti. Fino le grosse e belle colonne di Cipollino ed altro marmo Greco che in due file sosten-

go-

gono la Chiesa rifatta nel 1008, e la dividono in tre navate, se bene si esaminano conosconsi adoperate in altra fabbrica anteriore.

Contuttociò la Chiesa suddetta merita osservazione. Ella è grande e spaziosa, e diciotto sono le colonne suddette che dividonla in tre navate. E' coperta di piombo, ed ha il pavimento lavorato a Mosaico con pietruzze di fini marmi che tratto tratto circondano larghi lastroni di Pario. Gli *Amboni* o Pulpiti foderati pur sono di marmo Greco e di Breccie Orientali. Tavole assai grandi di Pario foderano pure i muri della Cappella maggiore, e del Coro disposto a scaglioni circolari di pietra con in mezzo una Cattedra pure di pietra. Era quella del Vescovo; facevasi così anticamente per causa de' Sinodi e Concilj Provinciali, che erano frequenti. Su quegli scaglioni stavano l' una sopra l' altra sedendo le file del Clero secondo la dignità, il carattere &c. delle medesime. Sotto via al Coro sta l' antica *Confessione* sotterranea, alla quale si scende per due scale. I gradini di queste sono tutti di Marmo Greco, ed ognuno è ben largo e grande e vagamente macchiato. In generale tal marmo nella Chiesa Torcellana mantiene il suo lustro e il suo colore, mentre in quella di S. *Marco* perdette l' uno e l' altro. Molti bassi rilievi, e marmi de' tempi Idolatrici sonovi nel Duomo di Torcello. Uno rappresenta la Fortu-

na

na colle ali a' piedi e colla ruota sotto questi. Ella corre o vola, ella fugge lasciandosi prendere pe' capelli da uno che ride, mentre un altro disperasi perchè scappata gli è di mano. Anche un' Ara antica vi si osserva, ed altri pezzi, che spoglie sono dell' antica *Altino*. Nella Confessione vi è il sito dov' era l' Altare, che racchiudea i Corpi de' Santi. Da qualche avanzo pare che fosse ornato con intagli, colonnette, ed altri lavori di marmo fino. In quel sotterraneo si capisce pure che vi furono molte nicchie, ripostigli ed altro che non bene più comprendere si possono. Non più esiste il soffitto antico della Chiesa, nè l' antico Altare Maggiore. Si sa che in questo eravi ricca Palla di Argento con ismalti pitturati e gemme. In luogo dell' Altare avvene un moderno coll' urna e statua di S. *Eliodoro* dissono affatto dal rimanente della Chiesa. Avea questa in alto picciole finestre, che al di fuori tenevano i loro *Scuri* di pietra, e su gangheri di pietra fermati, in modo però da poterli aprire e chiudere. Ora pochi ne rimangono.

Tutta l' interna facciata sopra alla Porta e in faccia all' Altare Maggiore dall' alto al basso è coperta da un quadro lavorato a Mosaico. Questa pittura rimane come divisa in varj comparti, ognuno de' quali sembra rappresentare fatti diversi, ma che tutti però collimano ad un solo soggetto.

Le

Le figure sono strane e bizzarre, ne' movimenti, ne' vestiti &c., e il loro significato riesce oscuro ed enimmatico. Si capisce che in quella pittura c'entra l'Inferno, il Paradiso, il Purgatorio, il Limbo, il Giudizio, la Redenzione, e chi sa quanti altri Dogmi e Misterj Cristiani, misti però con pie favole e strane opinioni Greche e Latine. I Veneziani di allora facilmente adottavano e confondevano queste con quelle. Vi sono Angioli che svegliano i morti non dando fiato alle Trombe ma a lunghi Corni, al cui suono salgono pesci dal fondo dell'acque portando in bocca braccia, teste, e gambe umane. Demonj in altri luoghi vi sono codati e cornuti, ma alcuni di color nero, altri di color *bleù* con aste in mano, e forche, e larghe bisaccie in ispalla. Un *Lucifero*, un *Belzebù*, un Capo *Demone* siede maestoso altrove su grande Cattedra formata da due Draghi, tenendo assiso sulle ginocchia un Fanciullo, e chi sa poi perchè? Vi è pure *Gesù Cristo* Giudice, dal cui Trono sorte il fuoco punitore de' reprobi, e purgatore de' buoni nel Purgatorio. Vi sono anche Santi, e Genj portanti fiaccole, stadere ed altro, e la Morte ed Anime e luoghi nebbiosi dove pur gente tranquilla risiede, e uomini e donne ed emblemi insomma, e geroglifici, e cose che forse tempo perduto non sarebbe il conoscere, o diciferare.

Le

Le muraglie assai grosse di quella Chiesa spesso si osservano costrutte con pietre adoperate prima in altre fabbriche. Si conosce altresì che fabbricato vi fu esterno ed unito al Duomo in qualche tempo poi distrutto, e vi si vedono gli avanzi di un grosso muraglione che andava verso l'alta Torre del Duomo. Questa un fulmine abbassò alquanto nello scorso secolo. Anni sono rompendosi la parete esterna del Duomo, un Muratore incontrò larga lastra di marmo che risuonava. Gli venne desìo di romperla, e trovò che copriva uno scheletro intero vestito di tutt'arme. Avea l'elmo in testa e larga spada a lato. Parvegli che quell'armi luccicassero in qualche sito, fregolle con sabbia, e conobbe che il frontale dell'elmo, le giunture de' cosciali e dell' usbergo, il pomo, e l'impugnatura della spada erano di puro argento. Pensò subito che al morto più non importava quel metallo, e in fretta perciò ne colse quanto potè. Temendo impiccj e guai, affrettossi di rimettere il morto all'oscuro, anzi di fare in modo che niuno scoprisse più il luogo dove giaceva. Per conseguenza non potei mai sapere chi fosse e quando ivi sepolto, e solo intesi dallo stesso lavoratore che buona somma di denaro ricavò egli dall'argento trovato in quel sepolcro.

Anche fuori della facciata del Duomo indizj vi sono di altre fabbriche un tempo

an-

annessevi. Eravi di certo il Battistero all' uso antico fatto a forma di Chiesa distinta e disgiunta dalla principale, ed a *San Giovanni Battista* dedicata. In fatti ne parlano le Cronache, la celebrano quanto mai, e dicono che sorgeva vicina all'*atrio* del Palazzo Episcopale. Dicono che finissimi marmi coprivanla, e che l'acqua per occulti canali entrandovi raccoglievasi nel Fonte Battesimale formato da bella vasca, i lembi della quale ornavano diversi animali di bronzo che l'acqua versavano dalla bocca quando volevasi. Il pavimento della Chiesa era poi lavorato a mosaico. Già per l'antica disciplina il Battistero stava sempre fuori della Chiesa, e perciò così fu anche in *Torcello*. Fuori vi esiste anche adesso, ma ben diverso dall'antico, da quello cioè che tanto lodano le Cronache, e che descrivono come assai bello e ornato. Per verità in quell'isola tuttavia rimane memoria del primo Battisterio come magnifico assai e della vasca di fino marmo formata, e delle bestie di metallo che versavano l'acqua in essa (1). Pare che la tradizione in ciò vada d'ac-

(1) *Juxta atrium Episcopalem mira pulchritudine parvam Ecclesiam ædificaverunt in honorem S. Jo: Baptistæ. In ipsam quoque baptismatis fontem ponentes in mirum modum per occultos meatus in isdem fontem, bestias eneas vario genere & imagines aquam evomere facientes* &c. Chron. *in cod. Sagorn.*

d'accordo co' racconti delle Cronache. E' cosà certa che una volta i Battisterj volevansi assai magnifici. Erano rotondi Edifizj (e tale dicono fosse il Torcellano) col pavimento scavato ad uso di bagno, e di ciò ne vediamo le traccie anche in Torcello. Intorno al Bagno ovvero alla Conca Cervi ed Agnelli mettevano di bronzo, di marmo, o di oro e argento pure (1) che vi versavano l'acque. Anche il Senatore *Cornaro* (2) conobbe dagli antichi documenti che bella dovea essere la conca marmorea del primo Battisterio Torcellano, belle le marmoree colonne che circondavanla, e che alla custodia di tal Chiesa veniva destinato un Sacerdote Diacono. Osservare poi si può che qua e là fuori del Duomo e presso all' esterne pareti di esso spuntano avanzi di grosse muraglie parte con mattoni, parte lavorate con marmi, le quali appartenere doveano a fabbriche una volta annesse al Duomo istesso. Avanzi forse sono delle *Celle* ovvero *Exhedrae* del *Diaconium*, del *Secretarium*, e di quell'altre fabbriche che per l'antica disciplina volevansi esterne alle Basiliche, e destinate a custodire i sacri vasi, i libri, gli abiti Sacerdotali &c.

Tra

(1) Anastas. Bibliot. *in vita S. Silvestri*. PP. Gregor. Thuronens. *Opera T. II.*

(2) *De Eccles. Torcellana.*

Tra le molte Chiese di Torcello era rinomata quella di S. *Fosca* tuttavia in piedi. Essa va però diroccando di giorno in giorno. E' di buona architettura, ed ornata con belle colonne di marmo Pario. *San Giovanni* con Monastero annesso è parimenti antichissimo, perchè si vuole fondato circa al 644 dal Vescovo *Mauro*, e da' Tribuni *Arrio* ed *Arratore* tanto nominati dalla Cronaca Latina. Leggesi colà una iscrizione ricopiata da altra più antica che de' suddetti fa ricordo, ma per l' epoche che ella segna, nella Storia sarà più a proposito il discorrerne.

Sexcentis decies que quatuor currentibus annis
Ecclesiæ Papa Severino lora tenente
Eraclio Sanctis Cristicolis tunc imperitante
Maximus Ecclesiæ preerat Patriarcha Gradense.
Torcellanus erat antistes Maurus amœnus
Et duo Torcelli curabant sceptra Tribuni
Aurius & consors ejusdem legis Arator
Grande Monasterium fuit hoc tunc ædificatum.

Maria nipote degl' Imperatori di Oriente *Basilio* e *Costantino*, e sorella di *Romano Argiro* che fu poi Imperatore, quando venne negli estuarj a maritarsi con *Giovanni* figlio del Doge *Pietro II Orseolo*, amava assai il Monastero suddetto (1). L'antica

(1) Danduli Chron. Sagorn. Chronic.

tica Chiesa più non sussiste, e nella odierna vi sono varie colonne di Pario, i cui capitelli e basi di antico lavoro mostrano che ad altre colonne furono da principio destinati. Nemen vestigio rimane poi in Torcello della Chiesa e Monastero di *S. Andrea*. Era diserta fino dal 1329, per cui legge (1) promulgò allora il comune di *Torcello* onde vietare il rapimento che volevasi fare di sei colonne marmoree in essa esistenti ancora. In quella legge chiamansi tali colonne *eccellentissime*; lo che addita che fossero di pietra rara e costosa. Sorgeva pure in Torcello il Palagio Pretorio fabbricato probabilmente dove prima fu quello de' Tribuni. Giace ora diroccato, nè il silenzio mai vi è interrotto dalle querele de' litiganti. Fuori di esso vedesi un grande seggiolone di marmo, sul quale sedean forse i Pretori a render ragione. Nella piazza ora ridotta tranquillo passeggio de' Grilli e Cavallette da mezzo all'erba vedesi spuntar fuori de' cordoni di marmo, che pajono aver servito al selciato del-

(1) *In Consilio &c. . . . quod quædam Eccles. S. Andree &c. ... jam dudum in ruinam pertransiverit, & ibi sint sex columnæ marmoree quæ quasi omnes ruinæ dictæ Ecclesiæ derelictæ sint &c. ... volumus ergo commoditati ipsarum excellentissimarum columnarum mox sint* &c. Licini *Dissert.* Vide *Opuscoli Mandelli T. XX.* Vide *& alias leg. Ved.* Tom. I.

della medesima, il quale forse era disposto a varj piani intorno al Duomo ed al Palagio. In un angolo di questo vi fu in addietro una grossissima colonna spezzata di marmo bianco e venato di rosso, e due capitelli assai grandi di ordine corintio e di buon lavoro. Avanzi di *Altino* io li credo, (1) già nelle cinte degli orti, e nelle case di quest' isola frequenti essendo i capitelli, pezzi di colonne, cornici, ed altri ruderi di lavoro Romano, confusi per altro con marmi lavorati ne' secoli barbari. Vedesi che gran parte del caseggiato formarono da principio colle macerie di Altino, poi riattaronlo colle medesime macerie di Torcello. Un largo canale divide in due quest' isola come Venezia. Le sue ripe, da noi *fondamente* chiamate, furono altre volte foderate di larghe tavole marmoree. Era lo stesso degli altri canali o *rii* interni. Osservai pure esservi pietre e marmi sott' acqua fuori dell' isola dietro alla laguna, che indicano l' estensione maggiore dell' antico suo fabbricato. Nel *Canal grande* di *Torcello* dalla citata Cronaca Latina sappiamo (2) esservi stati molti mulini mossi dal mare, cosa comune un tempo per tutto

l' estua-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Molendinarum strepitus qui juxta præfatam Ecclesiam videbantur* &c. Chron. *in cod. Sagorn.*

l'estuario. Delle altre Chiese (1) poi antiche di questo luogo lunga cosa sarebbe il dire. Giacciono ora distrutte e dimenticate. Da tre secoli e più addietro si faceva un continuo spoglio de' loro marmi, per cui nel 1429 legge uscì per metterci riparo. Fino i Vescovi vendevano le antiche colonne e marmi delle Chiese diroccate, e perciò nel 1441 nuovamente furono pubblicate severe pene contro simili spogli. Ordinavasi la frusta da darsi a' rei sulla piazza di *Torcello* se pietre e marmi avessero tolto per il valore di due Ducati, e se il furto ascendeva a Ducati otto, *oltre la frusta*, dice la legge, *al rubatore ghe sia cavado un occhio in piazza senza remission* (2). Se poi cresceva il furto, oltre l'occhio il ladro vi lasciava una mano; e passando il valore di dieci Ducati, vi lasciava anche la vita. Un procedere così severo benchè fosse a seconda del pensare di quel secolo, pure dimostra che il male era assai

---

(1) Et cussì per le molte Giesie se vedeva in Torcello. Marco Cornaro *della laguna MSS.* 1440.

(2) *Intelleximus quod apud S. Andrea quæ jamdiu fuit sint nonnullæ columnæ marmoree cum suis lidis & lapidibus &c. .... & quod ipsas Dom. Episcopus vult accipi facere & vendere &c.* Cod. Publicor. Flam. Cornel. *Eccles. Ven. & Torcell. Et quod pejus est accipiunt de lapidibus & columnis & vendunt &c. ... cum maxima displicentia Dei & ignominia nostri dominii* &c. Lex in statuto Torcelli.

assai grave, e forse accompagnato da circostanze, che ora conoscere non possiamo. In fatti dicesi in quell'editto, che il reo convinto veniva posto in una barca, e condotto intorno a *Torcello* con un banditore che gridava il nome suo e la colpa e la pena, finchè arrivato dove il furto aveva commesso ivi impiccavanlo ad un tronco. Una di quelle leggi, data nel 1430, dice che i marmi e le colonne da Torcello venivano rubate e dalle isole vicine *con grande offesa di Dio ed ignominia del Veneto Governo* (1). Pare potersi sospettare perciò che in quelle ruberie vi fossero tali circostanze onde meritarsi pene tanto severe, ma che ignorate da noi ci fanno comparire le leggi suddette troppo crudeli, ed eccedenti la retta giustizia.

Quando *Torcello* fioriva avea per istemma una Torre circondata da un alloro, forse in grazia del comun detto che ella il nome traesse da una porta Altinate cui presso stava altissima Torre. Che che sia, i Torcellani navigavano assai, e assai commerciavano nell' *Asia*, nella *Grecia*, e nell' *Egitto*. Ne abbiamo una prova non solo nelle parole del *Porfirogenito*, ma anche nella Storia della traslazione del corpo di *S. Marco*. Vedremo come fu portato in

(1) Loc. cit.

Venezia da *Rustico* di *Torcello* e da *Buono* di *Malamocco*, che con sei navi di loro ragione erano iti nell'*Egitto* a trafficare. In grazia della marittima navigazione di quest'isola il Porto di *Treporti*, o di S. *Erasmo*, *Portus Torcelli* dicevasi anticamente. Somministrava codest'isola molti soldati, e marinaj alla nazione, ed alcune Galere. Benchè fosse omai in grande decadenza, ella ne diede tre compiutamente armate nella celebre guerra Genovese del 1379. Diedele però unitamente alle isole che da essa dipendevano. In quella guerra si sa che i *Genovesi* uniti al Re di *Ungaria*, al Patriarca di *Aquileja*, ed a' Signori di *Padova* portarono la strage fino dentro alle lagune. E ciò dopo la disfatta della Flotta nostra successa a'sette di Maggio a *Pola* nell'*Istria*, non per colpa però del valoroso *Vittore Pisani* che comandavala. Stordito il Senato per una tal perdita, (tanto più che i vincitori dopo aver prese quantità di navi e galere, e 2400 prigionieri posti in catene, fecero troncare il capo a molti Uffiziali, e vennero ad insultare *Treporti* e *Lido Maggiore*) volle castigare il *Pisani* benchè nol meritasse. Fu posto in carcere; ma il popolo sollevossi, e convenne rimetterlo in libertà. Non si volle per altro che più comandasse l'armata, ma destinaronlo alla difesa di *Lio*. Il popolo che amavalo al sommo non si a-

cquie-

cquietò, ma insistè perchè di nuovo avesse il comando della medesima. I Torcellani mostraronsi impegnatissimi allora, ed è notabile ciò che leggesi su ciò in una Cronaca volgare del 1446. Dice ella: *El Sabato seguente fo li 20 Agosto Missier Vettor Pisani zonse sulla Piazza, quelli de Torcello Mazorbo e Buran da mare li andò incontro con un Penon grande (*), furono da DC in suso, digando, Signor nostro comanda quello che ve piase che noi volemo essere con vui in Gallìa colle persone nostre. Et Mis. Vettor Pisani respondendo dise. Compagni & fradelli miei andè tosto dalla Signoria, che loro ve darà bon ordine e che sarà bon. E i diti collo Penon alzado andò dalla Signorìa digando, Signori per Dio ve piase darne tosto tre Gallìe le quali nui volemo armar de nostre persone & sustanzie & esser sotto Mis. Vettor Pisani in tutta parte dove el vada. Et la Signoria rispose: Compagni, el no ha bisogno de Galie, ma andè al Arsenal e toleti Pallschelmi & Ganzaruoli quanti voleste & presto andè a presentarvi a Missier Tadio Zustinian Capitanio de Mar & farè quello che lui comanda, che Missier Vettor ze Capitanio a Lio che el bisogna più lì. Como questi*

(*) Stendardo o Bandiera.

tre comuni aldì dir cussi la Signoria i se partì molto mal contenti dal Palazzo, digando tutti, che i se lassarave prima tajar a pezzi che esser sotto Tadio Zustinian ne volerlo ubbidir. Et torndndo zoso de Palazzo i menava & batteva in terra el Confalon, digando assae brutte parole che ze honesto el taser. In fatti il popolo rendeva una vera giustizia al *Pisani* oppresso dalla invidia degli emoli, e ingiustamente condannato. Era egli l' idolo della nazione come attestano gli Storici tutti ed i Cronisti (1).

Torcello fu scelto pure per luogo di rifugio e di aria salubre dal popolo di *Venezia* nella peste del 1248 (2), come pure in quella del 1360. Nel 1412 avendo il Re di *Ungaria* invaso il *Friuli*, grosse squadre di cavalli *Usseri* per le maremme di *Caorle* penetrarono fino a *Lido maggiore*. I Torcellani corsero colà armati, e ruppero que' barbari tagliandone a pezzi molti, facendo gli altri prigionieri (3). Nel 1445, essendo Doge *Francesco Foscarini*, il Marchese d' *Este* Signore di *Ferrara* con larghe promesse e molto denaro sedusse mol-

(1) Morosini *Stor. l.* 18. Gratia *Chron. S. Salvatoris Obscuratum est lumen oculorum nostrorum moriendo Victore Pisani &c.* Id.

(2) Bernardo Giustiniani. *Stor. l.* 3, *c.* 8. Gratia *Chron.*

(3) *Statuto di Torcello.*

molti pescatori Torcellani perchè si stabilissero nelle lagune di Comacchio. Ciò scopertosi dal Doge (1), cercò con buona maniera d' impedire l' emigrazione di coloro, e di deludere le trame del Principe forastiero. Nel 1463 quest' isola somministrò cento Balestrieri per l' assedio di *Trieste* che si era ribellato. Servirono pure assai bene nel 1469 le barche armate de' Torcellani sulle coste di *Ancona* e del *Cesenatico*. Fecero lo stesso nel 1474 nell' *Albania* quando *Maometto II* intraprese il famoso assedio di *Scutari*. Pochi di simili ne conta la Storia. I Turchi erano allora pieni di quell' entusiasmo cieco e intrepido che la presa di *Costantinopoli* pochi anni innanzi fatta facea anche maggiore. Ma la difesa che i nostri fecero di *Scutari*, avvilì il loro furore, e umiliò la ferocia del loro Despota. In due assalti dati in due diversi luoghi rimasero morti 7000 Gianizzeri, ma non perciò i Turchi desisterono dall' impresa, anzi per cinque mesi interi l' assedio continuarono, e raddoppiarono gli assalti. Perdettero infinita gente, e finalmente dovettero ritirarsi. Essendo una volta mancati i viveri nella Città, gli abitanti volevano arrendersi; ma il Governatore *Antonio Loredano* presentatosi al popolo, *chi*

(1) Morosini *Stor.*

ha fame, disse, *mi uccida, e si satolli delle mie membra, ma non parli di resa.* I feroci Albanesi sorpresi a tale proposta giurarono tutti di morire piuttosto che cedere. Quattro anni dopo *Maometto* in persona ritornò ad assediare *Scutari* con una immensa armata. Fulminolla con que' medesimi Cannoni enormi co' quali avea presa *Bisanzio*. Facea dare gli assalti generali l' uno dopo l' altro, che costavangli migliaja di soldati. Uno incominciò all' alba de' 27 Luglio e durò tutta quella lunga giornata, durò tutta la notte pure e tutto il giorno seguente. Pare impossibile che la guarnigione potesse resistere; e pure ributtò sempre i Turchi, benchè una fiata superata la fossa salissero fino sul terrapieno. La zuffa a colpi di sciabla e di lancia ivi si fece, e in fine sulla sera del secondo giorno già trucidato un terzo della grande oste Turchesca, gli altri due terzi malconcj e feriti dovette il superbo Sultano suo malgrado suonare la ritirata e lasciare l' impresa. Poche nazioni in vero possono vantare difese come quelle fatte da' nostri di *Scutari*, di *Candia*, di *Famagosta*, e di *Spinalunga*.

Ma se Torcello dopo il XIII secolo navi e gente potea ancora dare alla Repubblica, assai più dovea darne ne' secoli precedenti. Già nel 1300 era quest' isola molto decaduta, mentre prima popolatissima vede-

devasi anche perchè molti degli Eracliani e Giesolani vi si portarono quando perirono le loro Città. Contava da circa venti famiglie nobili passate poi in *Venezia*, e il Vescovo suo era ricco e ben provveduto. Avea questi de' fondi anche di là dal mare donati dagli antichi navigatori, e commercianti Torcellani, e sul *margine* pure della vicina terra ferma, ne avea a *Campalto* e *Tessera* (1) e *S. Michele del Quarto* lungo il *Sile* e la via *Emilia* e *Claudia* (2). Ne avea nel *Polesine* e presso *Muggia*, *Parenzo*, e *Pola* nell'*Istria* (3). Ortaglie vigne saline pesche e caccie possedeva poi in tutti gli estuarj. Rendeva anche florido Torcello il traffico che con picciole barche facevano gli abitatori suoi lungo al *margine* suddetto popolato assai ne' secoli antichi. Salivano su per il *Sile* e per gli altri fiumi di esso, cioè *Dese*, *Zero* portando carichi di sali come i documenti del 800, 900, 1000, &c. dimostrano. Ebbero anche alle volte a contendere co' Trevigiani padroni de' suddetti luoghi, che volean angariare il loro commercio, o co' Feudatarj padroni delle Castella, e Borgate vicine. Tra gli altri vi fu certo *Ansedisio da Vi-*

do-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) Flaminii Cornel. *Eccles. Torcell. Statuto di Torcello*.

(3) *Id.*

dore che possedeva *Musestre* sul *Sile* ed a' Torcellani proibiva fino la pesca e l'uccellagione nella vicina laguna (1). Ciò fu nel 1248; ma presto però lo posero a dovere. Avean poscia i Torcellani l'uso di accompagnare il *Bucintoro* nel dì della *Sensa* con molti navigli messi a pompa; e i combattimenti pure de' pugni usavano come in *Venezia*. Rimane ancora un Ponte sopra uno de'suoi canali, sulla piazza del quale gl' incavi esistono in marmo de' piedi ne' quali dovevano fermarsi que' de' combattenti. Uno de' gradini marmorei di questo Ponte tiene la seguente iscrizione.

MCCCLVI

(1) *Statuto di Torcello*.

M CCCL VI
PLAVS TRIFER INSIGNIS
PATAVVM DVM ROSTRA
RECESSIT FRANCISCVS
PATER PATRIE VRBIS
SVMQVE BOEMVS
DVCERET IMPERIVM
KAROLVS MEMORABILIS
ISTA PORTA CRVCIS
SANCTE STRVITVR
MEMORANDA PER EVVM

La prima volta che noi la osservammo non sapevamo cosa raccapezzarne. Stentasi anche a rilevarla, perchè spezzarono il sasso dove sta incisa per farne un gradino, e ricongiunsero poi i due pezzi al rovescio delle file de' caratteri. Noi la fecimo vedere all'

all' erudito Abate *Domenico Coleti*, e fu egli il primo a capire che nulla avea che fare con *Torcello*, ma che apparteneva a *Padova*. Stava sulla *Porta di S. Croce* di questa Città, postavi quando vi dominava *Francesco* di *Carrara*, e nell' incontro che *Carlo IV* Imperatore discese in Italia. E' da credersi poi che quando i Veneziani dopo il 1518 atterrarono le vecchie mura di Padova per rifarle alla moderna, parte de' marmi di quelle fossero venduti e trasportati nelle lagune, e impiegati poi in fabbriche, e tra questi per caso c' entrasse anche la lapida suddetta. *Torcello* avea il proprio statuto, e il *Consiglio Maggiore*, e *Minore*, *de' Giudici*, e i così detti *Capi di contrada* come in *Venezia* (1). Vi dimorò cinque giorni nel 1409 Papa *Gregorio* XII, che in *Venezia* non vollero ricevere benchè nazionale e della famiglia *Corraro*. Si sa che trattavasi di farlo rinunziare al Papato, e che egli tutto si adoperava per non farlo. Ma quest' isola in fine spopolata del tutto si ridusse, perchè palustre e mal sana la sua laguna divenne per le atterrazioni causate dal Sile. Di ciò parla *Marco Cornaro* (2) for-

(1) Sandi *Stor.*

(2) Ma perchè el dito Sil no sgionfa come fa la Piave, ello no ha potudo atterrar da la parte de mezzo dì, ma verso Ammiana, e Torcello ello ha fatto l' offizio soo, perchè el mette con sette bocche in la laguna &c. *MSS.* 1440.

forse però con esagerazione, ma di certo nel 1509 erano diventati scarsissimi i suoi abitatori. Peggiorò in seguito tanto, che nel 1659 erano ridotti quasi al niente, il Vescovo stesso da lungo tempo dimorando in *Murano*. Il Senato nell' anno suddetto tentò di ripopolarla, ordinando ad uno de' Giudici detti *Provveditori* de *Comun* che si trasferisse colà per rimetter le fabbriche cadenti. Nulla ne seguì, e il luogo continuò a spopolarsi. Il progetto fu rinovato nel 1690, ma collo stesso esito. *Torcello* può contenere da 400 vignajuoli, e Ortolani, comprese però in tal numero anche le Monache. Gli orti suoi sono feracissimi.

****

C A P O XX.

Fata Morgana.

NElla laguna di Torcello e Venezia vedesi qualche volta un' ottica illusione che mai nessuno osservò per quanto sappiamo. Ella apparisce più frequente nella *parte superiore* della nostra laguna, e noi ne parlammo nel *Saggio su i Veneti Primi*. Somiglia alla tanto celebre *Fata Morgana* dello Stretto Siciliano, ovvero alle visioni del

pic-

picciolo lago di *Palsei* pure in *Sicilia* situato e nella valle di *Noto* verso *Mineo*. Non già che selve, armenti, colonnati, portici, giardini, palazzi, e simili incantesimi si veggano quì come nel Siculo Stretto: diciamo solamente che alcuna cosa di simile quì si vede e non più. Veggonsi de' quadri varianti dalla luce rifratta e riflessa prodotti, e più ancora dalle modificazioni che questa soffre ne' vapori aeri-formi e nelle mollecule qualunque siano che si sprigionano in certi momenti, o subiscono tali o tali alterazioni nell' acqua e nell' aria &c. In quel pezzo di Laguna chiuso tra i lidi di S. *Erasmo*, *Treporti*, *Venezia*, e *Murano*, la Fata Morgana suol apparire.

Rare volte però ella manifestasi, e due volte sole in fatti noi la vedemmo in molti anni. Tra i lidi suddetti e *Murano* (e l' isolette di S. *Michele* e S. *Cristoforo* poste tra *Murano* e *Venezia*) appare come sollevata e fatta convessa la superfizie dell' acqua ne' giorni più caldi dell' estate e più placidi, tre ore circa prima che il Sole tramonti. Sulla faccia dell' acqua guardando verso i *lidi* vedesi come una larga zona lattea e splendente, e dietro a questa una seconda colorita di azzurro, e dopo una terza bianca assai, sulla quale co' colori più vivi dipinti stanno gli alberi verdeggianti, le siepi, e le case esistenti su i *lidi*. Tanto vivaci sono quelle tinte che potevasi di-

re

re il verde delle piante mutato in ismeraldo, e il bianco delle case in argento. E lo riverbero di tali imagini unito al chiarore dello specchio sul quale stanno ritratte, ed al forte azzurro della fascia dietro via situata, non che allo splendore della terza fascia pur dietro via posta e sotto a' *lidi* situata, forma un quadro talmente magico che impossibile riesce il descriverlo.

Aggiungasi la figura convessa che sembrano prendere in tal caso quelle *zone*, per cui pare si rialzi e si gonfj la laguna nel mezzo dello spazio tra i *lidi* e l'occhio dello spettatore situato. Aggiungansi altre zone che dopo venivano, alcune quasi porporine, altre verdastre, altre bianche ovvero azzurre. Aggiungasi che il Cielo dietro via i *lidi* e sul mare compariva di una tale rilucente chiarezza, che come fosse di cristallo l'occhio non potea quasi sostenerne il fulgore, e facea essere con ciò sommamente ridente e bella la verdura di quelle spiagge. Aggiungansi alquanti candidissimi nugoloni solitarj e isolati su in Cielo, le cui immagini su qualcuna delle fascie azzurre o nere dell'acqua dipingevansi. Aggiungasi finalmente il frequente variarsi di tali scene, e il rapido passaggio che facevano dall'una all'altra decorazione; e si converrà con noi, che lo spettacolo riuscire dovea sommamente piacevole ed ameno. Ma tali sceniche sfuggevoli meteore quanto mai

non

non diventano languide volendole descrivere a que' che non le videro! Sembra però che rare siano in quest' acque, perchè forse rare volte combinano insieme l' altezza del Sole, quella dell' acqua, la qualità dell' atmosfera, l' esalazioni e vapori dal fondo e dalla superfizie dell' acque volanti &c. Anche la *Fata Sicula* succede nelle ore e ne' giorni più caldi, nella maggior gonfiezza del mare, a Sole non tanto alto, ma dopo il suo levare, non verso il tramonto come tra noi. *Kirkero* credea che i vapori formassero come tanti specchietti poliedri, ogni faccetta de' quali colla riflessione moltiplicasse e variasse gli oggetti, perchè mobili sempre e non mai fermi (1), e mutando sempre l' angolo d' incidenza con quello di riflessione.

Ma particolari vapori ed esalazioni particolari di arie gazose forse hanno massimo giuoco in tale meteora, e di tali se ne sviluppano infinite dal fondo della laguna che in vapori aeri-formi volteggiano poi sulla superfizie della stessa. In *Isvezia* nel mese di Maggio fu veduto dalla costa vicina a *Jankoping* allo spuntar del Sole il lago *Wetter* coll' isola di *Weissembourg*, e gli uomini e gli alberi di questa così bene come se fossero stati lontani un quarto di mi-

(1) Angellucci *lett. a Kirkero*.

miglio. E pure n'era lungi quel lago 22 miglia, e dietro via la costa situato in tal modo che impossibile riusciva il vederlo dal sito dove gli spettatori si stavano. Così in *Irlanda* più di cento persone osservarono una volta al tramontar del Sole un' isola sortire dal mare colle sue alture e poggi, e sparire poco dopo. Ella non era che l' ingrandita e avvicinata immagine di piccioli scogli situati assai lontano dentro al mare. Noi pure talvolta distintamente vedemmo il mare stando in *Venezia* alzarsi come se pareggiasse i muri del *Castello* di *Lio*, mentre anzi l' acque erano bassissime, ed era impossibile del tutto vederlo dal luogo dove noi allora eravamo. Così nel *Groenland* nei giorni estivi e più caldi (1) si veggono le picciole isole di *Koohernen* ingrandirsi come le si osservassero con un vetro convesso, e tanto vicine da potersene contare le cave di ghiaccio, e le rupi, mentre distanti stanno più di dieci miglia. *Crantz* che ciò racconta aggiunge che vedea nel momento istesso l' isole andarsene, e boschi e castelli, e vascelli ed altri fantasmi apparire, ed a vicenda scacciarsi finchè ogni illusione cessava dopo breve tempo. Tali cose ci provano che fole non dicevano gli antichi raccontando che nel più

 fitto

(1) Crantz *Voyag. du Grœnland*. Pennant *le nord du gl be*.

fitto Sole diurno appariscono ne' diserti sabbiosi della *Cirenaica* o sia della odierna *Barca* dinanzi a' viaggiatori grandi acque tremule e fugaci (1). Lo stesso in fatti videro i moderni viaggiatori nelle solitudini dell' *Arabia*, dove un cespuglio tramutasi in una immensa selva, un *Camello* in uno squadrone di Cavalleria &c. (2). La visione dell' acque nel diserto ricordata viene anche dall' *Alcorano* (3), e ciò pur fammi sovvenire leggersi nella scrittura, che quando l' esercito d' *Israele*, *Giuda*, ed *Edom* stava in una pianura arida e sabbiosa accampato contro i *Moabiti*, questi al sorgere del Sole videro apparire molt' acqua tinta di sangue (4); e tale ottico inganno fatalissimo riuscì alla loro nazione.

Così tra noi pure oltre le cause generali che belle visioni catoptriche producono in tutti i laghi e specchj d' acqua, sonovi poi altre cause locali dal fondo, dalle esalazioni, da' vapori &c. prodotte, che ci fanno avere una picciola *Morgana* come in Sicilia e altrove. Il fondo delle lagune nostre man-

(1) Diodor. Sicul.

(2) Nieubhur, Saw, Nietghizt *Voyag.* &c.

(3) C.XXIV,V. 39.

(4) *Orto jam Sole viderunt Moabitæ e contra aquas rubras quasi sanguinem, dixeruntque, Sanguis gladii est* &c. Reg. I. 4, c. 4, vers. 22.

manda di certo quantità di arie gazose infiammabili, e simili (A). Manda pure effluvj bituminosi &c. particolarmente crescendo il caldo estivo. Vidi in tal caso diventar alle volte nera l'acqua benchè fosse alta, e corrente anzi ondeggiante, non ferma o *stanca*. E tale colore era apparente, non reale, poichè tolta di quell'acqua in un bicchiero vedevasi limpidissima. In primavera però anche la laguna in varj luoghi *fiorisce*, per usar il termine adoperato sui laghi di *Brienne*, di *Newchatel*, *Ginevra* &c. (1). Copresi cioè qua e là di una schiuma verdastra, o giallognola, che presto poi dileguasi e sparisce. In que' laghi per altro tale schiuma altera il sapore dell'acqua e impedisce l'imbiancare il lino. In fine sorprende che mai nessuno de' nostri, nemmeno il celebre *Conti* (2), che pure parlò della *Fata Morgana*, abbia badato alla Morgana della Laguna. E tanto più che ci badò uno straniero, cioè l'*Ab. Richard*, e la

 de-

(A) I *Gas* diversi componenti l'atmosfera e l'acqua secondo le moderne Teorie Chimico-Fisiche, l'unione somma di tali gas o spiriti aeriformi co' vapori pur colla luce colla elettricità, col *calorico*; il giuoco loro continuo e più efficace ne' sommi calori, efficace cioè a far prendere di momento in momento stati diversi all'atmosfera alla evaporazione dell'acqua &c. meglio forse di tutto servire potranno a spiegare i fenomeni delle Fate Morgane in ogni clima e in ogni paese.

(1) Wallerius *Hydrologia*, p. 61.

(1) Conti *Opere* T. I.

fitto Sole diurno appariscono ne' diserti sabbiosi della *Cirenaica* o sia della odierna *Barca* dinanzi a' viaggiatori grandi acque tremule e fugaci (1). Lo stesso in fatti videro i moderni viaggiatori nelle solitudini dell' *Arabia*, dove un cespuglio tramutasi in una immensa selva, un *Camello* in uno squadrone di Cavalleria &c. (2). La visione dell' acque nel diserto ricordata viene anche dall' *Alcorano* (3), e ciò pur fammi sovvenire leggersi nella scrittura, che quando l' esercito d' *Israele*, *Giuda*, ed *Edom* stava in una pianura arida e sabbiosa accampato contro i *Moabiti*, questi al sorgere del Sole videro apparire molt' acqua tinta di sangue (4); e tale ottico inganno fatalissimo riuscì alla loro nazione.

Così tra noi pure oltre le cause generali che belle visioni catoptriche producono in tutti i laghi e specchj d' acqua, sonovi poi altre cause locali dal fondo, dalle esalazioni, da' vapori &c. prodotte, che ci fanno avere una picciola *Morgana* come in Sicilia e altrove. Il fondo delle lagune nostre man-

(1) Diodor. Sicul.

(2) Nieùbhur, Saw, Nietghizt *Voyag.* &c.

(3) C.XXIV,V. 30.

(4) *Orto jam Sole viderunt Moabitæ e contra aquas rubras quasi sanguinem, dixeruntque, Sanguis gladii est* &c. Reg. l. 4, c. 4, vers. 22.

manda di certo quantità di arie gazose infiammabili, e simili (A). Manda pure effluvj bituminosi &c. particolarmente crescendo il caldo estivo. Vidi in tal caso diventar alle volte nera l'acqua benchè fosse alta, e corrente anzi ondeggiante, non ferma o *stanca*. E tale colore era apparente, non reale; poichè tolta di quell'acqua in un bicchiero vedevasi limpidissima. In primavera però anche la laguna in varj luoghi *fiorisce*, per usar il termine adoperato sui laghi di *Brienne*, di *Newchatel*, *Ginevra* &c. (1). Copresi cioè qua e là di una schiuma verdastra, o giallognola, che presto poi dileguasi e sparisce. In que' laghi per altro tale schiuma altera il sapore dell'acqua e impedisce l'imbiancarè il lino. In fine sorprende che mai nessuno de' nostri, nemmeno il celebre *Conti* (2), che pure parlò della *Fata Morgana*, abbia badato alla Morgana della Laguna. E tanto più che ci badò uno straniero, cioè l'*Ab. Richard*, e la de-

(A) I *Gas* diversi componenti l'atmosfera e l'acqua secondo le moderne Teorie Chimico-Fisiche, l'unione somma di tali gas o spiriti aeriformi co' vapori pur colla luce colla elettricità, col *calorico*; il giuoco loro continuo e più efficace ne' sommi calori, efficace cioè a far prendere di momento in momento stati diversi all'atmosfera alla evaporazione dell'acqua &c. meglio forse di tutto servire potranno a spiegare i fenomeni delle Fate Morgane in ogni clima e in ogni paese.

(1) Wallerius *Hydrologia*, p. 61.

(2) Conti *Opere* T. I.

descrisse nelle sue opere. *Je l'ai vu a Venise, egli dice, quelque fois me promenant en Gondole l'air etant calme, et serein, la mer toute a fait tranquille, au de là de la ville entre Murano et les rivages qui lui sont opposées. Alors on voit successivement les figures multipliées des arbres, des maisons, des animaux mêmes, qui se trouvent sur les rivages de la mer qui sont asséz eloignez. La decoration change a mesure que le Soleil abasse, les ombres s'alongent, et on voit les mêmes apparences aussi loin que la vue peut s'etendre sur une mer libre et tranquille. Enfin toutes images disparoissent, et on ne voit plus que de grands et larges roubans des differentes couleurs, dont le sourface de la mer paroit couverte et dont les teintes s'affoiblissent a mesure que la lumiere du jour diminue &c.* (1).

****

CAPO XXI.

Dell' isola di Majurbiò o Mazorbo.

BReve spazio d'acqua separa *Torcello* da *Mazorbo*, detta anticamente *Majurbium*. Tal

(1) Richard. *Hist. de l'air*. T. VIII.

Tal nome pure da una delle sei Porte di Altino vogliono derivato. L'isola è grande, e un lungo canale la divide in due parti, e gli Altinati la popolarono. Ella fu tra *le grandi e spaziose isole*, come dicono gli antichi Passionarj Aquilejesi (1), dove gli Altinati per paura di *Attila* ricovraronsi. Ella pure come *Torcello* fu forse abitata anche prima e nell' epoca Romana (2), poichè poco meno di due piedi dicono che il piano d' alcune sue antiche fabbriche stia ancora sopra il livello *comune* delle maree. Forse fu ella pure un alto dosso coperto dalle ville *degli Altinati* prima delle barbariche irruzioni (3). Comunque sia, tra le più popolate isole della *laguna superiore* contavasi, poichè cinque Parrocchie aveva oltre diversi Monasterj. Le Parrocchie ora ridotte sono a due e quasi diserte. Varj però de' Monasterj sussistono, e alcuno di essi vanta i principj suoi sino dal IX secolo. La Cronaca *Sagornina* non mettea però *Mazorbo* tra le dodici isole primarie, e il *Porfirogenito* pure tacque di essa. Ciò non ostante ella figurò al certo tra noi una volta benchè soggetta a *Torcello*, e il proprio

 Tri-

(1) *In spatiosas marinas insulas confugerunt; &c.* Acta SS. Boll. die 3 Julii.

(2) *Ved.* Tom. III.

(3) *Ibid.*

Tribuno dovea avere ne' tempi più antichi. Nella Chiesa Parrocchiale di S. *Pietro* vi sono alcune colonne di Pario, che la stessa locale tradizione dice tolte dalle rovine di *Altino*. Vi è pure un'antica Palla di argento. Tempo fa presso all'altra Parrocchia di S. *Angelo* in mezzo all'erba vi erano alcuni capitelli di marmo di buon lavoro, un pezzo di cornicione di Pario, e alcuni pezzi di marmo Africano e di granito. Le tre Parrocchie perdute erano intitolate S. *Stefano*, S. *Bartolomeo*, e SS. *Cosma e Damiano*. Mostravano in passato un'antichissima campana tratta dalle rovine di *Altino* di forma allungata, e della quale raccontavano gran cose.

Tutta l'isola è piena di grandi ortaglie, dove i fiori, l'erbe, gli alberi riescono per eccellenza. Dicesi che altre volte i Veneziani della Capitale venivano in quest'isola a godervi il rezzo e la verdura nella stagione estiva, e prima che acquistassero la terra ferma. Benchè diserta e tacita, vedesi ancora che facile sarebbe il ridurla amena e bella. I suoi abitatori col nome di *Majurbienses* li troviamo spesso nominati ne' Patti corsi tra i Dogi e gli antichi Re dell'Italia. Ora forse non arrivano a due centinaja, ortolani e vignajuoli quasi tutti. Ciò non ostante vantano l'origine loro Altinate, la vanità non potendo estinguersi neppure dalla miseria e dal bisogno.

Da

Da essa, dicono le Cronache che sortite siano dieci o dodici famiglie nobili e passate in *Rialto*. Antico in Mazorbo è il Monastero detto S. *Maria* di *Valverde*. Nel secolo XIV. rilassatissima fu in esso la disciplina come per tutto altrove. In un Canone di un Concilio Provinciale tenuto in Grado nel 1321, raccontasi lo scandalo (1) sommo che dava allora quel Monastero.

****

C A P O XXII.

Dell' isola Borcana o di Burano.

All' Est di *Mazorbo* andando verso il mare trovasi *Burano*, che *Borcana* vuolsi chiamata dalla *Porta Borcana* di Altino. Noi altrove parlando di questa Città (1) e della via *Claudia Augusta* che da essa cominciava, dicevamo come pareva vedersi nella *motta di Altino* qualche traccia di tal Porta verso Borea appunto diretta. Tutte

(1) *Quia .... Monialium, nuper laxatis habenis vagantur & discurrunt, notorie virosque admittunt* &c. Vianelli *de' Vescovi di Chioggia T. I, Docum. XXI.*

(1) *Ved.* Tom. III.

le Cronache si accordano nell' asserire che *Burano* stava prima in luogo diverso e più vicina al mare. Per tal causa le correnti talmente lo rodevano che prima del 959 costretti ne furono gli abitatori a ritirarsene passando su di una *Tumba* più interna e e più sicura. Siccome però questa era de' *Majurbiesi*, così dovettero ottenerla da' medesimi (1) mediante un censo che obbligaronsi loro pagare ogni anno (2). Il primo Burano chiamavasi *Burano da mare*, e il *Porfirogenito* lo nomina. *Temidio Ingenerio* da *Malamocco* nel cadere del secolo IX vi fabbricò una Chiesa dedicandola a S. *Mauro*. Erasi ritirato in quest' isola per paura de' *Tartari Ungari*. Anche in *Burano* vi furono de' Tribuni, e il *Dandolo* ne ricorda uno *Aurio* chiamato (3), che forse era della famiglia stessa di quell' *Aurio* od *Arrio* che in *Torcello* tanto figurava secondo la Cronaca Latina. A' tempi del Doge *Pier Candiano* IV troviamo nominata la famiglia degli *Aurj* in *Burano* (4), e così pure al-

tri

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Torcell.*

(2) *Porta illa qua versus Boreas respicitur ... juxta quam erat Turris excelsa nimis ex qua exitus & introitus* &c. Chron. *in Cod. Chron. Sagornini*.

(3) Flamin. Cornel. *loc. citato*. Danduli *Chronic. Cod. Publicorum*.

(4) *Id.*

tri documenti additano, che nel 1289 certo *Marino Aurio* di quel luogo donò alcune pesche alla Chiesa di S. *Martino*. Non è raro il trovare tuttavia de' cognomi più illustri e più antichi tra i pescatori Buranesi, cognomi di famiglie estinte già altrove. *Burano nuovo* chiamanlo i documenti, e benchè non grande e brutto, pure ebbe la sorte di conservarsi popolatissimo. Ella conta quasi otto mila abitatori Marinaj, Pescatori, e Ortolani, tutta Gente usa alle fatiche, e industriosa assai. Il loro dialetto è molto diverso da quello degli altri isolani, o per dir meglio diversissimo riesce il loro accento da tutti e la loro pronunzia. Trascinano le parole, e le vocali allungano e raddoppiano al sommo. *Páare* dicono *Buráa* in vece di *Pare, Buran* &c. come dicono gli altri. La loro bizzarra cantilena serve per farne una delle maschere nel Carnovale. I Buranelli in ciò potrebbono dirsi gli *O-Taïti* delle nostre lagune. I loro vicini per altro di *Torcello, Mazorbo* &c. tengono qualche cosa di tale nenia o cantilena. Già noi vedemmo altra volta (1) che era tale forse l'antica pronunzia degli Altinati e dell'Agro Altinate fino alla *Piave* e *Livenza*. In fatti parlano in cotal suono gli abitatori odierni del basso Trevigiano, e se

(1) *Ved.* Tom. II.

e se i Buranelli li sorpassano di molto, ciò è perchè dappoi l' uscita loro dal Continente mai non si mescolarono con barbari e stranieri. I Trevigiani pure accentano cantando e con suoni nasali, (locchè estendesi anche a' Cenedesi, Feltrini &c.) che forse la nota maschera Carnevalesca detta *Gnaga*, è una caricata burla di ciò. Il *Pulcinella* è pure il caricato ritratto di un popolare di Napoli, come il *Coviello* di un cittadino.

****

CAPO XXIII.

Isole di S. Nicolò della Cavana, S. Giacomo in Palude, S. Francesco del Deserto, S. Maria Stella cœli.

S. Nicolò della Cavana

INtorno a *Burano* e *Torcello* stanno altre picciole isolette, come S. *Nicolò della Cavanc*, dov' eravi un Monastero andato poscia in ruina. Ne' tempi moderni vi fu rifabbricata una Chiesa, per cui l' isola assunse il nome di *Monte del Rosario*, ma nemmen questa ora più esiste. Più oltre vi è S. *Giacomo* in *Palude*, dove vi fu un Ospitale per i Peregrini, e dove nel 1046 certo *Orso Badoario* avea alcune vigne. Egli diedele a *Giovanni Trono di Mazorbo* per

S. Giacomo in Palude

ac-

accrescere la rendita di quell' Ospitale che divenne poi un Monastero di Cisterciensi, poi di Francescani, poi abitazione di vignajuoli. Una bolla di *Urbano III*, datata nel 1186, sembra dire che quest' isola stesse sopra di un fiume, e ciò perchè passavale vicino uno de' sette rami del Sile da noi più sopra ricordati (1). Era talmente fondo quel canale, che nel 1366 vi potè navigare il Ducale Bucintoro con altri grossi legni per condurre il Doge nell' isola suddetta ad incontrarvi l' Arciduca d' *Austria*. Una legge del 1446 ci fa sapere, che ormai diserta era già quest' isola, ma che volevasi ripopolarla. Non se ne fece nulla, e quella legge dice pure che un ragguardevole Monastero vi avea fiorito altre volte, nel quale albergo trovavano i passaggeri (2) quando procellosa era la Laguna per autunnali tempeste.

S. Francesco del Diserto

Presso al *lido di S. Erasmo*, isola sorge piena di Cipressi e Pini, che S. *Francesco del Diserto* è detta. Ne parla qualche documento del 1233. Ora è un Eremo de' Francescani. Vicina vi è quella detta anticamente S. *Maria Stella Cœli*, dove eremi-

S. Maria Stella cœli

ti

(1) *Juxta flumen palude*, Ughell. *T. V.* Trevis. *della laguna. Codex Publicor.*

(2) Cum sit che el Monastero de S. Giacomo de palude, el qual ze notabilissimo Monastero sia abbandonado &c. Cornel. *Eccles. Torcell.*

isola, il *lido*, la *flotta* indicata. In tutte tre più di tremila persone al giorno albergavano, alle quali se unire vogliamo la truppa, i serventi, i ministri, quasi dieci mila persone erano colà giornalmente alimentate dalla Repubblica. Carne cotta, pesce, vino, erbaggi e frutta ognuno avea, e il pane necessario. Medici, Chirurgi, Speziali, Levatrici, e Preti, alloggiavano pur lì, e v'erano mantenuti. Magazzini immensi di medicine, di viveri, e di tutto ciò che puote esser necessario ad una popolazione intera colà trovavasi. Lo spettacolo non poteva essere nè più imponente nè più animato. Allo spuntare dell' Aurora arrivava picciola flottiglia di barche leggere, sulle quali vi erano i così detti *Visitatori*. Scorrevano il *lido*, l' *isola*, la *flotta*, informandosi minutamente dello stato di ognuno, e via subito facendo condurre que' che venivano assaliti dal male. Dopo arrivava a vela e remi una seconda flottiglia di barche piene della limpid' acqua del Sile per abbeverare tanta moltitudine. Finalmente veniva terza flotta di navigli grandi e piccioli carichi di ogni sorta di viveri. Sorto già il Sole tutto mettevasi in quiete, perchè in mezzo al lido celebravasi la messa a vista della *flotta*, dell' *isola*, e del caseggiato del *lido*. Al cadere del giorno tutte le turbe divise in due cori che rispondevansi a vicenda dall' *isola* dalla *flot-*

ta

ta e dal *lido* facevano echeggiare ogni spiaggia col canto delle Litanie. La notte in alto silenzio ogni cosa rimaneva; nè un menomo rumore era permesso. La disciplina, la polizia era delle più attente e rigorose, nè un Chiostro in ciò potea esser meglio regolato; nè una Piazza di frontiera meglio osservata e difesa. Di là dal *lido* nel giorno vedevasi il mare coperto di navigli che dall' *Istria* e *Dalmazia* portavano viveri e provvigioni, e immensa quantità di ginepro. In grandi pire questo raccolto facevasi dì e notte ardere sul lido, per cui l'odoroso fumo spandevasi fino a grande distanza sulla laguna e sul mare. In certe ore del giorno permettevasi a' parenti ed agli amici su leggiere barchette di avvicinarsi a' loro congiunti e conoscenti; e regalarli di rinfreschi e vivande, e dialogare da lontano con essi. Un giorno per l'altro arrivavano tra i cinquanta e sessanta grossi navigli carichi di persone che venivano a prendere il luogo de' licenziati o trasferiti agli Ospitali. Commosso rimaneva ognuno nell' udire le benedizioni che alla Repubblica davano que' che partivano; e gli Storici contemporanei dicono che gridavano tutti di trovarsi in un terrestre Paradiso, in un luogo di vera pace e felicità. E vaglia il vero, la descrizione, che ne lasciarono, sorprende considerando non tanto la spesa immensa che costò tal cosa, quanto

to l'ordine, il modo, la maniera colla quale ella fu regolata e condotta. Afferma il *Sansovino*, che il quadro di quella nuova Città sorta d'improvviso e parte in terra e parte in acqua fondata non potea riescire nè più bello, nè più magnifico, nè più giocondo ancora se la causa della sua origine fosse stata diversa (A).

****

CAPO XXIV.

Dell' isola Ammuriano, ovver di Murano.

Ultima isola della laguna superiore è *Murano*. Nelle carte antiche è detta *Amuriana*, e *Amuriano*, e il *Sagornino* contolla tra le dodici isole primarie, e nominolla anche il *Porfirogenito*. Gli Altinati la popolarono, e il nome le diedero di una delle Porte della loro Città. *Vico Amuria-*

(A) In quel secolo milioni d'oro costò la guerra di Cambray, la guerra di Cipro, la Peste &c. In quel secolo ciò non ostante immense spese si fecero sui fiumi, in fabbriche &c. In quel secolo poi milioni si spesero e in pochi anni nel fortificare Città e Castella tante di qua e di là dal mare, fortificarle in un modo superbo e grandioso. Calcolando tali spese, ne risultano somme quasi incredibili.

riano la chiama qualche carta del 1034 (1).
Popolata fu sempre, ed è assai grande. Da ignoto tempo la sua Parrocchiale di *S. Donato* ebbe il proprio Fonte battesimale, prerogativa rara una volta e riservata alle sole Cattedrali. L'antica Chiesa suddetta mostra ancora il Battisterio esterno secondo la prisca disciplina. In essa vi sono degli antichissimi marmi di buon lavoro e che pajono avanzi di piedestalli. Eravi anche un'ara benissimo fatta e ornata con foglie di acanto, edera e loto, tutte spoglie di *Altino*. Prima del mille vediamo chiamarsi Basilica questa Chiesa, e il Vescovo Torcellano solea visitarla nella Domenica in *Albis* o ne' giorni delle *Litanie maggiori*. Il Pievano davagli il pranzo, e dovea anche accompagnarlo fino a *Grado* quando iva colà per la festa di *S. Ermagora* o per qualche Concilio Provinciale. Pare che questo *Pievano* fosse quasi un de' così detti *Coepiscopi* del *Pastore Torcellano*. Di tali usanze fa ricordo una carta del 999 a' tempi del Pievano *Domenico Monetario*. Vorrebbono fondata tal Chiesa nel VII secolo, ma non è cosa certa. Nel 1125 il Doge *Domenico Michieli* donò più cose a *S. Donato* tolte dalla ricchissima preda acquistata sac-

(1) *Michael Hostiarius filius Michael Ranetrosio Plebanus S. Mariæ de Vico Amoriani*. Cod. Publicor.

saccheggiando l'isole e città del Greco Impero. Mostrano in *S. Donato* delle ossa di straordinaria grandezza, e vi favoleggiano sopra. Probabilmente sono di qualche grosso Cetaceo preso nel nostro mare.

Altra Parrocchia antica di Murano è *S. Stefano*. Da un' epoca ignota ella tiene il privilegio di sempre contendere con quella di *S. Donato*. Fino dal 1102 cercò il Patriarca di Grado *Enrico Dandolo* di conciliare i loro litigj, ma inutilmente, ed essi continuano tuttavia. Nel decreto di quel Patriarca leggesi che il Pievano di *S. Stefano* dovea andare la notte dell' *Epifania* all' uffizio solenne nella Chiesa di *S. Donato*, e il Pievano di questa poi iva a ritrovare l'altro nella sua Chiesa il giorno di *S. Stefano*, *e mangiavano mela e bevevano insieme buon vino con pace e carità* (1). Anche allora si usava tra noi di benedire l'acqua del fonte battesimale la notte della *Epifania*, non il Sabbato Santo; e ciò per rito Aquilejese.

Molti monasterj esistono in *Murano* qual più qual meno antico. Largo canale separa in due anche quest'isola, nel quale salgono e scendono le maree con grande velocità. Pur esso era pieno di mulini in altri tempi. Molte saline pure vicine a Mura-

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Vener.*

rano vi furono, alcune delle quali Pietro III Candiano diede a varie famiglie col patto di somministrare tanto sale al Palaggio Ducale (1). Ciò fu nel 957. Quest'isola conserva l'uso di battere ogni anno 101 monete di argento cogli stemmi de' suoi Primati del Consiglio, coll'arma della Terra, e propria leggenda. Manda pure ogni anno alcune *Peotte* messe a gala dietro il *Bucintoro* nel dì della *Sensa*, costume in passato di tutte l'isole della Laguna. *Murano* ebbe prima i Tribuni, poi i Gastaldi Ducali, indi i Podestà che ancora conserva. Conserva pure la sua popolazione che ascende a quasi sette mila persone. Vi risiede il Vescovo Torcellano, ed una volta piena era di palagi e giardini amenissimi, ora ridotti quasi tutti vigne ed ortaglie. Ma in addietro i giardini suoi celebri erano fino presso gli stranieri, perchè pieni di lauri, mirti, cipressi, aranci, cedri, arbusti olezzanti, fiori vaghi e odorosi, statue, e fino di getti d'acqua e fontane. Il dotto *Navagero* colà ne avea, quel *Navagero* che fu tanto celebre nel secolo XVI. Fino dal fondo della Spagna, dove seguiva la Corte di *Carlo V.* in figura di Ambasciatore per la Repubblica, pensava egli sempre a' suoi orti Muranesi. Rac-

co-

(1) *Codex Publicus.*

comandavali continuamente al *Rannusio* amico suo. *Fate*; scrivea egli, *che io trovi bello l'orto di Murano, al quale vorrei che faceste porre gli alberi tanto spessi più di quel che sono, che almen dal mezzo in giù paresse tutto un bosco foltissimo. Al muro dove sono i conastrelli, non movendo però quelli, vorrei che sotto l'inverno faceste porre alberi di lauro spessi, per cui se ne potesse fare una spalliera, e il medesimo faceste presso quel muro dove è il lauro grande . . . All' altro muro dove sono le rose, lasciando però le rose, vorrei finchè que' crescono che faceste mettere molti cipressi; sicchè anche di quelli si potesse fare una spalliera, quali non bisogna che siano sfrondati &c.* Così in altra lettera dice: *Avrei caro d' intendere come passano le cose mie di Murano, come sieno spessi i lauri . . . voglianmi dar que' Signori que' carichi e dignità che lor pare, io vi giuro per quanto amor vi porto che non fui mai d' animo sì rimoto d' ogni ambizione come son ora. Ogni mio fine, ogni mio contento, ogni mio disegno è in cosa che pochi sono che il credessero . . . basterà a me l' aver fatto vedere a molti che anche a conseguir queste tai cose non sono affatto inetto come credevano: del resto so ben io quel che mi penso. Non dico che io dispregi cosa alcuna, ma io vi dico che il mio fine . . . è*

 l'aver

l' aver Selva, ma prima Murano, di sorte che io me ne abbia a trovar contento... Vi maraviglierete che tra le occupazioni, che io ho di quel momento che sono, abbia premura di queste frasche ... ma non ve ne maravigliate . . . . . e ajutatemi, Rannusio mio caro, per lo poter vostro in questa cosa, come nella maggiore e più importante che possiate fare per me, e pensate che io sia Epicuro che abbia a fare tutta la vita sua negli orti &c. (1).

Così scrivea quell' uomo illustre da *Madrid*, da *Granata*, da *Toledo*, e *Barcellona (2)*, girando per le quali Città mai non si dimenticava degli orti suoi Amuriani. Dicono in fatti il *Longolio* e il *Bembo* ch' erano deliziosissimi e vagamente ordinati. Erano pieni di alberi ed erbe e fiori non solo nazionali, ma esotici, giacchè il *Navagero* fu uno de' primi a portare in Italia le piante Indiane che avea vedute in Ispagna. Erano folti pure di Cedri e di Limoni, e quell' uomo filosofando con iscelto drapello di dotti amici solea passarvi soavi e liete giornate (3). Era quella una vera Accademia. *Navagero* amava assai la Sto-

(1) Longolius *quaest. apud Bembum*.

(2) *Lettera* 10, 25, 26, &c.

(3) *Navagerius in amicis colendis mirificus aestatem in suis hortis Muriani ... otii causa* &c. Bemb. *Opera*.

Storia naturale, e cercava introdurre tra noi le piante de' climi stranieri (1), come raccogliesi dalle sue lettere e dal *Volpi* (2). *Le sementi che vi mandai*, dice Navagero in una di quelle, *sono di Ladano con le piante degli aranci dolci. Quelle che fur mandate da Malta al nostro Frate di S. Francesco non furono del vero Ladano: qui ne sono molti monti pieni i quali, quando vi passai, rendevano un odore gratissimo &c. Bowles* in fatti nelle sue opere cita con lode le osservazioni del nostro Veneziano quando era nella Spagna (3), e tanto più stimabili quantochè in quel secolo la storia delle piante pochissimo veniva coltivata e studiata. Oltre poi gli orti Navageriani in *Murano* vi erano anche quelli de' *Cornari* e di altri che amenissima rendevano quest' isola, negletti poscia e non curati per i soliti capricci e per l' instabilità degli uomini.

Degli *Orti Navagerj* così scriveva anche il *Bembo*. *Sono stato in questo vostro piacevole suburbano quindici giorni conceduti tomi dal vostro Rannusio con tale piacere che m' incresce partirmene* (4). In fatti

 a ga-

(1) *Lett.* 27.

(2) *Nostris hominibus incognitas, ex hispaniarum regione in Italiam secum advexit*. Volpi *in vita Navager.*

(3) Vid. Bowles *Introduct. à l' histoire naturelle de l' Epagne &c.*

(4) Lett. *volgari*.

a gara lodanli come bella cosa tutti gli Scrittori di quel secolo, e in essi teneano circolo i più dotti uomini di Venezia e dell' Italia tutta. Se però tali giardini e palagi adornavano *Murano*, ricca facevanla poi le vetriere e le officine de' cristalli che in essa esistevano. L'arte di fare il vetro quando sia venuta nelle lagune nostre è ignoto, nè sappiamo se i nostri l'abbiano appresa da' Greci, o dagli Asiatici, o l'abbiano seco portata quando scapparono dal Continente. Potrebbe essere anche così; perchè i Romani sapevano di certo fare il vetro e il cristallo. Lavoravano vasi di ogni sorta col vetro, di esso lavoravan pure de' pezzi sul torno, tingevanlo, figuravanlo con ogni possibile delicatezza e bravura; Perfetti furono in somma in quest' arte, che nelle invasioni barbariche (1) se addormentossi nell' Italia, continuò a vivere per altro nella Grecia o nell' Impero Orientale. Greci operaj sappiamo che nel 687 lavoravano vetri tra i *Franchi*: in somma tanto può dirsi, che da' Greci i nostri l'apprendessero, quanto che sempre la possedessero come tant' altre. Eglino al certo dalle Città donde vennero, seco l'arti in quelle usate portarono, e fino da' loro princi-

ci-

(1) Winkelmann *T. I, c.* 26. Muratori *Diss. med. ævi*. T. I, 24, 30. Plin. *l.* 26, *c.* 6. Bonaroti *de' Cimit.*

cipj commercianti essendo, tanto più necessitati furono a coltivarle e mantenerle. E se anche in prima ordinarj lavori fecero di vetro, quando il commercio e la navigazione crebbero tra essi, possono averne intrapreso di più difficili e perfetti per farne spaccio tra i rozzi Italiani, e i barbari dell' Europa e dell' Asia. E tale perfezione nella vetraria possono pure averla tolta da' Greci, che immersi nel lusso e nella ricchezza la possedevano perfettamente. In un Codice della Biblioteca Naniana mentovato dal dotto Abate *Morelli* trovasi l'Opera di certo *Teofilo* Monaco forse del XI secolo, e in essa leggonsi curiose cose intorno l'arte vetraria. Vi si parla del modo per ridurre il vetro bianco come il cristallo, indorare i bicchieri, colorirli, fare il cristallo &c. lodando (1) l' arte de' Greci in tali cose, non che nel pitturare con l' olio di lino &c. Comunque sia, la vetraria, come dicevamo, da ignota epoca fioriva nelle lagune, benchè leggi ad essa dirette prima del 1275 noi non abbiamo vedute. In tal anno fu vietato portar fuori delle lagune (2) *vetro, allume, sabbia,* ed altro

 che

(1) *Græci faciunt scyphos pretiosos ad potandum decorantes eos auro ..... faciunt vitrum clarissimum & crystallum quod ipsi componunt*, Bibl. Nanian. *T. I, p.* 36.

(2) *Quod de cetero vitreum alumen & sabionum ceu alia de quibus*

che entrare potesse nella manipolazione del vetro, e fin anche quello che rotto erasi e vecchio, ma che rifondere si potea di nuovo. Forse temevasi che altrove si potesse introdurre tal arte, che al certo immenso danaro apportava alla nazione. Per questo oltre le numerose Fornaci di *Murano* eranvene anche in *Venezia* o in *Rialto*, presso il Monastero di S. *Gregorio*. Queste stavano vicine al terreno di certo Prete *Filiasio Polino* nel 1321 (1). Pochi anni prima, cioè nel 1291, legge fu fatta che volea distrutte tutte le Fornaci di *Rialto* (2), per timore forse degl' incendj. Per questo il *Zaneti* (3) suppose che l'epoca quella fosse della introduzione delle vetrarie tutte in *Murano*; ma non è così; perchè dopo ancora per la carta di quel *Filiasio* vediamo che ve n' erano in *Venezia*. Forse tolte furono dal solo circondario di *Rialto*. In *Murano* però il numero più grosso delle Fornaci si concentrò sempre, e il *Sabellico* per questo lodava molto quest' isola al cominciar del secolo XV. Diceva che in essa si lavoravano lampadarj di cristallo, frutti,

---

bus vitreum fieri debent non possint portare citra terram &c. Dand. *Chron.*

(1) *Temanza Dissert.* Tentori T. II.

(2) Zaneti *delle arti Viniz.*

(3) *Id.*

fi, fiori belli così come quelli che sparge la primavera su i prati (1), monili, collane, smaniglie, ed ogni ornato donnesco, ed animali, e uccelli, e mobiglie, e pietre mentite, ed ogni umana delizia in fine secondo esso. Aggiunge, che sapevasi in *Murano* dare al vetro ogni più vago colore, ridurlo lucido e brillante onde emulasse i più candidi diamanti, sicchè le manifatture Muranesi spargevansi per l'Asia, l'Affrica, e l'Europa tutta.

Pare che fino da allora già ivi lavorassero le *Margarite* o sia quelle minute pallottoline di vetro smaltato, verde, giallo, rosso, azzurro, dorato, e di ogni altra tinta, delle quali tanto spaccio se ne fa ancora in Oriente e altrove. Gli specchj pure da vecchio tempo colà non gettavano, ma soffiavano, benchè di larga dimensione, arte che pure in Oriente vigeva. *Basilio Macedone* ne regalò uno nel IX secolo a *Lodovico* Imperatore de' Franchi assai grande, e il *Muratori* stesso (2) pensava che quest' arte tra i soli Greci e Veneziani si fosse conservata. Gli avoli nostri certamente

---

(1) *Officinis præcipue illustratur . . . suave hominis & naturæ certamen .... age primum cui venit in mente brevi pila includere omnia florum genera quibus vernantia vestiantur prata* &c. Sabell. *de situ Urbis. l. 3.*

(2) *Dissertaz. delle ant. Ital. num. 24.*

te l'arti possedettero in perfezione, e da essi il rimanente dell' Europa le apprese in gran parte almeno. Da' cattivi e fuggiaschi Veneziani varie chimiche operazioni, varie tinture impararono gli *Olandesi*, e gl' *Inglesi*, e la maniera di lavorare gli specchj appresero pure da costoro sotto *Carlo I.* Il Duca di *Buchingam* fu quello che sedusse alcuni operaj Muranesi a trasportarsi nell' *Inghilterra* (2), e da altri de' nostri apprese altresì il modo per tingere le sete e le lane. Vecchj libri mercantili ci dicono che altre volte in *Murano* tenevansi una o due annue Fiere di vetrarie e cristalli, con grande concorso di oltramontani e grosso giro di denaro. Anche gli occhiali di Murano furono celebri altre volte. Uno Scrittore Toscano del 1580 così si esprime in tale proposito: *In Francia se ne lavorano di perfetti, e così a Venezia, dove in Merceria si trovano maestri di questo mestiero ..... e in Murano luogo amenissimo e deliziosissimo che supera ogni altro del Mondo di vetri e di cristalli parte per la salsedine dell' acqua molto appropriata a' lavori di questa sorte, parte per la comodità della legna forastiera che fa bellissima e chiarissima fiamma, e perchè non si usa fare il sale della soda come si fa a Mura-*

ra-

(1) Johan Cary. *Stor, del Comm. della G. Brettagna.*

rano, per il quale si fanno bellissimi cristalli &c. (1). Osservisi come anche questo Scrittore esalta l'amenità di quell'isola. Per ultimo dalle antiche leggi pare che si rilevi, che grosse masse di *vetro rozzo* d'altronde portassero i Veneziani nell'isola di *Murano* a lavorare. Toglievanlo forse da *Costantinopoli*, perchè potea meglio del loro riescire in certi dati lavori. Per lo stesso motivo di quello fuso nelle loro Fornaci ne portavano fuori di paese in grosse masse, perchè altrove dovea forse ricercarsi e volersi per altri lavori. Almeno una legge del Codice di marina del 1255 dice, che *vitrum in massa et rudus* mettevano sul fondo de' vascelli che partivano.

****

CAPO XXV.

Cause della ruina delle isole della Laguna Superiore.

SE in un giorno del nuvoloso e melanconico Autunno quando pallido e giallastro colore copre le piante, mormora il vento da

(1) Tommaso Garzoni. Vide Op. Calogerà T. IV.

da lontano dentro del bosco, e un tristo silenzio assonna la natura, si passa a caso per la *superiore Laguna;* vedendo per essa tante isole e lidi deserti e solitarj, la melanconia della stagione si accresce, e tutte risvegliansi nella mente le triste idee di nostra frale e fuggevole umanità. E come in fatti sottrarsene? Comunemente dassi la colpa di tanta ruina al mare ed ai fiumi, cioè alle loro correnti, le quali rosicchiarono l'isole alle volte, alle volte la rinchiusero tra malsane paludi.

La Laguna giornalmente viene riempita dalla *marea*. Questa vi entra due volte in 24 ore, e due ne sorte per i *Porti* o aperture tra *lido* e *lido* esistenti. Da' *lidi esterni* ella si avanza e inoltra fino al *margine interno* nel *flusso*, da questo si scosta e retrocede a' *lidi* nel *riflusso*. Da ogni *Porto* comincia un occulto canale più o meno largo e profondo che nella Laguna si avanza alquanto, poi si divide in due, tre, o più rami. Questi rami primarj diremo così del tronco suddividonsi poi in altri secondarj che prendono opposite e varie direzioni, dividendosi anch'essi in altri minori e più piccioli quanto più si scostano da' *Porti* o dal *tronco*, e si accostano al *margine* della terra ferma. Questi canali serpeggiano quai Meandri in mille guise pel fondo della *Laguna viva*, e per mezzo alle *velme* e *Barene* della *Laguna morta*

ta (1). Quanto più si accostano al *margine*, tanto più diminuiscono e in profondità e in larghezza, per cui alla fine svaniscono e si perdono, e diventano ciò che quì chiamano *coe* o sia *code*. Ogni *Porto* ha il suo canal proprio o *maestro* che porta l'acqua e innonda quella parte di Laguna ad esso vicina. Ogni *Porto* dà una data quantità d'acqua a un dato spazio di Laguna, donde ne viene che si rincontrano a certe distanze l'acque di un Porto con quelle di un altro, e si appoggiano e si sostentano a vicenda. La massa delle une si equilibra con quella dell'altre, sicchè non si mescolano insieme, ma nella linea di contatto quasi stagnanti e ferme diventano. L'acqua ivi rimane *stanca*, come noi diciamo, e forma quello che noi pure diciamo il *Parti-acqua* o sia *linea divisoria*, *linea di contatto* trà la *marea* di un Porto e la *marea* di un altro. Diversi di tali *Parti-acqua* esistono nella Laguna, ma variano col tempo di luogo. Arrivando poi l'ora del riflusso, una parte dell'acqua si avvia ad un Porto, una parte ad un altro. In certo modo i tronchi de' canali *maestri*, gli alvei de' *secondarj*, quelli de' *rivoli* &c. potrebbono assomigliarsi alle *arterie* e *vene* del corpo umano colle loro intralciate di-

(1) Vedi sopra.

diramazioni, e col separarsi e ridursi alla fine in vene *capillari* verso l'estremità, e imboccarsi poi tutti e ricongiungersi onde dar luogo alla circolazione del fluido acqueo nell'estuario. Potrebbono anche assomigliarsi, vedendoli delineati sulla carta, ad alberi ramosi, i tronchi de' quali sono i *canali maestri* de' *Porti*, i rami i *canali secondi*, i ramoscelli i *rivoli*. E questi rami e ramoscelli da un tronco all'altro rivolgendosi incontro, e insieme tutti confondendosi, all'ultimo poi non è possibile il discernere se a questo o quell'albero appartengano, e da qual tronco derivino.

Entra veloce la *marea* per i *Porti*, sale rapidamente su pe' canali *maestri*, dividesi ne' *secondarj*, suddividesi ne' *rivoli*, copre le *velme*, circola per le *barene*, finchè tutto il cratere riempie. Finchè copre e nasconde *velme*, *barene*, e *canali*, un solo specchio d'acqua unito e continuato formando nell'estuario da' *lidi* fino al *margine*. Ed è per questo che lungo a' canali fitti stanno de' grossi pali *mede* chiamati o sia *mete* per additare il loro tortuoso andamento, altrimenti le barche andrebbono a impigliarsi nel vado.

Un tale sistema introduce perciò nella Laguna quantità di correnti diverse e contrarie, talora rapide assai e piene di gorghi e vortici da luogo a luogo. Correnti rapidissime spezialmente nell'ore del riflusso

so quando invisibil conato urta e caccia con rapidità somma l' acque al mare. Correnti variate poi dalla posizione dell' *isole*, de' *lidi*, degli *scanni*, delle *velme*, delle *paludi*, da' *venti* &c. Ora l' isole basse e cretose esposte ad esse debbono risentirsene col tempo, e gli strati che le compongono, tutt' altro essendo che compatti e duri, debbono rimanerne disfatti. Una delle cause perciò sarà questa, per cui o impicciolite o rosicchiate rimasero l' isole della *superiore Laguna*, e in conseguenza inabitate. Picciole cause in natura producono grandi effetti, o per dir meglio continuati effetti risolvonsi in massime conseguenze; onde bene dicea *Lucrezia* a proposito appunto della marea:

Del mare il flusso ed il riflusso audace
Alle antiche muraglie a' lidi estesi
Fa lenta guerra.

E ben vediamo che difendere è d' uopo da essa anche le stesse sponde marmoree di *Venezia* che smove e ruina col tempo. Le leggi antiche ci fanno sapere, che prima fossero in uso tanti marmi la Repubblica da Pasqua e da Natale somministrava a' poveri Monasterj ed alle povere famiglie tavole e travi tolte da vecchie Navi e Galere per difendere i loro terreni dal rodere dell' acque (1). Ma il dannoso effetto di que-

(1) 1063. *Cpusuerunt Patres nostri in solemnitatibus Natalis &c.*

queste era ancor più grande quando liberi i fiumi tutti entravano nella Laguna. Molti di essi sono pieni sempre d'acque veloci nel corso. Ora nell'ore della *bassa marea* attraversavano le loro correnti con empito tutta la laguna per inviarsi a' *Porti* e sboccare in mare. Anzi col premere la massa delle acque salse dovean rendere il riflusso di queste ancor più celere e pronto. Di fatto sappiamo che i Padri nostri furono costretti ad alzare degli *argini* verso l'estremità di *Venezia* dove passava un ramo della *Brenta* verso S. *Nicolò* e S. *Marta* (1). E in vero opera de' fiumi anticamente furono i *canali maestri* che la Laguna attraversano dal *margine* fino a' *lidi* (A). Ora tali correnti fluviali fecero grave danno alle isole della *Laguna superiore* quando correan per essa (B). E danno istessamente fecero ad esse colle torbide che vi deponevano da presso, onde cannuccie e palu-

&c. .... quibuscumque annis .... tam Monasteriis, quam miserabilibus personis eleemosinas facere &c. ... nunc & nos quoque ut imitemur morem sanctorum progenitorum ... ubi atterrationes sine pallatis facere non possit propter cursum aquarum &c. Int. Cod. Amadei Svajer &c.

(1) *Tantum mare excrevit, ut omnes insulas ultra modum cooperiret.* Chron. Sagornini.

(A) Ramo o tronco della Brenta o de' due Medoaci fu il Canale della Giudeca, il Canal Grande &c.

(B) Le correnti cioè del Sile, Piave &c.

ludi malsane formare dove prima l'onda pura esisteva. Nelle ore del flusso rintuzzato il corso de' fiumi dal corso contrario del mare facea che largamente depositassero la sabbia e la belletta d'intorno alle isole, e paludi creassero dannose alle medesime. Altra causa pure della ruina loro furono gli uragani. Noi ne proviamo alle volte di terribili in queste maremme. Vedremo nella Storia come verso l'823 una procella minacciò l'ultimo giorno a tutto il *Ducato Veneziano*. Non sapremmo dire se fosse quella descritta da una Cronaca del XII secolo, nel furor della quale *lidi* ed *isole* tutte andarono sommerse, per cui disperati gli abitatori gridavano che salvezza per loro più non eravi nè in terra nè in acqua (1). Altre Cronache ricordano un uragano del 1241, che *Ammiana* subissò sotto l'acque e *Costanziaca*. E prima ancora e verso il 1102, un altro distrusse e sommerse *Malamocco*. Scrive il *Morari*, che un tifone spinse una volta la marea fino sul *margine di Campalto*, e sulle sponde del *canale di Malgherra* nella terra ferma (2). Se il fatto è vero, può facilmente conoscere chi ha pratica della nostra Laguna

(1) *Neque in terra neque in aqua sumus nos viventes.* Trevis. *della Laguna*, Morosini *Stor.* l. 8.

(2) Morari *Stor. di Chioggia MSS.*

na quale strano diluvio sia stato quello, e qual danno abbiano dovuto provarne l' *isole e lidi* situati più basso e dentro alla medesima. Assai ne insorsero di tali procelle, e quasi ogni secolo alcune n' annovera, per cui i Cronisti antichi favoleggiarono alle volte che invidiosi Stregoni Dalmatini da' Diavoli facessero rovesciare l' Adriatico sulle nostre lagune (1). I venti di Nord-Est, e di Sud-Est quelli sono che causano tali malanni (2), che ridussero poco alla volta inabitabili molte dell' isole della *Laguna superiore*. Non è credibile il guasto che fanno quando sossopra mettono l' aria e l' acqua tra noi. Io vidi l' onda sul lastrico istesso moventesi smovere prima indi sollevare come una vanga le pietre, e trarle fuori di luogo, e romperle urtandole insieme. In poche ore disfatta rimane in tal caso anche una ripa marmorea. Io fui sorpreso nel 1792, osservando quanto grandi siano gli effetti della sferza dell' onde nelle forti tempeste anche sulla famosa diga marmorea di *Palestrina*. L' isole suddette perciò, provati avendo replicatamente l' urto degli uragani, ne patirono tanto che in seguito si dovettero abbandonare.

Al-

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet.*

(2) Ved. *Dissert. sulle procelle delle maremme Veneziane &c. Venez.* 1794.

Altra causa di ciò poi fu il costante fenomeno che qui succede, dell'alzarsi cioè sempre il livello delle maree. Ciò rese inabitabili già i piani antichi di *Venezia* stessa, come altrove abbiamo detto (1), e inabitabile ne farà col tempo anche l'odierno piano. I piani per conseguenza delle isole suaccennate in gran parte ora giacciono sott'acqua, e il pesce guizza dove prima passeggiavano gli uomini. Esse provarono la sorte stessa (almeno alcune), che provarono l'isole di *Scilly* sulle coste Britanniche (2). Grandi queste un tempo e ricche di stagno, onde *Cassiteridi* furono chiamate, ora sommerse stanno in gran parte, per cui sott'acqua esistono l'are e i circoli marmorei degli antichissimi *Druidi*. Al rialzo per altro del flusso, alle corrosioni delle fluviali e marittime correnti, alla furia degli uragani avrebbesi potuto rimediare, se cause morali non avessero cooperato anch'esse a spopolare l'isole della superiore Laguna. Fissata la sede del governo nelle isolette di *Rialto*, e queste diventate la Capitale della nazione, le nobili e ricche famiglie domiciliate prima nell'altre isole, tutte ritiraronsi in *Rialto* o sia *Venezia*. Gli artigiani, gli operaj fecero lo stesso, sem-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Voyag. au Nord de l'Europe*, T. I.

pre correndo gli uomini dove sperano, godere degli onori, de' piaceri, e de' guadagni. Le Capitali crescono costantemente a spese delle Provincie. Lontane anche l' isole suddette troppo dalla Capitale, e il viaggio a questa lungo e incomodo riuscendo, spesso anche per le procelle interrotto, o rischioso, anche ciò fece che se ne ritrassero gli abitatori impiegati in uffizj o negozj, non rimanendovi che Frati, Monache, e il volgo più basso. I Monaci pure e le Monache verso il cominciare del XV secolo caduti essendo nella indisciplina e nel vizio, poco curavansi de' loro Chiostri, particolarmente se lontani erano dal centro de' piaceri e degli affari. Vivean perciò fuori di questi, e ne dissipavano i redditi per ogni verso (1). Procurò alle volte il Governo di mettere riparo al libertinaggio de' claustrali, che vuoti lasciando i Monasterj delle isole, o mettendovi dentro femine dissolute, se ne vivean poi scandalosamente nella Capitale (2). Ma inutile fu ogni cura,

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet. & Torcellan.* Gallicioli *Mem. Ven.* T. III.

(2) 1401. *Cum introducta sit pessima consuetudo ab aliquo tempore, quod mulieres fecerunt licitum eundi ad serviendum in Monasteriis Religiosorum pro serviendo infirmis .... & ista consuetudo non sit bona pro causa inhonestatis, & alia mala &c.* Ex Cod. Amadei Svajer.

ra, per cui anche i Monasteri isolani poco alla volta rovinarono. Oltre ciò prima del XV secolo la nazione niente possedendo fuori delle Lagune, e nella terra ferma, risguardava ogni luogo delle medesime con tutta cura, e cercava mantenerlo. Ma dopo per sua disgrazia quasi nauseata dell' acqua, e contenta di mantenere la sola Capitale, tutta ad acquistare nel Continente si diede ville e fondi, e non curò più i patrj lidi e l'isole. Rimasero queste allora preda più facilmente del mare, de' fiumi, delle procelle, degli uomini, e finirono di essere popolate, e rimarcabili (C).

****

CAPO XXVI.

Delle isole esistenti nella parte media della Laguna di Venezia.

LA parte di mezzo della *Laguna di Venezia* possiamo dire che comincia dopo subi-

(C) Della violenza, colla quale le procelle di Greco e Scilocco percuotono le nostre spiagge, risentonsi per fino le foci de' fiumi. Per ordinario queste piegansi alla direzione di que' venti, che riescono de' Ponenti e Garbini assai più sul golfo nostro e frequenti e gagliardi.

bito *Murano* o del *Porto di S. Nicolò* se si vuole, estendesi poi fino all'altro di *Malamocco*. Il *lido* di tal nome tiene all'Est ed all'Ovvest il *margine* del Trevigiano, e del Padovano, occupando circa sette miglia dal Nord al Sud, ed otto dall'Est all'Ovvest. Poche isole e poco grandi contiene. In questo e nel lido vicino ebbero stanza i fuggitivi abitatori di *Padova*, *Ateste*, *Monselice*, *Vicenza*, ed altre Città della *Venezia terrestre*, quando vi penetrarono l'orde selvaggie de' Popoli Settentrionali (1). Quasi nel mezzo a questa parte della la-

gu-

Si è detto nella descrizione dell' antica Marittima Venezia, come salubre quanto mai ad onta delle paludi eravi l'aria in essa, per asserto di Strabone Vitruvio ed altri. E sì nell'epoca Romana liberamente i fiumi tutti sboccavano nelle lagune. Forse di ciò era causa il maggior numero de' *Porti* o delle aperture de' *Lidi*, che un vivo circolo dell'acque del mare introducevano negli estuarj. L'alta marea vi entrava da per tutto copiosa, la bassa marea vi sortiva veloce colla corrente sua perciò portando fuori il fango, e il marciume dell'erbe, degli insetti &c. Ora l'otturazione o volutasi o procurata di alcuni de' porti della Laguna superiore potrebbe essere una delle cause principali per cui l'aria divenne morbosa in essa. Se alcuno se ne riaprisse ovvero allargasse, fors'ella ritornerebbe qual era prima. Sempre l'aria marina considerasi come la più sana. Le moderne scoperte Fisico-Chimiche vie più accrebbero una tale opinione. L'acqua marina assorbe sempre quel gas insalubre che chiamano *acido carbonico*, per cui salutare rende al sommo l'aria sovrastante. Comunque sia, l'apertura di alcuno de' Porti suddetti potrebbe riuscir forse del massimo bene a tutta la Laguna.

(1) *Ved.* Tom. V.

guna sorgeva fino da' tempi ignoti un gruppo d'isolette, di scanni, di *Tumbe*, o sia alte e consistenti paludi (A), sulle quali fondata fu la celebre Città nostra, cioè a dire *Venezia*. Comunemente ebbero esse il nome d' *isole di Rialto*: ma una di loro avevalo in particolare, l'altre in diverso modo chiamandosi.

****

CAPO XXVII.

Isola di Rialto.

Osservai altra volta (1) che tra i *Colli Euganei* ci fu un picciolo rio che *Rialto* era ed è tuttavia detto, e forse fu un ramo dell'Adige. *Praealtum* e *Rialtum* dicevasi in Latino, e correa nel Padovano ad unirsi ad uno de' *Medonei* o sia al *Bucchiglione*. Osservai pure credersi da certuni che desso forse avesse comunicato tal nome a qualche ramo della *Brenta*, che sboccava

S 4 in

(A) Altrove si è già parlato delle *Tumbe*. Il Gallicioli la crede voce Greca, *Tymbas*, significante *tumolo*, *dosso &c.* In tal caso potrebbesi credere una voce dell'antico Grecanico dialetto de' Veneti. Ne' documenti sempre la *Tumba* distinguesi dalle paludi basse.

(1) *Vedi* Tom. III.

in Laguna, o del *Bacchiglione*, e che tal ramo correndo lungo all'isole suaccennate per andare a' *Porti* di *Malamocco* o di *Lio*, una di esse perciò ne acquistasse il nome di *Rialtum*, o *Praealtum*, o sia *Rialto* (1). Per verità la credenza comune, che dall'altezza del suolo vorrebbe nato il nome di *Rivoalto*, o *Rialto* non è verosimile. Il suolo di quest'isole non fu mai tanto elevato onde meritarsi tal nome, benchè fino dal X secolo ciò credesse anche il *Porfirogenito* (2), che *Rhibantum* chiamolla. Pochi abitatori ebbe *Rialto* finchè non fu fissata in essa la sede Ducale, e (3) successe tal cosa per forza sola e per necessità come vedremo nella Storia. Veramente si affannano i Cronisti per farci credere che nel 553 in *Rialto Narsete* fabbricata avesse la Chiesa di S. *Teodoro*, e quella de' SS. *Mena* e *Geminiano*, e che *Consoli* per Governatori vi risiedessero anticamente. Ma di ciò vedemmo già qual conto può farsene nella Storia (4). Diventata quest'isola la Capitale della nazione, sognarono a gara e Storici e Cronisti per nobilitarne i principj. Dissero ch'ella era quel luogo do-

(1) Temanza *Dissert. su S. Ilario*.

(2) *Rhibantum quod significat locum valde excelsum*.

(3) *In qua licet ad extremum populi concurrent &c.* Sagornini.

(4) *Ved.* Tom. V.

dove prima *Antenore* sbarcò quando venne in Italia, e quella alla quale died' egli il nome di *Troja*. Dissero che vi approdò anche S. *Marco*, ed ebbevi una visione della futura Città, che sorgervi dovea. Belle cose insomma spacciate furono su di *Rialto*: ma il fatto si è che poca figura fece ella prima del IX e X secolo. Prima cioè che per le guerre degli *Ungari*, e de' *Franchi*, e per le civili discordie i Dogi abbandonata *Eraclia* e *Malamocco* passassero ad abitarvi. La decadenza di *Eraclia*, *Equilio*, *Caprula*, e *Grado*, contribuì molto a popolarla. Ritiraronsi i Veneziani, *dove*, dice antica Cronaca, *cavalli non facean paura* (1). Dice così alludendo alle accennate irruzioni de' *Tartari Ungari* e de' *Franchi*. In fatti sicurissima era la sua posizione e inaccessibile per qualunque via, onde munitissima chiamolla il *Porfirogenito* (2). Egli aggiunge che tanto da terra stava lontana, che dalle sue ripe non vedevasi sul *margine* nemmeno un uomo a cavallo; e in fatti impossibile sarebbe il discernerlo, poichè tre miglia almeno il *margine* del Continente rimane da *Rialto* lontano.

Nè

(1) Veneno ad abitar in Rialto, & in le so isole dove no temevano de cavalli. *Cron. MSS. 1480. ap. Svajer.*

(2) *Rhibantum .... munitam urbem mari undique cinctam spatio VI milliarium circiter propter quod tam longe a continenti &c.*

Nè accostarvisi possono nemmeno navigli, perchè se la laguna è piena d'acqua nelle ore del flusso, tolte via le *mede* i tortuosi canali maestri non si conoscono più, nè vederne l'andatura è possibile; e se l'ore del riflusso sopravvengano, vuota rimane la laguna e quasi anche i canali suoi. La marea stessa o il flusso varia di giorno in giorno (1). Il flusso ed il riflusso corrispondono quasi alla dimora della Luna sopra e sotto all'Orizzonte. Il primo ed il secondo durano 14, 15, 16 ore quando quel Pianeta è boreale nel giorno ed Australe nella notte. Viceversa durano otto nove e dieci ore quando nella notte è boreale e nel giorno Australe. Se la Luna cammina per l'*Equatore* o per i paralelli prossimi a questo, dura la marea dodici ore circa, alle quali aggiungere per altro si deve il giornaliero ritardo che fa l'Astro medesimo. Tutto ciò non di meno va soggetto a grandissime irregolarità secondo la forza, la durata, la qualità de' venti che soffiano. Da un forte vento di Greco o di Borea ad uno gagliardo di Scilocco od Ostro passa grandissima differenza (2). Perciò talvolta dura il flus-

(1) *Ut Rivoaltum & circumfusæ insulæ a mari brevi ambitu paludibus inclodumtur nec adeuntur nisi per augusta & tortuosa canalia . . . quæ parvus obex facit impervia*. Monacis *Stor. l. 2.*

(2) Ved. *Dissert. sulle meteore delle maremme Venez. &c.*

flusso quattro o cinque ore sole, il riflusso otto o nove. Varia anche secondo la stagione. Nell' estate lungo ed alto è il flusso nel giorno, breve il riflusso vespertino, massimo il notturno, che quasi vuota l' estuario e continua fino a giorno avanzato. Nell' inverno le cose camminano al rovescio, e nelle medie stagioni quasi si compensano. Ne' Plenilunj l' acque crescono il più, e più ingolfate restano nella Laguna. Succedono allora i così detti *Punti d' acqua*. Ne' quarti poco montano, ma più ne' Novilunj. Nelle stagioni lungamente stemperate, negli uragani di Greco Levante o Scilocco salti e variazioni infinite poi fanno quasi mancando ora il riflusso ora il flusso, e rimanendo per poco l' acqua *stanca* tra l' uno e l' altro, poi rimettendosi al crescere ovvero al calare &c. Anche gli antichi nostri fecero simili osservazioni, come rilevasi da un MSS. citato dal *Foscarini*. Leggesi in quello, che quando la *Luna ze in Ponente e Levante sono tutte l' acque basse, e quando la ze in Scirocco o maestro sono mezze piene: e quando la Luna ze in ostro e tramontana le acque sono tutte piene, e quando la ze in Greco o Garbin sono tutte vode. Avvisote che le acque morte comenza da zorni quattro della Luna fino a zorni diese, e le ze a punto. E da giorni undese in suso sono acque seconde fino a giorni disnove della* Lu-

Luna. E da zorni disnove fino li venticinque sono le acque di nuovo morte o in fele (A). E da zorni venticinque fino a' quattro sono crescenti. Avvisote che in una Luna sono do fele e do seconde &c. La marea massima accader suole ne' solstizj, ed anche presso l' Equinozio di primavera, e monta da uno o due piedi fino anche a' sei o più in occasione di gagliarda burrasca &c. (1). In 24 ore due flussi vi sono e due riflussi. *Rialto* da principio occupava picciolo spazio, ed era separato in due dal *Canal grande*. Forse (2) ciò che le carte antiche dicono *ultra canalem* comprendeva il terreno che propriamente ancora nella nostra Città *Rialto* è detto, dove l' antichissima Chiesa esiste di S. *Jacopo*, la Borsa de' Mercanti, la Chiesa di S. *Giovanni* &c. (3). E quella che chiamano *extra*

(A) Un antico proverbio nostro sulle maree diceva:

Sette otto nove l' acqua no se move;
Vinti, vinti un, vinti dò
L' acqua nò va nè su nè zò.

Galliccioli *Mem. Tom. I.*

(1) Foscarini, *Letterat. Veneziana*.

(2) Temanza *Diss. sopra una pianta antica di Venezia*. Zanetti *Opere*. Sabellicus *de situ urb*. Sansovino *Venez*.

(3) *Anno 1246. Hanc Tumbam debeo bene laborare vel laborari facere. 1087. Tumbam unam cum omni latitudine sua cum callibus, & viis suis &c. 1247. Cum paludibus, barenis, canedis, tumbis & terris suis. 1248. Unam Tumbam cum vegore sublevari &c.* Docum. *in codex Publicor.* & in Flamin. Cornel. *Eccles. Venet.*

tra canalem (riguardo alla Piazza di S. Marco ed al Ducale Palagio) fosse dove sono le Chiese di S. *Bartolomeo*, *S. Salvatore*, *S. Geminiano*, *S. Giuliano*, *S. Marco fino a S. Maria Formosa &c.* Quest'isola così divisa crescendo in popolazione fu aggrandita con interrire i seni vicini della laguna e alzare le *Tumbe* o paludi alte che avea da presso. *Agnello Partecipazio* fu il primo Doge che verso l'814 passò ad abitare in *Rialto*, e verso l'840 *Orso Partecipazio* Doge licenza diede a molte famiglie di alzare le paludi e fabbricarvi sopra (1). Già *Agnello Partecipazio* avea fabbricato un Palagio per sua dimora, ed elette secondo alcuna Cronaca persone per dirigere il rialzo delle *tumbe*, fortificare il lido vicino, e far costruire ponti di legno sopra i canali interni. Il Palagio fu fatto dove ora pure esiste: ma prima la sede del Tribuno che reggeva Rialto secondo altre Cronache stava dove ora sorge la Chiesa degli *Apostoli*, estendendosi fino al *Rio di S. Canziano*. Alcuno storico dice che occupava l'area compresa tra quella Chiesa *la calle larga* e il *rio di S. Canziano*, alzandosi dove ora trovasi la picciola piazza detta *Cam-*

(1) *In Rivoalto etiam homines paludes cultandi licentiam habuerunt & domos ædificandi contra Orientem.* Dand. *Chron.* Sagorn. *Chron. Cronaca Cornara di Candia MSS.*

Campiello della Cason. Dicono pure che le ruine ne apparivano colà fino nel secolo XVI. Di là dal canal grande poi presso S. *Jacopo* eravi il Foro de' Mercanti, dove per questo leggevansi altre volte scolpiti in marmo i versi seguenti;

Hoc circa Templum sit jus mercatoribus æquum
Pondera ne vergant, nec sit conventio prava (1).

Lunga pezza rimase l'uso di dare il nome di Città a *Rialto*, e molti secoli dopo che chiusa era tal isola e immedesimata colle altre isole, che *Venezia* formano. In fatti ne avea per così dire la forma, essendovi Pubblico Palazzo, Magistrature, Carceri &c. Almeno perciò fino al XIII secolo come luogo quasi distinto dalla Città consideravasi dalle leggi medesime. Ordinano queste che *nella Città di Rialto si facciano le guardie notturne* per custodire li grandi e ricchissimi Magazzini e Fondachi pieni di ogni sorta di merci, e parlando della sua *Piazza*, e de' *Giudici di Rialto* &c. Codesti Giudici fino a tanto che durava il loro incarico non potean ire a trafficare oltramonte per terra, nè di là da *Ancona e Zara* per mare. E se farlo volevano, dovevano innanzi rinunziare al lo-

(1) Morosini, *Stor.* l. 1.

loro impiego. Eglino invigilavano perchè nessuno armi portasse in *Rialto*; avean cura delle grandiose fabbriche che ivi avea erette la Repubblica e che affittava a' particolari per riporvi sopra tutte le merci preziose Indiane e Orientali; ed erano e chiamavansi *Offiziali sopra la Città di Rialto*. Nel loro Codice all'anno 1277 leggere si può il giuramento e promessa che facevano di eseguir le leggi e fare il dover loro in ogni caso. Dicevano: *Zuro a li Sancti Evangeli de Dio lo prò & l'honor de Venesia .... & che in bona fè studioso sarò de fitar e desfitar segondo che a mi parerà tutto lo mercado della Città de Rialto, & tutte le stazon de quello Comune in quello medemo Rialto metude, sì de sora come de sotto .... & ancora le Mansion dello Comun de Venezia, in ciascun luogo che sarà, & in tutta la Città de Rialto ... & in bona fè studioso sarò de tor buoni & leali Fanti, & quando io torrò quelli Fanti no partirò intro mi & li miei compagni ... nè ordenerò intrò mi e quelli tuò lo mio che io torò lo tóo ... & io debbia star vigilante & tuor le arme a quelli che de notte per la Città de Rialto portasse arme &c.* (A). Anche fi-

(A) Da Cronaca del 1500 il Gallicioli crede di aver ritrovato che un Giudice nel 1100 fossevi in Rialto col nome di *Protomastro*. Gli

fino al 1293 mantenuto vediamo l'uso di chiamar *Rialto* Città quasi a parte, e distintamente da *Venezia*. Legge di quell' anno dice: *Messer lo Doge manda comandamento. Ordonado fo per si e per lo so major & minor Consegio & per li Signori che ze sora la Città de Rialto &c.* Ma in seguito (1) il nome di *Rialto* rimase soltanto di là dal marmoreo Ponte che il Canale attraversa (2) al terreno occupato dalle Chiese *S. Jacopo* detto appunto di *Rialto*, *S. Matteo*, *S. Giovanni Elemosinario*, e dalle loro dipendenze. Anzi quello spazio il vero *Rialto* antico può credersi, o sia l'isola che più individualmente portava tal nome, benchè lo portasse di qua dal Ponte anche quella dove *S. Bartolameo* ed altre Parrocchie stanno (B).

CA-

Offiziali sopra Rialto eranvi certamente nel secolo dopo, e forse anche prima.

(1) Zanotti Opere.

(2) Temanza, *Diss. sopra di una pianta antica di Venezia*. Trevis. *della Lagun.* Flamin. Cornel. *Eccles. Venet.*

(B) Nelle antiche carte l'antico Rialto viene chiamato *Caput Rivoalti*, e *Rivoaltus vetus*, o *Mercado* che stava dove ora è la Borsa e S. Jacopo. Ivi erano le *Stazioni*, i *Magazzini* de' *Negozianti*, e facevasi il commercio più esteso di qualunque altro popolo Europeo, e il mercato o fiera più grande di tutta l'Europa. Grandi perciò erano le entrate che ne ricavava il pubblico affittando le *Stazioni*, e *Mansioni* come dicevasi, o sia i Fondachi, Magazzini, e Botteghe. Nel *Cod. Trevis.* vi è una cessione nel 1097 fatta da *Tisone* e *Pietro*

Ç-i$

CAPO XXVIII.

Isole di Scopulo o' Dorso duro, Luprio, Gemelle, Olivolo, Spinalunga.

VIcinissima a Rialto eravi isola più grande ed elevata, detta *Scopulo*, ma più comunemente *Dorso duro*. Correa lungo ad essa il Canal grande (che già dividea per mezzo tutte le *isole di Rialto*) ed occupava la parte di *Venezia* dove ora stanno le Parrocchie di *S. Nicolò de' Mendicoli, dell' Angelo Raffaele, S. Basilio, SS. Gervasio e Protasio, S. Agnese*, ed altre molte. Tuttavia il nome di *Dorsoduro* conserva uno de' sei rioni o quartieri ne' quali *Venezia* è divisa. Qualche Cronaca dice che macchie ed alberetti stavano su quest' isole ne' primissimi secoli, per cui vi si nascosero alle volte de' Corsali che rubberie

Scopulo

Dorso-duro.

Orio alla Republica e donazione di un *ordine di stazioni*, o fila di botteghe e magazzini che possedevano in Rialto *pro congruo honore nostri mercati & totius nostræ patriæ damus &c. .... Junum ordinem nostrum de stationibus cum tota terra &c.* Così nelle annotazioni a *Niccolò Crasso* vi è la cessione fatta nel 1164 dal Doge *Vitale* *Michieli* ad alcuni delle famiglie *Auria*, *Grimani*, *Quirini*, *Memmo*, *Ziani*, *Mastropietro*, *Acotanto*, *Faletro*, *Vaizzo*, *Bonaldo*, *Barocci*, *Dandolo*, di tante porzioni del mercato di Rialto per undici anni, onde rimborsarli di 1150 marche d'argento ch' eglino avean somministrate alla repubblica.

notturne tentavano nelle Lagune. Il profondo canale che lungo ad essa passava avviandosi al *Porto di Lio* in giorni ignoti può averlo formato, canale scavato da quel ramo del *Medoaco Maggiore* o della *Brenta* che veniva da *Fusina*, e che ora chiamasi il *Canal Grande*. Lungo alla punta di *Dorso duro* incontro alla terra ferma e che dicesi ora *punta di S. Marta*, correa la Brenta nelle ore del riflusso. Ella correavi tanto veloce, che dovettero colà ed a *S. Nicolò* erigere degli argini per togliere le corrosioni. Tuttavia (1) per questo rimane il nome d'*argine* a quel sito. Anche su *Scopulo* o *Dorsoduro* diede licenza il Doge verso l'880 di fabbricare a molti (2) col solo obbligo di pagare un censo per la caccia e la pesca nella vicina laguna. Secondo alcuni Cronisti anche le discordie intestine della nazione concorsero a popolare quest'isola, come vedremo nella Storia. Vi furono relegate varie famiglie nobili e popolari che nemicizie avean tra loro, e brighe.

Altra isola vicina era *Luprio*, lunga assai ed ineguale. E su questa parimenti concorsero Padovani nel V, VI e VII secolo

---

(1) Trevis. *della Laguna*. Sabellic. *de situ urb.* Sansovino *Oper.*

(2) *Insula Dorsi duri illa consulente composita est*. Chron. Sagorn.

lo per sottrarsi da' *Goti Eruli Unni* e *Longobardi* (1). Anche *Luprio* pare che dal *Canal grande* fosse bipartito in due isole, una dove ora sta la Parrocchia di *S. Giovanni Decollato*, *citra* perciò di quello, e l'altra dove esiste quella de' *SS. Ermagora e Fortunato*, *ultra* cioè dello stesso. Siccome però furono atterrati de' canali interni, ne furono aperti degli altri, e questa isola pure colle vicine rimase unita col tempo da varie parti, così non bene per conseguenza ora capire si può la forma e la estensione che aveva in antico. Ne' primissimi tempi della società Veneziana bisogna però che anche in *Luprio* vi fosse della gente, poichè aveva ella il proprio Tribuno. Almeno nella pace fattasi l'anno 880 con *Walperto* Patriarca di Aquileja trovansi sottoscritti *Armato* (2) *Tribuno* di *Luprio*, *Giuliano Alibaldo Primate* di *Luprio* &c.

Gemine

Le *Gemine* furono altre due isole nel gruppo di quelle che in qualche modo forse dipendevano da *Rialto*. Alcune Cronache con barbara voce *Zemelle* e *Zimole* le chia-

T 2 ma-

(1) *Furente Longobardorum perfidia Tumbas in Luprio sitas* &c. Dand. *Chron.* Marcellus *in vita Ursi Partecipatii*.

(2) *Testes fuerunt in primis Armatus Tribuno de Luprio* & *Vifilius Trib. de Geminis* . . . *item manus Juliani Aulibaldi Primatis de Geminis*. Cod. Trevis.

mano. Pare che occupassero il terreno dove ora esistono le Chiese de' *SS. Filippo e Giacomò, S. Zaccaria, S. Severo, S. Giovanni in Bragorà &c.*, alcune delle quali dipendevano dal Patriarca Gradese. Grandi ortaglie eranvi in esse, e nel 641, quando i Longobardi distrussero Padova, assai Padovani vennero a stabilirvisi (1). Perciò un Tribuno anche in queste risiedeva, trovandosi (A) *Vigilio Tribuno delle Gemine* nominato nelle sottoscrizioni della suddetta carta del 880. Le Cronache nostre ed alcuni storici pure, per nobilitare il luogo dove sorge *Venezia*, dicono che abitate erano le *Gemelle* anche prima dell'epoca Romana. Anzi aggiungono che furono sacre a *Castore* e *Polluce*, e citano fino *Strabone*. Noi abbiamo detto altrove (2) che le isole di *Rialto* solamente per una popolare credulità

---

(1) *Plebs & proceres Padue . . . novas insulas vocatas Geminas incoluerunt*. Dand. *Chron.*

(A) Uno Stendardo, un Pennone ben alto dipinto in rosso e piantato dinanzi a qualche Palagio o Casa per antichissimo uso denota tra noi che Pubblico luogo è quello e che dimoravi o il Principe, o Pretore &c. Perciò nello Stato Veneziano nelle Piazze e dinanzi al Palagio Pretorio trovasi lo stendardo sempre. In Venezia pure tre ne stanno dinanzi alla Chiesa di S. Marco. Ma uno ne sorge anche nell'estrema parte della Città a S. Nicolò, uno nella piazza di S. Luca, uno in faccia all'Arsenale. Non sarebbono forse state colà le Case una volta dei Tribuni di *Luprio*, *Dorso duro*, *Olivolo* &c.?

(2) *Ved.* Tom. II.

lità sostennero le Cronache che fossero elleno abitate da uomini quando le sole Telline vi avean nido e l'Ostriche.

Tra le Realtine isole nell'epoca Veneziana ebbe più nome dell'altre quella di *Olivolo*. Prossima affatto stava alle *Gemelle* estendendosi molto verso il Porto di *S. Nicolò di Lio*. Comprendeva quella parte di Città ora detta *Castello* fino alla *Punta di S. Antonio*. Isola elevata, e soda, e che formava da se sola una Comunità distinta nelle Lagune, per cui ne' patti co' Re d'Italia e cogl'Imperatori troviamo a parte nominati gli *Olivolenses* e separatamente da' *Realtini* (1). Era anche chiamata *Castrum Olivoli*, perchè un Castello vi fabbricarono sopra per difesa delle isole Rivoaltesi, ed a guardia *del vicino Porto di S. Nicolò*. E per questo tuttavia *Castello* dicesi quella parte della Città prima occupata da quest'isola, dove il Patriarcato, e l'Arsenale esistono, e varie Parrocchie e Monasterj pure vi sono. *Olivolo* fu detta secondo la più volte citata Cronaca Latina (2), perchè sulla piazza della Patriarcale Chiesa di *S. Pietro* eravi anticamente un grand' albero di ulivo. Anzi molti oliveti pure esistevano negli orti suoi, bene crescendo nel-

Olivolo

(1) *Olivolenses vel habitatores Castri Olivoli* &c. Cod. Trevis.

(2) *Ante januam Ecclesiæ immunis erat arbor Olivarum*.

nelle maremme nostre quest' albero e quanto fa sulle colline (1). La numerosa popolazione di *Olivolo* e delle vicine isole Realtine fece che nel 776 circa un Vescovo in quella fosse posto col titolo di Vescovo *Olivolese* o *Castellano*. Ebbe alle volte anche il titolo di *Vescovo de' morti* (2), perchè o fosse costume o per altro motivo solea accompagnare i funerali de' suoi Diocesani. *Vescovi Castellani* però soltanto verso il 1096 cominciarono que' Pastori a chiamarsi, primo ad usare un tal nome essendo stato *Enrico Contarini*. E ciò ebbe luogo fino al 1450, che Vescovo essendo *S. Lorenzo Giustiniani* il Patriarcato Gradese venne abolito, ed egli dichiarato *Patriarca di Venezia*.

Largo canale e profondo togliendosi dal *Porto di S. Nicolò* viene a radere *Olivolo*, per cui presso di quest' isola l' ancora mettono tutti i vascelli. In *Olivolo* poi anticamente ogni Sabbato solevasi tenere una gran Fiera, o Mercato dinanzi alla Chiesa Vescovile, dove concorrevano tutti gli abitatori delle altre isole della Laguna. La Cronaca Latina esalta assai questa Fiera, e sembra dire che per solenne promessa e sotto pena di scomunica i Tribuni o i pri-

(1) *In ipsa insula magna fuerunt olivarum copia*. Dand. Chron.

(2) Flaminij Cornel. *Ecclor. Venet.*

primi Dogi che fossero, promesso avevano di mantenerla libera da ogni contribuzione, e aggravio (1). In fatti vedremo a suo tempo, come certe aggiunte fatte da mano antica al codice della Cronaca Sagornina parlano delle leggi che permettevano solamente al *mercato di Olivolo, alla fiera di Pavia*, od al *mercato o fiera di S. Martino di Campalto la vendita de' Panni lavorati in oro* (2). Vediamo da ciò che Fiera di considerazione dovea essere quella di *Olivolo*, se del pari andava con quella di *Pavia* assai considerabile quando questa Città divenne la Capitale del Regno Longobardo. *Olivolo* forse fu scelta per farvi codesta Fiera settimanale (alla quale è da credersi che concorressero anche i popoli vicini e stranieri), perchè situata quasi a metà dell'estuario comoda riusciva a tutte l'altre popolazioni (3). Molte vigne ed orti erano anche in *Olivolo*, e saline e molini avea d'intorno, come si vede da' documenti del

T 4 900,

(1) *Ubi scripti confirmatione & anathematis vinculo in unoquoque Sabato convenire se constrinxerunt, ibique plurimas mercationes faciebant* &c.

(2) *Testificaverunt Badoarius Bragadino Mauritius Mauroceno & Dominicus Florianus Flabianico quod.... pallia portare nec venundari nisi a Papia, & a mercato S. Martini, & Olivo.*

(3) Crediamo che il mercato il quale in ogni Sabbato si fa sulla Piazza di S. Marco possa ripetere i suoi principj da quello di Olivolo.

900, 1000, 1015, &c. (1). Quando al cominciare del 900 i *Tartari Ungari* assalirono le lagune, il Doge *Pietro Tribuno* alzar fece un muro che cominciando alla estremità di *Olivolo* e dove ora è la bocca *del rio di Castello*, correa per tutta la *riva de' Schiavoni*, *il Molo*, *la Piazzetta di S. Marco*, *la Pescaria*, e di là fino alla Chiesa di *S. Maria Zupanico* ora detta *Zobenigo*. Più di un miglio era lunga perciò quella muraglia, ed alla Chiesa suddetta attaccavasi grossa catena di ferro, che tirata di là dal *Canal grande* e fissata alla Chiesa di S. *Gregorio* sull' altra sponda, impediva a qualunque legno di salire su per lo canale. Opera massiccia fu quel muro per proteggere *Olivolo*, *Luprio* o parte di questa, le *Gemelle*, e *Rialto*. Univasi forse al *Forte* di *Olivolo*.

Spinalunga

Altro maestoso ed assai largo canale divide la Città nostra da una lunghissima isola che *Giudeca* si chiama, e una volta *Spinalunga*. Giustamente meritossi questo secondo nome, perchè stretta e lunghissima da principio era, anche formata da una linea di soli scanni, tumbe, e barene divise da piccioli rivoli e poste in fila l' una dopo l' altra. Potean chiamarsi le *Maldive* della nostra Laguna. Interriti que' canali, rial-

(1) *Cod. Publicor.*

rialzate quelle tumbe, se ne formò tutta un' isola: lunga più di 1400 passi o siano piedi 7000, e larga 1000 circa. Il piede Veneto, che è forse l' antico Romano (1), è a quello di Parigi come 154 a 144. *Canale Vigevano* era detto una volta il canale suaccennato capace di sostenere i più grossi navigli, e largo, più di mille piedi. L' isola poscia perchè dicono diede asilo agli Ebrei il nome ne acquistò di *Giudeca* o *Zueca*, che tuttavia mantiene. Ciò per altro non è certo. Comunque sia, forma una parte della Città: piena di nobili Chiese e Monasterj e vigne ed Orti fecondi di erbaggi e frutti. Dicono che da principio destinata fosse per abitazione di que' che i Padri nostri chiamavano *Excusati de Ducato* da alcuni creduti guardie del Doge (2), da altri uomini esenti per qualche privilegio dal servigio appunto de' Dogi. Ne parleremo nella Storia. Essendo Doge *Orso Partecipazio*, *Spinalunga* ebbe nuovi abitatori, e tra gli altri le famiglie potenti degl' *Isola*, de' *Barbolani*, e *Silvj*. Erano state in prima bandite dalla patria, poi richiamate alle preghiere di *Lodovico II* Imperatore. I *Polani* pure, i *Basilj* o *Basegi*, e i *Giustiniani* ebbero parte secondo alcun Cronista

Canale Vigevano

Giudeca

a po-

(1) Ved. Toaldo *Giorn. Meteorolog.*

(2) Ved. *Chronac. Danduli*.

a popolare quell' isola colla vicina di *Dorso duro* (1). Secondo altri venivano anche esiliati da *Rialto* in *Spinalunga* i rei di piccioli delitti.

Delle isole descritte, cioè *Rialto*, *Luprio*, *Scopulo*, *Gemine*, *Olivolo*, e delle minori ad esse contigue si formò col tempo una sola Città isolata in seno alla Laguna. Ciò nacque dal continuo rialzo e allargamento delle tombe, e dall' interrimento de' canali o de' *rii* che serpeggiavano in mezzo a quelle. Già quando nel 814 secondo alcuni, o nel 824 secondo altri, *Agnello Partecipazio* fissò la sua dimora in *Rialto*, pochi anni dopo la guerra di *Pipino* tal luogo crebbe (colle vicine isole) molto di popolazione. Tanto e tanto verso l' 880 eravi ancora molto terreno vuoto, per cui *Orso Partecipazio* Doge diedesi premura per renderlo caseggiato. Le scorrerie de' *Tartari Ungri* od *Ungari* nel 900 vi fecero concorrere maggior numero di

(1) Orso Parteciaco .... in Rialto die licenza de calcare le paludi & edificar case per uso. Et esso consigliando suo apposta l' isola dita Dorsoduro per la cason delle casade ante dite Polani, Basegi, Zustiniani, per la qual cason Selvj & Barbolani & li so stuoli andarono in Spinalunga. Dapoi pacificati insieme alora fu principiato a far case in la isola, la qual da prima no giera quasi gnente bitada. Et fu concesso ad alquanti homeni deputadi ne' servizj del Dose li quali sono diti de Ducato excusato. Et tutti quelli che bitano in quello sestiero pescano & aucellano, ma sono tenuti pagare di quello che pigliano al Dose &c. *Cronaca 1412. Svajer*.

di gente, come pure le vicende sofferte da *Eraclia*, da *Giesolo*, da *Malamocco*. In seguito decisamente diventate l'*isole Realtine* la sede del Principe e de' Magistrati, tirarono a se la gente più scelta della nazione. Furono unite insieme con de' ponti, furono ampliate, finchè ne sorse una sola Città che in se stessa concentrò il nome della Provincia, il nome di

VENEZIA

e che presto divenne la meraviglia delle nazioni. Piena di grandiosi marmorei Palagi, Chiese, e Monasterj, Ponti, Torri, ampie piazze, infiniti canali, ricchi fondachi, e folto caseggiato, meritossi l'elogio già fatto a Roma, cioè che Città non era laterizia, bensì marmorea. In fatti la pietra durissima *Istriana*, il *rosso* delle Alpi, le *lave* vulcaniche degli Euganei monti, i marmi pure della Grecia e dell' Oriente più scelti, le *breccie* della Sicilia, e il marmo degli Apennini, comunemente adoperati furono nel fabbricato di *Venezia*. Quasi 500 ponti marmorei o laterizj insieme unirono l'isole tutte e formarono un' area di circa 7400 Passi, vale a dire 37000 piedi in giro. Il diametro dalla *punta di S. Marta* a quella di S. *Antonio* è di passi 2200, o sia piedi 11000. Ma se cominciasi da *S. Marta*, e si va fino a *S. Pietro* di *Castello*, tale lunghezza arriva a passi 2500, o piedi 12500. Il grande Canale divisela

in

in due parti, canale lungo piedi 10500 circa, e largo circa 250. La sola *Giudeca* ne rimase divisa, benchè però compresa in essa. Magnifico Arsenale in un angolo fu costrutto, la cui circonferenza arriva a 17000 piedi; e come altrove si è detto, servironsi assai i Padri nostri per fabbricare in *Venezia* delle pietre tolte dalle rovine di *Altino*, e perciò *Altinelle* chiamate (1). Con somma vigilanza attesero pure a renderla sana, cercando d'interrire gli spazj d'acqua rimasti qua e là dentro di essa; alcuni de' quali erano grandissimi e perciò *Laghi* chiamati, come il *Lago di S. Croce* presso di S. *Pantaleone* &c. I più piccioli chiamavansi *Piscine* e *Sacche*, onde è che tali nomi rimangono ancora ad alcuni luoghi di *Venezia*. Provvide leggi (2) in tale proposito furono pur fatte, sicchè divenne la Regina de' mari, e le sue squadre mercantili, e le sue flotte guerriere l'*Arcipelago*, il *Mar Nero*, il *Mediterraneo*, l'*Adriatico* dominarono. Il nome suo conobbero le più lontane nazioni de' tre Continenti, e tanto fu popolata che il *Monacis* autore vivente nel 1336, dice che per la

(1) *Ved.* Tom. III, e Monacis *hist. l.* 3.

(2) *Anno* 1160. .... *cum jamdiu per Capita sexteriorum* ... *quibus ordinatum fuerat de rivis & piscinis seu lacubus Civitatis Venetiarum cavandis & atterrandis* .... *pro conservatione communis & sanitate personarum &c.* Cod. Publicor.

la guerra contro gli *Scaligeri patrio more* in *Venezia* descrissero 40100 uomini atti all' armi, da' venti anni fino a' cinquanta (1). Ad onta in fatti delle guerre frequenti, e del gran numero di gente altrove impiegata nel commercio, e nella navigazione, ad onta della peste furiosa del 1347, che in dieci persone ne mieteva sette, e della peste pure del 1360 assai dannosa, *Venezia* nel 1424 dicono avesse 180000 abitanti senza i forastieri. Consumava perciò 500 mila sacchi di grano, e questo era soltanto di quello che provvedeva il Governo per darne la farina ad un prezzo moderato alle famiglie de' poveri. Traeva dalla *Grecia*, e dall' *Albania* Veneta 170 mila sacchi di frumento, 150 mila dalla *Sicilia Puglia e Romagna*, 30 mila dal *Padovano e Trevigiano* &c. Guerre continue e lunghe vi furono dopo, e pesti desolatrici: contuttociò nel 1509 contava 320000 abitanti (B), tra i quali ottanta mi-

(1) Monacis *Hist. l.* 15. Sabell. *de situ urbis*. Moresini *Stor. l.* 10. Monacis *l.* 5.

(B) Corre errore di certo in tal numero. Nei Codici Svajer trovasi un censo fatto di Venezia nel 1152, che contiene

Uomini	48333
Donne	55412
Putti	49923
Frati	2682
Monache	2558
Ebrei	1300
	160208

Pare scorretto e mancante, perchè dovea crescere di più la popola-

mila capaci di portar l'armi, e cento sessanta mila tra i venti ed i sessant'anni di età. Così almeno sta scritto in un'Opera inedita posseduta dal *Trevisano* (C), poi passata nella Libreria *Cornaro*. In questa sta scritto, che il numero delle meretrici arrivava a 11654, disordine proveniente dalla colluvie di *Greci*, *Persiani*, *Arabi*, *Egiziani*, *Soriani*, *Barbareschi*, *Turchi*, *Europei* di ogni sorte, di ogni paese, di ogni religione in *Venezia* abitanti (D). V'erano an-

lazione, e forse non è di quell'anno, ma posteriore di assai, come bene sospettò anche il *Galliccioli*.

(C) Forse tali numeri sono alterati, ovvero vi si comprendono gli abitatori di *Murano* almeno. Comunque sia, innegabile egli è che dalla metà del 1400 fino alla metà del 1500 la popolazione di *Venezia* fu grandissima. In un Codice *Svajer* vi è il catalogo di tutte le somme estimate per ogni famiglia nella guerra Ligure del 1379. La somma ascende a sei milioni e mezzo quasi di *lire*. Il zecchino valeva allora lire 3:16, e quelle lire erano forse le *lire d'imprestidi* equivalenti ognuna a lire 120 picciole odierne. Non pagavano gli Ebrei, nè le case di abitazione, ma que'soli che possedevano fondi stabili, e forse il ricavato del Principe per tal somma era di circa Ducati 386 mille annui.

(D) Fu per questo che il costume si fece tanto licenzioso onde esserne noi rampognati dal *Boccacio* ed altri Fiorentini. Sopra tutto l'unione co'Greci apportò grave danno al costume, che prima era severo assai, come vedremo nella Storia. Da' Greci pure apprendemmo incanti e sortilegi per farsi amare, o placar l'ira altrui &c. Trovasi un canone del Concilio di Grado del 1296, che dice: *Omnibus conjugatis tam maribus quam feminis sub anathemate prohibemus ne pretextu captandi vel observandi amoris quæcumque maleficia facere præsumant. Generaliter omnes sortilegos & herbarios ac male-*

anche numerosi i marinaj e soldati. Dunque tutto concorrea per rendere libertina così grande Città, e popolata da nazioni tante diverse. Era in quel tempo *Venezia* salita al sommo del potere e della ricchezza, e decisivamente vedevasi che tendeva a farsi padrona dell' Italia tutta. Essa possedeva i più belli e ricchi paesi dell' Oriente, e dell' Italia Settentrionale. Tutta l' Europa perciò sollevossi contro di essa formando la lega famosa di *Cambray*. Il dotto *Michele de l' Hopital* in que' tempi appunto non potè trattenersi di celebrare Venezia co' versi seguenti.

Salve
Urbs antiqua, potens, magnaque Urbs, Æmula Romæ,
Illyrici Regina sinus, Regina profundi,
Ionii Aegeique, et cui dedit Hadria nomen;
Nam Corcyra tua est, tibi Cyprus, alumnaque patet
Creta Iovis, faciles Portus et littora passim
Omnia subjiciunt tibi se Dominamque fatentur.
Italiæ pars magna tuæ ditionis, et Hystri,
Et Carni, Juliique Forum, Tergeste, Gradisca,
Et quæ vicinæ positæ sub Alpibus Urbes.
Porrigitur longo quæ supra Rhoetia dorso &c.

Oltre la ricchezza e la popolazione nel XVI

leficos excommunicamus ... eos etiam qui chartis pacatis alios fraudulenter placitant. Can. [illegible]. Fu *Rivone* Vescovo di Torcello che ciò prescrisse. Del rimanente nel XV e XVI secolo la corruzione era uguale in Firenze &c.

XVI (1) secolo meraviglia faceva anche agli stranieri il lusso sommo, la frequenza e la bellezza degli spettacoli che si davano in *Venezia*, e la quantità e qualità delle arti che vi fiorivano. Facean pure meraviglia le tante società letterarie stabilitevi, e il fiorirvi delle scienze e belle lettere. Fu allora che in *Venezia* abbondavano fino i giardini ameni, resi vie più singolari perchè in mezzo alle acque salse stabiliti. E ciò il buon senso dimostra de' nostri Padri; poichè niente di più salubre che gli orti in mezzo al folto caseggiato della Città, nè niente di più a' sensi gustoso della verdura e de' fiori. Il *Sagornino* lascio memoria di molti de' suddetti giardini i quali, egli dice, formavano una delle rarità che in Venezia mostravansi a' Forastieri. Nomina tra gli altri quello degli *Erizzi* a S. *Canziano* circondato da bellissime fabbriche. Il giardino de' *Micheli* e quello de' *Buoni a S. Angelo*, nel secondo de' quali eranvi fontane e piante rare. Quello de' *Ziitoli* adorno di statue, e di alberi esotici, quello de' *Gritti*, *Dandoli*, *Vendramini*, *Cornari*, e *Mocenighi* alla *Giudeca*, ed altri dove crescevano in copia erbe ed alberi portati dall' Oriente, e ignoti quasi all'Italia. Nè traccia

(1) Vide etiam Julii Capilupi Mantuani, De laudib. Venet. Cento ex Virgilio.

cia nè memoria rimane più di tali orti che vedemmo già essere stati comuni anche in *Murano*. In fine l'*isole Realtine* formarono in seno al mare una Città unica nel suo genere che il nome tolse alla antica (1) *Rialto*, e crebbe e si abbellì per quella premura, per quell'affetto che la nazione Veneziana a dire il vero ebbe sempre per le proprie cose. Intenerisce quasi il vedere negli antichi Cronisti con qual amore, con quale impegno parlano essi di *Venezia* e da veri repubblicani. *Marco Cornaro* colla sua memoria sulle Lagune scritta verso il 1440 dicea così: *Questa benedetta Città de la qual meritamente se pol dir* Gloriosa dicta sunt de te Civitas Dei, *per la qual cosa voggio mo dir che se no fosse i prieghi delle sante, et bone persone, cioè santi servi di Dio, et sante donne, questa Città no sarìa in tanta dignità, et esaltazion come la se trova. Et questo perchè i nostri santi et passadi vecchj cercò con ogni diligenza e studio de radunar in essa molte bone compagnie de boni Religiosi, de modo che*

(1) Et benchè sia tramutado questo vocabulo de Rialto, & mò sia dito Venesia, tamen l'è rimaso una memoria della antichità la quale se dichiara entro tutte le carte de man de Nodari. Et similmente de' Zudesi i quali se dise in scrittura esser fatta in Rivoalto, e si ben no se dise Venesia, tamen la Città è chiamada Venesia. *Cron. MSS.* 1436.

tutta giera piena de molti devoti Monasteri . . . nelle qual Giesie & Monasterj si benediva, & laudava Dio notte e giorno &c. Forse sembrerà che egli opini assai da rozzo, ma in que' secoli appunto rozzi non altro credevasi se non che la Religione e la Patria doveansi servire con tutto l' impegno. E in fatti senza Filosofismo benissimo allora andavano le faccende pubbliche, e private. Così altro vecchio Scrittore dicea, *che i boni vecchj Veneziani come i avè reduto el Stato e dominio soo in questo luogo* (Rialto) *promesso dallo Onnipotente Dio, allora fo fermado, & stabilido el suo Stato, che nui amemo & servimo de cor, & el qual preghemo lui Signor de' Signori & Onnipotente Dio conservi con questa benedetta Città in saeculum saeculi. Amen* (1). Tutti d' accordo poi rimarcano le spese enormi e continue intraprese della Repubblica per selciare le medesime paludi, erigervi fabbriche sontuose, scavarvi de' pozzi, e lottare contro il mare, contro i fiumi, contro le procelle e gli elementi. In fatti una lotta continua contro tutto ciò ci vuole per far sussistere una Città dove tutt' altro che una Città dovrebbe sussistere (2). Possiamo forse rimarcare in

(1) *Inter Codic. Amad. Svajer.*

(2) Vid. Monacis *Hist. Adnot. in margine Cod. Dandali Ambrosian. &c.*

in Venezia anche adesso i punti più elevati delle antiche sue *Tumbe*, e sono quelli dove quasi mai non salgono le maree anche nelle burrasche più fiere. Tali sono *Castelforte* (dove la tradizione, ma dubbia assai, vorrebbe che un Forte esistesse a difesa di Scopulo, e Luprio) *S. Antonio di Castello* &c. &c. (E).

****

CAPO XXIX.

Isole di S. Giorgio Maggiore, Certosa di S. Andrea, S. Elena, S. Spirito, S. Maria delle Grazie, S. Servolo, S. Clemente, S. Lazaro degli Armeni, S. Secondo, S. Cristoforo della Pace, S. Michele.

Varie picciole isole sorgono intorno a *Venezia* a diverse distanze, come *S. Giorgio*

(E) Nell'Opera del Gallicioli portasi un estimo fatto nel 1425 delle Case di Venezia, non essendo più servibili que'di più antica data. La sola Parrocchia di S. *Canziano* fu stimata allora per 10738 lire *de grossi*, equivalenti a zecchini 107380. Nella stima più antica era stata considerata lire 9811 *de grossi* o sia Zecchini 98110. Veggasi da tal saggio a qual somma doveva ascendere l'intero estimo di tutta la Città, e si rifletta che non furono estimati allora nè i luoghi sacri, nè i luoghi Pubblici.

S. Giorgio Maggiore

gio *Maggiore* assai bella e grande, e dove insigne Monastero esiste di Benedettini. Superbe fabbriche l'adornano, e vaghe ortaglie, dove gli olivi, e i lauri prosperano assai bene. Fino dal 982 il Doge *Tribuno Memo* donolla a que' Monaci (1) colle vigne e con i Mulini che avea d'intorno (A).

S. Servolo

S. Servolo, ora ridotta a Ospitale militare e de' Pazzi, fino dall' 810 ebbe Monaci, che in tal anno dal Doge *Partecipazio* furono trasportati sul *margine di Fusina a S. Ilario*. Nel documento di quella traslazione dicesi che ciò risolse il Principe, perchè *picciola troppo era l' isola e fra paludi ristretta* (2). Ella non è molto grande nemmeno adesso, e tra alte *velme* o paludi chiusa, che scoperte sono nelle ore della bassa marea. Dunque sono scorsi ormai novecento settantacinque anni che colà le cose restano come prima (3). Diciamo ciò a proposito di coloro, che profetizzano sempre un generale interrimento delle Lagune.

---

(1) *Docum. in Cod. Trevis. Id. Cod. Publicor. Id. Chron. Dand.*

(A) Nel Documento si dice che de' Mulini stavano intorno a quest' isola, e su di essa una Ortaglia e Vigneto, anzi qualche Cronaca racconta che un picciolo boschetto eravi pure, e molti cipressi, per cui il nome avea prima d' *isola de' Cipressi*.

(2) *Infra paludes manentes Deo Christo servire non poterant &c.* Docum. in Flamin. Cornel. *Eccles. Venet.*

(3) *Ved.* Tom. III.

ne. Vorremmo per altro che il livello di quest'isola al livello odierno della *comune* marea si confrontasse per conoscere quanto sia il rialzo di questa &c. E ciò col paragone anche degli antichi piani di *Torcello*, e *Mazorbo*. Credo manchino precise ed esatte osservazioni in tale proposito (1). Non conviene molto fondare sul sommo abbassamento di alcuni piani di *Venezia* sotto la comune marea, perchè alcuni appunto di essi non *Tumbe* vere e antiche furono, ma paludi alzate coll'arte, e con materie poco sode, come calcinacci, fango e simili. S. *Lazaro* dove ora Armeni Antoniani dimorano, le *Grazie*, S. *Spirito*, S. *Clemente*, S. *Elena* isole pur sono da rimota età abitate da Religiosi claustrali. Passa presso di queste il *Canal Orfano* che al *Porto* conduce, ed è molto profondo. Il suo nome secondo alcuni viene dal Greco, e *torbido-infelice* quasi risuona. Tale etimologia però non si vuol garantire.

S. Lazaro S. Spirito S. Maria delle Grazie S. Elena S. Clemente Canal Orfano

S. *Michele* rimane e S. *Cristoforo della Pace* tra *Venezia* e *Murano*. Presso alla seconda furono posti nel XIV secolo de' molini a vento come que' dell' *Olanda*, ma convien dire che non si trovassero utili (2), perchè mai più ne fu discorso. Ella è det-

S. Michele S. Cristoforo della Pace

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) Temanza *Dissert.*

ta della *Pace*, perchè un Frate Agostiniano fu quello che riescì a stabilire la pace tra i *Veneziani*, ed i *Visconti* Signori di Milano, e perciò n' ebbe da' primi l' isola in dono. Veggonsi per ciò in essa le antiche armi de' Visconti unite allo Stemma della Repubblica. *S. Michele* contiene un bel Sepolcro della Famiglia *Emiliani*. *S. Andrea della Certosa* è poi una grand' isola vicinissima al *Porto di Lio*, circondata da argini, e che contiene vasti vigneti. I Pini ed i Cipressi benissimo vi allignano. Gli argini suoi possono servire per istabilirvi al caso delle batterie a difesa del Porto vicino. *S. Secondo* rimane ben lontano da questa e verso il *margine di Mestre*.

S. Andrea della Certosa

S. Secondo

****

CAPO XXX.

De' Lidi esistenti nella Laguna di mezzo.

PRopriamente parlando la parte *media* della nostra Laguna non ha che un solo *lido esterno* o marittimo. Esso si allunga per cinque miglia dal Nord al Sud, o dal *Porto* ora detto di *Lio* fino a quello di *Malamocco*. Quel Porto ebbe anche il nome di *Porto di Venezia*, *Porto di S. Nicolò*, *Por-*

Porto di Rialto. Altrove (1) femmo conoscere lo sbaglio preso dal *Cluverio*, *Pignoria*, e *Temanza*, credendolo l'*ad Portum* della Tavola Pentingeriana. Esso superiormente tiene in faccia il *lido delle Vignole*, ed a sua difesa su questo lido fu piantato il *Forte di S. Andrea* costrutto con grandi macigni squadrati e con numerose batterie da ogni parte, opera insigne del *San Micheli*. Dirimpetto vi è il *Forte di S. Nicolò* sul *lido* pure di questo nome, per costruire il quale furono circondati di mura vasti tumuli arenosi capaci di contenere squadronate e attendate numerose truppe Prima dove sono questi due Forti eranvi due altissime Torri, una delle quali sussisteva ancora al tempo dello storico *Bernardo Giustiniano* (2). Dall'una all'altra passava grossa catena, almeno nel 1380, e quando ardeva la guerra Genovese. Antica mappa, o iconografia della Città di *Venezia* pubblicata dal *Temanza*, (non però antica tanto com'egli credeva) segna una di quelle alte Torri (3), quella cioè che sorgeva dove ora sta il *Forte di S. Nicolò*. Su di essa posero una Lanterna per iscorta de' vascelli al di fuori, come rile-

Porto di Rialto

V 4 via-

(1) *Ved.* Tom. III.

(2) *Adhuc vidit ætas altitudinis eximiæ, & antiquissimæ. l. 4.*

(3) *Diss.* 1784.

viamo da una Legge (1) del 1312. Costò quel Fanale tredici lire di *grossi*. Se con tal nome intendevansi allora le odierne *lire di Banco*, una delle quali equivale a lire 96 comuni, presto si vede quanto costò lo stesso. In fatti dice la Legge che fu un *Fanò pulcherrimum & magnum*, e da essa raccogliesi che eravi un Cittadino destinato alla custodia del Porto, col nome di *Soprastante al lido di S. Nicolò*. Fu largo assai e profondo quel Porto una volta, perciò uscì da esso nel XII secolo il Doge *Domenico Michieli* con una Flotta di 200 Legni, che oltre *Tiro*, grande emporio della *Soria*, altre ricche Città prese e saccheggiò nell' Asia. *Vitale Michele* di lui figlio sortì pure da questo Porto con 100 Galere grosse a due ordini di remi, e 20 Navi grosse, e 30 Legni sottili Dalmatini per punire *Emanuele* Imperatore. Quando nel 1592 demolirono l' antica Chiesa di *S. Lorenzo* in *Venezia* e insigne Monastero di Benedettine, alcuni operaj scopersero diversi vasi ben grandi, e pieni tutti di monete d' oro. Le divisero tra loro, e fuggendosene

Torre di Lio

ne

(1) *Cum recordatum fuerit de faciendo unum Fanò pulchrum & magnum super Turrim S. Nicolai .... quod est multum utile, & magna securitas ... capta fuit pars quod dantur ipsi denarii D. Rainerio Justo suprastanti litori &c.* ex Cod. Nob. V. Francisci Donati.

ne appena alquante se ne poterono ricuperare (1). Queste diedero a conoscere che erano tutte d'oro purissimo, coniate in *Siria*, o nell'*Egitto* sotto i *Califfi Arabi*, e del peso ognuna di due zecchini. Si pretese che spoglie fossero della Città di *Tiro* saccheggiata dal primo *Micheli*, e colà sepolte dal secondo quando il popolo tumultuò contro di lui. Aveva egli una Parente Monaca in quel Chiostro. Nel 1202 uscì poi dal suddetto Porto il Doge *Enrico Dandolo* con una Flotta di 240 Navi grosse o da guerra, 70 Navi da carico, 50 Galere, e 120 palandre, che aveano a bordo 40 mila fanti e cavalli gente tutta veterana, e di più tutta la necessaria marinareccia per tanta Flotta.

Ma in seguito il *Porto di Lio* minorò assai di fondo, per cui troviamo una legge del 1255, la quale permette a' vascelli di gettare in acqua parte della loro *saorna* prima di accostarvisi (2). Altre del 1309 dicono che i grandi vascelli più non potevano entrare per esso in Laguna (3). È pure

---

(1) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet.*

(2) *Nisi causa necessitatis ad intrandum in Portum Rivoalti.* Cod. Marin.

(3) *Cum Nicoletus Gabrieli & Andreas Pisani .... quadam magnam Navem ... cum saorna non bene intrare potest per Portum S. Nicolai &c.* Capello *Trattato del Comm. MSS.*

re nella Flotta del *Michieli* eravi alcuna Nave grande quanto una Nave odierna di 78 ovvero 80 Cannoni, che per quel Porto passò senza difficoltà. Nel 1359 tentarono di scavarlo facendo uscire dall' Arsenale cinque grosse Barche piene d' uomini che con lunghi e forti rastelli di ferro dovevano raschiarne il fondo, e strapparne l' alghe, che lo coprivano. Vi crescevano quest' erbe (1) perchè alcun ramo della *Brenta*, e i Padovani fiumicciatoli di *Pensina*, e *Lensina*, *Tergola*, *Visignone*, per esso sortivano allora in mare. Per varj alvei questi sboccavano in Laguna di sotto a *Fusina*, e ordinossi perciò che raccolti in un alveo solo e per lo canale della *Giudeca* inviati fossero a quel Porto. Credevano con ciò di nettarlo e scavarlo, ma l' impresa non riuscì. Nel 1390 e 1391 (2) se ne tentarono dell' altre tutte egualmente inutili. Furono estirpati i folti cannetti ad esso vicini ed a *Venezia*, cosa per verità ora ignota in tutta la Laguna, dappoichè la sola acqua del mare circola per essa. Nel 1402 mille uomini furono impiegati a scavare un' ampia *Barena* formatasi tra il Porto, e l' isola di *S. Elena* (3). Nel 1425 opera maggio-

(1) Giustiniani *Pensieri sulla Brenta*. 1787. Trevis. *della* Laguna.

(2) *Id.*

(3) *Ne a Divi Angeli deflecteret ut ante .... sed ad Portum S. Nic.*

giore si fece voltando la *Brenta di Fusina* direttamente verso questo Porto, e togliendola da quello di *Malamocco*. Tutto fu vano, benchè altre costose operazioni si facessero, e il Porto si ridusse a tale, che una *Gondola* a un remo solo nel 1541 potea sicura sortirne o rientrare (1). Ma dopo poi le cose mutarono, e insensibilmente quel Porto e acquistò nuova profondità, e ne acquista sempre più. Ora le Galee, ed i Vascelli minori vi passano, nè alghe lo ingombrano, nè cannuccie. Dalle carte del 1101, 1121 &c. sembra vedere che in due diviso fosse, uno più piccolo essendovene detto il *Porticello* (2). Pare che stesse questo verso il luogo dove fabbricarono poi il *Castello di S. Andrea*, e lo si vede segnato in vero nella Iconografia antica di *Venezia* dal *Temanza* illustrata. Non vi badò per altro il dotto uomo,

---

Nic. contenderet ut vehementissimo fluminis impetu &c. Andrea Morosini *l.* 16. Vid. & Temanza *Diss. sopra di antica pianta di Venezia*.

(1) Giustiniani *loco citato*.

(2) *Paludem quæ firmat uno capite in litore S. Petri, & ultra litum usque ad .... Portum. Et aliud caput in canale de Castello & aliud latus in Porticello &c.* Cod. Publicor. *Aqua quæ discurrit a Porticello illo qui est juxta Portus de Muriani, & usque ad canalem qui vadit ad Eccles. S. Nicolai, & Eccles. S. Helenæ, & vadit in canale de Castello, qui discurrit recto tramite ad dictum Portum de Porticello &c.* Id.

mo, nè conobbe come il rozzo autore di quella pianta tralasciando di segnare le *Vignole* al di là del *Porticello* situate, segnò non di meno il tronco o canale che per esso entrava in Laguna. Segnollo minore e diviso da quello che vi entrava per il *Porto* grande. Segnollo pure diviso in due rami, con uno passando tra l'isole di *S. Cristoforo* e *S. Michele* e innoltrandosi verso la terra ferma, coll'altro vóltando verso *Venezia*, e radendo *Castello* e *Quintavalle*, correa poscia verso *S. Elena*, dove univasi al canale maestro del Porto grande. I documenti citati del XII e XIII secolo provano tuttociò, e dovea stare questo picciolo Porto vicino assai a quello di *Murano*, o di *S. Erasmo*.

Lido di S. Pietro
Lido di Rialto
Lido di S. Nicolò

Il *Lido* che cominciando dal *Porto di Lio* fin a quello di *Malamocco* si avanza, e mezzo miglio appena dista da *Venezia*, *Lido di Rialto* dicevasi una volta, ed anche *Lido* di *S. Nicolò*. Dal Porto di tal nome fino quasi a metà della sua lunghezza tal nome avea, ma dopo dicevasi *Lido di Malamocco*. *Lido* anche di *S. Pietro* fu chiamato per la sua vicinanza a S. *Pietro di Castello*, o *di Olivolo*, ed ora *Lio* semplicemente lo chiamano. Ne' documenti del 1000, 1072, 1080, 1180, &c. riscontrare si possono tali antiche denominazioni (1). Nell'anno 1053 si unirono *Domeni-*

(1) Cod. Publicor.

nico *Marengo* Patriarca di Grado, *Domenico Centranigo* Vescovo di Olivolo, e *Domenico Contarini* Doge a fabbricare su questo lido una famosa Badia dedicandola a S. *Nicolò* Vescovo di *Mira* nell' Asia. Il nome di questo Santo perciò a parte di quel lido ed al Porto comunicossi allora, e il Monastero crebbe in lustro e fama quando i soldati e marinaj nostri tolsero di viva forza (1) le reliquie di *S. Nicolò* dalle ruine di *Mira*, e le trasportarono a *Venezia*. Ciò fu nell' occasione che una Flotta Veneziana radeva le coste della *Natolia*; e tanto rumore se ne sparse da per tutto che scrisse verso il 1153 un Vescovo di Padova essere concorse (2) quasi tutte le genti Europee nelle nostre Lagune per visitarvi i corpi di *S. Nicolò* e di *S. Marco*. Solea di fatti anticamente il Senato e il Doge portarsi al *Lido di Rialto* nel giorno del Santo per venerarne le spoglie. Siccome però tal giorno cadeva dentro al burrascoso Decembre, e folla di popolo vi andava, frequentemente succedevano de' naufragj, per la qual cosa tale funzione cessò col tempo, o venne sospesa. E' impossibile che ora possiamo avere una giu-
sta

(1) Ved. Ughell. *T. V.* Cornel. *Eccles. Ven.*

(2) *Et quasi totum mundus ad eorum suffragia cocurrit*. Flam. Cornel. *loco citato*.

sta idea della folla de' pellegrini che venivano una volta nelle Lagune per visitarvi i corpi Santi, e del guadagno che perciò ne ritraeva la nazione. Già la smania d' ire peregrinando dove celebri reliquie esistevano fu estrema ne' secoli barbari presso ogni popolo sì dell' Europa che dell' Asia. I Sovrani, i Vescovi, i Monaci, e perfino le Monache correvan qua e là, e le donne, e i ragazzi senza temere nè burrasche nè pericoli, nè malvagità di strade, o di nazioni. Da buoni principj cominciato tal uso divenne al solito per molti un pretesto per birbare o per divertirsi, e togliersi dalla soggezione de' Chiostri e delle famiglie. I saggi Prelati in fatti se ne lagnavano, e fino dal 774 S. *Bonifacio* Arcivescovo di *Milano* scrivea a quello di *Cantorbery* perchè le donne Inglesi e le Monache Inglesi trattenesse nella loro isola, e non venissero in Italia, dove perdevano la virtù e l' onore quasi tutte. Poche Città Italiche, dicea egli, vi sono dove Meretrici Inglesi non vivano per tale motivo. Nel 791 S. *Paolino* Patriarca di Aquileja cercò pure d' impedire alle donne, e alle Monache d' ire a Roma, ma nulla fece (1), e durò la foga de' pellegrini quasi sette secoli in tutto il vigore. Leggiamo nella Cronaca Nova-

(1) Muratori *Antiq. Ital.*

varese di *Pietro Azzario* (1), che le Femmine nobili e plebee, le quali peregrinando passavano per *Ravenna*, erano tutte una caccia riservata per *Bernardino da Polenta* Signore di quella Città. Ora famose essendosi rese l'*isole Veneziane* per i corpi de' Santi Aquilejesi, e Altinati trasportati in esse, e per quelli di S. *Marco*, S. *Nicolò*, e tant'altri portati via dall'Oriente e dalla Grecia, (onde *più ladri il Muratori* ebbe a dire i Veneziani) le nazioni tutte vi accorsero a venerarli. Avverte anche il *Dandolo* le fatiche, le spese, le cure prese da' nostri per riempire l'isole (2) di corpi Santi.

A *Rialto* o *Venèzia* perciò ed al *Lido* frotte di peregrini arrivavano sempre, onde nel X secolo S. *Pier Orseolo* Doge fece fabbricare un Ospitale per essi, dove alimentavansi que' ch'erano poveri o poco avean da spendere. Fece pure erigere due grandi Alberghi (3) per i peregrini Chierici e Nobili o ricchi, che numerosi arrivavano sempre nelle Lagune. Venivano fino di *Spagna*, e dalle falde de' *Pirenei*, dal-

(1) *Id.*

(2) *Quos antecessores nostri sicut notum est tulerunt maximos labores & sumptus .... Corpora Sanctorum &c.* Decret. in Flam. Cornel. *Eccles. Venet.*

(3) *Ved. Sagorn. Chronic.*

dalla *Germania*, e da altrove, e venivano a frotte come accenna l'antico autore della vita (1) di quel Doge, e gli scrittori del XII e XIII secolo (2). Dicono tutti che da ogni Cristiano paese i popoli accorrevano in *Venezia*, ed a *Lio*, a *Grado*, a *Torcello* &c. Vi vennero de' Sovrani più volte e delle Principesse. Sul *lido*, cui ora siamo dietro a descrivere, nel 1202 accampossi poi l'armata de' *Francesi*, *Fiaminghi*, e *Lorenesi*, forte di circa 40 mila uomini tra cavalleria e fanteria. Era venuta a Venezia per andare in *Palestina* contro *Saracini*, e *Turchi*, ma i Veneziani la voltarono poscia contro *Costantinopoli*. Il Maresciallo di *Ville-Harduin*, che vi era in persona, dice che di vettovaglia abbondantemente veniva ogni giorno provveduta dal Doge *Enrico Dandolo*, che sul lido avea fatte erigere grandi capanne di tavole per i Soldati, e scuderie per i loro cavalli. Il fiore de' Principi oltramontani colà allora concorse, *et ils furent très-bien reçus*, dice quell' antico Francese, *et se logerent en l'isle de S. Nicholas avec les autres. Jamais*

---

(2) Mabillon. *Ann. Monast.*

(3) *Et cum turba peregrinorum causa S. Marci Venetias advenientes &c.* Antiqua hist. in Cornel. *de Eccles. Venetis*. *Nam sicut S. Marci pene de universis partibus visitare adveniunt, ita S. Nicolai &c.* Hist. translat. S. Nic. apud Ughell. *T. V.*

mais il se vit une plus belle armée, ni plus nombreuse &c. (1). Partita che fu, arrivarono gli *Italiani* comandati dal *Duca di Savoja*, dal *Marchese di Monferrato*, ed (2) altri, che unitisi a' *Duchi di Fiandra*, di *Lorena* &c. passarono in *Dalmazia*. Presa poi *Costantinopoli*, il *Dandolo* propose a' Francesi che cedessero il bottino fatto nel sacco di quella grande Metropoli a' Veneziani offerendo 400 marche d'argento ad ogni Prete, e Cavaliero, 200 ad ogni Cavaleggiero, e 100 ad ogni Fantaccino. L'offerta fu rigettata, e il bottino diviso egualmente non diede che 20 marche ad ogni Cavaliere e Prete, 10 ad ogni Cavaleggiere, 5 ad ogni Pedone (3).

Il *lido di Rialto* tiene grandi vigne, e ortaglie, e fu esso cannonato per di fuori vivamente da' Genovesi nel 1379 (4). Grandi quartieri per le truppe in seguito vi furono fabbricati, e dicono trovarsi su di esso qualche pozzo d'acqua sorgente. I Padri nostri vi andavano ad esercitarsi nel tirare coll' arco e colla balestra. Attento era il Governo perchè la gioventù istrutta fos-

(1) Zanetti *delle Arti Viniziane*.

(2) Monacis *hist. l.* 3.

(3) Le Beau *hist. du basse Emp.*

(4) Fu cannonado il lido di S. Nicolò per di fuori più volte dalla Flotta Genovese &c. Caroldo.

fosse in tale guerriero esercizio; di qualunque condizione ella fosse. Le persone di onesta condizione dovean perciò una volta alla settimana (1) portarsi al *Lido*, e i popolari ogni festa. A tale oggetto stavano sempre pronte alla riva della Piazzetta di S. Marco molte barche per condurre colà i giovani che frecciare dovean o balestrare al segno de' bersagli. Il *Caroldo* ci fa sapere che fu posta la penale di due *grossi* per i nobili e cittadini quando tralasciavano un tale esercizio, e un *grosso* (2) per i popolari. Credevano che oltre rendere i corpi agili e destri, fosse pur giovevole per combattere con vantaggio nelle occasioni. E così era in fatti, sapendosi d' altronde che terribile riusciva il saettamento delle Navi Veneziane. Al *lido* ognuno nel dopo pranzo prima del Vespero dovea almeno aver fatto dieci colpi, e le barche che da *Venezia* conducevano colà erano spezie di Feluche dette *Ganzaruoli* aventi trenta remi ognuna. Vogavanle quegli stessi che al *lido* tirare dovean coll' arco, appunto perchè anche nel vogare volevasi che fosse destra la gioventù. Si è veduto più sopra come nella caccia ella già si occupava, per-

(1) Et etiam perchè el popolo se exercitasse nell' arte del remigar. *Id.*

(2) *Id.*

perchè voleva così la Nazione, a cui premeva troppo di avere individui sani e robusti, non infermicci e deboli. Citammo in tale proposito (1) l'elogio fatto nel 1382 al Doge *Enrico Contarini*. Gli esercizj faticosi rendono gli uomini buoni alle funzioni del corpo e dello spirito. Dall' averli abbandonati dipende in gran parte la decisa superiorità in ciò degli antichi sopra di noi. Noi fiacchi e molli quasi siam femine, e nelle nostre armate al rovescio delle antiche i più periscono per le malattie, e i meno per il ferro. I Veneziani antichi da' loro Maggiori avean appreso ad esercitarsi continuamente nella caccia, nel vogare, negli esercizj militari, e perciò affrontavano senza timore e senza risentirsene i pericoli del mare, de' viaggi più lunghi, e della guerra. Nel citato elogio del *Contarini* curiose cose si leggono in tale proposito, e non si può a meno di non ammirare le saggie disposizioni de' nostri Padri. Vi si parla anche delle lunghe gite che remando per mare facea la gioventù, del correre a vela sulle lagune, delle caccie in acqua e in terra, e del tirar d' arco e balestra al Lido. Questo esercizio tanto premeva al Governo e tanto concorso a quella spiaggia portava, che nel

 1406

(1) *Vedi sopra.*

1406 legge si fece acciocchè la Magistratura detta de' *Signori di notte* a Lio dovesse (1) andare in certe giornate, ed ivi trattenersi finchè durava il tirare della balestra, e si fossero distribuiti i premj a' più bravi saettatori. E perchè poi alle occupazioni pubbliche e private succedessero le necessarie distrazioni, dicesi nel citato elogio (2) che cura grande avea il Governo acciocchè frequenti musiche e spettacoli vi fossero nella Città, e passatempi, che la noja, la misantropia, e l'ozio lontani tenessero da ogni ceto di persone. Si avverta, che quell'elogio fu recitato in faccia al Senato ed al popolo, come si è detto ancora (3).

Per

(1) *Offitiales de nocte & capitibus sesteriorum illi ad quod tanget texera ire debebunt ad litus in diebus Palliorum cum suis custodibus . . . & se presentari se capita de' Decem vel Consiliarii & offitiales armamenti . . . . & stare ad custodiam usque dum levata sit mirra & data pallia &c.* Ex Cod. Amad. Svajer Ved. Sansovino l. 10.

(2) Li nostri Maggiori ci hanno ammaestrati a fuggir l'ozio, ed esser occupati in continui esercizj alle volte laboriosi come li negozj marittimi, & mercantili, che ne danno il vivere, alle volte dilettevoli, come nelli Consigli, & Divini Offizj, che si celebrano pomposamente & con mirabile melodia di canti, e suoni. Lascio le Feste, i Conviti, le Regate, il velizzare colle barchette per la Laguna, e li giuochi dell'arco al Lito & della Balestra, & mille altri onesti, e sollazzosi esercizj, per la dilettazione de' quali si estermina da noi la tristezza, e malinconia &c. Caroldo. *Stor. MSS.*

(3) *Vedi sopra.*

Per ultimo vedremo nella storia come sospettare si può che qualche volta sul lido di cui ora si discorre, tenuta siasi la generale concione del popolo per eleggere i Dogi (A).

(A) In questo lido dentro alle fortificazioni di S. Niccolò, e nel Monastero di tal nome, un pozzo esiste celebre da varj secoli. Credevasi miracolosa la sua sorgente appunto perchè inesauribile e di sorgente, benchè 21 piedi soli distante dalla Laguna. Credevasi pure che l' acqua di esso benchè purissima e dolcissima sentisse il crescere e calare della marea. Fatto sta che questo pozzo era tanto perenne non solo, ma abbondante che provvedeva d' acqua un tempo Navi e Galee al loro sortire dal Porto *di Lio*. Le vicende del 1796 fecero che si riflettesse di bel nuovo a tal pozzo negletto inescusabilmente da molti anni, benchè tanto necessario. Nella stessa occasione per provveder d' acqua potabile le truppe numerose ammassate su quel lido; si scavarono altri pozzi su di esso; e con sorpresa conobbesi che, dovunque si cavi, acqua perfetta incontrasi da bere. Eransi già scavati due lagucci per dir così, l' uno 130, l' altro 180 piedi lungo, e largo questo 138, e quello 80, per abbeverare cavalli e buoi. Tutti due pieni sono d' acqua dolce all' altezza di 7 piedi in tal luogo, di 12 in alcun altro. In somma a pochi piedi sotterra, dentro alle sabbie colà esiste un immenso deposito d' acqua perfettissima, la quale vuolsi derivata dalla pioggia che annualmente cade su quel lido. Dentro alle fortificazioni di S. Niccolò la media superfizie quadrata del suolo calcolarono circa piedi 45892000000, e la media quantità dell' acqua annua che vi versano le nuvole circa un milione di botti. Tutto ciò va bene, ma non si sa comprendere come tale deposito d' acque dolci colà sussista immune dal miscuglio delle contigue e vicine acque salse. Da un lato la Laguna anche nelle maree comuni di poco è inferiore alla sponda del lido. Il mare fa lo stesso dal lato opposto. Quali ripari dunque impediscono il contatto e il miscuglio delli due fluidi? Il fenomeno merita osservarsi. Di sotto via potrebbono le sabbie appoggiarsi su di uno strato di marna o cre-

CAPO XXXI.

Della Città di Malamocco o Metamaucum.

Lido di Medamauco

IL *lido di S. Nicolò* o di *Rialto* nella sua parte inferiore porta il nome di *lido di Malamocco*, perchè esisteva su di esso Città chiamata *Medamaucus*, *Mathemauco*, poi *Malamocco*. Essa fioriva ne' primi tempi della società Veneziana, onde Vescovo ebbe, come vedremo nella Storia. Lo ebbe dopochè in essa si ricovrarono i Vescovi di Padova per timore de' barbari e degli eretici. Credesi che fino dal 452 cominciassero i Vescovi Padovani a risiedere (1) in *Malamocco* per molto tempo, ma ritornando però a quella malconcia Città quando il pericolo cessava per qualche tratto. Non vi si fissarono che solo verso il 640, in Padova essendosi stabiliti od eletti al-

o creta, su quell' *caranto* che dicemmo già nel Tom. III. formare il fondo di tutte le Lagune. Questo impedisce che affondino e si perdano l'acque dolci. Ma da' lati cosa le difende e divide dalla laguna e dal mare? A soli piedi due e mezzo trovasi spesso colà l'acqua potabile, e chi sa non derivi essa anche da sotterranei sifoni vegnenti dal continente &c. Vedi *Feretti e Dandolo de' Pozzi del Lido, Venezia 1796.*

(1) Vianelli *Serie de' Vescovi di Malamocco.*

altri Vescovi. *Malamocco* e il *lido* suo e il *Porto* presero il nome dall' antico *Medoaco maggiore* o *Brenta vera*, che p r questo entrava nell' Adriatico. Il nome di *Medoacus* mutossi poi ne' barbari secoli in *Medaucus*, poi in *Medamaucus*, e *Malamocco*. Si è detto altrove come a questo lido nell' epoca Romana scala facevano i navigli diretti a Padova (1), e che il Porto suo al marittimo commercio serviva di quella Città insieme cogli altri Porti vicini (A). Perciò su questo lido caseggiato e popolazione possiamo credere che vi fosse fino dall' epoca Romana. E in fatti anche ne' primi tempi Veneziani questo lido *era popolatissimo, ed ameno*, come dice il *Sagornino* (2). Le genti del Padovano e Atestino vi accorsero in frotta nelle irruzioni barbariche, onde qualche vecchia Cronaca scritta forse da uno propenso per gli *Altinati, Opitergini, Concordiesi, Feltrini, Aquilejesi, Aulani* &c. (abitatori della *superiore Laguna*, e degli stagni *Caprulani* e *Gra-*

 de-

(1) *Ved.* Tom. III.

(A) Codesto lido di sopra e verso il Porto di S. Nicolò dalla parte del mare tiene delle dune o tumoli arenosi, sui quali ora belle vigne e folto albereggio esiste. Andando verso Malamocco appianansi tali dune, il lido orizzontale quasi diventa, e non più alberi alimenta, ma erbaggi soli.

(2) *Quæ non indiget aliqua munitione, sed pulchro litore ex omni parte cingitur.*

desi) quasi non da veri Veneziani considera abitate l'isole *Realtine*, e le *spiagge di Malamocco*, *Chioggia* &c. (1). A parte però simili stranezze: le Cronache stesse ricordano la larghezza assai grande *del lido di Malamocco* (2); e come le vigne e gli orti suoi prima a' Tribuni, poi al primo Doge pagavano censi e tributi. La Città di *Malamocco* pare dal *Sagornino* che cinta fosse da muraglie e torri. Stando ella sul mar vivo, bisogno avea perciò di essere munita. Dopo le disgrazie di *Eraclia* fu scelta per Capitale de' Veneziani, e per sede de' loro Dogi che vi dimorarono fino al 813 circa, cioè per lo spazio di circa set-

---

(1) Tutti quelli lidi & contrade vegnendo zoso da Grado per fino alle isole de Rivoalto giera tutte abitade da zente copiosamente & tutta questa parte della Provincia fu edificada, & abitada per i propri Veneziani. Et l'altra parte che ze dalle isole de Rivoalto andando verso Malamocco, Postene, Palestrina, Closa per fino a Cavo de Arzere fu edificada parte da' Veneziani, ma el sforzo fu de' Padovani. Et fu debita cosa dove el sforzo el colmo giera de' Veneziani & le terre della provinsia dove le giera più nobele & magne, e possente lì se dovesse radunar i soi Consegli, & statuire el Capo de questa Provinsia. Ma in Recliana o Città Nova non potè stabilir lo Dogado perchè quello nò fu el logo de promission. Et i Veneziani redusse el so dominio in Malamocco vecchio & ancor là non potette aver dimora. Ultimamente per caso accadette che el venne el Dose ad abitar alle isole de Rivoalto &c. *Cronac. MSS. ap. Svajer*.

(2) Tutti quelli lidi giera de gran longhezza abitandovi in quelli gran multitudine de zente ... & reteneno questi i Tribuni & li Dosi le vigne &c. *Cron. 1436. Id.*

settant' anni. Ma la nazione allora piena essendo di torbidi e discordie, *Malamocco* ebbe molto a soffrirne, e perdette alla fine la dignità di Capitale cedendola a *Rialto*. Fu saccheggiata e incendiata dalle fazioni, ma di ciò nella storia. Tornò a popolarsi, ma in fine il mare la sommerse e distrusse. Il mare che alto e furioso batteva quel lido andavalo anche rodendo, e disfacendo insensibilmente, per cui non potè resistere ad un uragano orribile che tra il 1100 e il 1102 tutta la *seconda Venezia* pose in pericolo. Al furore del vento e del mare univasi anche un forte terremoto, e un diluvio universale causato dall' altissima marea. Allora la Città suddetta rimase quasi distrutta. In uno stato assai misero rimasero in su quel lido per qualche tempo ancora i cittadini suoi, finchè nel 1110 *Vitale Faliero* Doge ne trasferì il Vescovo a *Chioggia*, e gli abitanti raccolse poco lungi dal sito dove *Malamocco* sorgeva, in picciol Borgo che *Malamocco nuovo* fu detto. Questa Borgata ora contiene circa 800 abitatori.

Abbiamo il Decreto Ducale di quella traslazione, dove si dice che *Malamocco* era insigne e nobile Città, ma che riuniti flagelli concorsero a distruggerla, e il mare vi si rovesciò sopra (1). Il Vescovo *Enrico*

(1) *Quoniam quæ sub antiqua nominis & dignitatis celebritate ma-*

co *Ganzaruolo* trasportossi in *Chioggia*, e in una carta del 1106 si racconta che un diluvio e una tempesta marina distrusse *Malamocco* (1), ed anche quasi il *lido* dove sorgeva. Movono però alcuni de' dubbj (2) sulla autenticità di quella carta, ma sempre innegabile è la sommersione di *Malamocco*. Dentro al mare se ne vedeano le rüine una volta, per quanto si dice, lontane dal lido un buon tiro di pietra. Alcuna Cronaca dicendo (3) che dieci miglia fuori in mare stavano quelle ruine, cosa racconta interamente falsa. Forse l'Autore credette antiche macerie quelle punte di *pietra calcaria* che dal fondo arenoso del nostro mare sorgono qua e là secondo le recenti osservazioni del celebre Abate *Olivi* (4).

Nel nuovo Malamocco fabbricato più verso

---

magnopere fuerunt, ... senescente sæculo quædam sublimia patriæ nostræ loca temporibus nostris defecisse conspicimus .... plurimis periculis penitus dirupta, marisque profligationibus, & incendii devastationibus miserabiliter submersa, & dignitatem & locum amisit &c.

(1) *Plurimis periculis penitus dirupta propter diluvium aquarum dicta Civitas & possessiones Episcopatus submersa &c.* Ughell. *T. V.*

(2) Vianelli, *Serie de' Vescovi &c.*

(3) Matemauco non è quel Malamocco che è presso Foveja perchè el dito per mia X se profondò. *Cron.* 1419.

(4) *Stor. dell' Adriatico.*

S. Cipriano ad vineas o da mare

so *Venezia* posero un Arciprete coll' obbligo di pagare ogni anno un pajo di buone galline al Vescovo di Chioggia, e cinquanta ovi, ed ire nel Giovedì Santo colà a prendervi gli olj Santi. L' antico *Malamocco* ebbe prima i Tribuni suoi, e dovea avere (come nel nuovo) un *Consiglio, Giudici*, un *Capo di contrada* detto *Capo di notte*, ed il proprio Statuto, o Codice (1). Sul lido e presso a questa Città vi fu anche una celebre Badìa detta S. *Cipriano da mare* per distinguerla da quella di S. *Cipriano di terra*, che stava sul *margine di Campalto*. Fondolla verso l' 881 il Doge *Giovanni Partecipazio* in un luogo chiamato *ad vineas*, e nel 1098 il Doge *Vitale Michieli* assoggettarla volle alla celebre Badìa di S. *Benedetto di Pò Lirone* nel Mantovano (2). Varie libbre d' olio S. *Cipriano* pagava anche per censo al Patriarca Gradese, tratto forse dagli Ulivi che allora abbondavano su quel lido. Il mare tanto danneggiò poi quel Monastero, che nel 1108 i Monaci il dovettero lasciare. *Ordelafo Faliero* Doge fissolli sul *Lido Albo*, o di S. *Erasmo*. Ma ivi pure stare non poterono, e passarono in S. *Cipriano* di *Mu-*

(1) Sandi *Stor.* Vianelli, *Vescovi di Chioggia*, Tom. I.

(2) Flamin. Cornel. *Eccles. Venet. A maris incommodis, & quotidianis terrarum defectibus Monasterium vestrum minui &c.*

Murano. Sul Lido Medoacense vi fu anche altro Monastero di Vergini dedicato a S. *Leonardo*, o S. *Leo*, ed a S. *Basso* vicino (dicono le carte antiche) *alla gradinata di Malamocco (1)*. Quella Chiesuola che ora trovasi prossima al Porto, ed a S. *Leonardo* è sacra, credono fabbricata poi dove fu il Monastero suddetto (A). Accennammo che il Lido finisce al *Porto di Malamocco*. Questo pure non è l'antico perchè mutò luogo, forse per qualche burrasca ma posteriore a quella che *Malamocco* inghiottì. Grandi mutazioni di certo sofferse quel lido, per cui ora tanto sottile è ridotto, che grandi difese conviene farvi perchè il mare non lo copra. Una carta del 1284 (2) parla della mutazione di luogo fatta dal suddetto Porto. Per esso già usciva al mare un grosso ramo della Brenta, e con tutto ciò nel 1439 era diventato così poco fondo che penavano a passarvi i grossi navigli. Dopo per altro riprese l'anti-

S. Leonardo Porto di Malamocco

(1) *Et reperitur Portum non in unum eodemque loco mare; quod dicitur verum ese, quod alio tempore fuit magis prope Mathematicum quam modo est*. Temanza *Diss. sop. una pianta antica di Venezia*.

(B) L'Abate di S. *Ilario* e *Benedetto* donò nel 1110 a quelle Monache l'isola di S. Servolo dove rifuggiaronsi, più in Malamocco non potendo abitare.

(2) *Id.*

tica sua profondità, poichè nel 1535 affondatasi in esso grossa Nave, tanto e tanto sopra della medesima misurati furono 20 piedi d'acqua (1). Sempre dappoi rimase profondo, ed ora è pure il primario tra i Porti nostri e il solo che serve a tutti i grossi vascelli. Sulla esterna punta del *Lido di Malamocco* avvi una fortificazione eretta per difesa del Porto stesso e capace di varie batterie.

Fine della Parte Prima del Tomo VI.

(1) Giustiniani *Pens. sulla Brenta*. Trevis. *della Laguna*. *Codex Public.*

INDICE

DE' CAPI CONTENUTI IN QUESTA PRIMA PARTE.

CAP.